



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2538

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport

18/12/2022 - 07:16

Indice

1. DDL S. 2538 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 2538	5
1.2.2. Relazione 747, 2262, 2474, 2478, 2480 e 2538-A	7
1.2.3. Testo approvato 747-2262-2474-2478-2480-2538 (Bozza provvisoria)	10
1.2.4. Testo 1	11
1.3. Trattazione in Commissione	14
1.3.1. Sedute	15
1.3.2. Resoconti sommari	16
1.3.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	17
1.3.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 3 (pom.) del 01/03/2022	18
1.3.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 323 (pom.) del 01/03/2022	19
1.3.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 324 (pom.) del 02/03/2022	36
1.4. Trattazione in Assemblea	42
1.4.1. Sedute	43
1.4.2. Resoconti stenografici	44
1.4.2.1. Seduta n. 413 del 15/03/2022	45
1.4.2.2. Seduta n. 416 del 22/03/2022	140

1. DDL S. 2538 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2538
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport
approvato con il nuovo titolo
"Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva"
Titolo breve: *sport e costituzione*

Iter

22 marzo 2022: approvato in testo unificato

Successione delle letture parlamentari

S.2538 T. U. con [S.747](#), [S.2262](#), [S.2474](#), [S.2478](#), [S.2480](#)
approvato in testo unificato

[C.3531](#) assorbe [C.586](#), [C.731](#), [C.1436](#), [C.2998](#), [C.3220](#), [C.3536](#)
approvato

[S.747-2262-2474-2478-
2480-2538-B](#) approvato

[C.3531-B](#) assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Iniziativa Parlamentare

[Maria Alessandra Gallone](#) ([FIBP-UDC](#))

Cofirmatari

[Adriano Galliani](#) ([FIBP-UDC](#)), [Roberta Toffanin](#) ([FIBP-UDC](#))

Natura

Costituzionale (in prima deliberazione)

Presentazione

Presentato in data **23 febbraio 2022**; annunciato nella seduta n. 407 del 23 febbraio 2022.

Classificazione TESEO

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA , SPORT , TUTELA DELLA SALUTE

Relatori

Relatore alla Commissione (esterno) Sen. [Leonardo Grimani](#) ([Misto](#)) (dato conto della nomina il 1 marzo 2022) .

Facente funzioni Sen. [Dario Parrini](#) ([PD](#)) il 1 marzo 2022 .

Relatore di maggioranza (esterno) Sen. [Leonardo Grimani](#) ([Misto](#)) nominato nella seduta pom. n. 324 del 2 marzo 2022 (proposto testo unificato).

Presentato il testo degli articoli il 18 marzo 2022; annuncio nella seduta n. 416 del 22 marzo 2022.

Assegnazione

Assegnato alla [1ª Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente il 24 febbraio

2022. Annuncio nella seduta n. 408 del 24 febbraio 2022.
Pareri delle commissioni 7^a (Pubbl. istruzione)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2538

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2538

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa dei senatori **GALLONE**, **GALLIANI** e **TOFFANIN**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 FEBBRAIO 2022

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport

Onorevoli Senatori. - Con il presente di legge costituzionale s'intende finalmente offrire un riconoscimento formale del diritto allo sport all'interno della Carta. È opinione oramai diffusa e consolidata, in dottrina e giurisprudenza, che la pratica sportiva sia divenuta materia oggetto di copertura costituzionale, seppur implicitamente, sulla base di una variegata serie di indici normativi. Lo sport è infatti annoverabile tra i diritti inviolabili dell'uomo, che concorrono allo sviluppo della sua personalità, ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione; è un elemento da valorizzare nell'ambito della promozione del principio di uguaglianza formale e sostanziale; costituisce modalità di esercizio della libertà di riunione e associazione; rappresenta un elemento di realizzazione del benessere e dell'integrità psicofisica tutelati dall'articolo 32 della Costituzione; è mezzo di espressione e diffusione di valori culturali e formativi. Lo sport, inoltre, dispiega una fondamentale funzione d'integrazione sociale e culturale sancita e riconosciuta dalla comunità internazionale, nonché in ambito europeo. L'articolo 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, rubricato « Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport », nel sancire il diritto delle persone con disabilità a prendere parte, su basi di uguaglianza, alla vita culturale e a sviluppare e realizzare il proprio potenziale creativo, artistico e intellettuale, pone al centro, quale elemento basilare di inclusione e di progresso, lo sport e la pratica delle attività sportive ordinarie a tutti i livelli.

In sede europea, inoltre, sono diverse le Costituzioni degli Stati dell'Unione che riconoscono e affermano espressamente il valore dello sport. A titolo meramente esemplificativo, basterebbe citare l'articolo 43 della Costituzione spagnola, ai sensi del quale « i pubblici poteri svilupperanno l'educazione sanitaria, l'educazione fisica e lo sport. Inoltre agevoleranno l'adeguata utilizzazione del tempo libero ». Altri esempi possono poi individuarsi sia nella Costituzione portoghese (articolo 64) che nella Costituzione greca (articolo 16). Anche la Svizzera valorizza il ruolo dello sport (articolo 68 della Costituzione federale).

Al fine di riconoscere il ruolo centrale dello sport e della pratica dell'attività sportiva nella società attuale, si propone pertanto di introdurre nella nostra Costituzione un terzo comma all'articolo 32. Tale disposizione ha una duplice portata precettiva. Da un lato, si afferma che la Repubblica (in tutti i livelli ordinamentali di cui la stessa si compone: Stato, regioni e province autonome, province, città metropolitane e comuni) riconosce e promuove e tutela il diritto allo sport, nella sua accezione educativa e sociale; dall'altro lato, garantisce le condizioni che agevolano e rendono effettivo l'accesso alla pratica sportiva e il suo esercizio, sia in forma individuale che in forma associata. La formulazione dell'articolo è attenta a prevenire qualsivoglia strumentalizzazione eticizzante dello sport da parte dei pubblici poteri, come è tipico di Stati autoritari: la *ratio* della presente riforma si sostanzia, piuttosto, nell'esigenza di garantire che la pratica sportiva sia pacificamente riconosciuta quale libertà degli individui, singoli o associati.

Circa la *sedes materiae*, la scelta di collocare la relativa disciplina in un comma autonomo a chiusura

dell'articolo 32 è volta ad inquadrare il diritto allo sport e la promozione dell'attività sportiva quale corollario manifesto e indiscussa espressione del diritto alla salute, dello sviluppo della persona, del progresso della collettività.

La pratica sportiva è fonte indiscussa di una serie di benefici individuali e sociali: il miglioramento generale dello stato di salute della popolazione, lo sviluppo sociale ed economico, viatico ed elemento di promozione di valori positivi quali l'onestà, l'impegno, il perseguimento dell'eccellenza, il rispetto delle regole, la promozione dell'uguaglianza, il lavoro di squadra, il rispetto di sé stessi e degli altri, lo spirito di comunità e di solidarietà.

L'attività fisica e lo sport, d'altronde, possono migliorare anche la salute mentale, il benessere psicologico e le abilità complesse d'azione, aumentando la percezione positiva del proprio corpo e l'autostima, attraverso la riduzione di *stress*, ansia e depressione. Esso è al contempo una solida barriera rispetto a comportamenti discriminatori quali razzismo, omofobia, bullismo, abilismo.

Il legame tra sport e salute ha origini antiche: basti pensare alle motivazioni per le quali subito dopo il secondo conflitto mondiale Ludwig Guttman, neurochirurgo tedesco, direttore di un centro per lesioni spinali a Stoke Mandeville, nel sud-est dell'Inghilterra, valorizzò il ruolo dello sport come formidabile strumento di cura e di integrazione delle persone con disabilità, introducendo un'innovativa tecnica di sport-terapia, che inizialmente aveva il solo scopo di agevolare la partecipazione dei suoi pazienti, militari reduci di guerra con lesioni midollari e amputazioni, alla riabilitazione. Egli comprese subito che il movimento e lo sport assicuravano miglioramenti sul piano muscolare e respiratorio e conferivano maggiore equilibrio e abilità motorie e, inoltre, rilevò che i soggetti paraplegici dimostravano una più elevata competenza e velocità nell'uso della carrozzina, utile non soltanto nell'esercizio sportivo, ma anche nella vita quotidiana. Questo metodo rivoluzionario spinse Guttman, nel 1948, ad organizzare i primi Giochi sportivi per disabili a Stoke Mandeville, in Inghilterra, antecedente storico degli attuali Giochi paralimpici. La sport-terapia, funzionale a garantire una vita più lunga e qualitativamente migliore alle persone ricoverate, si diffuse così in tutto il mondo.

Questo breve *excursus* storico evidenzia quanto, nel corso degli anni, sia cresciuta la consapevolezza del legame indissolubile esistente tra sport e salute. Un diritto primario ed un bene irrinunciabile per la vita quotidiana, che deve essere costantemente promosso e garantito.

Alla luce di quanto esposto e in considerazione del fatto che gli effetti benefici dello sport sono universalmente riconosciuti, la Repubblica deve dunque tutelare e promuovere il diritto allo sport quale prolungamento, espressione e strumento del diritto alla salute e dello sviluppo della persona.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

1. All'articolo 32 della Costituzione, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente comma:

« La Repubblica riconosce, promuove e tutela il diritto allo sport, nella sua accezione educativa e sociale. Essa garantisce le condizioni che agevolano e rendono effettivo l'accesso alla pratica sportiva e il suo esercizio, sia in forma individuale che in forma associata ».

1.2.2. Relazione 747, 2262, 2474, 2478, 2480 e 2538-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 747, 2262, 2474, 2478, 2480 E 2538-A

**RELAZIONE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE)**

(Relatore GRIMANI)

Comunicata alla Presidenza il 18 marzo 2022

SUI

DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport (n. 747)

d'iniziativa dei senatori **IANNONE** e **CALANDRINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 AGOSTO 2018

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport (n. 2262)

d'iniziativa dei senatori **SBROLLINI**, **FARAONE**, **RENZI**, **BONIFAZI**, **CARBONE**, **CUCCA**, **GARAVINI**, **GINETTI**, **GRIMANI**, **MAGORNO**, **MARINO**, **NENCINI**, **PARENTE**, **SUDANO** e **VONO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 GIUGNO 2021

Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport (n. 2474)

d'iniziativa della senatrice **BITI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 DICEMBRE 2021

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva (n. 2478)

d'iniziativa del senatore **AUGUSSORI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 DICEMBRE 2021

Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva (n. 2480)
d'iniziativa dei senatori **GARRUTI**, **TONINELLI**, **MANTOVANI**, **PERILLI**, **SANTANGELO** e **PIARULLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 DICEMBRE 2021

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport (n. 2538)

d'iniziativa dei senatori **GALLONE**, **GALLIANI** e **TOFFANIN**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 FEBBRAIO 2022

Onorevoli Senatori. - Il disegno di legge costituzionale approvato all'unanimità dalla 1a Commissione

introduce un riconoscimento costituzionale al valore dell'attività sportiva. Disposizioni di questo tipo sono del resto presenti da tempo nelle Carte costituzionali di diversi Stati dell'Unione europea e anche nello stesso Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il testo ora sottoposto all'Assemblea costituisce la sintesi di sei differenti ma convergenti disegni di legge costituzionale presentati da Gruppi parlamentari diversi e propone, attraverso il suo unico articolo, di aggiungere un comma all'articolo 33 della Costituzione. Per addivenire a questo risultato è stato costituito un comitato ristretto, che ha dapprima elaborato un testo unificato e lo ha poi ulteriormente affinato a seguito della presentazione degli emendamenti.

La scelta dell'articolo 33 è prevalsa sulle ipotesi alternative degli articoli 9 e 32 perché da un lato si è preferito non intervenire sui principi fondamentali e, dall'altro, perché l'articolo 33, dal contenuto già ampio e sfaccettato, a differenza del precedente che ha per oggetto soltanto il diritto alla salute, è parsa la sede più idonea per ricomprendere tutte le dimensioni dello sport.

La disposizione prevede che la Repubblica riconosca il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Innanzitutto il soggetto è la Repubblica, ovvero, a mente dell'articolo 114 della Costituzione, non solo lo Stato ma anche le regioni e le autonomie locali, con le relative competenze e funzioni in materia.

In secondo luogo, si è inteso riconoscere l'innegabile valore che l'attività sportiva ha già in sé, più che prevedere una tutela o protezione per via costituzionale.

Il contenuto di questo valore, poi, è declinato in tre direzioni, che non sono in rapporto gerarchico tra loro ma equiordinato e complementare. La collocazione all'articolo 33 ha reso preferibile indicare per primo il valore educativo, per la crescita e la formazione della persona. A questo si affianca il valore sociale: lo sport, infatti, rappresenta spesso un antidoto al degrado e all'esclusione sociale, è alla base di innumerevoli realtà del terzo settore e, in generale, è un potente fattore di aggregazione a tutti i livelli, anche dell'intera comunità nazionale. Infine, vi è il valore per la salute, declinato dal testo nei termini più specifici di promozione del benessere psicofisico, per indicare un'accezione positiva del concetto di salute, non solo come assenza di patologie ma come miglioramento della condizione fisica e mentale dell'individuo.

Quanto alla scelta della locuzione da utilizzare, « attività sportiva » è stata preferita a « sport » perché quest'ultimo, pur essendo un termine ormai entrato nella lingua italiana, è pur sempre una parola straniera, e quindi non è stato ritenuto opportuno inserirlo nella Costituzione.

Al fine di rendere esplicito che l'oggetto della norma è lo sport nella sua accezione più ampia, professionistico, dilettantistico, amatoriale, organizzato o non organizzato, è stato approvato un emendamento per specificare che è riconosciuto il valore dell'attività sportiva « in tutte le sue forme ».

Grimani, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Testo proposto dalla Commissione

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva

Art. 1.

1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 747

D'iniziativa dei senatori Iannone e Calandrini

Art. 1.

1. All'articolo 32 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica tutela la salute anche mediante la promozione delle attività volte ad impegnare e sviluppare le capacità psicomotorie della persona e agevola l'accesso alla pratica sportiva ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2262

D'iniziativa dei senatori Sbroellini ed altri

Art. 1.

1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica promuove e valorizza lo sport in tutte le sue manifestazioni, tenendo conto delle varie discipline, delle strutture in cui si articola, in particolare di quelle fondate sul volontariato, e della sua funzione civile, sociale, educativa e di tutela della salute ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2474

D'iniziativa della senatrice Biti

Art. 1.

1. All'articolo 9, comma primo, della Costituzione, dopo la parola: « cultura », sono inserite le seguenti: « , lo sport ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2478

D'iniziativa del senatore Augussori

Art. 1.

1. All'articolo 32 della Costituzione, dopo il secondo comma è aggiunto, in fine, il seguente:

« La Repubblica promuove la pratica sportiva e ne riconosce la valenza sociale ed educativa, nonché gli effetti sul benessere psicofisico dell'individuo ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2480

D'iniziativa dei senatori Garruti ed altri

Art. 1.

(Modifica all'articolo 32 della Costituzione)

1. All'articolo 32 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica tutela la salute mediante la promozione dell'educazione fisica e dell'attività sportiva ».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 33 della Costituzione)

1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica riconosce e tutela l'insegnamento dello sport e dei valori sociali che esso comporta, rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione della persona alla cultura e alla vita sportiva del Paese ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 2538

D'iniziativa dei senatori Gallone ed altri

Art. 1.

1. All'articolo 32 della Costituzione, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente comma:

« La Repubblica riconosce, promuove e tutela il diritto allo sport, nella sua accezione educativa e sociale. Essa garantisce le condizioni che agevolano e rendono effettivo l'accesso alla pratica sportiva e il suo esercizio, sia in forma individuale che in forma associata ».

1.2.3. Testo approvato 747-2262-2474-2478- 2480-2538 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 747-2262-2474-2478-2480-2538

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 22 marzo 2022, ha approvato, in sede di prima deliberazione, il seguente disegno di legge costituzionale risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale n. 747, d'iniziativa dei senatori Iannone e Calandrini; n. 2262, d'iniziativa dei senatori Sbrollini, Faraone, Renzi, Bonifazi, Carbone, Cucca, Garavini, Ginetti, Grimani, Magorno, Marino, Nencini, Parente, Sudano e Vono; n. 2474, d'iniziativa della senatrice Biti; n. 2478, d'iniziativa del senatore Augussori; n. 2480, d'iniziativa dei senatori Garruti, Toninelli, Mantovani, Perilli, Santangelo e Piarulli; n. 2538, d'iniziativa dei senatori Gallone, Galliani e Toffanin:

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia
di attività sportiva

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia
di attività sportiva

Art. 1.

1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme ».

IL PRESIDENTE

1.2.4. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

18 marzo 2022

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

**Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di
attività sportiva (747, 2262, 2474, 2478, 2480 e 2538-A)**

EMENDAMENTI

Art. 1

1.2

DE PETRIS, BUCCARELLA, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

1. *all'alea, dopo le parole: «All'articolo» sostituire la parola: «33» con la seguente: «32»;*

2. *al capoverso, sostituire le parole «riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva» con le seguenti: «promuove il completo benessere fisico, sociale e mentale dell'individuo».*

1.4

DE PETRIS, BUCCARELLA, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO

Al comma 1, all'alea, dopo le parole: «All'articolo» sostituire la parola: «33» con la seguente: «32»;

1.100

DE PETRIS, BUCCARELLA, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole «riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva» con le seguenti: «promuove il completo benessere fisico, sociale e mentale dell'individuo»

1.9

GALLONE, GALLIANI, TOFFANIN, BINETTI

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: «dell'attività sportiva» con le seguenti: «dello sport e garantisce, promuove e tutela la pratica sportiva».

1.101

BINETTI

Al comma 1, al capoverso, dopo le parole: «in tutte le sue forme» aggiungere le seguenti: «e ne assicura l'accessibilità universale, in particolare alle persone con bisogni speciali e agli anziani».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2538
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport
approvato con il nuovo titolo
"Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva"
Titolo breve: *sport e costituzione*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 3 \(pom.\)](#)

1 marzo 2022

Comitato Ristretto

[N. 323 \(pom.\)](#)

1 marzo 2022

[N. 324 \(pom.\)](#)

2 marzo 2022

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 3 (pom.) del 01/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 747 e connessi

Riunione n. 3
MARTEDÌ 1 MARZO 2022

Relatore: [GRIMANI \(Misto\)](#)
Orario: dalle 18,20 alle 18,50

(747) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - IANNONE e CALANDRINI. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport
(2262) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Daniela SBROLLINI ed altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport
(2474) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Caterina BITI. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport
(2478) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - AUGUSSORI. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva
(2480) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARRUTI ed altri. - Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva
(2538) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Maria Alessandra GALLONE ed altri. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 323 (pom.) del 01/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 1 MARZO 2022
323ª Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto, e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini e Maria Valentina Vezzali.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore **AUGUSSORI** (*L-SP-PSd'Az*) osserva che il disegno di legge n. **2224** ("Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di numero dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti"), a sua prima firma, già assegnato alla Commissione affari costituzionali, attiene alla materia oggetto del disegno di legge n. 2462 (recante norme su mandato dei sindaci, controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi) e quindi dovrebbe essere esaminato congiuntamente.

Il **PRESIDENTE** assicura che si procederà all'incardinamento nella seduta di domani, mercoledì 2 marzo, nel corso della quale era già previsto l'avvio dell'esame del disegno di legge n. 2462.

IN SEDE REDIGENTE

(1359) *Raffaella Fiormaria MARIN ed altri. - Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto e assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti*
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 22 febbraio.

Il **PRESIDENTE** comunica che sono stati presentati due emendamenti, pubblicati in allegato. Avverte che l'emendamento 2.0.1, a prima firma del senatore Augussori, è stato altresì sottoscritto dai senatori

Bressa, Magorno, Malan, Rojc, Ruotolo, Toninelli e Vitali.

La senatrice [MANTOVANI](#) (M5S) illustra l'emendamento 1.0.1, a sua prima firma, con il quale si propone che siano promosse campagne di informazione e di sensibilizzazione sui rischi per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto. Infatti, spesso le imprese e i lavoratori non sono consapevoli dei pericoli derivanti dall'eventuale presenza di amianto negli edifici e non conoscono le misure da adottare per eseguire i lavori edili di bonifica o ristrutturazione in sicurezza.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra l'emendamento 2.0.1, che recepisce la proposta - emersa nel corso delle audizioni - di prevedere un riconoscimento anche per i Comuni che si sono distinti per aver intrapreso importanti attività di rimozione e smaltimento di materiale contenente amianto su edifici o aree pubbliche.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(2185) CANDIANI ed altri. - Modifiche alla disciplina relativa alla Corte dei conti a tutela del corretto riavvio del Paese

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 16 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati 41 emendamenti, pubblicati in allegato.

Il relatore [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) annuncia che potrebbe essere pronto a comunicare i propri pareri già nella seduta convocata per domani ma che occorrerebbe in ogni caso attendere il parere della Commissione bilancio per porli in votazione.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di rinviare la fase di illustrazione degli emendamenti, in attesa del parere della 5ª Commissione, riservandosi, di valutarne, nel frattempo, l'ammissibilità.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2481) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), relatore, riferisce sul disegno di legge di delegazione europea 2021 - già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati - su cui la Commissione è chiamata a esprimersi in sede consultiva, per le parti di propria competenza, ai fini della trasmissione di una relazione alla 14ª Commissione.

Il testo si compone di 20 articoli e di un Allegato contenente l'elenco delle direttive europee da recepire in base alla delega recata dall'articolo 1.

L'articolo 2 delega il Governo a emanare disposizioni sanzionatorie di violazioni di obblighi discendenti da atti normativi dell'Unione europea.

I successivi articoli contengono i principi e i criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a cinque direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 20 regolamenti

europei e a una raccomandazione.

Con riferimento ai profili di competenza della 1a Commissione, segnala, in primo luogo, l'articolo 13 che, per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, reca i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

- a) modificare, in conformità alla disciplina della direttiva (UE) 2019/1937, la normativa vigente in materia di tutela degli autori di segnalazioni delle violazioni di cui all'articolo 2 della citata direttiva, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un contesto lavorativo pubblico o privato, e dei soggetti indicati all'articolo 4, paragrafo 4, della stessa direttiva;
- b) curare il coordinamento con le disposizioni vigenti, assicurando un alto grado di protezione e tutela dei soggetti di cui alla lettera a), operando le necessarie abrogazioni e adottando le opportune disposizioni transitorie;
- c) esercitare l'opzione di cui all'articolo 25, paragrafo 1, della direttiva (UE) 2019/1937, che consente l'introduzione o il mantenimento delle disposizioni più favorevoli ai diritti delle persone segnalanti e di quelle indicate dalla direttiva, al fine di assicurare comunque il massimo livello di protezione e tutela dei medesimi soggetti;
- d) operare gli opportuni adattamenti delle disposizioni vigenti al fine di conformare la normativa nazionale a quella europea, anche in relazione a violazioni di diritto interno riconducibili a reati o comportamenti impropri che compromettono la cura imparziale dell'interesse pubblico o la regolare organizzazione e gestione dell'ente.

D'interesse della 1ª Commissione è anche l'articolo 14, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di Paesi terzi e apolidi e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726. Nel dettaglio, oltre ai principi e criteri direttivi generali previsti dall'articolo 32 della legge n. 234 del 2012, sono indicati anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

- a) apportare alle norme di rango primario in materia di identificazione di cittadini di Stati terzi, apolidi e persone la cui cittadinanza è ignota, di casellario giudiziale e di scambio delle relative informazioni, nonché al codice di procedura penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, le modifiche e le integrazioni necessarie per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816, con particolare riguardo a quelle non direttamente applicabili;
- b) assicurare la conformità delle disposizioni nazionali di adeguamento di cui alla lettera precedente ai principi e alle norme sovranazionali in materia di protezione dei dati personali;
- c) adottare, al fine di armonizzare il quadro giuridico nazionale e favorire il più efficace perseguimento delle finalità degli atti eurounitari indicati, ogni opportuna modifica alle norme del codice penale, del codice di procedura penale, del casellario giudiziale e dei decreti legislativi emanati in attuazione: della decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale; della decisione quadro 2009/315/GAI del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario; della decisione quadro 2009/316/GAI del 6 aprile 2009, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI; della direttiva (UE) 2019/884 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di Paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio.

In conclusione, anticipa che proporrà uno schema di relazione favorevole, che sarà posto ai voti nella seduta già convocata per domani, mercoledì 2 marzo, in modo da consentire un esame più

approfondito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1785) Roberta PINOTTI ed altri. - Norme per la promozione dell'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno è stato fissato per le ore 12 di lunedì 7 marzo.

Non essendoci interventi in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1650) FENU ed altri. - Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità

(Rinvio del seguito della discussione)

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il termine emendamenti è stato fissato per le ore 12 di giovedì 3 marzo.

Non essendoci interventi in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito della discussione è quindi rinviato

IN SEDE REFERENTE

(747) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - IANNONE e CALANDRINI. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport

(2262) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Daniela SBROLLINI ed altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport

(2474) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Caterina BITI. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport

(2478) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - AUGUSSORI. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva

(2480) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARRUTI ed altri. - Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva

(2538) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Maria Alessandra GALLONE ed altri. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport

(Seguito dell'esame congiunto, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2538 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati 11 emendamenti e un ordine del giorno, riferiti al testo base proposto dal Comitato ristretto, pubblicati in allegato.

Avverte che è stato presentato un ulteriore disegno di legge costituzionale, l'Atto Senato 2538, a prima firma della senatrice Gallone.

In sostituzione del relatore Grimani, illustra quindi il disegno di legge n. 2538, recante una modifica all'articolo 32 della Costituzione, volta ad offrire un riconoscimento costituzionale al diritto allo sport. In particolare, aggiunge un comma all'articolo 32, con il quale si dispone che la Repubblica promuova e tuteli il diritto allo sport, nella sua accezione educativa e sociale e garantisca altresì le condizioni per agevolare e rendere effettivo l'accesso alla pratica sportiva e il suo esercizio, sia in forma individuale che in forma associata.

In conclusione, propone che il provvedimento sia trattato congiuntamente a quelli sul medesimo tema già all'esame della Commissione e che il testo unificato adottato come base per il seguito dell'esame nella seduta del 16 febbraio si intenda riferito anche al disegno di legge n. 2538.

La Commissione conviene.

Il [PRESIDENTE](#), considerata la convergenza raggiunta sul testo base nel Comitato ristretto, propone di verificare in quella sede la possibilità di una condivisione altrettanto ampia, alla luce degli emendamenti presentati.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritiene condivisibile la proposta del Presidente. Sebbene alcuni degli emendamenti presentati ripropongano la modifica dell'articolo 32 della Costituzione, in linea con quanto previsto dal disegno di legge n. 2478 a sua firma, conferma che si atterrà all'impegno assunto in occasione dell'adozione del nuovo testo assunto come base per il seguito dell'esame - con il quale si aggiunge un comma all'articolo 33 della Costituzione - nel Comitato ristretto, anche in segno di riconoscimento del valore di tale sede.

Il [PRESIDENTE](#), nel ringraziare il senatore Augussori, sottolinea l'importanza della sede ristretta per favorire il raggiungimento di un punto di equilibrio tra le varie istanze e garantire così un dibattito più sereno.

Il senatore [BARBARO](#) (*FdI*) illustra complessivamente gli emendamenti presentati dal Gruppo Fratelli d'Italia, che sono volti, da un lato, a inserire la modifica all'articolo 32 della Costituzione e, dall'altro, a introdurre la parola "sport" in luogo dell'espressione "attività sportiva", che non sarebbe a suo avviso esaustiva, in quanto non comprenderebbe le attività sportive non organizzate.

Sottolinea che il termine "sport" è stato utilizzato anche nell'articolo 165 del Trattato di Lisbona, a cui si sono conformate le principali legislazioni europee. Paventa il rischio, infatti, che sia demandato al CONI il compito di stabilire, nell'apposito Registro pubblico, quali siano le attività sportive, come previsto anche dalla legge n. 91 del 1981.

Il [PRESIDENTE](#), nel riconoscere che la questione sia meritevole di approfondimento, propone di convocare una riunione del Comitato ristretto per le ore 18.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1359](#)

Art. 1

1.0.1

[Mantovani](#), [Toninelli](#), [Garruti](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art.1-bis

(Campagne di informazione e di sensibilizzazione sui rischi per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto)

1. Il Ministero della salute promuove periodiche campagne di informazione e di sensibilizzazione sui rischi per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto. Le campagne sono dirette a diffondere una maggiore conoscenza presso le imprese e i lavoratori dei pericoli derivanti dall'eventuale presenza di amianto negli edifici e di informarli sui comportamenti da adottare al rinvenimento dello stesso nei cantieri di ristrutturazione.

2. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

Art. 2

2.0.1

[Augussori](#), [Bressa](#), [Magorno](#), [Malan](#), [Rojc](#), [Ruotolo](#), [Toninelli](#), [Vitali](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Elenco dei comuni virtuosi contro l'amianto)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito l' "Elenco dei Comuni virtuosi contro l'amianto", di seguito denominato elenco, per i Comuni che si sono distinti per aver intrapreso importanti attività di rimozione e smaltimento di materiale contenente amianto su edifici o aree pubbliche, ovvero che abbiano favorito e incentivato la bonifica da parte dei privati, o che abbiano intrapreso notevoli azioni di prevenzione e sensibilizzazione sul tema.

2. L'elenco è pubblico e può essere consultato dai cittadini sul sito internet della Presidenza del Consiglio.

3. Il Comune interessato presenta alla Presidenza del Consiglio dei ministri la domanda per l'iscrizione all'elenco, corredata della deliberazione del consiglio comunale e della documentazione attestante le attività di cui al comma 1 intraprese e programmate dall'Amministrazione comunale, allegando, a supporto della richiesta, eventuali studi e documenti.

4. La Commissione di cui all'articolo 4 esamina la domanda e dà comunicazione dell'esito al Comune richiedente. In caso di valutazione positiva, la Commissione provvede automaticamente all'iscrizione nell'Elenco e il Comune può veicolare tale informazione nei modi e con i mezzi che ritiene più opportuni.

5. La Commissione provvede altresì all'iscrizione nell'elenco dei Comuni che risultano assegnatari del titolo onorifico di cui all'articolo 2.

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2185](#)

Art. 1

1.1

[Valente](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«**Art. 1.**

(Sviluppo della funzione consultiva)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 46 della legge 23 dicembre 2021, n. 238, le sezioni riunite della Corte dei conti in sede consultiva, a richiesta delle amministrazioni centrali e degli altri organismi di diritto pubblico nazionali, rendono pareri in via preventiva nelle materie di contabilità pubblica, su fattispecie di valore complessivo non inferiore a due milioni di euro, e assicurano la funzione nomofilattica sull'esercizio della funzione consultiva da parte delle sezioni regionali di controllo. I medesimi pareri sono resi dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, a richiesta dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni, anche su specifiche fattispecie, purché sempre in via preventiva e di valore complessivo non inferiore a un milione di euro. È esclusa, in ogni caso, la gravità della colpa qualora l'azione amministrativa si sia conformata ai pareri resi dalla Corte dei conti in via consultiva ai sensi del presente comma nel rispetto dei presupposti generali per il rilascio dei medesimi.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano fino al 31 dicembre 2023.».

1.2

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e degli altri organismi di diritto pubblico nazionali».

1.3

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «degli altri organismi di diritto pubblico nazionali» con le seguenti: «delle società e dei gruppi, di cui all'allegato A del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175».

1.4

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, dopo le parole: «nelle materie di contabilità pubblica,» inserire le seguenti: «in relazione ad ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dal Piano complementare allo stesso,»;*

b) *al secondo periodo, sostituire le parole: «anche su specifiche fattispecie» con le seguenti: «in relazione ad ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dal Piano complementare allo stesso, nelle materie di contabilità pubblica, su fattispecie di valore complessivo non inferiore ad un milione di euro».*

Conseguentemente:

a) *sostituire la rubrica dell'articolo 1 con la seguente: «Sviluppo della funzione consultiva, complementare a quella di controllo, ai fini dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»;*

b) *all'articolo 2 apportare le seguenti modificazioni:*

1) *sostituire la rubrica con la seguente: «Razionalizzazione del controllo preventivo, ai fini dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»;*

2) *dopo il comma 1 aggiungere in fine il seguente: «1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano in relazione ad ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dal Piano complementare allo stesso, nelle materie di contabilità pubblica.»;*

c) *all'articolo 3 apportare le seguenti modificazioni:*

1) *sostituire la rubrica con la seguente: «Rafforzamento del controllo concomitante, ai fini*

dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»;

2) *al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «ripresa e resilienza» inserire le seguenti: «, nonché dal Piano complementare allo stesso, nelle materie di contabilità pubblica.»*

1.5

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «nelle materie di contabilità pubblica,» inserire le seguenti: «in relazione ad ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dal Piano complementare allo stesso,»

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Sviluppo della funzione consultiva, complementare a quella di controllo, ai fini dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

1.6

[De Petris](#), [Ruotolo](#)

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) *al secondo periodo, sopprimere le parole: «anche su specifiche fattispecie»;*

b) *sostituire la rubrica con la seguente: «Sviluppo della funzione consultiva».*

1.7

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, anche su specifiche fattispecie».

1.8

[D'Alfonso](#)

Al comma 1, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «In tutti i casi previsti dal presente articolo, il parere può essere reso solo in via preventiva.»

1.9

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «anche su specifiche fattispecie» con le seguenti: «in relazione ad ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dal Piano complementare allo stesso, nelle materie di contabilità pubblica, su fattispecie di valore complessivo non inferiore ad un milione di euro».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Sviluppo della funzione consultiva, complementare a quella di controllo, ai fini dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

1.10

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «È esclusa la gravità della colpa per gli atti di amministrazione conformi ai pareri resi, ai sensi dell'articolo 69, comma 2 e dell'articolo 95, comma 4, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174.»

1.11

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «gestionali» con le seguenti: «di amministrazione».

1.12

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-bis. I pareri di cui al comma 1 sono resi nel termine di trenta giorni dalla richiesta.»

1.13

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano agli atti di amministrazione successivi all'entrata in vigore della presente legge.».

1.14

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Sostituire la rubrica con la seguente: «Sviluppo della funzione consultiva».

Art. 2

2.1

[Valente](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo le parole: «contratti stessi», inserire le seguenti: «; altri contratti passivi se di importo superiore ad un decimo del valore suindicato»;

b) alla lettera b), capoverso «1-ter», sopprimere le seguenti parole: «di cui al comma 2 sono dimezzati. I termini»;

c) alla lettera b), capoverso «1-quater», sopprimere le seguenti parole: «con norma di legge o di statuto adottata previo parere delle sezioni riunite della Corte dei conti».

2.2

[Cioffi](#), [Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere i capoversi: «1-ter» e «1-quinqies».

2.3

[De Petris](#), [Ruotolo](#)

Al comma 1, lettera b) apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere le seguenti parole: «sono dimezzati. I termini»;

b) sopprimere il capoverso «1-quinqies».

2.4

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, si applicano ai piani, programmi o progetti, comunque denominati, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dal Piano complementare allo stesso, nelle materie di contabilità pubblica.».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Razionalizzazione del controllo preventivo, ai fini dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Art. 3

3.1

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «ripresa e resilienza» inserire le seguenti: «, nonché dal Piano complementare allo stesso, nelle materie di contabilità pubblica.».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Rafforzamento del controllo concomitante, ai fini dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

3.2

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, mediante apposita sezione centrale a ciò dedicata».

3.3

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3.4

[Valente](#)

Al comma 1, al secondo periodo, dopo le parole: «può nominare» inserire le seguenti: «previa diffida nei confronti del dirigente responsabile dell'esecuzione» e, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Nei confronti della delibera di nomina si può ricorrere alle Sezioni riunite in speciale composizione della Corte dei conti.».

3.0.1

[D'Alfonso](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica della disciplina dei controlli sulle società partecipate)

1. Al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) al comma 3, le parole "a fini conoscitivi" sono sostituite dalle seguenti: "ai fini di quanto previsto dal comma 4";

2) il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Sull'atto deliberativo di cui al comma 1, la Corte dei conti, Sezione Autonomie, entro sessanta giorni dalla ricezione del medesimo, delibera il parere in ordine alla sostenibilità finanziaria e alla compatibilità della scelta con i principi di efficienza, efficacia e di economicità dell'azione amministrativa. La Segreteria della Corte dei conti trasmette il parere, entro cinque giorni dal deposito, all'amministrazione pubblica interessata, la quale è tenuta a pubblicarlo entro cinque giorni dalla ricezione nel proprio sito *web* istituzionale. In caso di parere in tutto o in parte negativo, ove l'amministrazione pubblica interessata intenda procedere egualmente è tenuta a motivare analiticamente le ragioni per le quali si discosti dal parere, e a dare pubblicità, nel proprio sito *web* istituzionale, a tali ragioni.";

b) all'articolo 20, comma 9, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "due anni".«

3.0.2

[D'Alfonso](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica della disciplina dei controlli sulle società partecipate)

1. Al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) al comma 3, le parole: "a fini conoscitivi" sono sostituite dalle seguenti: "ai fini di quanto previsto dal comma 4";

2) il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Sull'atto deliberativo di cui al comma 1, la Corte dei conti, delibera, entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento, in ordine alla conformità dell'atto a quanto disposto dai commi 1 e 2, nonché dagli articoli 4, 7 e 8, con particolare riguardo alla sostenibilità finanziaria e compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa. Avverso la delibera di cui al periodo precedente, è in ogni caso ammesso ricorso, entro trenta giorni dal ricevimento, dinanzi alle Sezioni riunite in speciale composizione.";

b) all'articolo 20, comma 9, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "due anni".»

3.0.3

[Grassi](#), [Candiani](#), [Augussori](#), [Riccardi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica della disciplina dei controlli sulle società partecipate)

1. Al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 3, le parole: "a fini conoscitivi" sono sostituite dalle seguenti: "ai fini di quanto previsto dal comma 4";

b) all'articolo 5, il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Sull'atto deliberativo di cui al comma 1, la Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede di controllo, entro sessanta giorni dalla ricezione del medesimo, delibera il parere in ordine alla sostenibilità finanziaria e alla compatibilità della scelta con i principi di efficienza, efficacia e di economicità dell'azione amministrativa. La Segreteria della Corte dei conti trasmette il parere, entro cinque giorni dal deposito, all'amministrazione pubblica interessata, la quale è tenuta a pubblicarlo entro cinque giorni dalla ricezione nel proprio sito web istituzionale.";

c) all'articolo 20, comma 9, le parole "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "due anni".»

3.0.4

[Valente](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Responsabilità erariale)

1. All'articolo 21, comma 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, le parole «e fino al 30 giugno 2023» sono soppresse.».

Art. 4

4.1

[Valente](#)

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Risorse assegnate al bilancio della Corte dei conti».

4.2

[D'Alfonso](#)

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «A decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione, attribuzioni e poteri del Consiglio di presidenza della Corte dei conti sono uniformati a quelli riconosciuti al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa dall'articolo 13 della legge 27 aprile 1982, n. 186.».

4.3

[De Petris](#), [Ruotolo](#)

Sopprimere il comma 2.

4.4

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Sopprimere il comma 2.

4.5

[Modena](#), [Vitali](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di implementare compiutamente le nuove funzioni istituzionali attribuite alla Corte dei conti dai precedenti articoli, i componenti elettivi dell'attuale Consiglio di presidenza perdurano nella carica fino all'effettivo completamento delle riforme interne e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026.»

4.6

[Malan](#), [La Russa](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di implementare compiutamente le nuove funzioni istituzionali attribuite alla Corte dei conti dai precedenti articoli, i componenti elettivi dell'attuale Consiglio di presidenza perdurano nella carica fino all'effettivo completamento delle riforme interne e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026.»

4.7

[Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, per un periodo non superiore a due anni»

4.8

[D'Alfonso](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I rappresentanti del Parlamento nel Consiglio di presidenza della Corte dei conti, al termine di ciascun anno di mandato, trasmettono ai Presidenti delle Camere una Relazione a firma congiunta sullo stato di attuazione delle riforme di cui alla presente legge.»

4.9

[Grassi](#), [Candiani](#), [Augussori](#), [Riccardi](#)

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Il Presidente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti è eletto dal Consiglio di Presidenza tra i rappresentanti del Parlamento del Consiglio di Presidenza di cui all'articolo 11, comma 8, della legge 4 marzo 2009, n. 15.

4-ter. Il Presidente della Corte dei conti dura in carica quattro anni decorrenti dalla data del decreto di nomina del Presidente della Repubblica e non è rinnovabile.»

4.10

[Grassi](#), [Candiani](#), [Augussori](#), [Riccardi](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Il Presidente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti è eletto dal Consiglio di Presidenza tra i rappresentanti del Parlamento del Consiglio di Presidenza di cui all'articolo 11, comma 8, della legge 4 marzo 2009, n. 15.»

4.11

[Grassi](#), [Candiani](#), [Augussori](#), [Riccardi](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Il Presidente della Corte dei conti dura in carica quattro anni decorrenti dalla data del decreto di nomina del Presidente della Repubblica e non è rinnovabile.»

4.0.1

[D'Alfonso](#)

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizione transitoria)

1. Al fine di implementare compiutamente le funzioni istituzionali attribuite alla Corte dei conti dalla presente legge, i componenti elettivi del Consiglio di presidenza della Corte dei Conti presenti alla data di entrata in vigore della presente legge perdurano nella carica fino all'effettivo completamento delle riforme interne e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026.»

4.0.2

[Grassi](#), [Candiani](#), [Augussori](#), [Riccardi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Proroga del mandato dei componenti elettivi del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti)

Al fine di implementare compiutamente le nuove funzioni istituzionali attribuite alla Corte dei conti dalla più recente legislazione, i componenti elettivi del Consiglio di presidenza, in deroga a quanto previsto dall'articolo 10, comma 2-bis, della legge 13 aprile 1988, n. 117, perdurano nella carica fino al completamento delle riforme interne e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2024.»

4.0.3

[Gallicchio](#), [Toninelli](#), [Garruti](#), [Mantovani](#), [Perilli](#), [Santangelo](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis

(Modifiche al codice di giustizia contabile)

1. Al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'Allegato 1 - Articolo 213 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Il pubblico ministero territorialmente competente, inoltre, notifica la sentenza con la formula esecutiva al condannato personalmente, ai sensi degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile, al fine di dare avvio alla esecuzione.";

2) il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. Il pubblico ministero, decorsi 180 giorni dalla notifica del titolo esecutivo, senza che l'amministrazione abbia comunicato l'avvenuto pagamento ovvero la richiesta di rateizzazione da parte del debitore ai sensi dell'art. 214, procede con l'iscrizione a ruolo del debito ai sensi della normativa concernente la riscossione dei crediti dello Stato e degli enti locali e territoriali.";

b) l'Allegato 1 - Articolo 214 è sostituito dal seguente: "Allegato 1 - Articolo 214.

1. A seguito della notifica del titolo esecutivo, il debitore può chiedere di procedere al versamento diretto delle somme da lui dovute presso la Tesoreria dell'amministrazione o ente titolare del credito, con imputazione all'apposita voce di entrata del bilancio.

2. A richiesta del debitore, il pagamento o il recupero possono essere effettuati a mezzo di un piano di rateizzazione. Il piano di rateizzazione è determinato dall'ufficio competente, tenuto conto dell'ammontare del credito e delle condizioni economiche e patrimoniali del debitore ed è sottoposto alla previa approvazione del pubblico ministero territorialmente competente. Il mancato versamento di cinque rate anche non consecutive determina la decadenza dal beneficio della rateizzazione.

3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, l'amministrazione dovrà tempestivamente comunicare al pubblico ministero l'avvenuto versamento ovvero la richiesta di rateizzazione da parte del debitore e dare comunicazione dell'eventuale decadenza dal beneficio.

4. La riscossione del credito erariale è, in ogni caso, effettuata mediante iscrizione a ruolo ai sensi della normativa concernente, rispettivamente, la riscossione dei crediti dello Stato e degli Enti locali e territoriali.";

c) l'Allegato 1 - Articolo 215 è sostituito dal seguente: "Allegato 1 - Articolo 215.

1. A seguito dell'iscrizione a ruolo, il concessionario della riscossione può chiedere l'iscrizione di ipoteca sui beni del debitore per un importo pari a quello liquidato nella decisione della Corte dei Conti, nonché alle spese di iscrizione di ipoteca e con l'espressa indicazione della misura degli interessi legali, ai sensi dell'articolo 2855, secondo comma, del codice civile.

2. L'Agente della riscossione è tenuto a notificare al debitore una comunicazione preventiva contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro il termine di trenta giorni, sarà iscritta l'ipoteca di cui al comma 1.";

d) l'Allegato 1 - Articolo 216 è sostituito dal seguente: "Allegato 1 - Articolo 216.

1. Il credito erariale è assistito da privilegio ai sensi dell'articolo 2750 del codice civile. Ai fini del grado di preferenza, il privilegio per il credito erariale derivante da condanna della Corte dei Conti sui

beni mobili e sui beni immobili segue, nell'ordine, quelli per i crediti indicati, rispettivamente, negli articoli 2778 e 2780 del codice civile."».

4.0.4

[Grassi](#), [Candiani](#), [Augussori](#), [Riccardi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis

(Modifiche agli articoli 213, 214, 215 e 216 del decreto legislativo 26 agosto 2016, n.174, Codice di Giustizia contabile, in tema di esecuzione delle decisioni della Corte dei Conti)

1. Al decreto legislativo 26 agosto 2016, n.174, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 213, i commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

"3. Il pubblico ministero territorialmente competente, inoltre, notifica la sentenza con la formula esecutiva al condannato personalmente, ai sensi degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile, al fine di dare avvio alla esecuzione.

4. Il pubblico ministero, decorsi 180 giorni dalla notifica del titolo esecutivo, senza che l'amministrazione abbia comunicato l'avvenuto pagamento ovvero la richiesta di rateizzazione da parte del debitore ai sensi dell'art. 214, procede con l'iscrizione a ruolo del debito ai sensi della normativa concernente la riscossione dei crediti dello Stato e degli enti locali e territoriali. ".

b) l'articolo 214 è sostituito dal seguente:

"Art. 214

(riscossione del credito erariale)

1. A seguito della notifica del titolo esecutivo, il debitore può chiedere di procedere al versamento diretto delle somme da lui dovute presso la Tesoreria dell'amministrazione o ente titolare del credito, con imputazione all'apposita voce di entrata del bilancio.

2. A richiesta del debitore, il pagamento o il recupero possono essere effettuati a mezzo di un piano di rateizzazione. Il piano di rateizzazione è determinato dall'ufficio competente, tenuto conto dell'ammontare del credito e delle condizioni economiche e patrimoniali del debitore ed è sottoposto alla previa approvazione del pubblico ministero territorialmente competente. Il mancato versamento di cinque rate anche non consecutive determina la decadenza dal beneficio della rateizzazione.

3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, l'amministrazione dovrà tempestivamente comunicare al p.m. l'avvenuto versamento ovvero la richiesta di rateizzazione da parte del debitore e dare comunicazione dell'eventuale decadenza dal beneficio.

4. La riscossione del credito erariale è, in ogni caso, effettuata mediante iscrizione a ruolo ai sensi della normativa concernente, rispettivamente, la riscossione dei crediti dello Stato e degli Enti locali e territoriali."

c) l'articolo 215 è sostituito con il seguente:

"Art. 215

(iscrizione di ipoteca sui beni del debitore)

1. A seguito dell'iscrizione a ruolo, il concessionario della riscossione può chiedere l'iscrizione di ipoteca sui beni del debitore per un importo pari a quello liquidato nella decisione della Corte dei Conti, nonché alle spese di iscrizione di ipoteca e con l'espressa indicazione della misura degli interessi legali, ai sensi dell'articolo 2855, secondo comma, del codice civile.

2. L'Agente della riscossione è tenuto a notificare al debitore una comunicazione preventiva contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro il termine di trenta giorni, sarà iscritta l'ipoteca di cui al comma 1."

d) l'articolo 216 è sostituito con il seguente:

"Art. 216

(natura privilegiata del credito erariale)

1. Il credito erariale è assistito da privilegio ai sensi dell'articolo 2750 del codice civile. Ai fini del grado di preferenza, il privilegio per il credito erariale derivante da condanna della Corte dei Conti sui beni mobili e sui beni immobili segue, nell'ordine, quelli per i crediti indicati, rispettivamente, negli articoli 2778 e 2780 del codice civile."

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. [747](#), [2262](#), [2474](#), [2478](#), [2480 NT](#)

G/747, 2262, 2474, 2478, 2480 NT/1/1

[Binetti](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge modificativo dell'articolo 33 della Costituzione
premessò che:

il testo in esame riguarda la cultura e l'istruzione e che, analogamente a quanto già avvenuto nell'ambito del Trattato Ue grazie al Trattato di Lisbona, come anche in altri Stati dell'Ue, propone di introdurre il riconoscimento del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dello sport;

con tale disposizione diventa onere della Repubblica assicurare che la pratica dello sport sia realmente universale, accessibile a tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e, congiuntamente, diventa opportuno porre in essere tutte quelle iniziative che ne assicurino la tutela e la sicurezza e ne sia rafforzato l'impegno per la protezione dei minori, per una gestione integra e sana che garantisca anche la parità di genere;

l'inserimento dello sport nell'ambito dell'art 33 della Costituzione rappresenta una opportunità per accrescere l'impegno non solo per la fruizione, ma anche a farne conoscere i benefici per il benessere e la salute della nostra società, sia da un punto di vista terapeutico, sia preventivo, sia educativo;

nell'evidenziare inoltre la capacità dello sport di generare socializzazione, è necessario assicurare la pratica delle discipline sportive specificatamente rivolte alle persone con bisogni speciali le quali dalla socializzazione ricevono particolari benefici;

nel riconoscerne il valore culturale per la società, è altresì necessario che si tenga conto non solo della sua pratica per tutte le generazioni, ivi comprese le persone più vulnerabili e le persone anziane alle quali va garantita la possibilità di sviluppare l'invecchiamento attivo;

l'inserimento del portato culturale dello sport in Costituzione responsabilizza le autorità ai diversi livelli anche ad affrontare lo sport in tutte le sue dimensioni, ivi comprese quelle che afferiscono la sicurezza e la legalità connesse al mercato economico, legale ed illegale, che si attiva in connessione con i grandi eventi sportivi, e perciò, a titolo di esempio diventa importante sviluppare una politica che assicuri finanziamenti sostenibili, vantaggi economici ed innovazione per tutti, e ampliare la lotta contro il doping e la corruzione rafforzando anche l'impegno nel contesto della cooperazione internazionale;

l'inserimento di questa disposizione in Costituzione coincide con il drammatico vento di guerra, ora in EurAsia, comunque molto vicina a noi, e non è possibile non richiamare l'attenzione sulle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nel suo discorso di re-insediamento nei riguardi dei successi olimpici dei nostri sportivi per evidenziare il ruolo che lo sport rappresenta nel mondo, e non solo per il benessere e la qualità della vita delle persone, ma anche quale linfa per l'unità tra i popoli. A tale riguardo basterà ricordare il valore simbolico che nella storia è stato dato ai cinque cerchi della bandiera olimpionica, in cui a ogni colore corrisponde un continente e che, con l'essere tra loro inanellati, simboleggiano lo spirito di fratellanza che caratterizza i Giochi Olimpici;

la sua portata valoriale, anche nel campo internazionale dell'agonismo delle Olimpiadi e delle Para olimpiadi, avvicina le popolazioni costruendo comunità e lottando contro gli atteggiamenti

xenofobi e il razzismo e anche per questa ragione è opportuno valorizzare le potenzialità dello sport per fornire un contributo importante all'integrazione di tutte le persone,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di assumere iniziative:

per continuare a compiere progressi verso l'introduzione di obiettivi nazionali basati anche sugli orientamenti dell'UE in materia di attività fisica e sviluppare norme e condizioni effettive per l'accesso dei disabili alle strutture e agli eventi sportivi;

che accrescano la qualità educativa e dell'istruzione nell'ambito delle scuole di conciliazione tra istruzione e agonismo, assicurandone la presenza in tutto il Paese;

che riconoscano che lo sport contribuisce all'acquisizione e allo sviluppo di abilità e competenze utili, come per esempio organizzazione, responsabilità e comunicazione che offrono ai giovani ulteriori opportunità attraverso forme di apprendimento informale;

che, attivino, soprattutto in determinate aree del Paese, quella rete di sicurezza che lo sport può rappresentare proprio per quei giovani che si trovano ai margini della società;

che possano rilanciare le attività di volontariato che svolge un ruolo anche per ciò che riguarda gli aspetti della promozione della salute pubblica attraverso l'attività fisica;

di cooperazione europea ed internazionale per giungere alla definizione di risposte comuni efficaci alle sfide poste dal problema della manipolazione delle competizioni sportive, dell'esigenza di rafforzare le azioni anti riciclaggio di denaro, di assicurare lealmente il controllo dei diritti dei media e la lotta contro il coinvolgimento delle attività criminali, in particolare del crimine organizzato, nella manipolazione delle competizioni sportive che, per loro natura sono di rilevanza transnazionale.

Art. 1

1.1

[De Petris, Ruotolo](#)

Sopprimere l'articolo.

1.2

[De Petris, Ruotolo](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

1. *Dopo le parole: «All'articolo» sostituire la parola: «33», con la seguente: «32»;*

2. *Sostituire le parole: «riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva», con le seguenti: «promuove il completo benessere fisico, sociale e mentale dell'individuo.»*

1.3

[Iannone, Malan, Barbaro](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1.

1. All'articolo 32 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dello sport in tutte le sue forme.»

1.4

[De Petris, Ruotolo](#)

Dopo le parole: «All'articolo», sostituire la parola «33», con la seguente: «32»;

1.5

[Iannone, Barbaro, Malan](#)

Sostituire le parole: «All'articolo 33», con le seguenti: «All'articolo 32»

1.6

[De Petris](#), [Ruotolo](#)

All'articolo, sostituire le parole: «ricreare il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva» con le seguenti: «promuove il completo benessere fisico, sociale e mentale dell'individuo»

1.7

[Biti](#)

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«La Repubblica riconosce il valore dell'attività sportiva sul piano educativo, sociale e del benessere psicofisico e ne promuove la diffusione.».

1.8

[Barbaro](#), [Iannone](#), [Malan](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1.

1.All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dello sport in tutte le sue forme.»

1.9

[Gallone](#), [Galliani](#), [Toffanin](#), [Binetti](#)

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: «dell'attività sportiva» con le seguenti: « dello sport e garantisce, promuove e tutela la pratica sportiva».

1.10

[Malan](#), [Barbaro](#), [Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «dell'attività sportiva», aggiungere le seguenti: «in tutte le sue forme.»

1.11

[Binetti](#), [Gallone](#)

Al comma 1, al capoverso, dopo le parole: «attività sportiva» inserire le seguenti: « e ne assicura l'accessibilità universale, in particolare alle persone con bisogni speciali e agli anziani»

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 324 (pom.) del 02/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 2 MARZO 2022
324ª Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Maria Valentina Vezzali.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(747) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - IANNONE e CALANDRINI. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport
(2262) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Daniela SBROLLINI ed altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport
(2474) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Caterina BITI. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport
(2478) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - AUGUSSORI. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva
(2480) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARRUTI ed altri. - Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva
(2538) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Maria Alessandra GALLONE ed altri. - Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, martedì 1º marzo.

Il **PRESIDENTE** comunica che, all'esito del Comitato ristretto di ieri, cui ha partecipato anche il sottosegretario Vezzali, si è convenuto di mantenere la formulazione del testo unificato, ma di integrarla con la previsione dell'emendamento 1.10, al fine di dare un'accezione quanto più possibile ampia al concetto di attività sportiva.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno G/747, 2262, 2474, 2478, 2480 NT/1/1 che, in assenza della

proponente, è fatto proprio dal senatore [VITALI](#) (*FIBP-UDC*).

La rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno in esame.

L'ordine del giorno G/747, 2262, 2474, 2478, 2480 NT/1/1 è quindi accolto dal Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 1.1. Invita a ritirare gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.10. Invita le proponenti a ritirare l'emendamento 1.11.

La rappresentante del GOVERNO si rimette alla Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4 e 1.6 decadono per assenza dei proponenti.

Il senatore [MALAN](#) (*FdI*) ritira l'emendamento 1.3. Non accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.5 e pertanto ne chiede la votazione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti l'emendamento 1.5, che risulta respinto.

La senatrice [BITI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 1.7.

Il senatore MALAN ritira l'emendamento 1.8.

Il senatore [VITALI](#) (*FIBP-UDC*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 1.9 e lo ritira.

È quindi posto ai voti l'emendamento 1.10, che risulta approvato.

Il senatore VITALI, in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 1.11 e lo ritira.

Si passa alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) esprime soddisfazione per l'approvazione del testo concordato nel Comitato ristretto. Puntualizza di aver insistito in quella sede per l'inserimento dell'espressione "attività sportiva" in luogo di "sport", per evitare di modificare il testo della Costituzione con un termine della lingua inglese, per quanto ormai ampiamente acquisito anche in quella italiana. Ritiene che la modifica apportata con l'emendamento 1.10, che aggiunge la specificazione "in tutte le sue forme" sia la soluzione migliore. Annuncia pertanto il proprio voto favorevole.

La senatrice [BITI](#) (*PD*), a nome del Gruppo, dichiara il proprio voto favorevole. Ringrazia i colleghi per l'ottimo lavoro svolto, per di più in tempi rapidi. Con il nuovo testo in esame, si riconosce una tutela costituzionale anche all'attività sportiva, che è un veicolo importante per la socialità, la salute, la cultura e l'educazione.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) manifesta la propria soddisfazione per il lavoro svolto dal Comitato ristretto, con il contributo del relatore e del presidente Parrini, nonché il supporto del

Governo, che è stato particolarmente utile per definire l'ambito dell'attività sportiva meritevole di tutela. Con l'espressione individuata, cioè "attività sportiva in tutte le sue forme", si intende non solo quella organizzata, ma qualsiasi attività personale che procura benessere psicofisico e ha valore educativo e sociale.

A nome del Gruppo, annuncia un voto favorevole.

La senatrice [SBROLLINI](#) (*IV-PSI*) esprime il proprio ringraziamento al relatore, ai colleghi e al Presidente della Commissione per il lavoro "di squadra" svolto, nonché al sottosegretario Vezzali per il suo impegno sulla materia fin dalla scorsa legislatura. Con il riconoscimento a livello costituzionale del valore dello sport, infatti, si colma una lacuna rispetto agli ordinamenti degli altri Paesi europei. Sottolinea che l'attività sportiva deve essere considerata un elemento fondamentale della riforma del *welfare*, in quanto è uno strumento utile per contrastare le dipendenze e favorire l'inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche e culturali.

Il senatore [MALAN](#) (*FdI*) ringrazia i colleghi e la rappresentante del Governo per il proficuo lavoro svolto con spirito di collaborazione. Ciò ha consentito di attribuire un importante riconoscimento al mondo dello sport, che coinvolge milioni di persone e migliaia di piccole società, la cui attività è portata avanti grazie al contributo dei volontari e all'impegno dei dirigenti, degli atleti e dei loro genitori. Auspica che in questo modo sia possibile rendere l'attività sportiva accessibile a tutti i giovani.

Il senatore [TONINELLI](#) (*M5S*) esprime soddisfazione perché, dopo l'inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione, è stata apportata una ulteriore modifica costituzionale in modo appropriato, con una formula sintetica, comprensibile e lessicalmente corretta. Auspica che ora si proceda rapidamente, per concludere la doppia lettura nei due rami del Parlamento e promuovere effettivamente la diffusione della pratica sportiva a tutte le età.

Il senatore [VITALI](#) (*FIBP-UDC*) si associa ai ringraziamenti per l'approfondito lavoro svolto, sia nel Comitato ristretto, sia nella sede plenaria. Si tratta di una modifica puntuale e necessaria, il cui *iter* è auspicabile che proceda rapidamente anche nell'Aula del Senato e alla Camera dei deputati.

Il sottosegretario VEZZALI ringrazia il Presidente, il relatore e tutti i componenti della Commissione, per aver condiviso l'importanza del riconoscimento a livello costituzionale del valore educativo dell'attività sportiva. Ritiene che lo sport, insieme alla famiglia e alla scuola, siano i tre principali ambiti di formazione dei ragazzi, affinché da adulti diventino cittadini consapevoli. Si unisce all'auspicio formulato da più parti che il testo sia approvato quanto prima possibile anche dalla Camera dei deputati.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia la Commissione e la rappresentante del Governo per il soddisfacente risultato raggiunto, peraltro in tempi contenuti. Esprime la propria convinzione che allo sport debba essere riconosciuta pari dignità di altri beni da tutelare a livello costituzionale. Infatti, l'attività sportiva è uno strumento per imparare il rispetto delle regole, migliorare la salute psicofisica e favorire l'inclusione sociale. Assicura che si farà interprete presso la Conferenza dei Capigruppo dell'esigenza di calendarizzare quanto prima il disegno di legge costituzionale in Assemblea.

La Commissione conferisce quindi al relatore Grimani il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del nuovo testo unificato dei disegni di legge costituzionale in titolo, con la modifica accolta nel corso dell'esame, nonché l'incarico di apportare le necessarie correzioni formali.

La seduta, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2481) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente **PARRINI** (PD), relatore, propone uno schema di relazione favorevole, pubblicato in allegato.

Non essendoci richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole, avanzata dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE**, non essendo garantita la presenza di un rappresentante del Governo per il seguito dei lavori, invita a valutare quali provvedimenti già assegnati in sede redigente potrebbero essere rimessi alla sede referente per consentire in ogni caso la trattazione.

Si apre un breve dibattito, al termine del quale la Commissione conviene di rimettere alla sede referente i disegni di legge n. **2462** (Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico), n. **2229** (Disposizioni in materia di compartecipazione da parte dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza) e n. **2410** (Istituzione della Giornata nazionale in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro). I disegni di legge nn. **2185** (Modifiche alla disciplina relativa alla Corte dei conti a tutela del corretto riavvio del Paese) e **2495** (Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi) vengono invece mantenuti nella sede redigente.

IN SEDE REDIGENTE

(2462) Deputato PELLA ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione. Rimessione all'Assemblea)

Il **PRESIDENTE** comunica che, come convenuto dalla Commissione, l'esame del disegno di legge in titolo proseguirà in sede referente in altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2229) Emanuele PELLEGRINI. - Disposizioni in materia di compartecipazione da parte dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in

istituti di assistenza

(Discussione. Rimessione all'Assemblea)

Il PRESIDENTE comunica che, come convenuto dalla Commissione, l'esame del disegno di legge in titolo proseguirà in sede referente.

(2410) RUOTOLO ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro

(Seguito della discussione. Rimessione all'Assemblea)

Il PRESIDENTE comunica che, come convenuto dalla Commissione, l'esame del disegno di legge in titolo proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(2229) Emanuele PELLEGRINI. - Disposizioni in materia di compartecipazione da parte dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza

(Esame e rinvio)

Il relatore [AUGUSSORI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra la proposta in esame, d'iniziativa del senatore Emanuele Pellegrini, che si compone di due articoli.

L'articolo 1 prevede una compartecipazione da parte dello Stato ai costi sostenuti dagli enti locali per l'affidamento dei minori a comunità di tipo familiare o a istituti di assistenza, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 184 del 1983.

Dispone inoltre che, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e previa intesa in sede di Conferenza unificata, siano definite le modalità concrete di attuazione, ivi incluse la forma di contributo e la percentuale di compartecipazione alle spese da parte dello Stato.

L'articolo 2 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri. A tale proposito, ritiene opportuno verificare se la quantificazione delle spese sostenute dagli enti locali debba essere aggiornata.

Sottolinea che questa problema riguarda in modo trasversale amministrazioni di differente appartenenza politica, ma soprattutto piccoli centri periferici rispetto alle grandi città metropolitane o localizzati su determinati assi di comunicazione, e rischia di provocarne il *default* finanziario.

Ritiene opportuno svolgere un ciclo di audizioni informali per constatare l'ampiezza e la gravità del fenomeno, che purtroppo risulta in crescita.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta del relatore, propone di fissare per le ore 12 di venerdì 11 marzo il termine entro il quale i Gruppi dovranno indicare i nominativi dei soggetti da audire.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2410) RUOTOLO ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro

(Esame e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#) chiede se si ritenga necessario svolgere audizioni.

La relatrice [ROJC](#) (PD) si rimette alla Commissione.

Il senatore [VITALI](#) (FIBP-UDC) ritiene che sarebbe utile svolgere qualche audizione, per comprendere l'entità del problema.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare per le ore 12 di venerdì 11 marzo il termine entro il quale i Gruppi dovranno indicare i nominativi dei soggetti da audire.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2481

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza, in particolare gli articoli 13 e 14, si esprime in senso favorevole.

1.4. Trattazione in Assemblea

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2538
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport
approvato con il nuovo titolo
"Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva"
Titolo breve: *sport e costituzione*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 413](#)

15 marzo 2022

Attività (esito)

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.747](#), [S.2262](#), [S.2474](#), [S.2478](#), [S.2480](#), [S.2538](#)
Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 18 marzo 2022
alle ore 13:00

[N. 416](#)

22 marzo 2022

Discussione generale

Replica del Governo

Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta.

Adottato come testo base il DDL **testo unificato della Commissione**.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. 1; *accolto odg.*

Voto finale

Esito: **approvato in T.U.**

T.U. con [S.2262](#), [S.2474](#), [S.2478](#), [S.2480](#), [S.2538](#)

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 213, contrari 5, astenuti 13, votanti 231, presenti 232.

1.4.2. Resoconti stenografici

1.4.2.1. Seduta n. 413 del 15/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

413a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 15 MARZO 2022

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente LA RUSSA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 432 del 12 maggio 2022
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,35).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 24 marzo.

Restano confermati gli argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna, che non prevede orario di chiusura.

Domani, alle ore 9,30, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro della transizione ecologica renderà un'informativa sui recenti ulteriori rincari del costo dell'energia e sulle misure del Governo per

contrastarne gli effetti. I Gruppi potranno intervenire per dieci minuti, ad eccezione del Gruppo Misto, al quale sono attribuiti quindici minuti.

Al termine dell'informativa, la seduta sarà sospesa per riprendere alle ore 15 con la discussione generale sul decreto-legge cosiddetto sostegni-*ter*.

La seduta di domani si concluderà alle ore 18 per consentire ai senatori la partecipazione a una funzione religiosa presso la chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Giovedì mattina avranno luogo le repliche dei relatori e del Governo sul decreto-legge sostegni-*ter*.

Poiché il Governo ha preannunciato la posizione della questione di fiducia su un emendamento interamente sostitutivo del decreto-legge, la Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione del relativo dibattito.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulla fiducia. Seguirà la chiama.

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione in prima lettura del disegno di legge costituzionale sullo sport nella Costituzione e, dalla sede redigente, del disegno di legge per la dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento.

Restano confermate, mercoledì 23 marzo, alle ore 15,30, le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022. I tempi del dibattito sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Giovedì 24 marzo, alle ore 15, avrà luogo il *question time*.

Il calendario potrà essere integrato con un'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 24 marzo:

Martedì	15	marzo	h. 16,30	- <i>D o c .</i>
Mercoledì	16	"	h. 9,30-18	XXXIV, n. 8 -
Giovedì	17	"	h. 9,30	Relazione sull'attività svolta dal Copasir dal 1° gennaio 2021 al 9 febbraio 2022
Venerdì	18	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	- Disegno di legge n. 728-B - Valorizzazione produzioni alimentari l o c a l i (<i>approvato dal S e n a t o e m o d i f i c a t o dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 878 - P r o d o t t i

				<p>alimentari da filiera corta (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>- Informativa del Ministro della transizione ecologica sui recenti ulteriori rincari del costo dell'energia e sulle misure del Governo per contrastarne gli effetti (mercoledì 16, ore 9,30)</p> <p>- Disegno di legge n. 2505 - Decreto-legge n. 4, Sostegni-ter (<i>scade il 28 marzo</i>)</p>
Martedì	22	marzo	h. 16,30-20	- Disegno di legge
Mercoledì	23	"	h. 9,30	costituzionale n. 747 e connessi - Sport nella Costituzione (<i>prima deliberazione del Senato</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	24	"	h. 9,30	- Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di

				<p>Benevento (dalla sede redigente)</p> <p>- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022 (mercoledì 23, ore 15,30)</p> <p>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 24, ore 15)</p>
--	--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 747 e connessi (Sport nella Costituzione) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 18 marzo.

Il calendario potrà essere integrato con un'informativa del Ministro degli affari esteri sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2505
(Decreto-legge n. 4, Sostegni-ter)**

Relatori	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui	
M5S	27'
L-SP-PSd'Az	24'
FIBP-UDC	21'
Misto	21'+5'
PD	19'
FdI	14'+5'
IV-PSI	13'
Aut (SVP-PATT, UV)	11'
Dissenzienti	da stabilire

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui	
M5S	32'
L-SP-PSd'Az	29'
FIBP-UDC	26'
Misto	25'+5'
PD	22'
FdI	17'+5'
IV-PSI	15'
Aut (SVP- PATT, UV)	14'
Dissenziati	da stabilire

[CANDIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei rimarcare che il calendario è stato approvato all'unanimità. Ovviamente lo spirito con il quale è stato approvato ci sollecita anche all'impegno nei lavori parlamentari. Avremmo desiderato che fosse inserita all'ordine del giorno anche una mozione riguardo la diminuzione delle accise e la riduzione dell'IVA sui carburanti, ma non c'è stato spazio.

Tuttavia, aderendo allo spirito di unanimità con cui la Conferenza dei Capigruppo ha approvato questo calendario, non ci possiamo esimere dal sollecitare il Governo a intervenire e prendere provvedimenti in tal senso, appena possibile, auspicabilmente già nei prossimi giorni.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, senatore Candiani, anche per la sottolineatura sullo spirito unitario dei nostri lavori.

Discussione del documento:

[\(Doc. XXXIV, n. 8\)](#) *Relazione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica sull'attività svolta dal 1° gennaio 2021 al 9 febbraio 2022 (ore 16,42)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXXIV, n. 8.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha la parola il relatore, senatore Urso, presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

[URSO](#), *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, intervengo per la seconda volta in quest'Aula da quando sono stato eletto Presidente del Copasir nel giugno dell'anno scorso. L'ho fatto solo durante le comunicazioni del Governo sulla guerra in Ucraina, per dar conto proprio degli allarmi che il Comitato aveva espresso nelle sue relazioni sulla postura aggressiva della Russia in Ucraina e, più in generale, in Europa e nel Mediterraneo allargato, nei Balcani, in Libia e nel Sahel, in Africa; una minaccia accresciuta nel tempo, tesa ad accerchiare l'Europa, anche attraverso il controllo dell'energia e delle materie prime, pronta a utilizzare ogni mezzo in una moderna, terribile e pervasiva guerra ibrida.

Avevamo evidenziato il dispiegamento militare russo intorno all'Ucraina, così come le conseguenze del *referendum* costituzionale in Bielorussia, che avrebbe cancellato la neutralità di quel Paese, permettendo, quindi, alle truppe russe di agire, anche con dispositivo nucleare, dalla Bielorussia.

Avevamo evidenziato nel tempo, anche nelle precedenti relazioni, l'azione di spionaggio e di reclutamento russo nel nostro Paese; la pervasività della penetrazione russa in Europa, tesa a condizionare le istituzioni democratiche; l'azione aggressiva realizzata nei nuovi domini bellici, nello spazio e nel *cyber* e l'uso sistematico dei mercenari della Wagner, non soltanto in Africa.

Avevamo scritto, tra l'altro, e cito testualmente: «(...) un'*escalation* militare in Ucraina potrebbe comportare un ulteriore peggioramento della situazione, che risulterebbe rovinosa anche e soprattutto per l'Italia, che deve a Mosca oltre il 40 per cento delle importazioni» di gas. L'avevamo scritto.

Peraltro, proprio sulla sicurezza energetica il Copasir ha realizzato una specifica relazione al Parlamento il 9 gennaio di quest'anno, al termine di oltre sei mesi di indagine conoscitiva. In quella relazione abbiamo evidenziato la necessità di affrancarci dalla dipendenza estera, tanto più da Paesi come la Russia, che utilizzano l'energia quale fattore di potenza.

In quella relazione indicavamo alcune soluzioni, che sono poi quelle che ora il Governo si appresta a varare incalzato dall'emergenza. Già allora parlavamo della necessità di raddoppiare la produzione nazionale di gas, di diversificare le fonti, di utilizzare il potere sostitutivo dello Stato per gli impianti solari ed eolici che erano bloccati. Già allora parlavamo del nucleare di quarta generazione e dell'ipotesi di fusione nucleare, che il presidente Draghi ha citato pochi giorni fa alla Camera dei deputati. Erano tutte indicazioni già contenute nella nostra relazione sulla sicurezza energetica.

Così come, nella conclusione della relazione, abbiamo indicato con chiarezza l'assoluta necessità di realizzare un piano nazionale di sicurezza energetica al fine di raggiungere un'autonomia strategica, tecnologica e produttiva nel quadro europeo occidentale, di cui finalmente si parla a fronte dell'emergenza.

Cari colleghi, oggi finalmente discutiamo in modo compiuto di sicurezza nazionale sulla base della relazione annuale del Copasir del 14 febbraio. È una novità importante. Onorevoli colleghi - come abbiamo detto nell'*incipit* della relazione - in passato non è mai accaduto che una relazione annuale del Copasir o una relazione annuale della Presidenza del Consiglio fossero esaminate in Assemblea. La legge n. 124 del 2007, di quindici anni fa, prevede queste due relazioni che non sono state mai esaminate in Parlamento, né in Assemblea, né in Commissione. Per tale ragione, a nome del Comitato, ringrazio la Presidenza e i Gruppi parlamentari di averne condiviso la necessità - come spero accada ogni anno - con una specifica sessione parlamentare. Era questo ciò che chiedevamo nella premessa della nostra relazione annuale; una sessione parlamentare come quella che si svolge ogni anno sulla giustizia, con conseguenze poi legislative.

In questi anni in Assemblea si è svolto soltanto un dibattito su un argomento di competenza del Copasir, nel 2009, con l'allora presidente Rutelli. Si trattava del caso delle intercettazioni su cui peraltro - guarda caso - tanti anni dopo, il 21 ottobre dello scorso anno, siamo stati costretti a fare noi stessi una relazione al Parlamento. Nella nostra relazione sul sistema di intercettazioni abbiamo denunciato come perduri una situazione di assoluta discrezionalità sulle modalità e i criteri con cui vengono affidati i mandati a eseguire le intercettazioni giudiziarie anche in merito alla conservazione o alla distruzione delle stesse.

Ricordo a tutti che siamo sotto procedura di infrazione europea, perché le procure non intendono attuare quanto previsto in una precisa direttiva europea e quanto stabilito dalla legge italiana. Aspettiamo che il Ministro della giustizia mantenga quel che si era impegnato a fare nel corso dell'audizione.

In altri casi, invece, alle nostre relazioni sono seguite azioni concrete. Mi riferisco - per esempio - alla sicurezza cibernetica, che è stata oggetto della nostra prima relazione al Parlamento a inizio legislatura. Essa ha portato all'estensione del *golden power* al settore delle telecomunicazioni, alla realizzazione del perimetro nazionale sulla sicurezza cibernetica, alla nascita, seppure solo nel giugno scorso, con oltre dieci anni di ritardo, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Non è stato dato seguito, invece, alla nostra richiesta di allora volta a individuare una fattispecie di reato che consentisse di perseguire gli autori degli attacchi in modo adeguato e di predisporre una difesa attiva; cosa di cui ovviamente si parlerà nei prossimi giorni.

In questa relazione evidenziamo a tal proposito anche la necessità di realizzare al più presto il *cloud* nazionale della pubblica amministrazione, la rete unica a controllo pubblico, una politica strategica per la connessione marittima, l'autonomia tecnologica e produttiva europea nell'economia digitale.

Purtroppo - cari colleghi - non vi è stata sufficiente attenzione nemmeno quando notavamo che la Russia è lo Stato più attrezzato nella guerra cibernetica e oggi dobbiamo pensare a come eliminare le criticità che possono emergere dal fatto che *software* antivirus russi siano utilizzati come cavalli di Troia. In queste ore il Governo - ovviamente anche dietro nostra sollecitazione - prenderà altre necessarie misure di cui siamo stati correttamente informati - come sempre accade - in un confronto

pieno e leale tra gli organi istituzionali. Lo stesso vale - anzi di più - per la tecnologia cinese, di gran lunga più pervasiva, come abbiamo ampiamente dimostrato tre anni fa e ribadito in questa relazione, chiedendo, purtroppo senza successo, di inibire l'uso della tecnologia cinese nel sistema delle telecomunicazioni.

Altre indicazioni del Comitato sono state recepite e ne diamo conto in questa relazione, per esempio con l'estensione del *golden power* al settore finanziario e bancario e ad altri importanti *asset* strategici del Paese, anche alla filiera sanitaria; o con la norma penale che punisce la detenzione di materiale a fini terroristici. Penso altresì all'indicazione contenuta nella nostra relazione su come contrastare la radicalizzazione islamica e le nuove forme di terrorismo jihadista, che abbiamo presentato a seguito della caduta di Kabul nel regime talebano. Questa indicazione è stata di recente recepita dalla Commissione affari costituzionali della Camera e, quindi, abbiamo fatto un passo in avanti.

Sicuramente vi è molto altro da fare. Nella nostra relazione annuale abbiamo evidenziato quali siano alcuni *asset* strategici del Paese di cui ci siamo occupati nella nostra attività annuale: dalla ricerca all'università, alla tutela dei brevetti della tecnologia, dall'economia digitale alle infrastrutture portuali, dalla filiera siderurgica a quella automobilistica, dai semiconduttori alle batterie, dall'idrogeno al riciclo dei minerali preziosi, dalla nuova competizione duale sullo spazio all'industria della difesa. Sullo spazio come fattore geopolitico - oggi si parla di guerra interspaziale - e sulla difesa europea stiamo per concludere, dopo mesi di indagini, due apposite relazioni che vi presenteremo nei prossimi giorni; indagini che non a caso abbiamo attivato dopo la sciagurata ritirata dall'Afghanistan.

Nella relazione annuale, però, vi abbiamo già anticipato alcune osservazioni sulla difesa europea. Nello specifico, vi abbiamo anticipato come già a noi appariva insufficiente, ben prima dell'invasione russa in Ucraina, una previsione di appena 5.000 militari come forza rapida europea, a fronte del fatto che solo l'Italia impiega 9.200 militari in missioni internazionali. Anche in questa relazione vi abbiamo anticipato come ci sono apparse del tutto inadeguate le risorse previste nel quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea; risorse che sono state dimezzate rispetto a quanto prevedeva il precedente bilancio. Ora ovviamente tutto cambierà sotto l'incalzare della guerra - come ha fatto la Germania - e, se lo ha fatto la Germania, capite che dobbiamo farlo anche noi.

Chiediamoci però se la minaccia russa non sia anche frutto della distrazione europea, del nostro non voler vedere quello che accadeva. Non possiamo più permettercelo. Anche per questo un ampio capitolo della relazione riguarda l'*intelligence* economica, tanto più importante a fronte della guerra ibrida che è in corso da anni, non da oggi, e di cui il principale terreno di contesa è proprio il nostro Mediterraneo allargato. Si tratta di una guerra ibrida in cui sistemi autoritari (Cina e Russia in testa, ma non solo) aspirano alla supremazia tecnologica ed economica anche attraverso il controllo delle risorse energetiche e alimentari del pianeta, dal gas all'acqua, di materie prime, minerali preziosi e terre rare, di tutto ciò che serve all'economia digitale ed ecologica - lo dobbiamo assolutamente realizzare - che però sta cadendo sotto il loro controllo.

Chi non ha notato (noi lo abbiamo notato) che negli ultimi mesi si sono svolti sei *golpe* militari, di cui cinque riusciti, in quattro Paesi del Sahel, in due dei quali ovviamente hanno chiamato i mercenari della Wagner?

Intelligence economica e *intelligence* cibernetica si legano l'una all'altra. Per sottoporlo alla vostra attenzione, abbiamo condotto un confronto con alcune democrazie occidentali, con le nostre democrazie occidentali, Stati Uniti, Francia, Giappone, Svezia, che da tempo hanno sviluppato una *intelligence* economica, per capire cosa si possa fare, di più e meglio, nei Paesi democratici, a tutela della nostra tecnologia e delle nostre imprese, della nostra scienza e creatività, della nostra società e, quindi, delle nostre libertà.

Qualcosa è stato fatto a normativa vigente, su nostra richiesta pienamente condivisa dal Governo, e ne diamo atto anche al sottosegretario Gabrielli, come abbiamo fatto nella nostra relazione. Ma è necessario fare ancora di più, con apposite modifiche legislative, perché quanto è stato fatto finora è a legislazione vigente. Cambiare la legge è compito del Parlamento.

In questo contesto, abbiamo evidenziato come lo strumento del *golden power* sia utile, necessario, ma non sufficiente. Serve anche una politica industriale che punti a preservare e, se possibile, rafforzare

gli *asset* strategici del Paese. Lo stesso strumento del *golden power*, notevolmente rafforzato in questi anni, è ancora poco usato. Guardate le relazioni al Parlamento sul *golden power*. Lo diciamo perché, talvolta, il Parlamento è distratto. Lo stesso strumento del *golden power*, notevolmente rafforzato in questi anni proprio su impulso del Comitato, va ulteriormente adeguato alle evidenze emerse nella sua applicazione. Il caso di Alpi Aviation, una piccola impresa ad alto contenuto tecnologico, che abbiamo esaminato e di cui vi diamo conto nella nostra relazione, sulla quale il Governo è recentemente intervenuto, bloccando la vendita a una società cinese statale, ci ha determinato nel chiedere che lo strumento del *golden power* contempli anche un'azione preventiva di monitoraggio, a tutela proprio delle piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico, come accade in altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti. Questo è nella nostra relazione.

La nostra relazione ha sempre un preciso metodo di lavoro empirico: parte da un caso specifico, come quello sopracitato e dà conto delle nostre sollecitazioni al Governo ad agire nei limiti della legislazione vigente. Ciò avviene nel corso di audizioni (guardate il numero di audizioni fatte lo scorso anno, soprattutto nella seconda parte dell'anno) oppure attraverso note informative specifiche alle autorità competenti (leggete le note informative specifiche che abbiamo inviato e a chi le abbiamo inviate). Infine, attraverso le relazioni al Parlamento, sollecitiamo il legislatore a intervenire.

Ad esempio, nel campo del controllo sull'operato del comparto, cioè dell'Intelligence, sul quale c'è un intero capitolo e che è compito precipuo del Comitato, abbiamo riscontrato il caso Marco Polo Council. La nostra attività in proposito ha consentito all'autorità del comparto di predisporre un primo provvedimento sulla incompatibilità dei vertici dell'Intelligence dopo la cessazione del servizio. Provvedimento pubblicato in via straordinaria nella Gazzetta Ufficiale, affinché terzi ne fossero a conoscenza.

Ora occorre migliorare l'impianto legislativo, il che è compito del Parlamento. Così come, verosimilmente, mi auguro facciano anche altri organi dello Stato per quanto di loro competenza.

Nella parte conclusiva della relazione forniamo pertanto alcune indicazioni su ciò che riteniamo necessario modificare nella legge 124. Una legge ottima, ma approvata nel 2007, quindici anni fa, quando la guerra ibrida non era nemmeno immaginabile, quando la Russia sostanzialmente era ancora nello spirito di Pratica di Mare.

Nella relazione diciamo che è necessario fare già da subito una cosiddetta manutenzione ordinaria, ma assolutamente necessaria, e vi elenchiamo anche i punti in cui occorre intervenire.

Nel contempo, però, abbiamo evidenziato come la normativa abbia bisogno di una revisione più significativa anche per quanto riguarda l'architettura e le competenze delle agenzie di *intelligence*. Per tale motivo, abbiamo preannunciato che, nella prossima e conclusiva relazione di fine legislatura, al termine di ulteriori approfondimenti, forniremo le nostre relative informazioni in un confronto preventivo al Copasir con il Governo. Tra l'altro, abbiamo affrontato una tematica, emersa sia in questa legislatura che nella precedente, relativa alla composizione del Comitato nel momento in cui muta la collocazione parlamentare maggioranza-opposizione.

Nella precedente legislatura si era supplito con una leggina transitoria, incrementando il numero dei parlamentari componenti il Comitato: ce lo siamo dimenticato? Ebbene, noi non lo abbiamo dimenticato; ragion per cui abbiamo proposto in questa relazione una soluzione normativa che consenta ai Presidenti delle Camere di intervenire quando cambia la ripartizione maggioranza-opposizione per regolare l'attività del Comitato che di fatto, nei primi sei mesi dello scorso anno - si veda il numero di audizioni e di interventi - si era praticamente ridotto a un numero esiguo, quasi paralizzandosi rispetto a quello che abbiamo fatto nella seconda parte dell'anno. Non si può paralizzare l'attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; non lo si può fare, ovviamente, tantomeno oggi.

Cari colleghi, leggendo il combinato disposto della relazione annuale e della relazione sulla sicurezza energetica, qualcuno ha scritto che il Copasir aveva previsto quel che sarebbe accaduto - alcuni giornalisti si sono sbizzarriti su questo - con l'aggressione militare in Ucraina. Qualcosa di significativo avevamo detto nei modi in cui potevamo dirlo, ovviamente, sulla base delle audizioni segretate che avevamo tenuto e, quindi, delle informazioni che noi stessi ricevevamo, perché la nostra

fonte di informazione sono le audizioni: l'Intelligence, il Governo, le autorità che convochiamo, non altro, a scampo di equivoci.

Ora occorre reagire, consapevoli che siamo a un punto di svolta nella storia, a un passaggio epocale. Il mondo che sognavamo non c'è più e forse non c'era nemmeno ieri; vi è un prima e un dopo, e non serve a nulla recriminare o rinfacciare, o peggio ancora mettere in difficoltà l'avversario o l'alleato per quello che aveva dichiarato in altri tempi, in un'altra epoca storica, quando aveva altre informazioni. Questo è un gioco al massacro che non serve al Paese.

È il momento dell'unità e della responsabilità, come si sono realizzate (unità e responsabilità) nella risoluzione che definisce quale debba essere la posizione dell'Italia sulla guerra in Ucraina: una guerra che ci riguarda, perché è una parte della guerra ibrida che, con mezzi anche diversi, ma altrettanto devastanti, i sistemi autoritari hanno sviluppato nei confronti delle democrazie occidentali per sottometterci e, se volete, anche in qualche misura per toglierci le nostre libertà.

È un problema che riguarda anche l'Occidente. Vi pongo un esempio che deve essere chiaro a tutti, perché la tecnologia si sviluppa, e oggi la tecnologia consente agli algoritmi - attraverso il riconoscimento facciale e solo attraverso quello - di capire quali siano le opinioni politiche del cittadino che viene sottoposto al riconoscimento facciale, senza altre informazioni. Capite bene cosa ciò significhi rispetto a Paesi in cui è prevalente il controllo sociale del dissenso e in Paesi come il nostro in cui è fondamentale la *privacy* e le libertà degli individui, delle comunità e delle Nazioni.

Per questo mi auguro che la stessa unità e la medesima responsabilità si realizzino ogni qualvolta affrontiamo le tematiche della sicurezza della Repubblica, che non è soltanto il controllo sull'Intelligence; lo dico a scampo di equivoci.

Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, già nella sua denominazione, che il Parlamento ha scelto nel 2007, a differenza del Copaco precedente, non si limita al controllo dell'Intelligence - fa anche quello, ovviamente - e non si limita nemmeno agli apparati dello Stato, perché non parliamo di sicurezza dello Stato.

Nella denominazione si parla di sicurezza della Repubblica, che è qualcosa di più e di diverso - il legislatore è stato lungimirante - rispetto al controllo sull'*intelligence* o anche semplicemente al controllo sulla sicurezza dello Stato.

Per questo ci siamo occupati di relazioni tematiche: ne abbiamo fatte sei in questa legislatura, di cui tre negli ultimi sei mesi. Gli argomenti appaiono poco pertinenti a chi non guarda nell'ottica della sicurezza nazionale, ma oggi sappiamo quanto è importante la relazione che abbiamo fatto sulla sicurezza finanziaria e del sistema assicurativo del nostro Paese, a fronte delle decisioni che - per esempio - l'Europa e il mondo occidentale hanno dovuto assumere in materia di sanzioni finanziarie nei confronti della Russia. Allo stesso modo, ci rendiamo conto di quanto importante sia stata la relazione sulla sicurezza cibernetica di tre anni fa, rispetto alla possibilità che ci sia un attacco cibernetico nel nostro Paese e alle misure che devono essere prese per evitare che, attraverso il cavallo di Troia della tecnologia, si possano espropriare le nostre informazioni o, peggio ancora, scatenare una guerra cibernetica nel nostro Paese.

Mi auguro, quindi, che la stessa unità e la medesima responsabilità si realizzino ogniqualvolta parliamo di sicurezza alla Repubblica e che finalmente ogni anno si svolga una relazione, con una sessione con risoluzioni finali, in cui vengano esaminate e comparate la relazione della Presidenza del Consiglio che viene svolta ogni anno a febbraio e la relazione annuale del Copasir, in modo che il Parlamento e il Paese si possano rendere conto di come cambiano, rispetto ovviamente a quanto accade in ogni contesto internazionale, le necessità della sicurezza della Repubblica. Credo che questo sia utile al Parlamento per predisporre poi le misure necessarie.

Ritengo che in questo caso noi potremmo dire davvero di aver risposto alle necessità del Paese.

Concludo, cari colleghi, dicendo che dobbiamo renderci conto che non possiamo fuggire dalla storia, anche se forse lo vorremmo. Non possiamo fuggire dalla storia e la storia oggi ci impone di prendere da subito le misure necessarie per quanto riguarda la nostra difesa, la nostra sicurezza e gli *asset* strategici del nostro Paese per fronteggiare, insieme alle altre democrazie occidentali, nella nostra Unione europea e nella nostra Alleanza Atlantica quello che abbiamo di fronte.

Non possiamo fuggire dalla storia, possiamo però cambiare la storia. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il presidente, senatore Urso, per quanto ci ha illustrato inevitabilmente in modo sommario perché, vista la ricchezza e la serie così ampia e importante di temi trattati, la sua relazione orale, che integra quanto già scritto, non poteva che essere appunto una sintesi per sommi capi. Ringrazio anche tutti i membri del Comitato per il loro lavoro, che evidentemente in questo caso è particolarmente importante che sia di squadra e comune, perché comune deve essere l'interesse per la sicurezza nazionale.

Uno degli aspetti più importanti che emerge da questa relazione e anche in generale dell'attività di *intelligence*, è quello della cybersicurezza, la sicurezza informatica. Si tratta di un aspetto sempre più importante, perché la tecnologia entra nella vita quotidiana di ciascuno e, a maggior ragione, è essenziale nella vita quotidiana delle aziende, delle istituzioni, delle nostre Forze armate. Come dicevo, è dunque un aspetto estremamente importante, al punto che la NATO ha chiarito che la norma fondamentale del Trattato del Nord Atlantico dal punto di vista organizzativo - l'articolo 5, che impone a tutti gli Stati membri di intervenire a difesa di uno di essi, qualora sia attaccato - si debba applicare anche in caso di attacchi informatici, e non soltanto per i classici attacchi militari, per i quali ovviamente non vi erano dubbi. Questo è un aspetto estremamente importante, in quanto un attacco informatico può creare danni gravissimi in un Paese: può paralizzare settori economici e può arrecare gravi danni nel settore della finanza, dal momento che evidentemente lo strumento informatico è ormai indispensabile anche nella più piccola delle filiali bancarie, può bloccare la distribuzione dell'energia, può bloccare gli acquedotti.

Nella relazione di cui abbiamo ascoltato l'integrazione orale da parte del Presidente del Comitato, e che è a nostra disposizione, la questione viene trattata in modo ampio. È stata istituita da poco l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza e per la quale - come ebbi modo di sottolineare in quell'occasione - credo ci sia bisogno di ambizioni molto maggiori: non si può pensare di creare una piccola agenzia burocratizzata, con qualche dirigente nominato sulla base di ragionamenti più politici che tecnici in un settore come questo, che sarebbe riduttivo definire competitivo. Quando gli ingegneri informatici si esercitano per diventare sempre più bravi, sempre più capaci a dare risposte alle esigenze di sicurezza delle aziende o delle istituzioni in cui lavorano o lavoreranno, fanno semplicemente una gara tra loro e si dividono in due squadre: da una parte, qualcuno cerca di violare la sicurezza di quella banca o di quella agenzia e - dall'altra parte - qualcun altro cerca di difendere la sicurezza e vince il più bravo. Chi si difende, ovviamente, ha dei margini maggiori, come un po' in tutti i settori, ma vince il più bravo. È evidente, quindi, che avere qualcuno che è bravino, che se la cava, che ha orecchiato qualcosa di cybersicurezza non serve a nulla, perché in questo duello l'avversario è potenzialmente - ovviamente non sempre - di livello molto alto. Occorre quindi una maggiore attenzione su questo, tenendo presente che la cybersicurezza deve essere non soltanto passiva, ma anche in grado di agire e cioè deve essere non soltanto in grado - anche se questo, naturalmente, è fondamentale - di difendersi nel modo più efficace possibile contro gli attacchi, contro le violazioni della segretezza ed anche della tenuta dei dati, ma deve anche essere in grado e credibile nel portare avanti delle azioni di contrattacco, perché questo è quello che avviene. Gli esperti del settore spiegano che vi sono possibilità che prima o poi un attacco abbia successo e se ci si difende soltanto, ovviamente chi attacca, cioè chi cerca di entrare nei sistemi informatici, prova e riprova e se una volta ci riesce ha vinto, perché sa che non avrà delle reazioni.

Da parte di molti esperti, purtroppo, ci viene l'indicazione che l'Italia su questo sia particolarmente debole. L'Agenzia per la cybersicurezza è un passo avanti, ma è un po' troppo poco e va potenziata nella sua qualità e anche nella sua capacità di reazione. Non va in nessun modo sottovalutato questo aspetto. Ricordiamo che uno dei principali modi in cui avvengono gli attacchi informatici è il cosiddetto *ransomware*, cioè un attacco in cambio di un riscatto: si rubano i dati a un'importante istituzione, ad esempio ad una banca, e si chiede una somma di denaro più o meno consistente per restituirli, perché il modo più rapido di concretizzare per chi ha rubato dei dati - a meno che non lo

abbia fatto, come in taluni casi avviene, a fini di spionaggio industriale, economico o di altra natura - è proprio farsi dare dei soldi dall'istituzione la cui riservatezza è stata violata.

L'istituzione che ne è vittima ha interesse a non farlo sapere, perché altrimenti la sua immagine viene danneggiata. Dunque, il fatto che non si abbia notizia di questo genere di attacchi non vuol dire che questo genere di attacchi non sia già avvenuto e, purtroppo, in qualche caso possono anche esservi stati dei successi. Occorre dunque una grande attenzione in tal senso. Il lavoro che fanno i nostri Servizi di *intelligence* e lo stesso Comitato per la sicurezza della Repubblica è dunque estremamente importante, anche se per sua natura tende ad essere oscuro.

Vorrei citare un altro aspetto che trovo molto interessante nella relazione: la questione del segreto di Stato. Ci sono state diverse richieste da parte del Parlamento per superare il segreto di Stato su alcuni aspetti: si è parlato molto della questione legata al grave attentato alla sinagoga, il grande tempio ebraico di Roma, quando nel 1982 un bambino fu ucciso e vi furono diversi feriti, tra i quali il fratello di questo bambino. Ebbene, sono emerse circostanze davvero inquietanti sulla questione, cioè che non era stato mandato alcun tipo di protezione proprio in quella serata, pur essendovi state delle segnalazioni del pericolo concreto e imminente di un'attività terroristica proprio ai danni della comunità ebraica nel momento più solenne della loro vita, cioè le funzioni nella sinagoga.

Il segreto di Stato è comprensibile ed è una delle risorse che deve avere lo Stato, ma ci sono una disciplina e una legge che dicono quando, da chi e come va posto il segreto di Stato. Ultimamente abbiamo un analogo atteggiamento, come sul segreto di Stato, per le operazioni di carattere meramente commerciale ed economico condotte dal Commissario straordinario per la gestione della pandemia e abbiamo presentato degli ordini del giorno per chiedere che venga finalmente fatta chiarezza su tutte le operazioni economiche di acquisto di materiali e di servizi. Ebbene, ci è stato risposto che non si può rispondere per questioni di riservatezza. Peccato che ci sia una legge, la legge anticorruzione di cui molto si è parlato e a cui è stata data molta importanza, che dice che le spese della pubblica amministrazione devono essere rese note tempestivamente per questioni di trasparenza e per combattere la corruzione, tranne nel caso in cui c'è segreto di Stato. Quando non c'è il segreto di Stato ci deve essere trasparenza. È importante lo strumento del segreto di Stato, ma è importantissimo in democrazia lo strumento della trasparenza e della chiarezza nei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marilotti. Ne ha facoltà.

[MARILOTTI](#) (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, dobbiamo innanzitutto essere grati al Copasir di aver portato per la prima volta alla discussione in Assemblea un documento che, pur previsto per legge, finora veniva soltanto depositato. La relazione invece è un importante contributo all'attività parlamentare ed è bene che su di essa sia sollecitata l'attenzione e la discussione, il più approfondita possibile, in Aula. Alla stessa stregua, credo che vada espressa gratitudine alla direttrice del DIS per averci trasmesso - anche in questo caso credo per la prima volta - una lettera nominativa con il *link* della relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza del 2021, utilissima anche ai fini del presente dibattito.

Le due relazioni - quella che è stata illustrata dal presidente Urso e quella che ci è stata trasmessa dalla direttrice Belloni - credo affrontino dei temi molto importanti, relativi al nostro presente e ancor di più al nostro futuro.

Mi riferisco ai venti di guerra, ai rischi per la sicurezza nazionale e ai rischi nucleari: questioni fondamentali che dobbiamo affrontare.

Insieme ad esse, però, voglio ricordare che rimane una parte della nostra storia che è ancora fumosa, legata cioè a situazioni che non sono mai state chiarite fino in fondo. Anche questo è un compito importante per la discussione e per lo sviluppo di un ragionamento che porti a dei passi in avanti significativi. Dodici filoni di inchiesta di Commissioni parlamentari monocamerali e bicamerali d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi non hanno infatti concluso fino in fondo il loro lavoro, nel senso che non esiste ancora una verità condivisa. Su questo occorre necessariamente impegnarsi fino in fondo.

Io mi soffermerò soltanto su quegli aspetti della relazione che riguardano questo secondo filone, cioè

la nostra storia passata e l'esigenza, per una democrazia matura, di comprendere fino in fondo la propria storia. Lascio ad altri colleghi del Gruppo di cui faccio parte (Partito Democratico), il senatore D'Arienzo e la senatrice Pinotti, il compito di affrontare i temi legati alla difesa e legati più all'oggi. Io credo che nella relazione vi siano delle parti che significativamente riconoscono il ruolo importante che la Commissione per la biblioteca e l'archivio storico del Senato ha portato avanti in questi quattro anni. Per questo rivolgo un ringraziamento anche a nome dei miei colleghi della Commissione, la senatrice Rauti e il senatore Doria. Nella relazione si riconosce una linea di indirizzo di politica archivistica, che può e che deve essere seguita da tutte le pubbliche amministrazioni che detengono un patrimonio che testimonia la storia del nostro Paese.

L'ordine del giorno approvato in sessione di bilancio, pur se impegnativo nei confronti dell'Archivio storico del Senato, impegna allo stesso modo e con più forza il Governo a uniformarsi alla disciplina del codice Urbani. In altri termini, i carteggi dei Ministeri, delle Agenzie governative e delle altre pubbliche amministrazioni non sono soltanto tracce del processo decisionale seguito ai fini di un ricorso amministrativo o di una ricerca del precedente; essi sono anche beni culturali e come tali vanno tutelati. Ciò può avvenire da un lato garantendo la loro ordinata conservazione, secondo criteri di inventario archivistico uniforme; dall'altro lato, occorre assicurare la consultabilità a tutti coloro che, scevri da contingenze politiche o da interessi dettati dall'attualità, intendano porre mente alla storia del nostro Paese. La regola dei cinquant'anni - o anche meno, quando una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri individua un particolare evento degno di immediata conoscenza - è un buon punto di equilibrio. Lo ha riconosciuto il competente Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri, in risposta al nostro interpello massivo sul filone Moro della Commissione stragi. Ci attendiamo perciò che tale punto di equilibrio sia ugualmente riconosciuto a tutti gli utenti che si rivolgono agli archivi pubblici e privati e per accedere alle testimonianze della nostra storia nazionale. Non spetta a me interpretare la legge n. 124 del 2007, cioè la legge sul segreto di Stato.

Già la relazione al nostro esame lo fa in modo sufficientemente problematico per evidenziare alcune fragilità applicative che, nei fatti, escludono l'obbligo di investire il Copasir ogni qualvolta si sottrae alla pubblica evidenza un documento sul quale sono decorsi i termini per il diniego di consultabilità.

Mi limito a notare che, come avvenuto per il passato grazie alle nostre desecretazioni, anche le discipline attuali degli archivi dei Servizi segreti possono essere rese note, quantomeno al Copasir, per poter sindacarne eventuali opacità applicative.

Ricordo le dodici tragiche occasioni che hanno dato luogo alle tre direttive - le direttive Prodi, Renzi e Draghi - che voglio ricordare nella triste rievocazione della Spoon River della nostra storia repubblicana: la direttiva Prodi dell'8 aprile 2008 sul rapimento e sulla morte dell'onorevole Moro; la direttiva Renzi del 22 aprile 2014 su piazza Fontana, Gioia Tauro, Peteano, questura di Milano, piazza della Loggia, Italicus, Ustica, stazione di Bologna, Rapido 904; la direttiva Draghi del 2 agosto 2021 sull'organizzazione Gladio e sulla loggia massonica P2. Esse non esauriscono l'ambito degli atti classificati oggetto di Commissione di inchiesta. Anche dopo il 2001 sono state operate importanti acquisizioni documentali da altre Commissioni di inchiesta per le quali, almeno in prospettiva, si dovrebbe procedere a una progressiva declassificazione secondo i medesimi criteri dettati dal nostro ordine del giorno.

Infine, desidero soffermarmi su alcune lacune che la ricerca storiografica ancora registra per eventi che affiorano addirittura a distanza di un secolo. Il fascicolo personale del detenuto Antonio Gramsci al carcere di Turi è ancora irreperibile, non sappiamo se per la sciatteria archivistica delle amministrazioni che si sono succedute nella gestione delle carceri, per dolo o ad opera di personaggi che, alla caduta del regime, volevano celare le proprie responsabilità. Credo che una figura come Gramsci, che ha formato intere generazioni di studiosi e cittadini italiani, meriti ben altro trattamento.

Alla stessa stregua esprimo l'auspicio che lo Stato maggiore dell'esercito accordi il suo assenso a una ricerca sugli archivi della Prima guerra mondiale, volta a conoscere vicende ancora oscure legate al trattamento dei disertori e dei pacifisti che, nel caso della decimazione dopo la disfatta di Caporetto, hanno avuto traccia archivistica nei verbali dei giudizi sommari all'epoca redatti.

Penso anche a Matteotti, di cui tra due anni celebreremo il centesimo anniversario della morte a

seguito del barbaro e truce assassinio. Ancora non possediamo i documenti relativi alle corti di giustizia perché il Ministero della giustizia e i suoi archivi...

PRESIDENTE. Senatore Marilotti, la devo invitare a concludere.

MARILOTTI (PD). Termino con l'ultima battuta perché Matteotti merita ben altro: il suo sangue è il seme su cui è cresciuta la democrazia repubblicana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Marilotti. È proprio in ragione dell'argomento che le ho concesso del tempo in più.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) (FIBP-UDC). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto il Presidente del Copasir, senatore Urso, per la sua relazione.

In primo luogo, reputo positivo che si discuta in Aula la Relazione annuale del Copasir, che ha lavorato con grande tempestività ed efficacia su una serie di *dossier* importanti, occupandosi - come ci ha ricordato il presidente Urso - di politiche industriali e questioni energetiche.

Il Copasir si è occupato - come ricordato dal presidente Urso - di politica industriale, di questioni energetiche e ovviamente dei temi più strettamente di competenza dell'organismo, dalla *cybersecurity* ai temi specifici della materia e del settore.

Avevo letto la relazione, che ovviamente è molto più ampia e ricca di spunti di quanto la discussione in Aula consenta di poter rappresentare, e voglio evidenziare con rapidità alcune questioni. In primo luogo, noi viviamo una fase storica in cui la cronaca drammatica di queste ore ci fa capire come non si possa vivere nella vacanza della storia. Oggi i temi della sicurezza, intesa come difesa (gli investimenti nella difesa militare, negli armamenti, nelle strutture che devono tutelare le persone), sono tornati tragicamente d'attualità. C'è il tema energetico e non c'è bisogno di parlarne: i costi, gli approvvigionamenti e quant'altro. Oggi pensiamo che intensificare gli approvvigionamenti dall'Algeria e dal Congo sia una salvezza, e forse lo è, ma nel corso della storia - non centocinquantamila anni fa - anche quei Paesi sono stati coinvolti in guerre e tensioni. Quindi oggi vanno bene in alternativa a uno scenario pericoloso, ma Dio sa che cosa può accadere tra cinquanta o cent'anni, tempi che nel corso della storia sembrano lontani ma sono brevi.

C'è il tema dell'autonomia energetica. Oggi in Ucraina uno dei problemi riguarda le centrali nucleari, che potrebbero essere al centro di bombardamenti o incidenti. L'Ucraina, che non è un Paese al *top* del mondo come l'Italia, sul nucleare è più avanti di noi, che invece abbiamo rinunciato a quella tecnologia. Anche in questi giorni se ne parla, ma se si partisse oggi - e non si parte oggi - ci vorrebbero interi lustri. Ci si balocca discutendo su ottime energie alternative con le quali si può riscaldare un buon tè o qualche palazzo, ma vorrei vedere come si fa a risolvere la produzione di acciaio e di alluminio, la mobilità ferroviaria e quant'altro con le ottime energie alternative.

Difesa e energia, ma anche alimentazione: sono tre fattori primari. L'alimentazione la dovrei mettere prima, perché se non si mangia è inutile pensare a difendersi o a scaldarsi. Di qui tutti i temi come il prezzo del grano e delle importazioni primarie.

Dobbiamo quindi riflettere - e lo faccio in occasione di questa relazione - sul fatto che un Paese come l'Italia - ma anche l'Europa - che ha sistemi di armamento e spese che si sovrappongono, deve pensare a una difesa comune, perché la difesa serve: se si vogliono aiutare dei popoli aggrediti, non si possono soltanto sventolare bandiere o inviare *e-mail*, ma bisogna anche, come sta avvenendo, inviare delle armi. Mi auguro ovviamente che non ci sia un'estensione del conflitto. Ripeto: ci sono i temi dell'alimentazione, le produzioni da intensificare per avere una maggiore autosufficienza, l'energia, che importiamo ora di qua e ora di là. I buoni e i cattivi nel pianeta si dislocano a turno, quindi quelli che oggi sono buoni chissà se saranno tali domani.

I temi della sicurezza sono anche questi, ma torno alla relazione, perché queste sono questioni di carattere generale. Ringrazio il presidente Urso - e il Comitato che ha approvato la relazione - perché, oltre a richiamarci a questioni primordiali della vita e della libertà dei popoli, ha citato una serie di cose. Lo ringrazio per i chiarimenti sul Marco Polo Council, che riguardava l'ex direttore Manenti, e quindi la necessità di regolamentare le attività successive. Coloro che hanno diretto i Servizi di sicurezza hanno avuto una carriera importante e anche delle garanzie normative ed economiche

importanti, quindi hanno delle limitazioni nella loro carriera successiva, come succede per chi sta al Governo. È capitato: se si va al Governo poi non si possono assumere per un certo periodo alcuni incarichi. Insomma, dei limiti per chi ha l'alto onore di svolgere funzioni di un certo tipo valgono anche dopo. Credo che il fatto che relazione abbia richiamato questa vicenda mi pare sia molto importante e debba portare a una riflessione per capire se le norme sono sufficienti o se vanno incrementate.

L'Assemblea forse non ha colto del tutto quello che ha detto il presidente Urso; quando non ci sono votazioni c'è chi ascolta e chi non ascolta. Nella relazione si dice che le procure in Italia non rispettano le direttive europee in materia di intercettazioni. Guarda un po', ma pensate, colleghi, che c'è un certo eccesso di intercettazioni; non un eccesso perché ne fanno troppe, bensì perché non si rispettano delle direttive europee. Poi nel campo della sicurezza e dell'*intelligence* ci sono attività ulteriori, ma anche di questo tratta la relazione, il tema della regolamentazione di attività indispensabili.

Lo so anch'io che senza intercettazioni non si combatte il crimine internazionale. Poi le tecnologie, la cybersecurity e la loro evoluzione sono importanti. Si parla anche della distruzione dei materiali dal momento che i supporti elettronici consentono una divulgazione molto più facile. La ringrazio, presidente Urso, per aver sottolineato nella relazione la vicenda che attiene alle procure, che si arrabbiano se si tenta di fare una riforma della giustizia, mentre dovrebbero rispettare le regolamentazioni europee perché altrimenti l'Europa viene invocata solo in alcuni casi.

C'è anche un richiamo importante ad una vicenda che ho vissuto come membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro svoltasi la scorsa legislatura. Come componenti di una Commissione con dei poteri investigativi, abbiamo avuto accesso a documenti dei Servizi che abbiamo consultato nel vincolo della segretezza. Tale vincolo vale anche successivamente, salvo però il fatto che quelle cose segrete poi io le ho lette sui giornali. Ricordo un articolo pubblicato un paio di anni dal quotidiano «La Stampa» che parlava di una vicenda che lei tocca, il Lodo Moro, la vicenda del 1980. In tale articolo si raccontava che il famoso colonnello Giovannone relazionava in quella drammatica estate, che è poi l'estate di Ustica e della strage di Bologna, dell'intensificazione di possibili reazioni. C'erano il terrorismo, un *export* di armi che non era quello della Colombia, i palestinesi che portavano le armi alle Brigate Rosse. C'era insomma una situazione da fine anni Settanta.

Onorevole Urso, noi vorremmo che venisse accolto l'auspicio che il Copasir ha rinnovato, sollecitato altresì dalla Commissione Moro nella scorsa legislatura all'allora presidente del Consiglio Gentiloni, volto a desecretare quegli atti. La relazione infatti distingue gli archivi del Senato e della Camera, ma ci sono gli atti che sono nelle sedi dei Servizi. Io non ne parlo perché ho avuto modo di poterli consultare la scorsa legislatura, ricoprendo quella funzione. Ho letto poi delle cose sui giornali, ma non posso nemmeno dire se siano vere o false. La discussione sul Lodo Moro interessava sostanzialmente la tutela dell'Italia, in quegli anni anche dal terrorismo palestinese. L'Italia in qualche modo chiudeva un occhio se c'erano transiti e veniva così meno bersagliata. Questo però non ci risparmiò l'attentato alla Sinagoga di Roma o all'aeroporto di Fiumicino. Il senatore Zanda, che conosce la storia d'Italia dall'interno e come esperto, annuisce. In quegli anni però ad altri Paesi è andata peggio. Non discuto; la storia è fatta di accordi e di scontri.

Su quella vicenda però io mi auguro che la sua sollecitazione venga attuata. La desecretazione degli atti dei Servizi ci potrà consentire infatti di valutare le vicende di Ustica e della strage di Bologna su cui, con riferimento a quest'ultima, ci sono state sentenze. Io non discuto tali sentenza, ma si possono però leggere e vedere altre cose. Sono passati quarantadue anni da una vicenda tragica e storica. Il Medioriente è ancora una polveriera e purtroppo non c'è più il colonnello Giovannone a tutelare l'Italia. Speriamo che i «Giovannone» di questi anni siano altrettanto capaci.

Si tratta di un capitolo che va scoperto, di una desecretazione che deve avvenire. Rilancio dall'Assemblea questo appello rivolto dalla Commissione Moro e da un atto parlamentare quale la relazione del Copasir. Sapete che sulla strage di Bologna ci sono ancora processi in corso a personaggi che si aggiungono a quelli condannati. È una vicenda che non finisce mai.

Questi atti storici possono o non possono avere connessione; questo lo valuterebbe chi di dovere

qualora fossero desecretati. Tali atti invece sono blindati.

Ci sono molti altri spunti, ma avviandomi alla conclusione, rilevo che nei giorni scorsi ho letto sui giornali un po' di preoccupazione, espressa anche dal sottosegretario Gabrielli che ha rilasciato delle interviste molto misurate, confacenti al ruolo che svolge e alla carriera che ha avuto, circa alcuni aspetti che nel campo della cybersecurity fanno sì che noi abbiamo dei sistemi di una società russa che vigilano anche sulla sicurezza informatica delle nostre istituzioni, compreso Palazzo Chigi. Vedete, anche adesso, la storia cambia. A Pratica di Mare si sperava che la Russia dialogasse con il mondo occidentale, poi quella politica non è stata proseguita e torna la tendenza egemonica storica della Russia che - informo i distratti - da qualche secolo fa le guerre in Crimea e in Ucraina. Cavour mandò nel 1853 i soldati del Regno di Sardegna - pensate un po' - alla guerra di Crimea, che era più o meno uguale a quella di adesso; c'era lo zar che voleva dei territori, adesso ci sono altri successori che vogliono altre terre. Presidente Urso, vorrei allora chiarezza.

Questi sistemi d'importazione russa sono o non sono validi? La nostra *cybersecurity* deve essere affidata a tutto questo? Pongo questa questione in termini di attualità. Abbiamo istituito l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, ci poniamo dei problemi, a quali fornitori ci dobbiamo rivolgere?

Come ultima questione, alle pagine 82 e 83 della relazione si tratta il tema degli incontri tra politici ed esponenti dei Servizi, sconsigliabili sempre. Non parlo di vicende di attualità, ma vorrei capire, se è stato regolamentato, se esistono dei verbali. Se uno va un incontro e non sa che uno è un agente segreto (essendo segreto non rivela la sua natura, altrimenti che agente segreto è?), se uno incontra dei parlamentari a una cena, tutto ciò viene profilato, viene scritto? Può avvenire casualmente, perché è un agente segreto. Siccome la relazione tratta la questione alle pagine 82 e 83 - vado per citazioni - chiedo al presidente Urso di rispondere in sede di replica.

In ultimo vorrei intervenire sulla questione della *cybersecurity* affidata a una società russa, il cui nome è Kaspersky, che si pronuncia alla maniera russa e non a quella inglese. È proprio questo il problema: non sarebbe meglio questa seconda opzione? Che facciamo? (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signora Presidente, ringrazio il Copasir e il presidente Urso per la relazione, nonché l'Autorità delegata per il lavoro che sta svolgendo. Non era previsto che intervenissi per il mio Gruppo, ma ho chiesto qualche minuto perché, ascoltando la relazione, mi sono venute in mente delle riflessioni che vorrei sottoporre all'Assemblea.

La prima è relativa alla *cybersecurity*. Ascoltando l'intervento del senatore Malan e seguendo la relazione, devo dire che indubbiamente è un tema che crea grandissimo allarme e sul quale dobbiamo correre. La Commissione difesa ha svolto un'indagine approfondita su questo tema e non soltanto riguardo alla difesa, proprio perché la minaccia *cyber* può entrare da qualsiasi ambito e poi toccare il tema della sicurezza. Abbiamo quindi visto che cominciamo a muovere i passi giusti, ma dobbiamo correre.

Quello che vorrei dire a quest'Assemblea e anche al sottosegretario Gabrielli è che - a mio giudizio - l'impostazione data all'Agenzia è quella giusta, inoltre ha ragione il collega Malan quando dice che occorre un'implementazione. Tuttavia, l'architettura che è stata data all'Agenzia è fatta proprio per favorire questa implementazione, e in un certo senso anche per rispondere alla preoccupazione citata adesso dal senatore Gasparri. Anche questa è una delle funzioni dell'Agenzia. Se non implementiamo la produzione autonoma italiana di questi sistemi, con le capacità dei nostri giovani coinvolgendo l'università, ci dobbiamo servire di sistemi esteri; in questo caso ci mettiamo una lente di ingrandimento particolare, perché si tratta di una società russa, ma in generale in ogni caso possono essere sistemi che mettono a rischio la sicurezza nazionale. L'impostazione è quindi quella giusta.

Io ho visto che in questi anni, quando abbiamo cominciato ad adeguarci nelle direttive, siamo riusciti a metterci in pari con gli altri Paesi europei per molte cose. Siamo consapevoli che dobbiamo correre, però vorrei dire che, per quanto di mia conoscenza, l'impostazione è corretta e la struttura può permettere l'implementazione, che è ciò di cui abbiamo bisogno da tutti i punti di vista, non solo nel controllo ma anche nella produzione. Infatti, senza una produzione sicura di sistemi per la sicurezza *cyber*, tutto il tema del controllo arriva "a bomba", ma purtroppo il danno potrebbe già essere stato

fatto.

Prendo ancora pochi minuti, colleghi, per sottolineare un aspetto. Il senatore Urso diceva che, sul tema della difesa europea, una risposta con una forza di azione rapida di 5.000 soldati fa abbastanza sorridere e io condivido questa considerazione. Ricordiamoci però che fino a poco tempo fa in Europa non si poteva parlare delle riunioni dei Ministri della difesa (adesso saranno solo informali).

Né si poteva accennare che si inseriva qualche forma di finanziamento di tipo duale, che però potesse fare riferimento alla difesa. Lo dico perché almeno qualche passo avanti, in questo senso, è stato fatto. Oggi ci sono dei fondi, che tuttavia sono ancora molto limitati. C'è però l'idea di cominciare a costruire delle forze comuni.

Senatore Urso, Assemblea tutta, non c'è dubbio che la difesa europea non può essere lasciata in mano solo alla Commissione, altrimenti potrà produrre una forza che, invece, di 5.000 è di 7.500 o di 10.000. Rispetto alla difesa europea, per come è connaturata la difesa dei singoli Stati, che hanno una propria forza - il *premier* Draghi diceva di essere rimasto stupito del fatto che, come Europa, noi spendiamo il doppio della Russia intera - vuol dire, comunque, decidere di cedere sovranità. Quindi, è una decisione che devono assumere i Capi dei Governi e non può essere una decisione solo della Commissione. Se tutti crediamo che senza quello strumento l'Europa non ha voce in geopolitica, credo che tutti quanti dovremmo spenderci per questo obiettivo.

Lo dico perché in Commissione difesa abbiamo votato una risoluzione su questo, con una serie di proposte, anche se, probabilmente, molto limitate rispetto a quanto sta avvenendo. Ho chiesto di poterla discutere in Aula, perché credo che una tale discussione vada fatta in questa sede. Dall'interlocuzione che ho avuto con la mia Capogruppo, so che per ora sono pochi i Gruppi che stanno sostenendo questa proposta. Io vi dico: facciamola, perché i temi di cui discutere sono tanti. Ma la dobbiamo fare. (*Applausi*).

La Francia ha la capacità nucleare. Come la gestiamo, come si inserisce nel quadro di una difesa comune? Come possiamo fare affinché non ci sia solo uno a capo con gli altri che devono seguirlo? C'è tutta una parte politica su cui il Parlamento deve lavorare e io credo sia sbagliato che un'Assemblea come questa affronti tali temi quando deve parlare del Copasir. Benissimo, ma il Copasir parla di tante altre cose. Come Presidente della Commissione difesa, mi sento di dire che forse codesta è una discussione che dovremmo riuscire a portare in quest'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magorno. Ne ha facoltà.

[MAGORNO](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, la relazione sull'attività del Copasir all'esame oggi, eccellentemente esposta dal presidente Urso, che ringrazio per il lavoro che svolge quotidianamente con tutto il Comitato, è frutto di un lavoro approfondito e articolato. Gli ambiti di cui il Copasir si è occupato sono vari e toccano tutti i settori che il Comitato ha ritenuto sensibili dal punto di vista della sicurezza nazionale. Ciò si evince anche scorrendo l'indice della relazione.

Durante il periodo coperto dal Documento, il Comitato ha svolto diversi approfondimenti, che hanno prodotto tre relazioni tematiche: sulla disciplina per l'utilizzo dei contratti secretati, anche con riferimento al noleggio dei diversi sistemi di intercettazione; su una più efficace azione di contrasto al fenomeno della radicalizzazione di matrice jihadista; sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica.

Altre tre indagini sono in corso sui seguenti temi: sul dominio aerospaziale, la nuova frontiera della competizione geopolitica; sulle prospettive di sviluppo della difesa comune europea e della cooperazione tra i servizi di *intelligence*; sulle modalità per attuare la decretazione degli atti e migliorarne la conservazione e l'accesso.

I temi affrontati spaziano da questioni interne, tra le quali si ricomprende un esame della legge n. 124 del 2007 in vista di un suo aggiornamento, fino ai più vasti scenari internazionali, che implicano un'attenta analisi dei vari quadri geopolitici. Non possiamo prescindere dall'aver come quadro di riferimento, oltre all'Europa, anche il cosiddetto Mediterraneo allargato, area strategica per il nostro Paese, alla quale è necessario dedicare una particolare attenzione.

Come ha già detto il presidente Urso e come è stato ripetuto da ormai tre settimane, la follia della

guerra è tornata purtroppo a colpire l'Europa. Gli attacchi russi in Ucraina ci richiamano a una profonda riflessione sulla necessità di valutare con estrema attenzione gli scenari esteri. Serve rafforzare gli *asset* strategici del Paese soprattutto dal punto di vista della cybersicurezza dal momento che l'Italia ha un alto livello di esposizione.

A tal proposito, non posso non sottolineare la necessità di realizzare un provvedimento che ponga sullo stesso piano gli attacchi terroristici e quelli *cyber*.

Il Comitato sta seguendo con grande attenzione tutti i complessi sviluppi legati al conflitto nei diversi aspetti (di ordine economico, energetico, militare, geopolitico); la sfera *cyber* e quella dell'*intelligence* economica sono altresì fondamentali e, come ricordato nella Relazione, l'Italia si è dotata di un'apposita Agenzia per la cybersicurezza e ha rafforzato l'*intelligence* economica sia in seno alle Agenzie esistenti sia operando sulla disciplina dell'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo (il cosiddetto *golden power*).

Sempre in ambito di *intelligence* economica, voglio sottolineare che tra le emergenze interne vi è quella delle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tale minaccia è meritevole di una particolare attenzione e il Copasir sarà informato regolarmente su tale tematica, che investe tutto il Paese e in particolar modo il Mezzogiorno d'Italia.

L'attenzione informativa ha denotato il pericolo di intercettare i finanziamenti pubblici nazionali ed europei; è la latitudine dei settori di intervento che dimostra l'interesse dei sodalizi criminali, mafiosi, ad esempio, per le energie alternative, per il ciclo dei rifiuti, negli ambiti connessi alle infrastrutture, all'edilizia, anche tramite fattispecie di riciclaggio, evasione e trasferimento illecito di capitali all'estero; senza trascurare, infine, anche l'interessamento verso operazioni di riassetto nell'ambito di società e aziende in condizione di crisi, specialmente in seguito alle dinamiche negative determinate dalla pandemia o all'aggiudicazione fraudolenta di appalti.

La relazione sulla disciplina per l'utilizzo dei contratti secretati, anche con riferimento al noleggio dei diversi sistemi di intercettazione, ha inteso far luce su una tematica particolarmente rilevante, che ora dispone di un punto di osservazione autorevole come la Sezione speciale della Corte dei conti.

Il codice dei contratti pubblici, come modificato dal decreto-legge n. 28 del 2020, prevede che la neocostituita Sezione centrale per il controllo dei contratti secretati, oltre alle funzioni già previste, acquisisce anche il controllo sulla legittimità dei decreti di segretazione delle procedure di gara o di affidamento che comportano l'accesso a informazioni con classifica "riservatissimo" o "superiore". Inoltre, la norma del 2020 è intervenuta sul destinatario dell'obbligo a riferire l'esito delle attività di controllo: non più il Parlamento, bensì il Copasir.

Fino al 2021 la relazione inviata al Parlamento non risulta sia mai stata esaminata, come è stato già detto; per la prima volta - lo ribadisco - dunque viene individuato l'organo parlamentare competente nel Copasir; si è potuto adeguatamente esaminare la relazione trasmessa dalla sezione della Corte dei conti.

La prima criticità emersa e l'esiguità del numero di autorità che ottemperano agli obblighi di comunicazione alla Corte per sottoporre a controllo i contratti secretati. In particolare, questo dato si presenta fortemente problematico con riferimento ai sistemi di intercettazione e captazione sui quali si è appurato un duplice contrasto: sussiste un contrasto tra l'indirizzo derivante dalle norme europee, assunto giustamente come orientamento da parte del Ministero della giustizia, e la predetta giurisprudenza interna che deve necessariamente essere superata anche per evitare l'infrazione europea cui l'Italia è stata sottoposta. Il Comitato dunque non mancherà di vigilare su tale profilo, proseguendo la proficua relazione instaurata con la specifica sezione insieme alla Corte dei conti e con il Ministero della giustizia.

Per quanto riguarda le intercettazioni, il Comitato ha rilevato che, malgrado le rassicurazioni fornite, il Governo non è ancora intervenuto per affrontare le problematiche di questo settore, anche nella direzione di individuare requisiti di base unici a cui gli operatori si debbono attenere, come accade in altri settori per i quali è previsto un processo di qualificazione degli operatori economici.

Si rinnova quindi l'auspicio che tale riflessione si concretizzi in tempi brevi. È stata pertanto segnalata

l'esigenza di interventi normativi volti a migliorare la disciplina dell'affidamento di tale servizio secondo alcune indispensabili linee direttrici: l'auspicabile superamento della richiamata divergenza interpretativa tra ordinamento interno e comunitario nella direzione di un adeguamento verso quest'ultimo per la protezione dei diritti fondamentali, con particolare riguardo alla *privacy*, ponendo così termine alla procedura di infrazione che grava sul nostro Paese; la necessità che il controllo sui contratti relativi alla fornitura dei diversi sistemi di intercettazione sia garantito in termini effettivi; l'equilibrata armonizzazione delle tariffe, con le quali sono remunerati i fornitori di tale servizio, al fine di superare l'attuale quadro, che presenta consistenti differenze di costo tra i vari uffici giudiziari, elemento emerso anche in precedenti interlocuzioni del Comitato, nonché la conferma di un indirizzo diretto ad assicurare che aziende che mettono a disposizione tali strumenti rispondano a precisi requisiti di affidabilità, soprattutto con riferimento alla protezione dei dati personali e sensibili, anche alla luce dei ripetuti attacchi ai sistemi informatici pubblici e privati che si sono concretizzati nell'esfiltrazione di informazioni, come peraltro emerso in alcune inchieste giudiziarie sulle quali il Comitato ha richiesto elementi informativi alla magistratura competente.

Il Comitato ha deliberato di avviare un'ulteriore indagine conoscitiva sulle modalità per attuare la desecretazione degli atti e migliorarne la conservazione e l'accesso, in modo da dare effettiva attuazione alle direttive emanate dai Presidenti del Consiglio negli ultimi anni: una prima del presidente Prodi nel 2008, che rendeva accessibili i documenti in possesso di magistratura e Commissione di inchiesta sulle stragi relative al rapimento di Aldo Moro; nel 2014, con un'altra direttiva, il presidente Renzi decise di estendere l'accessibilità ai documenti relativi agli eventi del 1969 (Piazza Fontana), del 1984 (rapido 904), che hanno caratterizzato quella che viene definita la stagione delle stragi; nel 2021 il presidente Draghi ha esteso la prescrizione ai documenti relativi a Gladio e alla P2. L'indagine ha preso avvio dalle notizie di stampa della fine del 2021 sull'attentato del 9 ottobre 1982 alla Sinagoga di Roma. Su questo episodio specifico il Comitato si è immediatamente attivato, richiedendo all'autorità delegata ogni chiarimento e documentazione utile al riguardo, in possesso degli organi del comparto e non ancora oggetto di desecretazione e versamento nell'archivio centrale dello Stato, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio del 2014, anche in relazione al cosiddetto lodo Moro e alla sua possibile incidenza sulle azioni di organizzazioni palestinesi nel periodo compreso tra gli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta.

La desecretazione degli atti risponde concretamente alla richiesta avanzata dalle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi per fare piena luce e giustizia, quale contributo indispensabile alla ricostruzione di vicende drammatiche che hanno caratterizzato la storia della Repubblica e all'esigenza di trasparenza, conoscibilità e accessibilità degli atti provenienti dai ricercatori. Queste finalità rappresentano un dovere che deve essere onorato degli apparati dello Stato a vario titolo chiamati in causa.

In conclusione, per pervenire al superamento di ogni zona d'ombra su avvenimenti che hanno lacerato la coscienza civile del Paese, la delicatezza e l'estrema articolazione delle questioni trattate e l'obiettivo condiviso di proteggere il bene supremo della sicurezza nazionale si sono accompagnati a un metodo di lavoro nel quale tutte le parti politiche si sono riconosciute con spirito unitario, perché comune deve essere la tutela degli interessi strategici del Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

[RAUTI](#) (*FdI*). Signor Presidente, quando Fratelli d'Italia per la prima volta chiese una sessione del Parlamento sulla sicurezza nazionale, la situazione non era ancora precipitata. Purtroppo l'aggressione militare nei confronti dell'Ucraina e la guerra in corso hanno reso il dibattito di oggi ancora più urgente, necessario e drammatico.

Quanto sta accadendo dimostra l'importanza, sia della sicurezza della Repubblica, sia di ogni decisione che si prende, non solo nel settore della difesa, ma anche in quelli dell'energia, della tecnologia, dell'economia digitale e delle infrastrutture. Tra i temi rilevanti della relazione ci sono la difesa europea e la sicurezza nazionale, *asset* che dovrebbero essere centrali in ogni decisione politica.

Ma è su un altro aspetto fondamentale che intervengo, ovvero quello della sicurezza energetica, che rappresenta un tassello cruciale da presidiare all'interno di una complessiva strategia di difesa

dell'interesse nazionale e sul quale la relazione ribadisce l'esigenza di un rafforzamento nei termini della cosiddetta intelligenza economica.

Sulla questione energetica, il Copasir ha infatti presentato, nel gennaio scorso, una relazione al Parlamento - come ricordava il presidente Urso - in cui si evidenziavano le criticità del sistema e la vulnerabilità, a fronte sia dell'azione egemonica degli attori statuali, sia della necessaria transizione ecologica. Nella stessa relazione, venivano anche avanzate alcune soluzioni che proprio in queste ore sono oggetto, per fortuna, di decretazione d'urgenza o che comunque sono in corso di valutazione. La relazione sottolineava chiaramente la necessità di realizzare un piano di sicurezza energetico che riducesse progressivamente la nostra dipendenza da altri Paesi e soprattutto dalla Federazione russa, puntando all'indipendenza energetica e all'autonomia produttiva e tecnologica, in collaborazione, naturalmente, con i *partner* europei occidentali, anche in considerazione dei fattori e dei rischi geopolitici che si andavano comunque prefigurando. Nella relazione si legge anche testualmente che «Lo scenario attuale presenta ulteriori debolezze legate all'incremento dei prezzi, in particolare del gas, che si è registrato negli ultimi mesi e che verosimilmente rischia di contrassegnare anche l'immediato futuro». Come sappiamo, purtroppo così è stato.

Su questi aspetti, il Comitato ha indicato la necessità e l'urgenza di adottare un piano nazionale di sicurezza energetica, puntando ad un'adeguata autonomia tecnologica e anche produttiva del Paese nel campo energetico attraverso il rafforzamento delle filiere nazionali di industria e di ricerca.

Oggi, cari colleghi, siamo in piena emergenza e la situazione potrebbe anche portarci da qui a poco - dico potrebbe - a rinunciare in tutto o in parte al gas e al petrolio della Russia, e anche questa è una delle tante drammatiche conseguenze del conflitto in corso, ma è evidente che oggi si scontano anche errori del passato e scelte energetiche sbagliate o non scelte che ci hanno resi dipendenti da altri e più vulnerabili rispetto ad altri *partner* europei. Sconteremo anche noi i costi delle sanzioni, soprattutto come conseguenza del prezzo dell'energia ed è per questo che Fratelli d'Italia chiede che si agisca in sede europea e internazionale perché i costi siano ripartiti in modo equo tra i diversi Paesi europei e dell'Alleanza occidentale. Ma non basta, cari colleghi: Fratelli d'Italia ritiene che serva un piano di sicurezza energetica e che si debba produrre più energia in Italia con tutti gli strumenti possibili, dall'aumento dell'attuale produzione di gas nei giacimenti già esistenti fino ai nuovi impianti di energia rinnovabile; un combinato disposto necessario per raggiungere l'obiettivo dell'indipendenza energetica, senza la quale - lo sottolineiamo - non può esserci nessun altro tipo di indipendenza.

La guerra in corso pone la questione energetica al centro dell'attenzione globale. L'impennata dei prezzi della benzina e del gasolio è una realtà con la quale tutti noi stiamo facendo purtroppo i conti tutti i giorni. Lo stesso vale, purtroppo, per i rincari generalizzati mentre si allunga - ne abbiamo avuto la conferma anche oggi - l'ombra delle spirali speculative da bloccare per fermare l'*escalation* dei listini. Bisogna colpire chi fa sciacallaggio sulla tragedia della guerra, così come ha richiesto Fratelli d'Italia anche attraverso una mozione presentata alla Camera.

In conclusione, Presidente, devo sottolineare alcuni aspetti della relazione che credo interessino questo dibattito. L'energia è una risorsa sociale, ovvero è un diritto universale che dovrebbe essere garantito, certamente è anche una risorsa ambientale ed è una merce, ma non dovrebbe mai diventare un'arma di ricatto geopolitico.

Eppure, succede e sta succedendo. È per questo, cari colleghi, che bisogna dotarsi di una politica energetica che faccia fronte all'emergenza e sia in grado di progettare anche il futuro. Ma l'Italia deve recuperare errori e ritardi, perché è mancata e manca una politica energetica.

Intanto, per fronteggiare l'emergenza Fratelli d'Italia chiede una riduzione immediata delle accise e dell'IVA sui costi del carburante. Inoltre - lo sottolineo - l'abbattimento del carico fiscale sui carburanti non comporterebbe alcuna perdita, poiché questi rincari non erano stati stimati e rappresentano un cosiddetto extra-gettito per le casse dell'erario. Bisogna subito - a nostro avviso - correggere il tiro, ragionare su una strategia di indipendenza energetica, perché ci sono intere filiere - non le nomino - che rischiano di fermarsi, imprese costrette a chiudere o a diminuire la produzione. Ci sono famiglie che stentano a sopravvivere.

Anche sul caro bollette Fratelli d'Italia aveva lanciato, già all'inizio dell'anno, un grido di allarme e

criticato una manovra finanziaria che prevedeva per il rincaro soltanto un miliardo e mezzo, una cifra chiaramente inadeguata, tanto che a gennaio il Governo è dovuto intervenire con altri decreti per calmierare le bollette; ma non basta, come abbiamo visto. Non sarebbe obiettivo attribuire al conflitto in corso tutto ciò che si sta verificando nella nostra economia, perché molti fattori di crisi erano già presenti negli ultimi mesi del 2021 e i prezzi di tutte le materie prima erano già cresciuti senza che il Governo - a nostro avviso - affrontasse in modo adeguato la situazione. La guerra ha creato un cortocircuito e ci troviamo ad inseguire le emergenze.

Cari colleghi, vorrei concludere dicendo che il confronto di oggi ci deve aiutare a trovare le misure necessarie, perché gli italiani non possono sostenere ulteriori sacrifici e non meritano un Governo immobile di fronte a quella che era già una crisi socioeconomica epocale, che le ricadute del conflitto in corso stanno aggravando in modo drammatico, lanciando nuove sfide, minacce ibride e multidimensionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Arienzo. Ne ha facoltà.

[D'ARIENZO](#) (PD). Signor Presidente, reputo importante l'impegno del Comitato, così come reputo importante in questo particolare comparto il ruolo della politica. Reputo strategico l'impegno e il ruolo dei Servizi dell'informazione per la sicurezza da sempre, e non soltanto in occasioni come questa.

Quindi, oltre a quanto detto dai colleghi Marilotti e Pinotti, affronterò alcuni argomenti per cercare di stimolare il dibattito della politica in merito a cosa si potrebbe fare in un quadro che è completamente rinnovato rispetto allo stesso anno al quale si rivolge il Comitato, perché la relazione si conclude al 9 febbraio del 2022. Affronterò alcuni temi, innanzitutto la sicurezza energetica, di cui avete parlato tutti. L'invasione dell'Ucraina e questo nuovo ruolo della Russia ha posto nuovamente l'attenzione sul tema, che era già conosciuto, dell'indipendenza energetica. Penso che sia stato sbagliato negli anni approvvigionarsi da un solo Paese; infatti, se guardiamo ciò che la Russia rappresenta per l'Unione europea, è una cifra impressionante, non solo per il gas, ma anche per il carbone e per il petrolio: cifre molto alte rispetto ad un Paese che è sempre stato considerato non amico. Il tema adesso si ripercuote sull'indipendenza energetica, quindi sulla sicurezza e sulla tenuta delle democrazie, perché, se l'opinione pubblica non regge lo sforzo enorme che nelle democrazie stiamo facendo a causa dell'aumento delle materie prime e soprattutto dei prodotti energetici, potrebbero entrare in crisi le stesse democrazie occidentali.

Quindi è doveroso - e lo si sta facendo - studiare altre fonti di approvvigionamento da altri Paesi, che sono stati elencati. Una cosa che non è contenuta nella relazione è la necessaria interconnessione, su questo fronte, con il nuovo piano dell'Unione europea, il Repower EU, che produce una serie di spunti e riflessioni che andranno in porto nei prossimi anni; tra questi, il fatto che l'Unione europea vuole diversificare le fonti spostandosi verso il Qatar, gli Stati Uniti, l'Egitto, l'Africa occidentale, l'Arzabaijan, l'Algeria e la Norvegia. L'Europa vuole inoltre favorire il mercato europeo dell'idrogeno e l'interconnessione dello stoccaggio del gas (chi ne ha di più e chi ne ha di meno) al servizio degli altri. Penso che, di fronte a questo scenario articolato, serva un ruolo pregnante dei Servizi per l'informazione e la sicurezza, perché siano valutati quei Paesi con i quali l'Unione europea intende stabilire nuove alleanze. Non mi riferisco certamente agli Stati Uniti, men che meno alla Norvegia; ma ve ne sono alcuni che, al pari della Russia, non sono considerati Paesi amici dell'Unione europea. È necessaria quindi una valutazione degli elementi di criticità in prospettiva, perché abbiamo già visto quello che potrebbe accadere. Sono convinto che sia giusto parlare - come si fa nella relazione - di potenziamento dell'*intelligence* economica e finanziaria, purché ciò non sia solo a sostegno (giustamente) dell'industria italiana e dei suoi interessi, ma ci sia anche una certa attenzione a orientarla in quelle direzioni che sono ormai - ahinoi - strategiche e che mai avremmo pensato che potessero esserlo.

Questo discorso vale non soltanto per i prodotti energetici, ma anche per i prodotti agricoli, sui quali nella relazione non c'è alcun riferimento. Non è una critica, ma è uno stimolo. Stiamo vedendo che ciò vale anche per l'alimentazione delle comunità delle democrazie occidentali. Questa connessione - secondo noi - va studiata da parte del Comitato nel corso del prossimo anno.

Sulla difesa comune europea si è ben espressa la collega Roberta Pinotti: il Partito Democratico è

convinto che bisogna fare di più, come è stato giustamente detto. Il Partito Democratico è altrettanto convinto che bisogna investire di più in sistemi d'arma, correggendo quella distorsione che da anni c'è nel nostro Paese, cioè il fatto che non investiamo il 2 per cento del prodotto interno lordo in armamenti, come l'Italia ha assunto invece l'impegno di fare nell'ambito degli accordi dell'Alleanza atlantica. Ma attenzione a un passaggio: nella relazione c'è scritto che appare impraticabile l'orizzonte di una *intelligence* unica europea e che quindi bisogna puntare su un maggiore coordinamento. Non è sbagliato. Ma mi chiedo, nel momento in cui si provvederà quanto prima alla difesa comune - speriamo non con quelle forze così ridotte alle quali faceva riferimento la collega Pinotti - se non serva anche qualche altra cosa, che non si limiti alla disponibilità e alla collaborazione, ma comporti una maggiore integrazione. Non sarei così categorico su un fattore di questa natura, anche perché stiamo vedendo, soprattutto in questo momento - ma è sempre stato così - la forte connessione che c'è tra i dispositivi militari e le informazioni per la sicurezza dei vari Paesi. Non sarei così categorico nell'escludere qualcosa di più e di meglio, considerando la necessità di potenziare l'*intelligence* europea a supporto.

Tratto un altro tema: le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico. Io vivo in una realtà che verrà completamente stravolta grazie agli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (e non solo) sull'Alta velocità. In una realtà come quella di Verona arriveranno circa 15 miliardi di euro di investimenti. Ebbene, il dispositivo di contrasto è quello di sempre, non è cambiato: presso la prefettura c'è un comitato (un intergruppo) tra le Forze di polizia, che portano lì le loro esperienze. Fanno bene, giocano il loro ruolo; i prefetti intervengono anche con le interdittive.

Ma non può bastare rispetto agli appetiti illeciti delle criminalità organizzate, che spesso sono transnazionali, come giustamente evidenziato anche nella relazione. Serve anche lì - non mi riferisco necessariamente a Verona, ma a tutta Italia - un ruolo dell'*intelligence* per cercare di capire che cosa potrebbe accadere, perché le forze attuali non hanno quelle capacità di lettura. Serve anche altro. Occorrerebbe, come scritto nella relazione, una sezione della Direzione distrettuale antimafia in tutti quei luoghi in cui la dinamicità economica può attirare gli appetiti illeciti. Serve qualcosa di più anche da questo punto di vista.

Occorre anche una valutazione critica sul codice degli appalti, sul ruolo dell'ANAC e sulle corsie preferenziali per il PNRR, perché vi si potrebbero annidare delle situazioni spiacevoli.

Passo al capitolo relativo all'*intelligence* militare, che è un dibattito sempre aperto e affrontato anche nella relazione in particolare per ciò che concerne il RIS che - come è noto - collabora con l'AISE (si informano), ma non fa parte del sistema di informazione per la sicurezza. Mi faccio una domanda. Con tutto quello che sta accadendo, stante la minaccia molto forte nei confronti dell'Europa e delle democrazie occidentali e visto che si parla di modello di difesa comune, non è il caso ora di riflettere su questo strumento, già apprezzato e che funziona benissimo? Si può pensare a qualcosa di più per fare in modo che anche quel lodevole servizio di *intelligence* militare possa essere al servizio della democrazia, come già è, ma maggiormente integrato (la parola integrazione mi piace più di collaborazione)?

Ci sono un prima e un dopo rispetto a quello che abbiamo conosciuto e il discrimine è il 24 febbraio: gli scenari e la minaccia sono completamente diversi. Oggi abbiamo un altro elemento di deterrenza, costituito dalla parte economica: le sanzioni contro la Russia stanno funzionando. Sono sempre più convinto che serva un servizio di *intelligence* di carattere economico - come quello che propone la Commissione - per prevenire determinati fatti (guardiamo quello che sta accadendo e quello che ci avevano suggerito i servizi segreti americani). Le riforme che abbiamo adottato in tema di servizi muovevano da condizioni di normalità che oggi non ci sono più e che in futuro e per diversi anni, purtroppo per noi, non ci saranno più.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,17)

(Segue D'ARIENZO). Occorrono quindi un *input* e un impulso diversi da parte del Comitato, della politica, del Parlamento e del Governo.

La guerra che la Russia sta facendo all'Ucraina e alle democrazie occidentali, che sono messe in pericolo, ha rimesso al centro steccati del passato che pensavamo essere superati. Il Paese ha fatto

delle riforme e pensavamo che ci fossero tutti gli anticorpi per contrastarli. Questo, purtroppo, non è stato vero, né nel sistema economico ci sono gli anticorpi per combattere alcune delle situazioni che si sono verificate.

Occorre pertanto uno stimolo affinché si cambi punto di vista e si tenga conto del discrimine del 24 febbraio per fare in modo che i servizi segreti e di sicurezza siano sempre di più a supporto delle democrazie per tutelarle dal punto di vista sia militare, che economico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, discutiamo oggi la relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica. La relazione è stata elaborata e presentata dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica e ben illustrata dal presidente Urso, che ringraziamo insieme a tutta la squadra parlamentare.

Si tratta - come già evidenziato - di un documento che indaga le ripercussioni sulla sicurezza italiana della transizione energetica, ovvero il processo di progressivo distacco dai combustibili fossili in favore delle fonti rinnovabili a zero emissioni di gas serra. È un tema che in questo momento, considerate le condizioni geopolitiche mutate, è totalmente da mettere in discussione.

Dalla relazione del Presidente si apprende che «uno degli obiettivi principali da raggiungere è la diversificazione delle fonti energetiche e delle sedi di approvvigionamento» - un obiettivo necessario, a nostro avviso - «per superare o quanto meno attenuare lo stato di dipendenza rispetto ad altri Paesi». Ciò a maggior ragione in un momento come l'attuale che vede, da un lato, lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina e le conseguenti ripercussioni in Europa e nel nostro Paese, con l'Italia allo stato attuale estremamente dipendente dalla Russia per le forniture di gas naturale. «In tal senso,» - prosegue il rapporto - «la gamma delle risorse energetiche deve essere oggetto di un'attenta valutazione per avere una cornice ben definita delle opportunità e delle debolezze».

Il Copasir si concentra in particolare sull'idroelettrico, quello che gli operatori - e noi con loro - definiscono oro blu, descritto nella relazione come «uno degli ambiti nei quali il nostro Paese presenta un notevole vantaggio competitivo». Noi invece rischiamo di perderlo o di regalarlo ad altri. Un'affermazione su tutte: un capitale industriale e tecnologico come l'idroelettrico, un vero e proprio *asset* strategico, dovrebbe essere preservato in termini di italianità, costruendo un sistema normativo che crei le condizioni per la giusta tutela, anche e soprattutto ai fini della sicurezza, come fanno altri Paesi europei, uno per tutti la Francia che - per esempio - ha spostato le gare per le concessioni addirittura al 2041 (mentre noi discutiamo).

L'idroelettrico è una fonte energetica rinnovabile, quindi coerente con il percorso di transizione ecologica; è modulabile e può garantire importanti livelli di stoccaggio, andando così a migliorare la stabilità della rete elettrica e quindi la sicurezza. È una fonte energetica insostituibile ed è la più stabile tra le fonti rinnovabili, in grado di far ripartire il sistema elettrico nazionale in caso di *blackout* - e torniamo alla sicurezza - contribuendo significativamente al nostro sistema elettrico nazionale. In particolare - un particolare non da poco - non opera alcuna alterazione della risorsa idrica, restituendola intatta all'ambiente in quantità e qualità.

Un'altra peculiarità fondamentale dell'idroelettrico - e torniamo al tema della sicurezza - è il rapporto con il territorio perché, sia dal punto di vista della tutela del territorio stesso che della crescita del tessuto economico, non è secondo a nessuno. Al momento, la quasi totalità degli impianti idroelettrici è gestita per fortuna da operatori italiani, in gran parte a controllo pubblico, e tale assetto va valutato dal punto di vista strategico prima di compiere scelte che in un contesto normativo disarmonico a livello europeo lo possano stravolgere. Ecco perché, nel merito della valutazione che il Comitato riporta nella relazione del disegno di legge sulla concorrenza, troviamo da parte del Copasir una nota critica rispetto alla possibile apertura delle gare per le concessioni idroelettriche a operatori esteri: ciò avverrebbe infatti in un regime di non reciprocità, poiché gli altri Paesi europei applicano invece un regime protezionistico in questo ambito.

Secondo il Copasir, dunque, l'attuale disciplina legislativa italiana metterebbe a rischio il controllo di questo *asset* strategico per la sicurezza del sistema energetico e per l'autonomia energetica nazionale, consentendo la partecipazione alle nuove gare di società estere, con un conseguente indebolimento

della posizione competitiva del sistema industriale italiano. Questo lo dice la relazione del Copasir, parlando - lo ripeto - di sicurezza energetica, e noi dobbiamo ascoltare con attenzione e rispondere con serietà, visto che abbiamo anche contribuito a scrivere questa relazione. Quindi facciamo nostra tale preoccupazione e per questo stiamo chiedendo al Governo di riconsiderare le proroghe per le gare sulle concessioni oltre il termine fissato al dicembre 2022, a fronte ovviamente di certificazione di investimenti, di opere di *revamping*, di innovazione degli impianti da parte degli operatori.

L'idroelettrico deve rimanere italiano. Lo ripeto: l'idroelettrico deve rimanere italiano (*Applausi*), prevedendo in ogni caso di prorogare comunque la disciplina *golden power*, considerando di metterla a regime e rendendola strutturale almeno per alcuni settori specifici, come ad esempio quello della tutela del sistema energetico. Parliamo di oltre 4.000 impianti in Italia, di circa 15.000 addetti, che assicurano circa il 20 per cento della produzione totale di energia elettrica e oltre il 40 per cento della produzione da fonte rinnovabile del Paese. Le numerose incertezze geopolitiche, connesse all'approvvigionamento di energia, a partire dal balzo dell'incremento dei prezzi del gas, ci impongono quindi di guardare all'idroelettrico con ancor maggiore attenzione e consapevolezza rispetto alla sua importanza e alla sua centralità. Per tale ragione, chiediamo anche che lo Stato affianchi le Regioni, che in questo campo emanano leggi e regolamenti, in caso di loro inerzia o difficoltà.

Quindi oggi più che mai gli elementi di forza presenti nel nostro sistema energetico vanno difesi, protetti e valorizzati. È fondamentale che politica e Governo gli dedichino le giuste attenzioni e lo proteggano come merita.

La relazione del Copasir parla anche delle potenzialità dell'energia nucleare e delle tecnologie più recenti, che ridurrebbero le scorie radioattive. In Italia - si legge nella relazione - sebbene non vi sia produzione di energia mediante l'utilizzo di centrali nucleari, la ricerca in questo settore non si è arrestata e ha consentito di stabilire importanti presidi sia nel campo scientifico sia in quello industriale. Ogni ipotesi di ordine applicativo resta legata però a valutazioni politiche. Noi siamo favorevoli all'inclusione delle tecnologie nucleari di quarta generazione nella tassonomia europea per gli investimenti sostenibili; non si può oggi dire no a prescindere, anche perché altrimenti, come al solito, andremmo a regalare e a svendere un *know-how* che è tutto italiano, per il quale non siamo secondi a nessuno.

C'è comunanza di vedute tra noi e la relazione del Copasir su un'altra fonte energetica: il gas naturale. Il Comitato scrive che il gas naturale sembra rappresentare una risorsa irrinunciabile nel breve e medio termine, in attesa che possa completarsi la transizione energetica. Lo ribadisco, a maggior ragione, oggi mentre stiamo vivendo quello che stiamo vivendo, mentre abbiamo voltato o scritto, come preferiamo, una pagina di storia che rimarrà negli annali. E ancora, anche per favorire la riduzione delle bollette, aumentate in maniera insostenibile, occorrerebbe valutare l'ipotesi di incrementare le estrazioni di gas dai giacimenti italiani, riducendo allo stesso tempo gli acquisti dall'estero, ovviamente dalla Russia *in primis, ça va sans dire*. Si tratterebbe - prosegue il testo - di sfruttare più efficacemente i giacimenti già attivi, in modo da raddoppiare la quota nazionale da poco più di 4 a circa 9 miliardi di metri cubi all'anno. Il Copasir sta dando importanti linee di indirizzo.

Quindi, in sintesi, anche per la sicurezza, sì a rinnovabili, gas e nucleare, con attenzione all'idroelettrico e alla Cina. Per la sicurezza l'Italia ha bisogno di diventare autonoma e indipendente anche dal punto di vista energetico.

La situazione geopolitica attuale può diventare fonte di crisi drammatica o - come auspichiamo - stimolo a reagire. È un tempo incredibile quello che stiamo vivendo; facciamoci ricordare come coloro i quali hanno gettato le basi per un futuro sicuro dei nostri figli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, la relazione rappresenta il frutto di un'intensa attività del Copasir nel corso del 2021: grazie alle relazioni tra il Comitato e il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e le fitte audizioni con tutti i ministri del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), l'Autorità delegata, qui rappresentata dal prefetto Gabrielli, e i direttori del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI) e della nuova Agenzia

della cybersicurezza, si è sviluppata un'attività intensa e articolata.

Le tematiche affrontate nella relazione evidenziano che il perimetro di controllo affidato al Copasir investe un'area sempre più estesa e nevralgica, che ha quale finalità la sicurezza nazionale nelle sue diverse declinazioni, che non può essere considerata statica e predefinita.

Uno dei principali *focus* su cui si è concentrata l'attività del Copasir, come negli anni precedenti, è stata la tematica del 5G, della rete unica e del *cloud* nazionale, di cui nostro Paese è ancora sprovvisto. Vi è la consapevolezza che il ruolo strategico e ormai irrinunciabile delle reti di telecomunicazione più avanzate, come anche delle infrastrutture di nuova generazione, esiga una difesa costante rispetto a insidie e minacce che rischiano di esporre tali presidi a una vulnerabilità accentuata. Questa consapevolezza, unita al costante impulso del Comitato, hanno condotto nel giugno scorso, seppur con molti anni di ritardo, all'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che sta consentendo al nostro Paese di ridurre un divario non più sostenibile in questo delicato settore; un'agenzia fondamentale anche per rispondere al carattere ibrido della guerra russa contro l'Ucraina.

Del resto, la portata estremamente invasiva delle minacce di natura cibernetica, la pluralità delle possibili fonti di aggressione e di indebita interferenza, la stessa eterogeneità degli attacchi e dei possibili incidenti rappresentano - tutti insieme - fattori di estrema preoccupazione, che richiedono un quadro protettivo e di massima resilienza, che impone adattamenti e affinamenti continui. Ricordiamo allo scopo come il 95 per cento delle pubbliche amministrazioni italiane non possieda ancora gli strumenti necessari e adeguati a protezione dei propri dati. Sono migliaia le pubbliche amministrazioni che hanno ancora come antivirus il russo Kaspersky; c'è pertanto bisogno di ricorrere alla tecnologia europea per la realizzazione di un polo strategico nazionale, che ospiterà dati e servizi digitali strategici del Paese, assieme all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, così da garantire la massima tutela della sicurezza nazionale.

Anche l'argine costituito dall'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo, il cosiddetto *golden power*, è stato sistematicamente monitorato nel corso dell'attività del Comitato, che ne ha individuato i limiti, oltre che i margini di miglioramento. La già fragile situazione economica ha subito ripercussioni anche a seguito dell'esplosione della pandemia, con una riduzione generale della produttività e della competitività e una svalutazione degli *asset* industriali strategici, esposti sempre più alle mire straniere. È stato rilevato che in condizione di maggior pericolo sono le piccole multinazionali italiane che sviluppano intelligenza artificiale, robotica, *packaging*, macchine utensili, difesa e biotecnologie. Da ciò discende la necessità di una geopolitica della protezione e dei cosiddetti poteri speciali, o *golden power*, strumento giuridico atto alla tutela degli interessi economici, finanziari, industriali e scientifici a disposizione del Governo italiano. Con questa disciplina, modificata durante la pandemia per accrescere il ruolo dei servizi di *intelligence*, il nostro Paese costruisce - o vuole farlo - la propria identità, presentando davanti al mondo globale le sue priorità, al fine di garantire il mantenimento di un ruolo di primo piano per l'Italia e del suo grado di competitività complessiva all'interno dell'area globale. È in questo senso che una visione moderna e realmente incisiva della cultura della sicurezza non può più prescindere dalla cosiddetta *intelligence* economica, come stanno facendo da diversi anni in Francia; la difesa dell'indipendenza dello Stato e del territorio nazionale impone cioè che il perimetro della sicurezza includa la protezione di interessi economici strategici e cruciali per la forza del nostro Paese.

Il Comitato ha anche avviato un'indagine conoscitiva sul dominio aerospaziale quale nuova frontiera della competizione geopolitica, approfondendo l'attuale processo di liberalizzazione che interessa il perimetro spaziale e le sue conseguenze, a partire dall'adeguamento delle normative internazionali di settore e dal crescente protagonismo dei soggetti privati accanto agli attori statali, tra i quali si annoverano potenze particolarmente attive nello sfruttamento del dominio spaziale.

È poi in via di svolgimento un'ulteriore indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della difesa comune europea e della cooperazione tra i servizi di *intelligence*.

Proprio in merito, il Comitato si recherà a Bruxelles per un approfondimento del tema fra due settimane.

Uno dei temi da considerare è il potenziamento dell'industria nazionale della difesa quale *asset*

strategico per il sistema Paese, sia perché fornisce capacità e mezzi indispensabili per la tutela dell'interesse nazionale, sia perché costituisce una risorsa per accrescere l'influenza geopolitica dell'Italia. Mi pare positivo, in tal senso, che, alla luce della guerra russo-ucraina, si siano intensificati ragionamenti circa l'ipotesi di dedicare più risorse alla difesa nel bilancio dello Stato. (*Applausi*).

Naturalmente il Copasir non poteva non dedicare un capitolo al sistema energetico del Paese. Già nella seconda metà del 2020 - un anno prima del manifestarsi del caro energia, quello della seconda metà dello scorso anno - è stata evidente ai membri del Comitato la necessità di effettuare un'indagine conoscitiva per analizzare la vulnerabilità del nostro sistema, caratterizzato da alta dipendenza dall'estero di energia e materie prime, anche per la sciagurata e progressiva riduzione dello sfruttamento delle risorse nazionali. (*Applausi*).

La nostra dipendenza dall'estero per il gas si è attestata lo scorso anno al 96 per cento, per la scarsa diversificazione degli approvvigionamenti. Infatti, importiamo il 40 per cento del gas dalla Russia. Abbiamo criticità nella sicurezza del sistema energetico e delle riserve strategiche, un alto costo delle bollette di energia elettrica e gas (storicamente maggiore rispetto ai *partner* europei) e rischi di impatto della transizione ecologica.

Nel frattempo, dal secondo semestre 2021 è scoppiata - ma, per chi vi parla, era attesa - la tempesta perfetta, con il caro energia che ha toccato l'Europa, in particolare l'Italia, con caratteristiche più strutturali che congiunturali; caro energia aggravatosi poi con la crisi russo-ucraina, fino a diventare la peggiore crisi energetica degli ultimi decenni, a fronte anche del concreto pericolo che la Russia possa sfruttare questo tema per esercitare pressione sull'UE, usando le forniture di gas come strumento di tensione e di guerra asimmetrica.

Per quanto riguarda il tema della sicurezza energetica, nell'attuale fase di transizione ecologica la procedura informativa ha evidenziato che le complesse trasformazioni determinate dal cambiamento climatico e dalla lotta al riscaldamento globale, con l'obiettivo del raggiungimento della cosiddetta neutralità climatica entro il 2050, hanno dato impulso a una fase di transizione energetica densa di opportunità, ma anche di seri rischi, che sono ben maggiori e diversificati rispetto a quelli afferenti al rinnovo delle concessioni idroelettriche, che vedo sottolineare da parte di molti colleghi come fosse l'unico problema del nostro sistema energetico.

In questa prospettiva, si ribadisce ulteriormente l'esigenza di un rafforzamento della cosiddetta *intelligence* economica a sostegno di un settore così decisivo, mediante un approccio non solo più difensivo e protettivo, ma anche proattivo e propositivo.

Signor Presidente, le chiedo di poter consegnare agli atti la parte finale dell'intervento e vengo alle conclusioni, dicendo che il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione ringrazia il presidente Urso, oggi relatore, esprime soddisfazione per il contenuto della relazione e soprattutto manifesta un sentito ringraziamento alle donne e agli uomini delle agenzie del nostro comparto di *intelligence*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Castiello. Ne ha facoltà.

[CASTIELLO \(M5S\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, voglio sottolineare l'importanza della relazione sull'attività svolta dal Copasir nel periodo che va dal 1° gennaio 2021 al 9 febbraio 2022. La presentazione di questa relazione non è non può considerarsi semplicemente un mero appuntamento rituale, in quanto è un documento che rispecchia un'attività molto intensa del Comitato parlamentare nel periodo considerato.

È quindi un motivo e un momento di specifica attenzione e riflessione da parte del Parlamento.

Si muove da questa premessa il fatto che la finalità della sicurezza nazionale non è un dato statico, fermo, immutato e immutabile. Non può essere considerato statico e predefinito ciò che - per essenza e per ontologia - è dinamico. E allora la dinamicità intrinseca a questo, che è un valore primario, secondo la nostra Costituzione, richiede che la cornice normativa - ma meglio sarebbe dire l'impalcatura normativa - sia adeguata, necessariamente flessibile e segua l'evoluzione e le esigenze dei tempi.

Ed ecco il punto centrale di questo mio intervento: intendo mettere in evidenza il contributo prezioso

che il Copasir ha dato alla costruzione e al perfezionamento di questa impalcatura normativa. E uso adeguatamente il termine normativa e non legislativa perché - come dirò - il ruolo di supporto del Comitato non si è limitato alle fonti primarie, ma ha riguardato anche le fonti regolamentari secondarie.

Inizio con un accenno alla normativa che ha disciplinato il *golden power*. Venivamo fuori da una crisi devastante di carattere finanziario, quella del 2008-2016, una crisi di inusitata lunghezza; e questo aveva già eroso il mercato e lo aveva indotto - condannato a bassi valori - alla gracilità dell'apparato industriale. Su questa crisi, a distanza di appena quattro anni, si è inserita e innestata quella pandemica. Tutto ciò ha fatto sì che le attività predatorie da parte di multinazionali estere, a danno delle più gracili imprese italiane, siano state un'attività pernicioso che si è dovuto combattere con mezzi adeguati. Come? Dando al Governo una serie di poteri speciali che la dottrina riassume nel termine *golden power*. Sono poteri di divieto o di assenso condizionato a operazioni di acquisto.

Questa legge è stata realizzata con due decreti-legge (il n. 23 del 2020, in piena pandemia, il cosiddetto decreto-legge liquidità, e il n. 228 dell'anno successivo, il 2021). Entrambi i provvedimenti hanno avuto il supporto tecnico e un'attività propulsiva da parte del Copasir. Si tratta di una legge estremamente opportuna, perché consente all'Italia di preservare la sua identità industriale e, nell'ambito di questa legge, i poteri dei servizi di *intelligence* si sono accresciuti sensibilmente.

Sul piano della normativa regolamentare e di quella secondaria è da segnalare poi il supporto che il Copasir ha dato per la definizione del regime delle incompatibilità. Quelle incompatibilità a cosa sono funzionali? Alla tutela della riservatezza anche nei confronti dei dipendenti dei Servizi che, in trattamento di quiescenza, intendano assumere incarichi da parte di soggetti privati, anche esteri. Questa illimitata libertà - per com'era prima - cozzava con l'esigenza di tutelare la riservatezza e il segreto.

Questo è stato fatto su base regolamentare, in concordanza di vedute fra il Copasir e naturalmente i direttori delle due Agenzie e del DIS.

C'è soltanto una qualche perplessità sul piano della certezza del diritto. Poiché la capacità giuridica è avvolta da una tutela rafforzata - essendo una creazione dell'ordinamento giuridico, non può essere limitata, né tantomeno dissolta, se non osservando la riserva di legge posta dalla Costituzione - aver limitato questa capacità attraverso fonti regolamentari e secondarie alimenta qualche dubbio di legittimità della fonte adoperata. Sarebbe quindi auspicabile il rafforzamento di questa disciplina, attingendo alla soglia legislativa.

Vengo poi alla revisione della legge n. 124 del 2007, quella istitutiva dell'apparato dei Servizi. Si è trattato di uno strumento legislativo che, a distanza di quindici anni, ha dimostrato di essere molto valido, del resto ha una sua intrinseca razionalità. Si tratta di una legge che si ispira al principio della separazione dei poteri, in quanto nella materia dell'*intelligence* il Governo attua il precetto legislativo, ma il Parlamento, che esegue il controllo, deve adottare e adeguare nel tempo lo strumento legislativo. In questo modo, si determina l'equilibrio tra i due poteri e si rispetta il principio di separazione.

Da qui dunque la necessità che il Parlamento si faccia carico di alcune modifiche che consentano a questo strumento legislativo, pur valido, di essere al passo con i tempi e mi riferisco all'*intelligence* economica, che era stata un po' trascurata - diciamo la verità - nell'impianto normativo originario, pur avendo una funzione nevralgica, perché la sicurezza economica non è più quella dello Stato apparato, che si risolve nel controspionaggio a tutela del settore militare. Qui si tratta di sicurezza della Nazione e cioè del benessere dei suoi cittadini, che implica una serie di funzioni molto delicate, che richiedono il supporto della base legislativa: la lotta alla contraffazione, la tutela della proprietà dei brevetti, la vigilanza tecnologica, il contrasto alla concorrenza sleale praticata contro le nostre imprese e la lotta anche in materia di contrasto alle distorsioni della comunicazione. Tutto ciò richiede una base legislativa ed è per questo che la legge n. 124 del 2007 dovrebbe essere adeguata, dando ampio spazio all'*intelligence* economica.

Concludo, signor Presidente, esprimendo un ringraziamento e un vivo apprezzamento alle tre Presidenze che si sono succedute nel tempo (quella di Guerini, quella di Volpi e quella attuale, del senatore Urso), che sono state davvero illuminate e hanno saputo gestire i lavori del Comitato

all'insegna dell'equilibrio e del distacco dagli interessi di parte, in una visione di assoluta superiorità della sicurezza dello Stato. A loro va il più vivo ringraziamento. Questo stile di Presidenza ha consentito al Copasir di raggiungere i lusinghieri risultati di cui la relazione fa testo e testimonianza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

URSO, *relatore*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare i parlamentari che hanno ritenuto di intervenire in questa sede per gli spunti che ci hanno dato, sui quali poi faremo le nostre riflessioni successive nell'ambito delle riunioni che il Comitato svilupperà. Tra questi, ringrazio ovviamente i colleghi del Comitato che hanno preso la parola, i senatori Arrigoni, Castiello e Magorno, perché - come hanno loro stessi rilevato - il Comitato agisce - come deve - come una squadra e, non a caso, tutte le relazioni che ha presentato sotto le tre Presidenze di questa legislatura sono state approvate all'unanimità. Questo dimostra che c'è stata una condivisione, al di là delle appartenenze e della collocazione fra maggioranza e opposizione.

Ovviamente ringrazio anch'io gli uomini dell'*intelligence*, che sono impegnati spesso in teatri di crisi. Tra pochi giorni, come ogni anno, non a caso ci sarà una cerimonia presso la sede dell'*intelligence* in ricordo dei loro uomini caduti per tutelare la Nazione durante le loro missioni.

Vorrei rispondere nello specifico ad alcuni colleghi sugli argomenti che sono stati evidenziati. Sull'energia, proprio oggi presso il Copasir si è svolta l'audizione del ministro Cingolani, che domani mattina interverrà qui in Aula. Per rispondere al senatore D'Arienzo, darò un dato emblematico: vent'anni fa importavamo dalla Russia 20 miliardi di metri cubi di gas, oggi ne importiamo 29-30 miliardi, cioè 10 miliardi in più, che sono esattamente quelli che produciamo in meno dai nostri giacimenti, perché vent'anni fa producevamo 15 miliardi di metri cubi di gas in Italia e ne importavamo 20 miliardi dalla Russia, oggi ne produciamo in Italia 3-4 miliardi e ne importiamo 10 in più dalla Russia.

All'amico e collega senatore Gasparri, che sottolinea il rischio di altri approvvigionamenti, rispondo che è vero: se, come faremo, diversificheremo le fonti per approvvigionarci di più dall'Africa - non soltanto dall'Algeria, dalla Libia o dall'Egitto, ma anche dal Congo e dall'Angola - dovremo poi capire che l'Africa rientra nei nostri interessi principali, perché se poi la abbandoniamo è peggio che rivolgerci o abbandonare il gas russo. Dobbiamo quindi fare una politica strategica per l'Africa.

Alla senatrice Gallone, che evidenziava il discorso da noi sottolineato sull'idroelettrico, faccio rilevare che sarà il Parlamento a decidere la prossima settimana se le nostre valutazioni di interesse nazionale devono portare anche alla modifica o alla sospensione delle gare, che peraltro noi soltanto facciamo nel contesto europeo.

Il senatore Malan e la senatrice Pinotti parlano giustamente dell'Agenzia per la cybersicurezza, che è importante. Credo anche che sia significativo quello che il Governo intende predisporre a breve per eliminare alcune condizioni di criticità rispetto al *software* russo Kaspersky e non soltanto.

La senatrice Pinotti propone giustamente di tenere una sessione parlamentare sulla difesa europea e sulla difesa in generale. Credo che questo sia molto importante, anche la luce di quello che evidenziava il collega Arrigoni sull'industria della difesa italiana, che deve avere una sua politica. Abbiamo infatti assistito - e l'abbiamo evidenziato - al fatto che un'azienda molto importante come Leonardo prospetta una politica di industria della difesa e un'altra altrettanto importante come Fincantieri ne prospetta una diversa. C'è quindi bisogno, tanto più in questa materia, di una politica nazionale sull'industria della difesa.

Al senatore D'Arienzo, che affronta l'argomento dell'*intelligence* economica, collegandola anche a quella europea, rispondo che proprio sul fronte economico non si può sviluppare un'*intelligence* europea, perché è chiaro a tutti che sono diversi gli interessi e le modalità di intervento: basta pensare alla Francia, che è uno dei soggetti più attivi sull'*intelligence* economica ... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Sicuramente si può e si devono sviluppare invece una cooperazione sull'*intelligence* militare e un'integrazione ancora più significativa. Al tal proposito, soltanto come parentesi, evidenzio a

quest'Assemblea quanto importante sia l'evoluzione dell'*intelligence* atlantica: mi riferisco in modo specifico all'ipotesi di allargamento dei *five eyes*, i cinque occhi che condividono tra di loro informazioni che noi stessi non possiamo condividere. È emerso in tutta evidenza in questa guerra della Russia in Ucraina, quanto l'Intelligence americana e l'Intelligence inglese evidentemente condividono tra loro e con gli altri tre Paesi dei cosiddetti cinque occhi informazioni che non necessariamente sono condivise con noi. C'è un problema importante che dobbiamo affrontare, da questo punto di vista.

Concludo sul tema della desegretazione, posto dal presidente Marilotti, che ringrazio per quello che ha fatto e sta facendo. Noi consegneremo a questo Parlamento una relazione non sul lodo Moro, onorevole Gasparri, ancorché sarebbe forse necessario, ma su come migliorare le normative per rendere effettivamente ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) la migliore conservazione degli atti. È indubbiamente vero quello che il senatore Marilotti aveva denunciato qualche giorno fa: con l'attuale normativa - o, meglio, con la sua attuale esecuzione - ci vorrebbero duecentotrent'anni soltanto per desegretare gli atti contenuti qui al Senato della Repubblica.

Infine, rispondo sui contratti segreti, di cui hanno parlato i senatori Magorno e Gasparri: la normativa riguarda i contratti segreti, che secondo le norme europee dovrebbero comprendere anche i contratti per l'affidamento delle intercettazioni da parte della magistratura. La magistratura ritiene invece che, a differenza degli altri Paesi europei, siamo un caso speciale e i contratti segreti non vengono consegnati all'Autorità che il Governo e il Parlamento hanno individuato per il controllo, che è la Sezione speciale della Corte dei conti. Aggiungo che negli ultimi giorni quest'ultima ci ha consegnato ulteriore documentazione anche sulla possibilità che la mancata esecuzione della direttiva europea e la mancata consegna dei contratti segreti all'ufficio speciale della Corte dei conti possano interferire anche sulla validità dei processi in corso. E qui concludo, per non aprire altre questioni molto importanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[GABRIELLI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, signore senatrici e signori senatori, presidente Urso, prima di fare alcune brevissime considerazioni su quanto ho ascoltato dalla relazione e dagli interventi, consentitemi di esprimere un personale plauso, anche a nome del Governo, per questa iniziativa e per il fatto che si svolga l'odierno dibattito, perché in una moderna democrazia il sistema dei controlli e delle verifiche tra i poteri è la condizione imprescindibile. Questo è importante anche dal punto di vista del messaggio che si deve dare, perché nel nostro Paese il comparto dell'*intelligence* troppo spesso vive una condizione anche di marginalità. Siamo forse l'unico Paese al mondo che ha coniato la locuzione «Servizi deviati» perché, nella pubblicistica e nella modalità con la quale si rappresenta l'attività dei Servizi, troppo spesso questi sono la sentina delle peggiori cose che possono avvenire nel nostro Paese, quando invece ci sono uomini e donne che servono il Paese. È solo con un'efficace azione di controllo che si restituisce dignità a queste persone, a questi operatori e servitori dello Stato, affinché l'attività che viene svolta nell'interlocazione tra l'Autorità delegata, il Governo, il sistema dell'Intelligence e il Comitato parlamentare abbia poi una sua possibilità di dibattito e di prosecuzione per le tante attività che devono essere svolte.

Nel merito delle cose che ho sentito, mi soffermo soltanto sul tema della cybersicurezza. In questo senso, consentitemi di rivendicare al Governo il fatto di avere in qualche modo messo mano per tempo a questo problema, dopo dieci anni nei quali troppo spesso ci siamo attardati rispetto alle soluzioni (lo "zar", le fondazioni). Questo Governo a giugno, grazie anche alla collaborazione del Copasir (a questo proposito, non posso non ringraziare il presidente Urso, perché in quel momento il Copasir viveva un momento estremamente problematico e, anzi, il fatto che oggi sia ritornato nella sua composizione naturale credo che sia una ricchezza e una positività per tutti), ha emanato un decreto-legge e ad agosto c'è stata una legge. Per le nostre condizioni ordinarie abbiamo fatto i regolamenti entro dicembre e l'Agenzia è operativa. Ovviamente si deve fare ancora molto, però rivendico che al vertice dell'Agenzia ci sono persone preparate. Il professor Baldoni e la dottoressa Ciardi sono il meglio che abbiamo in questo settore: abbiamo scelto queste persone al di fuori delle logiche di appartenenza, per

i loro *curricula* e per le pregresse esperienze professionali.

Vorrei poi sottolineare una cosa. Il senatore Gaspari citava il famosissimo antivirus Kaspersky. Signori miei, Kaspersky è nel mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA) dal 2003. Noi non possiamo renderci conto delle cose solo nel momento in cui si verificano. C'è un presupposto, che è l'autonomia tecnologica del nostro Paese; una delle missioni fondamentali dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale è l'autonomia tecnologica. Se non raggiungiamo l'autonomia tecnologica, il tema della dipendenza (oggi dai russi, domani dai cinesi, dopodomani da qualche altro Paese che può creare problemi alla nostra sicurezza) sarà sempre un tema attuale. Come ricordava il presidente Urso, il Governo si accinge a fare una norma per consentire che non solo l'antivirus così ampiamente citato, ma anche altre piattaforme informatiche vengano poste fuori dall'ambito dell'attività delle pubbliche amministrazioni, ma ripeto che questi sono interventi *spot*, che hanno ad oggetto una situazione evidenziata. Noi dobbiamo costruire un sistema resiliente.

In conclusione, l'Agenzia ha la missione fondamentale di creare un ambiente resiliente nel nostro sistema Paese: non vorrei che ci fosse confusione su questo. Gli attacchi e le difese attengono ad altri ambiti: alla *cyber defense*, alla *cyber investigation* e alla *cyber intelligence*. Questo è un tratto che abbiamo voluto mantenere molto distinto, perché riteniamo in qualche modo prevalente il tema di creare un ambiente sicuro. Non a caso, una recente direttiva a mia firma, nell'interlocuzione doverosa tra il comparto Intelligence e l'Agenzia, ha sottolineato la premialità e la prevalenza dell'aspetto resiliente su altri tipi di considerazione. A me a volte fa anche un po' sorridere quando sento l'eccessiva enfasi sugli attacchi e sui contrattacchi. Se sono nella condizione - ammesso che lo possa fare - di individuare l'attaccante, per poi ritrovarmi con il sistema Paese in una condizione di assoluta debolezza, credo che non ci sia possibilità di scelta. Prima dobbiamo difenderci e creare i presupposti per la resilienza e poi, se del caso, anche avere una postura di attacco, ma la resilienza e la capacità del nostro Paese di contrastare questo tipo di fenomeni sono prevalenti.

PRESIDENTE. È così esaurita la discussione sulla relazione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(728-B) Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 728-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Bergesio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BERGESIO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito a ricordare due passaggi fondamentali.

Il provvedimento è partito dal Senato, grazie all'iniziativa dei componenti della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e, su tutti, del presidente Vallardi. Si tratta di un disegno di legge importante vista la grande crisi che il settore dell'agricoltura sta vivendo a causa degli aumenti delle materie prime, dei costi energetici e delle difficoltà connesse alla non corrispondenza dell'aumento dei prezzi dei prodotti alla vendita.

L'iniziativa si colloca in un quadro generale dove il rischio di approvvigionamenti, connesso alla crisi internazionale, dà la possibilità di valorizzare maggiormente il ruolo delle nostre produzioni. Già solo a partire dal 2020 c'è stata una crescita, rispetto agli anni precedenti, di oltre il 7 per cento delle imprese e aziende familiari italiane che hanno deciso di investire nella vendita diretta, che nel nostro Paese vale oltre 6 miliardi di euro.

Ho così concluso e chiedo di poter consegnare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione). (Brusio. Commenti).

Anullo la votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'articolo 2 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'articolo 6 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli articoli 9 e 10 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'articolo 14 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

[SBROLLINI](#) *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SBROLLINI](#) *(IV-PSI)*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare il testo scritto del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e l'autorizza in tal senso.

[LA PIETRA](#) *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LA PIETRA](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma vorrei avere il tempo perlomeno di spiegare le motivazioni per cui su alcuni articoli il Gruppo Fratelli d'Italia si è astenuto.

Dichiaro subito che esprimeremo voto favorevole su questo provvedimento e lo diamo con responsabilità, perché si tratta di un testo che sicuramente può dare un apporto positivo ai nostri agricoltori e perché le piccole produzioni locali possono rappresentare un incremento del reddito che

può aiutare sicuramente quegli agricoltori, allevatori e pescatori di zone svantaggiate.

Devo però anche dire che dal Senato era uscito un provvedimento sicuramente di buon senso, mentre le modifiche che sono state apportate alla Camera hanno di fatto snaturato il provvedimento nei suoi fondamenti essenziali. Penso alla modifica della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1, che vincola in modo stringente al rispetto della normativa igienico-sanitaria e dei controlli; penso alla soppressione della lettera *b*) del medesimo comma, in cui viene soppresso il principio della marginalità. Per questo abbiamo espresso il nostro voto di astensione.

Un altro elemento fondamentale è la soppressione dei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 4, relativo al marchio PPL. Era un modo per dare una mano agli agricoltori per caratterizzare il loro prodotto, sia diretto che di trasformazione, e di dare altresì un valore aggiunto ai consumatori.

Voglio infine sottolineare l'ulteriore perplessità suscitata dalla modifica apportata all'articolo 7, dove sono stati aboliti molti commi che rappresentavano di fatto il modo per calare questa legge all'interno delle realtà produttive locali, che per secoli hanno costituito il luogo della produzione di tanti nostri articoli.

Ribadisco in conclusione il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia, nel presupposto che sia comunque preferibile poter disporre di uno strumento - seppure imperfetto, come viene fuori questo disegno di legge - da mettere a disposizione dei territori, piuttosto che ritardare ancora l'entrata in vigore di questo provvedimento. *(Applausi)*.

BITI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITI (PD). Signor Presidente, il disegno di legge in esame ha tre obiettivi principali, ossia tutelare, promuovere e valorizzare i prodotti sia agricoli che zootecnici nelle nostre piccole aziende locali. Questo favorisce, tutela e valorizza tutti i territori, per cui il nostro voto è assolutamente favorevole. *(Applausi)*.

ABATE (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATE (Misto). Signor Presidente, questo provvedimento è stato tra i primi arrivati nella 9a Commissione ed è stato immediatamente condiviso, anche perché può contare su esperimenti fatti in alcune Regioni che hanno dato dei risultati molto favorevoli. Il disegno di legge in esame è finalizzato a promuovere e valorizzare le piccole produzioni, la trasformazione e la vendita da parte di imprenditori agricoli e ittici di prodotti di origine animale e vegetale che fanno parte della produzione aziendale, riconoscibile da una specifica indicazione in etichetta, nel rispetto dei principi della salubrità, della sicurezza igienico-sanitaria, della marginalità, e dei principi della localizzazione intesa come possibilità di commercializzare esclusivamente una parte ridotta di alimenti in termini assoluti. Cito inoltre il carattere della specificità, ossia la possibilità di commercializzare solo una certa tipologia di prodotti che verranno man mano indicati dalle varie Regioni.

Ho pensato soprattutto alle aree di montagna; a dare a quelle persone, che eroicamente ancora coltivano e producono, la possibilità di vendere i propri prodotti a coloro che raggiungono queste zone, sia per turismo che per lavoro. Ho pensato ai piccoli borghi marinari, perché anche essi possono offrire ai turisti e a quanti li raggiungono i prodotti ittici non solo freschi, ma anche trasformati: penso - per esempio - al caviale del Sud, la famosa rosamarina.

Stiamo votando oggi due provvedimenti che valorizzano i prodotti sia locali che della zona geografica a cui apparteniamo, ma anche i prodotti della filiera corta.

Quindi c'è la tendenza a valorizzare ciò che non viene da lontano.

Consentitemi però una piccola riflessione: in un mercato che ha lanciato sempre più lontano i nostri prodotti, ma soprattutto in cui ci hanno lanciato, alcune volte proprio addosso, prodotti di ogni tipo e di ogni provenienza in nome del miraggio del mercato globale, oggi si parla di filiera corta e di piccole produzioni locali. Abbiamo fatto abbandonare alcune filiere, come la filiera del grano e la filiera del mais, a causa del fatto che sostanzialmente non è stato mai garantito agli agricoltori il costo di produzione, e adesso, in un momento in cui è in atto un conflitto nel cuore dell'Europa, stiamo approvando leggi per la valorizzazione e l'incentivazione della commercializzazione di prodotti locali

e di filiera corta: qualche domanda ce la dobbiamo porre. Dobbiamo ammettere che la politica agricola nazionale ed europea ha oramai arrecato grossi danni e per questo va rivista e corretta.

Annuncio, in conclusione, con convinzione il voto favorevole del Gruppo Misto sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Autorizzo la senatrice Caligiuri a depositare il suo intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

[VALLARDI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, chiedo solo qualche minuto per ringraziare per il provvedimento al nostro esame, che è stato sottoscritto da tutti i colleghi della Lega e anche da diversi altri colleghi senatori.

Si tratta sicuramente di un provvedimento importante per il mondo dell'agricoltura e per tutti quelli che nel nostro Paese vorranno cimentarsi nel fare, creare, produrre e soprattutto vendere i prodotti della tradizione.

È un provvedimento di cui vado orgoglioso. Ricordo infatti che la Regione Veneto aveva iniziato questo percorso dieci anni fa, poi adottato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Oggi è una giornata importante perché il provvedimento sarà a disposizione di tutte le Regioni del nostro Paese.

Ringrazio soprattutto i colleghi della Commissione agricoltura che per due volte l'hanno approvato all'unanimità e anche in quest'Aula è stato già espresso un voto favorevole all'unanimità. Questo significa che c'è del buono, soprattutto in un momento in cui l'agricoltura ha forte bisogno di attenzione (*Applausi*) anche per i tristi eventi che abbiamo visto. Il pensiero va chiaramente a quello che sta succedendo in Ucraina, che ci ha fatto aprire gli occhi sul fatto che in Italia l'agricoltura forse ha commesso in passato qualche errore; non siamo più autosufficienti e lo abbiamo capito dal momento che importiamo il 60 per cento del grano.

Non siamo autosufficienti perché abbiamo visto che, per il settore lattiero-caseario, tre contenitori di latte su quattro, se guardiamo bene, provengono dall'estero; tutto ciò dopo che abbiamo fatto chiudere le nostre stalle e che abbiamo sequestrato i conti correnti a diversi allevatori.

In conclusione, signor Presidente, serve molta più attenzione al settore dell'agricoltura, servono molti più soldi di quelli che abbiamo messo a disposizione; servono molte più risorse soprattutto nel settore dell'irrigazione, su cui nel PNRR abbiamo stanziato solo un miliardo di euro. Sapete che sono in atto i cambiamenti climatici e per produrre serve acqua ai nostri terreni. Un miliardo è assolutamente poco, anche perché in un anno non siamo stati in grado di trovare più di un miliardo, ma in un giorno abbiamo trovato 10 miliardi di euro per gli armamenti. (*Applausi*).

[LEONE](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (*M5S*). Signor Presidente, il disegno di legge n. 728-B che stiamo per votare, recante norme per la valorizzazione della piccola produzione agroalimentare di origine locale, con particolare attenzione anche al comparto ittico, va a tracciare una via più breve tra produttori e consumatori, riduce le filiere, che perciò diventano anche più controllabili e più trasparenti per i consumatori.

Le piccole produzioni locali (PPL) sono molto apprezzate dai consumatori, perché alla salubrità del cibo si aggiunge anche la soddisfazione di sostenere progetti e aziende del territorio. L'Italia è un territorio in cui ogni città e ogni paese ha le sue peculiarità alimentari, che raffinate pratiche di conservazione e di preparazione lungo i secoli hanno trasformato in cibi tipici del luogo.

Il disegno di legge in esame ha l'ambizione di dare un contributo decisivo nel raccordare la produzione del cibo con la tradizione dei luoghi in cui è prodotto, cioè ha lo scopo di coniugare il fattore economico con il fattore culturale. Si tratta di un provvedimento che dà finalmente una cornice normativa a quanto già emerso durante gli anni di privazione a cui ci ha sottoposto la pandemia, che comunque ci ha fatto riscoprire l'economia di prossimità, ovvero il locale.

Sono sempre più numerosi i casi di ragazze e ragazzi, magari con una o due lauree, che dalla città tornano nei luoghi dei nonni e li rivitalizzano coniugando tradizione e innovazione, approfittando semmai delle opportunità del mercato globale.

Concludo il mio intervento dicendo che il provvedimento in discussione accorcia la filiera e contribuisce al mantenimento e alla creazione di un mercato alternativo a quello proposto dalle multinazionali al consumo di massa. Il Movimento 5 Stelle, attraverso la mia persona, esprime convintamente il suo parere favorevole a questo provvedimento, perché lo trova coerente e in sintonia con i propri principi, lo riconosce rispettoso e riconoscente verso la parte produttiva e imprenditoriale dei cittadini attivi che tutelano salute, tradizione ed economia del nostro Paese. *(Applausi)*.

Signor Presidente, chiedo di allegare al Resoconto della seduta odierna la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e l'autorizza in tal senso.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

(878) Deputato GALLINELLA ed altri. - Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile (Relazione orale) (ore 19,23)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 878.

Il relatore, senatore Bergesio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[BERGESIO](#), *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame arriva all'esame dell'Assemblea dopo un periodo particolarmente complicato e difficile come il *lockdown*, che ha cambiato le abitudini di consumo degli italiani, rafforzando in loro soprattutto la sensibilità verso i temi della salute e della sicurezza, dell'origine e della sostenibilità dei prodotti alimentari acquistati. Oggi, infatti, le statistiche evidenziano come negli ultimi mesi gli italiani abbiano fatto scelte molto più salutari, orientandosi verso cibi di maggiore qualità e più sicuri, in termini sia di provenienza sia di metodi di produzione.

Ci tengo, infatti, a precisare che questo provvedimento è diverso dal precedente, che trattava di piccole produzioni locali per la vendita.

Questa è la vendita a chilometro zero o a chilometro utile, per cui si parla di 70 chilometri dal luogo di produzione o comunque di trasformazione.

Le vendite dirette, soprattutto vicine al chilometro zero, sono diventate delle scelte da parte dei consumatori. Il 22 per cento dei consumatori dichiara di aver incrementato gli acquisti di queste categorie; il 28 per cento ha cominciato ad acquistare prodotti alimentari provenienti da filiere corte proprio durante il periodo del Covid-19 e speriamo che continuino nel periodo post Covid-19.

Per prodotti alimentari a chilometro zero si intendono quei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, compresa l'acquacoltura, e i prodotti provenienti da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima o delle materie prime poste a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita o comunque provenienti dalla stessa Provincia del luogo di vendita o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione, nonché quei prodotti freschi della pesca in mare e della pesca nelle acque interne, provenienti da punti di sbarco posti a una distanza non superiore ai 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita.

Abbiamo anche una iniziativa importante, che è quella della valorizzazione attraverso i marchi di produzione e di distinzione. Su questo probabilmente il Ministero dovrà attuare una politica di organizzazione e di armonizzazione per coordinare un sistema di tutti i marchi che partono dal biologico, che abbiamo approvato le settimane scorse: chilometro zero, piccole produzioni locali e tutti gli altri. Questo al fine di riuscire ad avere un quadro chiaro a difesa sempre sia del piccolo produttore

che del consumatore finale che vuole acquistare questi prodotti. (*Applausi*).

Signor Presidente, chiedo di allegare al Resoconto della seduta odierna il testo integrale della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[PRESIDENTE](#). Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo formulato dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare l'intervento, perché questi erano gli accordi raggiunti tra i Gruppi, ovviamente esprimendo parere favorevole da parte del Gruppo Italia Viva-P.S.I. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[DE CARLO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CARLO](#) (*FdI*). Signor Presidente, il nostro voto è assolutamente favorevole a questo provvedimento, soprattutto in considerazione del fatto che chi parla viene da una Provincia come quella di Belluno che non ha possibilità certo di un'agricoltura intensiva, ma che gode, beneficia e beneficerà di questa legge che, di fatto, mette tutti i piccoli agricoltori e produttori nelle condizioni di avere un aiuto e un sostegno.

Sembra paradossale, però, che oggi ci si occupi di questi, seppur importanti argomenti, quando abbiamo un problema a carattere nazionale, che è più legato all'approvvigionamento, all'autosufficienza e all'indipendenza rispetto a dettagli come quelli che possono essere il chilometro zero piuttosto che altro.

Faccio appello al Sottosegretario - so che è particolarmente sensibile a questi temi - perché veramente noi si riesca a riportare la chiesa al centro del villaggio e a rimettere il settore primario in quel posto strategico e primario che l'agricoltura merita, ma che merita soprattutto la nostra industria agroalimentare che dalla nostra agricoltura trae il maggior beneficio.

Le ricordo ancora, caro Sottosegretario, che nel momento in cui lei deciderà o farà qualsiasi tipo di proposta, che andrà verso una maggior forma di indipendenza e anche una nuova visione dell'agricoltura che ponga l'innovazione accanto alla tradizione, troverà sempre il Gruppo Fratelli d'Italia - come in questo caso - favorevole. *(Applausi)*.

[TARICCO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per dire che questi anni di pandemia prima e le vicende belliche degli ultimi giorni ci consegnano ora una consapevolezza diversa rispetto alla centralità del ruolo dell'agricoltura. L'auto approvvigionamento - da una parte - e la qualità delle produzioni agricole - dall'altra - stanno diventando, anche per i cittadini, una consapevolezza diffusa.

È proprio di questi giorni una notizia che certifica che circa 600.000 ettari che potrebbero essere utilizzati a seminativi sono stati lasciati incolti perché gli agricoltori non hanno ritenuto interessante economicamente seminarli. Ecco, questa norma, nel suo piccolo, pone in campo una serie di strumenti affinché piccole aziende vocate alla produzione locale e destinate ai mercati locali possono trovare in questo testo un riferimento puntuale che semplifichi loro la vita e incentivi a riprendere a coltivare anche territori che diversamente non lo sarebbero.

Per questa e tante altre motivazioni il voto del Partito Democratico sarà favorevole al provvedimento. *(Applausi)*.

[LONARDO](#) (Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))). Signor Presidente, dirò soltanto che il Gruppo Misto (componenti LeU-Ecosolidali e Italia al Centro (Idea-Cambiamo!, Europeisti, Noi di Centro (Noi Campani))) voterà a favore del provvedimento, perché è molto importante, soprattutto in questo momento storico in cui la globalizzazione ci ha dimostrato che tutto ciò che arriva da lontano crea tanti problemi, specie in agricoltura.

Avevo preparato la mia dichiarazione di voto, molto più particolareggiata nei vari tratti, per cui mi limito a dichiarare il voto favorevole e chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[CALIGIURI](#) (FIBP-UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIGIURI (FIBP-UDC). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[ZULIANI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULIANI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, anche io sarò molto conciso.

Intervengo per sottolineare l'importanza di questo provvedimento e le opportunità che vengono offerte a Comuni ed enti locali, oltre che a tutta la filiera agricola e ai territori.

Cito di seguito quanto riportato dagli organi di stampa al momento dell'inaugurazione del mercato a chilometro zero di Verona città; ovviamente di esempi come questo ce ne sono tantissimi a livello nazionale in altre parti d'Italia. Le aziende agricole veronesi saranno protagoniste del mercato coperto di Campagna Amica in centro città a Verona: uno spazio di 700 metri quadrati alimentato con energia da fonti rinnovabili di origine agricola e a chilometro zero. Proporranno i loro prodotti freschi e di stagione a chilometro zero, come ortofrutta, olio, riso e farine, carne e insaccati, pesce di lago, prodotti lattiero-caseari, vino, birra e gastronomia. Inoltre, sarà possibile vivere esperienze sensoriali attraverso

laboratori, assaggi guidati dai produttori e giornate a tema.

Il mercato coperto sarà un luogo per acquisti e degustazioni di prodotti del territorio, ma anche di sviluppo della cultura del cibo e dell'alimentazione. A bambini e ragazzi, in collaborazione con le scuole, saranno dedicati momenti formativi per avvicinarli ai valori della natura, della biodiversità e del non spreco.

Riporto ora le dichiarazioni di un sindaco che ha colto al volo le opportunità insieme a Coldiretti e Campagna Amica: «Giornata importantissima per la città e per il quartiere», sottolinea il sindaco Federico Sboarina. «Questo mercato coperto diverrà generatore di nuovi interessi per questa parte della città che, anche con il ritorno dei turisti, tornerà presto ad animarsi di nuova vitalità, come tutta la nostra città».

Questo modello virtuoso di educazione alimentare è modello di salute, perché è con l'educazione alimentare che si formano le persone, non con il nutri-score. È notizia di oggi l'allarme lanciato da AFIDOP, l'Associazione formaggi italiani DOP, sul rischio che c'è, attraverso il nutri-score, su dieci piatti simbolo di formaggi DOP.

Concludo qui il mio intervento e chiedo di poter consegnare il testo scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[TRENTACOSTE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (M5S). Signor Presidente, aderisco anch'io all'accordo tra i Gruppi, per cui limiterò il mio intervento, chiedendole sin d'ora di poter consegnare il testo scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

TRENTACOSTE (M5S). L'approvazione di questo disegno di legge è un ulteriore passo in avanti verso un modello agricolo più sostenibile ed ecocompatibile, in linea con le direttive europee di contenimento delle emissioni inquinanti.

Il provvedimento rappresenta il recepimento della strategia Farm to fork e si inserisce nel novero delle riforme approntate per rispondere alla necessità di sistemi agroalimentari resilienti e di qualità, nel rispetto del suolo e degli ecosistemi.

La filiera a chilometro zero migliora la qualità finale dei prodotti con indubbi aspetti positivi che ricadono sulla freschezza, sulla stagionalità e tipicità del territorio, parlando di alimenti che non hanno avuto bisogno dell'aggiunta di conservanti o altre sostanze chimiche.

Il modo con il quale viene prodotto e trasformato il cibo è uno dei fattori che contribuisce maggiormente al cambiamento climatico, quindi, scegliendo la filiera corta, si abbattano inquinamento e sprechi, data anche l'assenza di costi aggiuntivi nella catena di distribuzione.

Tale pratica favorirebbe, inoltre, l'agriturismo inteso come percorso di visita alle aziende produttrici, ampliando e diversificando l'offerta turistica del nostro Paese, peraltro già ampia. Inoltre, il legame con la comunità locale conferisce al prodotto una valenza che va al di là delle imprese che lo commercializzano e interessa maggiormente la popolazione del luogo.

L'agroalimentare locale, quindi, intrattiene con il suo territorio d'origine un legame privilegiato, che si traduce nell'impiego di risorse specifiche del luogo, da cui spesso deriva un miglioramento della sua qualità e un indotto economico con ricadute dirette, stringendo stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.

Il MoVimento 5 Stelle, promotore della proposta di legge alla Camera - e vorrei ringraziare i colleghi del Gruppo parlamentare e il Presidente della Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento (*Applausi*) - sostiene con forza questo provvedimento, considerato che prevede misure per favorire l'incontro diretto tra agricoltori e soggetti gestori della ristorazione collettiva e consente di riservare spazi dedicati alla vendita dei prodotti agricoli e alimentari da filiera corta all'interno dei mercati comunali o della grande distribuzione, istituendo il logo "chilometro zero o utile".

In conclusione, signor Presidente, sostenere oggi il settore dell'agroalimentare è un dovere volto ad assicurare maggiori tutele alla comunità nazionale, contenendo i prezzi per le famiglie e garantendo la salute del nostro ecosistema. Scegliere prodotti locali è una filosofia strettamente legata alla sostenibilità e allo sviluppo di una società in armonia con l'ecosistema.

Per tali motivi, signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ringrazio tutti per la capacità di sintesi, in particolare la senatrice Sbrollini, che ha dato prova di sapersi autolimitare più di altri.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PILLON *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il 28 luglio 2017 - tutti noi lo ricordiamo - moriva Charlie Gard, a undici mesi. Nonostante i genitori avessero chiesto all'Alta corte inglese di salvargli la vita, fu ordinato il distacco dei macchinari che lo tenevano in vita. Il 28 aprile 2018 moriva Alfie Evans, un bambino di quasi due anni. Anche per lui la sentenza dell'Alta corte britannica fu la morte come migliore interesse del minore. Fu inutile la raccolta di firme, fu inutile la concessione della cittadinanza italiana per questo bimbo. I giudici scrissero che aveva una vita futile.

Oggi però ci troviamo a festeggiare un evento che è importante, ricordiamolo: una bambina britannica, Tafida Raqeeb, nel 2019 fu ricoverata al Royal London Hospital di Londra in coma irreversibile e anche per lei si rischiava il distacco delle macchine che la tenevano in vita. Già l'NHS Trust e i medici avevano disposto di interrompere le cure. Tuttavia, la madre, la signora Shelina Begum, avvocato nonché di religione islamica, fece ricorso all'Alta corte britannica e nell'ottobre 2019 l'Alta corte britannica mutò giurisprudenza e autorizzò il trasferimento della bambina in Italia. La bambina è stata ricoverata presso il policlinico Gaslini di Genova ed è stata sottoposta ai necessari trattamenti medici. Oggi quella bambina, che i medici e i giudici inglesi avevano dato per morta, non solo è viva, ma è in netto miglioramento: nel 2020 ha lasciato la terapia intensiva e migliora di giorno in giorno. *(Applausi)*

Questa è un'eccellenza italiana della quale dovremmo andare fieri. Il nostro Paese ha dimostrato di essere capace di prendersi cura dei bambini, anche quelli dati per spacciati e questo ci deve dare un grande ammonimento per salvare la vita sempre.

Il prossimo 22 marzo a Londra sarò presente al lancio della fondazione «Tafida Raqeeb» dedicata a tutti i bambini che sono dati per spacciati e per i quali invece c'è e ci deve essere speranza. *(Applausi)*.

ROJC *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Mi permetto tuttavia di dire che è abbastanza strano che tre degli interventi previsti riguardino l'energia, tema sul quale domani mattina ascolteremo il Ministro.

ROJC *(PD)*. Signor Presidente, nei giorni scorsi il ministro Cingolani ha evocato la truffa ai danni dei consumatori per il caro carburante e lo abbiamo sentito anche oggi in Aula; parole forti che condivido pienamente, perché la situazione è davvero preoccupante. È notizia di oggi che il ministro Patuanelli ha annunciato un decreto-legge e che nei prossimi giorni è probabile il taglio delle accise che non è più differibile, così come ci saranno altre tipologie di interventi a livello non solo nazionale ma anche europeo.

Occorre agire subito, perché sono certa che il prezzo così elevato del carburante in Italia non abbia alcuna giustificazione, sembra ormai fuori controllo e solo un intervento immediato dello Stato può rimettere la situazione sui giusti binari.

Voglio riportare in quest'Aula la situazione che si è verificata nella vicina Slovenia, dove le autorità hanno imposto da oggi un tetto ai prezzi di benzina e *diesel*. La benzina normale costerà al massimo 1,503 euro al litro, mentre il *diesel* avrà un limite di 1,541 euro; una decisione, quella dei nostri vicini, saggia e opportuna. Questo però colpirà la nostra economia di confine e le casse dello Stato italiano.

Se non si dovesse intervenire per calmarne il prezzo, sarebbe un colpo per centinaia di gestori di pompe di carburante della Regione Friuli-Venezia Giulia e di altre zone confinarie italiane, dove il divario di prezzi dei carburanti è storicamente consistente.

Ora bisogna intervenire per evitare un divario incolmabile. Nei giorni scorsi i distributori posti al di là del confine con l'Italia sono stati letteralmente presi d'assalto e i valichi hanno registrato un flusso importante. Il risparmio valeva infatti 40 centesimi per ogni litro di benzina e 30 centesimi per il gasolio: è un risparmio che ora, dopo la decisione di imporre il tetto accennato poco fa, è ulteriormente aumentato. Questa situazione riguarda non solo il Friuli-Venezia Giulia, ma anche la Val d'Ossola, dove i nostri connazionali sono in fila per fare rifornimento in Svizzera.

In conclusione, dobbiamo consentire a tutti i cittadini italiani di avere i prezzi dei carburanti in linea con quelli degli altri Paesi europei, altrimenti saremo anche noi complici della truffa su cui ci ha ammonito il Ministro.

[NENCINI](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NENCINI](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, interverrò anch'io sui temi dell'energia in maniera molto rapida, anche perché domani mattina è stato accolto l'invito del Gruppo Italia Viva-PSI, di cui faccio parte, ad avere in Aula il ministro Cingolani.

Prendo la parola, però, per ricordare all'Assemblea e a lei, Presidente, che tre anni fa presentai un'interrogazione che non ha mai avuto risposta, relativa al costo dell'energia elettrica. Ho ripresentato più o meno la stessa interrogazione un mese e mezzo fa relativa agli extraprofitti sull'energia, segnatamente al gas; non ho ancora ricevuto alcuna risposta.

Mi appello quindi a lei, signor Presidente, proprio su argomenti decisamente delicati sui quali anche il Governo oggi usa parole pesanti e immagino vere, come "truffa colossale", "speculazione" ed "extraprofitti", e vorrei sperare che non vi fossero banche e aziende italiane legate a questo tipo di speculazione e di extraprofitti. La speculazione che Scalarini un secolo fa definiva dei pescecani avviene in molti momenti della vita, ma in particolare nei momenti di grande fragilità economica e sociale. Il pescecane, o speculatore, è quel soggetto che non crea ricchezza e quindi non partecipa alla sua creazione, ma divide per sé la fetta più grande della ricchezza. Voglio sperare che domani mattina il ministro Cingolani, a cui riconosco grande coraggio, voglia venire con proposte, accanto alle quali però segnali anche il nome e il cognome di coloro che sono gli artefici della truffa colossale.

[MAUTONE](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAUTONE](#) (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è la Giornata nazionale contro i disturbi dell'alimentazione. Essa chiede una riflessione sulla complessa problematica dei disturbi alimentari; una patologia amplificata durante la pandemia, che colpisce in netta prevalenza il sesso femminile in età adolescenziale. È proprio nelle donne che le conseguenze derivanti da una cattiva alimentazione assumono una fisionomia complessa e grave, associandosi ad altri gravi disturbi che coinvolgono la sfera ginecologica: parliamo, tra gli altri, di gravi ritardi del ciclo fino alla completa amenorrea.

I disturbi alimentari riguardano solo in Italia circa tre milioni di persone, soprattutto adolescenti o comunque ragazze tra i quindici e i venticinque anni. Molte forme di disturbi, come l'anoressia e la bulimia, sono spesso combinati nello stesso paziente. La Giornata vuole sensibilizzare su quel qualcosa, su quella condizione che apparentemente sembra lontana da noi e dalle nostre famiglie, ma che in effetti non lo è, non dimenticando tuttavia i possibili contrasti e conflitti extra-familiari come fattore scatenante di tale patologia.

Iniziative, servizi gratuiti, centri di ascolto e di cura sono a disposizione degli utenti, anche per diffondere informazioni e fornire il giusto supporto alle persone che ne soffrono e alle loro famiglie, le quali ogni giorno vivono e convivono con queste difficili problematiche.

Per chi soffre di disturbi alimentari è fondamentale il sostegno della propria famiglia. Occorre non sottovalutare il problema e la famiglia deve avere la consapevolezza che la strada per uscire dal baratro è lunga e tortuosa e che è necessario il supporto di professionisti competenti e motivati. Il cammino del

percorso terapeutico è costellato di alti e bassi; nonostante ciò, il coinvolgimento partecipato e completo di tutto il nucleo familiare diventa decisivo per contrastare il disagio, il senso di abbandono e di solitudine che queste problematiche portano con sé.

Vado a concludere, Presidente. Solo facendo tutto ciò sarà possibile l'esito positivo del trattamento e la guarigione completa. Un fiocco lilla per non dimenticare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per aver trattato un tema molto sentito.

[LOMUTI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (M5S). Signor Presidente, siamo coinvolti nella risposta economica e nelle sanzioni verso la Russia; possiamo dire che siamo coinvolti in una vera e propria guerra economica verso Mosca. Queste sanzioni hanno provocato una diminuzione del valore del rublo di quasi il 37 per cento; la Russia in pochi giorni si è vista bruciare 30 miliardi di dollari del proprio prodotto interno lordo.

Ma il crollo dell'economia russa e le controsanzioni che - non possiamo illuderci - ci aspettiamo portano a delle conseguenze negative anche sull'economia dell'Occidente, sull'Europa in particolare e ancor più in particolare sul nostro Paese. Il primo punto che stiamo affrontando è proprio quello dell'indipendenza energetica da Mosca. Ma - diciamocelo - ci vorrà molto tempo.

Un altro punto importante, Presidente, sul quale occorre fare chiarezza, è senz'altro quello riferito all'aumento ingiustificato del costo delle materie prime, *in primis* gas e carburanti. Se approfondiamo tale aumento nelle sue cause, vediamo che non ci sono delle cause. Facciamo un esempio. Noi ci riforniamo dalla Russia per circa il 40 per cento del fabbisogno nazionale di gas e idrocarburi; ma i contratti con la Russia sono decennali, ventennali, se non trentennali. Allora questo aumento dei carburanti non dipende dalla guerra, perché lo stiamo registrando già dalla fine del 2021 e dall'inizio del 2022; la Russia sta continuando a fornirci normalmente il gas per il 40 per cento. Ora, laddove non ci sono delle cause, la risposta è semplice. Ci rimane soltanto una parola: speculazione.

Signor Presidente, secondo Confesercenti (ma anche secondo altre associazioni dei consumatori) questa speculazione sta portando a un tasso di inflazione dell'8 per cento già nel 2022. Ci saranno 26 miliardi in meno nei consumi. Chi paga? Pagano sempre i cittadini: camionisti, tassisti, agenti di commercio, cittadini che meritano rispetto. Stiamo uscendo adesso dalla pandemia.

Allora, Presidente, bisogna eliminare le accise. Paghiamo quella del 1935, riferita alla guerra di Etiopia *(Applausi)*, quella del 1963 per il disastro del Vajont, quella del 1980 per il terremoto dell'Irpinia. Presidente, termino: vogliamo l'elenco delle aziende fornitrici di energia che hanno ricavato dei maxi profitti da questa speculazione, non soltanto per tassarle, ma anche per sanzionarle e per indirizzare i proventi in un fondo per far fronte all'aumento del costo, al fine di alleviare le sofferenze economiche dei cittadini. *(Applausi)*.

Presidente, un anno fa ho presentato un'interrogazione che si riferiva alle aziende fornitrici di energia che hanno i paradisi fiscali in altre località. Ecco, vorremmo anche l'elenco... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

[PRESIDENTE](#). Le ho dato più del tempo previsto, senatore Lomuti, anche perché, non essendo presente alcun rappresentante del Governo, non so a chi fate le richieste, specie da parte dei partiti di maggioranza.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 16 marzo 2022

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 16 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,55)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale ([728-B](#))

ARTICOLI DA 1 A 14 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Finalità e principi)

1. Fatta salva la facoltà per gli imprenditori agricoli di svolgere la vendita diretta ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, la presente legge è volta a valorizzare e promuovere la produzione, trasformazione e vendita, da parte degli imprenditori agricoli e ittici, di limitati quantitativi di prodotti alimentari primari e trasformati, di origine animale o vegetale, ottenuti a partire da produzioni aziendali, riconoscibili da una specifica indicazione in etichetta, nel rispetto dei seguenti principi:

a) principio della salubrità: la sicurezza igienico-sanitaria dell'alimento prodotto, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia igienico-sanitaria e di controlli da parte delle aziende sanitarie locali;

b) principio della localizzazione: la possibilità di commercializzare, in ambito locale, i prodotti che derivano esclusivamente dalla propria produzione primaria;

c) principio della limitatezza: la possibilità di produrre e commercializzare esclusivamente ridotte quantità di alimenti in termini assoluti;

d) principio della specificità: la possibilità di produrre e commercializzare esclusivamente le tipologie di prodotti individuate dal decreto di cui al comma 1 dell'articolo 11.

2. Ai fini della presente legge con la dizione « PPL - piccole produzioni locali », di seguito denominate « PPL », si definiscono i prodotti agricoli di origine animale o vegetale primari o ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda, destinati all'alimentazione umana, ottenuti presso un'azienda agricola o ittica, destinati, in limitate quantità in termini assoluti, al consumo immediato e alla vendita diretta al consumatore finale nell'ambito della provincia in cui si trova la sede di produzione e delle province contermini.

3. Ferme restando le deroghe previste dall'articolo 1, paragrafo 3, lettere d) ed e), del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, per la fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni provenienti da pollame e lagomorfi e di piccoli quantitativi di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica, i prodotti ottenuti da carni di animali provenienti dall'azienda agricola devono derivare da animali regolarmente macellati in un macello registrato o riconosciuto che abbia la propria sede nell'ambito della provincia in cui si trova la sede di produzione o delle province contermini.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

(Ambito di applicazione)

1. La presente legge si applica agli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, agli imprenditori apistici di cui all'articolo 3 della legge 24 dicembre 2004, n. 313, e agli imprenditori ittici di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, titolari di un'azienda agricola o ittica, che lavorano e vendono prodotti primari o ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda stessa, e collocati, ai fini della vendita, in contenitori o confezioni di tipo adeguato. Sono ricomprese le aziende agricole o ittiche associate a tal fine o che svolgono o partecipano a identiche attività riconosciute o registrate ai sensi della normativa vigente. Rientrano altresì nell'ambito di applicazione della presente legge, purché dotati dei necessari requisiti, gli istituti tecnici e professionali a indirizzo agrario e alberghiero-ristorativo che, nello svolgimento della propria attività didattica, producono o trasformano piccole quantità di prodotti primari e trasformati. Gli introiti derivanti dalle eventuali attività di vendita diretta sono destinati esclusivamente al finanziamento delle spese didattiche e funzionali degli istituti.

2. Fatte salve le disposizioni regionali e delle province autonome in materia di agriturismo, gli imprenditori agricoli che, nell'ambito delle attività di agriturismo di cui alla legge 20 febbraio 2006, n. 96, somministrano pasti, spuntini e bevande o vendono i prodotti della propria azienda agricola possono avvalersi di prodotti PPL, anche di altre aziende agricole che abbiano la propria sede nell'ambito della stessa provincia o delle province contermini, ottenuti in conformità alla presente legge. Tuttavia, qualora scelgano di produrre nella propria azienda un prodotto del « paniere PPL » di cui al comma 1 dell'articolo 11, non possono produrre analogo prodotto al di fuori delle modalità previste dalla presente legge.

3. La produzione primaria è svolta in terreni di pertinenza aziendale sulle superfici condotte in proprietà, affitto o altro titolo riscontrabile, compresi i prodotti dell'apicoltura, di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2004, n. 313, di esclusiva produzione aziendale. L'attività apistica, di cui al citato articolo 2 della legge 24 dicembre 2004, n. 313, non è correlata necessariamente alla gestione del terreno.

4. È fatta salva, in ogni caso, la facoltà per gli imprenditori agricoli di vendere direttamente anche i prodotti PPL ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Art. 3.

Approvato

(Etichettatura)

1. I prodotti PPL sono venduti nel rispetto delle vigenti disposizioni europee, di cui al regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, e nazionali, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari. Tali prodotti possono indicare nell'etichetta, in maniera chiara e leggibile, affinché sia comprensibile al consumatore, la dicitura « PPL - piccole produzioni locali » seguita dal nome del comune o della provincia di produzione e dal numero di registrazione dell'attività, rilasciato dall'autorità sanitaria locale a seguito di sopralluogo preventivo svolto in azienda, secondo le modalità individuate con il decreto di cui all'articolo 11.

2. Sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di indicazione obbligatoria della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o di confezionamento, di cui al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 145, nonché le vigenti disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, dei prodotti vitivinicoli aromatizzati di cui al regolamento (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, dei prodotti biologici di cui al regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008.

3. Gli operatori, al fine di garantire il rispetto dei requisiti cogenti in termini di rintracciabilità delle produzioni ai sensi del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, provvedono alla conservazione dell'opportuna documentazione e al mantenimento di idonee registrazioni dalla fase di produzione alla fase di commercializzazione. A tale scopo sono conservati i documenti commerciali e qualsiasi altra documentazione già prevista dalla normativa vigente, secondo le modalità e per la durata individuate con il decreto di cui all'articolo 11.

Art. 4.

Approvato

(Logo PPL)

1. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito il logo « PPL - piccole produzioni locali » per i prodotti di cui all'articolo 1 della presente legge. La forma del logo è scelta mediante

svolgimento di un concorso di idee. Con il decreto di cui al primo periodo sono altresì stabilite le condizioni e le modalità di attribuzione del logo nonché le modalità di svolgimento del concorso di idee, assicurando il rispetto della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 4. Il medesimo decreto definisce altresì le modalità di verifica e di attestazione della provenienza dei prodotti dalla provincia in cui si trova la sede di produzione o dalle province contermini, gli adempimenti relativi alla loro tracciabilità e le modalità con cui è fornita una corretta informazione al consumatore. Il concorso di idee per la scelta della forma del logo PPL è bandito entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il logo è esposto nei luoghi di vendita diretta, nei mercati, negli esercizi commerciali o di ristorazione ovvero negli spazi espositivi appositamente dedicati o è comunque posto in evidenza all'interno dei locali, anche degli esercizi della grande distribuzione, ed è pubblicato nelle piattaforme informatiche di acquisto o distribuzione che forniscono i prodotti di cui all'articolo 1.

3. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 5.

Approvato

(Consumo immediato e vendita diretta)

1. Nell'ambito della provincia in cui ha sede l'azienda e delle province contermini, entro il territorio regionale, il consumo immediato e la vendita diretta al consumatore finale dei prodotti PPL possono avvenire:

a) presso la propria azienda e presso esercizi di vendita a questa funzionalmente connessi compresa la malga, purché gestiti dal medesimo imprenditore agricolo o ittico;

b) nell'ambito di mercati, fiere e altri eventi o manifestazioni, da parte del medesimo imprenditore agricolo o ittico;

c) negli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione in ambito locale che riforniscono direttamente il consumatore finale.

2. I comuni, nel caso di apertura di mercati alimentari locali di vendita diretta in aree pubbliche ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 20 novembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 29 dicembre 2007, possono riservare agli imprenditori agricoli o ittici esercenti la vendita diretta dei prodotti PPL spazi adeguati nell'area destinata al mercato, qualora disponibili.

3. Gli esercizi commerciali possono dedicare ai prodotti PPL appositi spazi di vendita in modo da renderli immediatamente visibili.

Art. 6.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

(Requisiti generali applicabili ai locali e alle attrezzature)

1. Al fine di garantire la sicurezza del prodotto finito, l'imprenditore è tenuto al rispetto della normativa generale in materia di igiene degli alimenti e delle disposizioni della presente legge.

2. Gli imprenditori agricoli o ittici che intendono produrre e commercializzare i prodotti PPL devono rispettare i requisiti previsti dal regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

3. I locali già registrati ai sensi del citato regolamento (CE) n. 852/2004 sono ritenuti conformi anche ai requisiti igienici previsti dalla presente legge.

Art. 7.

Approvato

(Semplificazione delle norme in materia di requisiti strutturali dei locali destinati alle attività)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei regolamenti (CE) n. 852/2004, sull'igiene dei prodotti alimentari, e n. 853/2004, in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, in applicazione dei principi di flessibilità e semplificazione previsti nei medesimi regolamenti (CE), le regioni e le

province autonome di Trento e di Bolzano possono stabilire, al fine di semplificare la normativa in materia, i requisiti strutturali dei locali destinati alle attività di lavorazione, produzione e vendita dei prodotti PPL, anche allo scopo di preservare le caratteristiche e le tradizioni territoriali degli stessi.

Art. 8.

Approvato

(Sezione internet per le piccole produzioni locali)

1. È istituita, nell'ambito del sito *internet* istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un'apposita sezione per la raccolta di tutte le informazioni utili ai fini della valorizzazione dei prodotti PPL.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano forniscono, nell'ambito delle loro competenze e per i prodotti dei rispettivi territori, tutte le informazioni utili ai fini dell'aggiornamento della sezione del sito *internet* di cui al comma 1.

3. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 9.

Identico all'articolo 9 approvato dal Senato

(Corsi di formazione)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono istituire corsi di formazione per il personale addetto alla lavorazione, alla preparazione, alla trasformazione, al confezionamento, al trasporto e alla vendita dei prodotti PPL. I corsi si svolgono nella regione o provincia autonoma nel cui territorio ha luogo l'attività dell'azienda, nell'ambito territoriale provinciale di riferimento.

2. Il corso, ove istituito, deve essere frequentato entro quindici mesi dalla registrazione dell'attività e in ogni caso prima dell'avvio delle lavorazioni, a meno che l'operatore interessato, o il personale che lo coadiuva, non abbia ricevuto un addestramento o una formazione in materia di igiene alimentare giudicati adeguati da parte dell'autorità competente rispetto alla tipologia di prodotti PPL di interesse.

3. I corsi di formazione hanno lo scopo di far acquisire nozioni relativamente alle corrette prassi operative e buone prassi di igiene nella lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti PPL nonché, ove necessario, a elementi di microbiologia, valutazione del rischio e procedure di autocontrollo secondo la metodologia HACCP.

Art. 10.

Identico all'articolo 10 approvato dal Senato

(Attività di controllo)

1. Fermo quanto previsto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, sulle competenze del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni in materia di etichettatura degli alimenti, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per il tramite dei servizi veterinari e dei servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione delle aziende sanitarie locali competenti per territorio, esercitano i controlli per l'accertamento delle infrazioni delle disposizioni della presente legge. A tal fine le amministrazioni competenti possono avvalersi degli organi di polizia amministrativa locale, anche attraverso l'istituzione, nell'ambito degli stessi, di appositi gruppi di intervento.

Art. 11.

Approvato

(Disposizioni applicative)

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, con proprio decreto ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta un regolamento contenente i

criteri e le linee guida sulla base dei quali le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito della propria autonomia, individuano per i propri territori:

- a) il « paniere PPL », definito come l'elenco delle tipologie dei prodotti agricoli e ittici, anche trasformati, con l'indicazione dei relativi limitati quantitativi in termini assoluti, che rientrano nella disciplina dei prodotti PPL di cui alla presente legge, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1, comma 1, ed entro i limiti massimi previsti, per ciascuna tipologia di prodotti PPL, dal decreto di cui al presente comma, che stabilisce altresì le modalità per l'aggiornamento delle categorie dei prodotti e dei relativi limiti massimi;
- b) le modalità per l'ammissione, su domanda degli interessati, alle procedure semplificate per i prodotti PPL previste dalla presente legge;
- c) le misure da applicare e i controlli igienico-sanitari da effettuare sui prodotti PPL, anche per gli aspetti non espressamente contemplati dalla presente legge, prevedendo in ogni caso, all'atto della domanda di ammissione, un sopralluogo preventivo in azienda, con oneri a carico del richiedente, per verificare il possesso dei requisiti necessari e, per il primo anno di attività, autocontrolli su tutti i lotti di produzione;
- d) le modalità di utilizzo dell'etichettatura PPL e del logo PPL di cui rispettivamente agli articoli 3 e 4, nonché i relativi controlli.

2. Sono fatte salve, ove compatibili con il regolamento di cui al comma 1, le disposizioni in materia di prodotti PPL eventualmente già emanate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali adottano le iniziative di loro competenza per assicurare la valorizzazione e la promozione dei prodotti PPL.

4. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

5. È facoltà delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano nel cui territorio siano presenti minoranze linguistiche riconosciute istituire l'etichettatura PPL ed il logo PPL di cui rispettivamente agli articoli 3 e 4 in forma bilingue.

6. Sono fatte salve le disposizioni vigenti per la produzione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, dei prodotti vitivinicoli aromatizzati di cui al regolamento (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, dei prodotti biologici di cui al regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, e in materia di commercializzazione, di cui al regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione del 7 giugno 2011 e ogni altra disposizione speciale, a livello nazionale ed europeo, in materia agroalimentare.

7. Ai prodotti PPL offerti in vendita diretta si applicano le vigenti disposizioni di carattere fiscale.
Art. 12.

Approvato
(Sanzioni)

1. Salvo che il fatto costituisca reato, l'operatore che immetta sul mercato prodotti agricoli o alimentari qualificandoli come prodotti PPL, in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, o utilizzi l'etichettatura di cui all'articolo 3 o il logo di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti di cui all'articolo 1 è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.600 euro a 9.500 euro.

2. Fermo restando quanto previsto al comma 1 del presente articolo, in caso di uso del logo di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti di cui all'articolo 1, l'autorità amministrativa dispone altresì la sanzione accessoria della sospensione della licenza d'uso del logo stesso per un periodo da uno a tre

mesi. In caso di reiterazione della violazione l'autorità amministrativa dispone la revoca della licenza d'uso del logo.

3. Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è designato quale autorità competente all'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo.

Art. 13.

Approvato

(*Clausola di invarianza finanziaria*)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 14.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta ([878](#))

ARTICOLI DA 1 A 8 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(*Finalità*)

1. La presente legge è volta a valorizzare e a promuovere la domanda e l'offerta dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta, favorendone il consumo e la commercializzazione e garantendo ai consumatori un'adeguata informazione sulla loro origine e sulle loro specificità.

2. Ai fini di cui al comma 1, le regioni e gli enti locali possono adottare le iniziative di loro competenza per assicurare la valorizzazione e la promozione dei prodotti di cui al medesimo comma 1.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 2.

Approvato

(*Definizioni*)

1. Ai fini e per gli effetti della presente legge, si intendono per:

a) prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero: i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, compresa l'acquacoltura, di cui all'allegato I al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e i prodotti alimentari di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, provenienti da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima o delle materie prime agricole primarie utilizzate posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita, o comunque provenienti dalla stessa provincia del luogo di vendita, o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione di cui al comma 1 dell'articolo 144 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, come sostituito dall'articolo 6 della presente legge, e i prodotti freschi della pesca in mare e della pesca nelle acque interne e lagunari, provenienti da punti di sbarco posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione come definito ai sensi del citato comma 1 dell'articolo 144 del codice di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, catturati da imbarcazioni iscritte nei registri degli uffici marittimi delle capitanerie di porto competenti per i punti

di sbarco, e da imprenditori ittici iscritti nel registro delle licenze di pesca tenuti presso le province competenti;

b) prodotti agricoli e alimentari nazionali provenienti da filiera corta: i prodotti la cui filiera produttiva risulti caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali, ovvero composta da un solo intermediario tra il produttore, singolo o associato in diverse forme di aggregazione, e il consumatore finale. Le cooperative e i loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, non sono considerati intermediari.

Art. 3.

Approvato

(Misure per favorire l'incontro tra produttori e gestori della ristorazione collettiva)

1. Lo Stato, le regioni e gli enti locali possono prevedere misure per favorire l'incontro diretto tra i produttori di prodotti di cui all'articolo 2 e i soggetti gestori, pubblici e privati, della ristorazione collettiva. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 4.

Approvato

(Vendita dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta)

1. I comuni riservano agli imprenditori agricoli e agli imprenditori della pesca e dell'acquacoltura marittima e delle acque interne, singoli o associati in cooperative, esercenti la vendita diretta dei prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), almeno il 30 per cento del totale dell'area destinata al mercato e, per la pesca, delle aree prospicienti i punti di sbarco.

2. I comuni, nel caso di apertura di mercati agricoli di cui all'articolo 22 della legge 28 luglio 2016, n. 154, possono riservare agli imprenditori agricoli, singoli o associati in diverse forme di aggregazione, esercenti la vendita dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta, appositi spazi all'interno dell'area destinata al mercato. È fatta salva, in ogni caso, la possibilità per gli imprenditori agricoli di realizzare tipologie di mercati riservati alla vendita diretta ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, non riconducibili a quelle di cui al citato articolo 22 della legge n. 154 del 2016, ferma restando l'osservanza delle vigenti norme in materia di igiene e sanità.

3. Le regioni e gli enti locali, d'intesa con le associazioni di rappresentanza del commercio e della grande distribuzione organizzata, possono favorire, all'interno dei locali degli esercizi della grande distribuzione commerciale, la destinazione di particolari aree alla vendita dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta.

Art. 5.

Approvato

(Istituzione del logo « chilometro zero » e del logo « filiera corta »)

1. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono istituiti il logo « chilometro zero » e il logo « filiera corta » per i prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b). Con lo stesso decreto sono stabilite le condizioni e le modalità di attribuzione dei loghi. Il medesimo decreto definisce altresì le modalità di verifica e di attestazione della provenienza dall'ambito territoriale dei prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), nonché gli adempimenti relativi alla tracciabilità e alle modalità con cui fornire una corretta informazione al consumatore. All'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Il logo è esposto nei luoghi di vendita diretta, nei mercati, negli esercizi commerciali o di ristorazione o di somministrazione ovvero negli spazi espositivi appositamente dedicati o comunque

posto in evidenza all'interno dei locali, anche della grande distribuzione, ed è pubblicato nelle piattaforme informatiche di acquisto o distribuzione che forniscono i prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*.

3. Il logo non può essere apposto sui prodotti, sulle loro confezioni e su qualsiasi imballaggio utilizzato per la vendita.

Art. 6.

Approvato

(Promozione dei prodotti a chilometro zero o provenienti da filiera corta nella ristorazione collettiva)

1. Il comma 1 dell'articolo 144 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, è sostituito dal seguente:

« 1. I servizi di ristorazione indicati nell'allegato IX sono aggiudicati secondo quanto disposto dall'articolo 95, comma 3. La valutazione dell'offerta tecnica tiene conto, in particolare, degli aspetti relativi a fattori quali la qualità dei prodotti alimentari con particolare riferimento a quella di prodotti biologici, tipici e tradizionali e di prodotti a denominazione protetta e indicazione geografica tipica. Tiene altresì conto del rispetto delle disposizioni ambientali in materia di *green economy*, dei criteri ambientali minimi pertinenti di cui all'articolo 34 del presente codice, della qualità della formazione degli operatori e della provenienza da operatori dell'agricoltura biologica e sociale. Sono fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5-*quater*, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nonché quelle di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 18 agosto 2015, n. 141 ».

Art. 7.

Approvato

(Sanzioni)

1. Chiunque utilizza le definizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, in maniera non conforme alla presente legge o utilizza i loghi di cui all'articolo 5, in assenza dei requisiti di cui all'articolo 2, nell'etichettatura, nella pubblicità, nella presentazione e nei documenti commerciali è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.600 euro a 9.500 euro.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano esercitano i controlli per l'accertamento delle infrazioni di cui al comma 1 e irrogano le sanzioni di cui al medesimo comma.

3. I proventi derivanti dall'attività sanzionatoria di cui al comma 2 sono versati sui rispettivi conti di tesoreria.

4. Resta ferma, per le attività di controllo e accertamento delle infrazioni di cui al presente articolo, limitatamente ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, a tal fine, si avvale del Corpo delle capitanerie di porto, conformemente al disposto dell'articolo 22 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4.

5. I proventi derivanti dalle sanzioni irrogate ai sensi del comma 4 sono versati su apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

Art. 8.

Approvato

(Abrogazione, disposizioni di coordinamento e clausola di salvaguardia)

1. Il comma 2 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, è abrogato. Tutti i richiami ai prodotti di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, si intendono riferiti ai prodotti a chilometro zero o provenienti da filiera corta come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della presente legge.

2. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

3. È facoltà delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano con minoranze linguistiche riconosciute istituire i loghi di cui all'articolo 5 in forma bilingue.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 728-B

La Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 878

La Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo, segnalando l'opportunità di sostituire, all'articolo 5, comma 1, del testo, la previsione del parere della Conferenza unificata con quella dell'intesa, trattandosi dell'atto che definisce l'ambito concreto di applicazione della legge.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite del Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Integrazione all'intervento del senatore Arrigoni nella discussione del Doc. XXXIV, n. 8

Altra interessante relazione fatta dal Copasir è quella sugli *asset* strategici nazionali nei settori bancario e assicurativo, approvata nel novembre 2020. Dalla relazione è emersa una sostanziale solidità e affidabilità del sistema bancario e assicurativo italiano, come pure del contesto economico complessivo, sia pur all'interno di una fase contrassegnata drammaticamente dalla pandemia.

Il Comitato ha potuto riscontrare sul campo che gli strumenti a tutela dell'interesse nazionale in questo specifico ambito hanno fornito una prova soddisfacente, senza nascondere tuttavia segnali di fragilità che rinviano alle interferenze di alcuni attori statuali esteri, alla detenzione estera del debito pubblico italiano, alla delicatezza di alcune operazioni societarie.

Si è registrata con preoccupazione una crescente e pianificata presenza di operatori economici e finanziari di Stati esteri, in particolare di origine francese, nel nostro tessuto economico, bancario, assicurativo e finanziario e si è posto l'accento sulle vicende relative all'assetto societario di Mediobanca e sulle trattative allora in corso su Borsa Italiana SpA, questioni oggetto di attenzione anche nel corso degli ultimi mesi.

Inoltre si è posta in risalto l'esigenza di un più efficace contrasto al fenomeno della radicalizzazione di matrice jihadista quale principale minaccia sul fronte del terrorismo di matrice confessionale.

Il Gruppo della Lega, Salvini Premier PSd'Az ringrazia il Presidente ed esprime soddisfazione per il contenuto della relazione.

Testo integrale della relazione orale del senatore Bergesio sul disegno di legge n. 728-B

Il testo in esame è stato esaminato dalla Commissione agricoltura in sede redigente ed approvato all'unanimità il 3 agosto 2021.

Il testo era stato approvato in seconda lettura con modificazioni dall'Assemblea della Camera il 16 giugno 2021 (A.C. 2115); si ricorda che il testo era stato inizialmente approvato dal Senato in prima lettura il 24 settembre 2019.

Il disegno di legge, composto di 14 articoli, reca disposizioni in materia di valorizzazione e promozione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale.

L'articolo 1 indica, al comma 1, le finalità ed i principi ai quali è ispirato il disegno di legge. Relativamente al principio della salubrità, è stato specificato come tale principio vada comunque inteso nel rispetto delle disposizioni in materia igienico sanitaria e di controlli da parte delle aziende sanitarie locali.

Il comma 2 contiene la definizione di «PPL - piccole produzioni locali» ossia di quei prodotti agricoli di origine animale o vegetale (primari od ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda) destinati all'alimentazione umana, ottenuti presso un'azienda agricola o ittica, diretti, in limitate quantità, al consumo immediato e alla vendita diretta al consumatore finale, nell'ambito della Provincia in cui si trova la sede di produzione o in quelle contigue.

Il comma 3 precisa che per la fornitura diretta di piccoli quantitativi di alcune tipologie di carni i relativi prodotti provenienti dall'azienda agricola devono derivare da animali regolarmente macellati in un macello registrato o riconosciuto che abbia la propria sede nell'ambito della Provincia in cui si trova la sede di produzione o in quelle contigue.

L'articolo 2 indica l'ambito soggettivo di applicazione della proposta di legge, che comprende gli imprenditori agricoli, quelli apistici e quelli ittici.

L'articolo 3 reca disposizioni in materia di etichettatura stabilendo, al comma 1 che i prodotti PPL sono venduti nel rispetto delle vigenti disposizioni europee e nazionali concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari. La stessa disposizione chiarisce, inoltre, le indicazioni che possono essere riportate nelle etichette dei prodotti.

Il comma 2 indica le disposizioni che si intendono fare salve in materia sia in ambito europeo che in ambito nazionale, mentre il comma 3 stabilisce che gli operatori provvedano alla conservazione della documentazione necessaria.

L'articolo 4 reca disposizioni in materia di logo «PPL-piccole produzioni locali». In particolare, il comma 1 demanda l'istituzione del suddetto logo ad un apposito decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata. Con tale decreto sono stabilite, tra l'altro, le condizioni e le modalità di attribuzione del logo (la cui forma verrà scelta mediante svolgimento di un concorso di idee), nonché gli adempimenti relativi alla tracciabilità e alle modalità con cui fornire una corretta informazione al consumatore.

Il comma 2 individua i diversi luoghi in cui è esposto il logo dei prodotti PPL, mentre il comma 3 prevede che le amministrazioni pubbliche interessate debbano dare attuazione al presente articolo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di consumo immediato e vendita diretta. In particolare, al comma 1, sono descritte le modalità ed i diversi luoghi nei quali può avvenire il consumo immediato e la vendita diretta al consumatore dei prodotti PPL nell'ambito della Provincia in cui ha sede l'azienda o in quelle contermini, all'interno dello stesso territorio regionale.

Il comma 2 prevede la facoltà - da parte dei Comuni di riservare spazi adeguati agli imprenditori agricoli o ittici esercenti la vendita diretta dei prodotti PPL nell'area destinata al mercato, mentre il comma 3 stabilisce che gli esercizi commerciali possono dedicare ai prodotti PPL appositi spazi di vendita.

L'articolo 6 reca disposizioni concernenti i requisiti generali applicabili ai locali e alle attrezzature.

L'articolo 7 reca disposizioni in materia di semplificazione delle norme sui requisiti strutturali dei locali destinati alle attività. Il comma 1 prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento - nel rispetto dei regolamenti (CE) n. 852 del 2004 in materia di igiene dei prodotti alimentari e n. 853 del 2004 in materia di igiene per gli alimenti di origine animale - possono stabilire, al fine di semplificare la normativa in materia, i requisiti strutturali dei locali destinati alle attività di lavorazione, produzione e vendita dei prodotti PPL, anche allo scopo di preservare le caratteristiche e le tradizioni territoriali degli stessi.

L'articolo 8 istituisce, al comma 1, all'interno del sito internet del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un'apposita sezione per la raccolta di tutte le informazioni utili ai fini della valorizzazione dei prodotti PPL. Al comma 2, si prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano forniscano, nell'ambito delle loro competenze e per i prodotti dei rispettivi territori, tutte le informazioni utili ai fini dell'aggiornamento della suddetta sezione internet, mentre al comma 3 è prevista la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 9 prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possano istituire corsi di formazione per il personale addetto alla lavorazione, alla preparazione, alla trasformazione, al confezionamento, al trasporto e alla vendita dei prodotti PPL.

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di attività di controllo mentre l'articolo 11 reca una serie di disposizioni applicative.

L'articolo 12 reca norme in materia di sanzioni, mentre l'articolo 13 reca le disposizioni finanziarie, statuendo che dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 14 dispone infine l'entrata in vigore del provvedimento.

Questa iniziativa si colloca in un quadro generale dove il rischio approvvigionamenti è connesso alla crisi internazionale. Queste iniziative legislative valorizzano il ruolo di queste produzioni nella produzione nazionale. Grati ai nostri contadini sempre! Grazie Presidente.

Dichiarazione di voto della senatrice Sbrollini sul disegno di legge n. 728-B

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare oggi in quest'Aula, al di là dell'importante contenuto - su cui tornerò a breve - credo sia cruciale anche per un'altra ragione e ci tengo a sottolinearla fin da subito: è la dimostrazione di come su temi di rilievo per il Paese si possa fare asse in maniera costruttiva e trasversale. In tutti i passaggi dell'*iter* parlamentare di questo disegno di legge, tutte le forze politiche hanno lavorato in un clima di collaborazione per giungere ad un testo che fosse il più condiviso possibile. Dunque, ci tengo a ringraziare i colleghi della Commissione Agricoltura, il relatore e il Governo per l'importante lavoro che è stato fatto in questi mesi, sia in questo ramo del Parlamento, sia alla Camera.

Lo dicevo prima: questo disegno di legge tocca temi che sono cruciali per il nostro Paese. Non si parla solo di varietà e di bellezza del nostro territorio, ma anche di ricchezza, di ciò che concretamente il nostro Paese può offrire e di come può farlo. Ecco, allora, che diventa fondamentale - ed è proprio questa la *ratio* sottesa a questo provvedimento - valorizzare la presenza delle piccole produzioni locali alimentari che sono sul nostro territorio.

Capite bene che si tratta di un passo significativo non solo per la nostra economia, ma anche per almeno un altro aspetto, strettamente correlato. Faccio riferimento al problema dello spopolamento delle aree interne: la crisi epidemiologica che ci ha travolto negli ultimi anni non ha fatto altro che mettere in luce i nervi scoperti del nostro territorio, tra cui sicuramente rientra il progressivo spopolamento delle aree più interne del Paese. Questo perché in alcuni territori c'è il rischio concreto di abbandono da parte delle persone, perché mancano talvolta i servizi, ma anche delle imprese, che hanno faticato in questi anni per costruire qualcosa di importante.

Dunque, il settore agroalimentare locale e tipico rappresenta uno dei pilastri decisivi e fondamentali per il rilancio del mondo rurale e una grandissima opportunità di sviluppo economico per l'intero Paese da non perdere. Le imprese agricole e agroalimentari, soprattutto quelle di dimensioni minori, che sono magari ubicate nelle zone più svantaggiate, quelle marginali, come per esempio quelle montane, vedono proprio nel prodotto tipico locale la possibilità di ritagliarsi uno spazio importante, una fetta di mercato che spesso verrebbe aggredita troppo facilmente anche dalla concorrenza delle aziende agricole di più grandi dimensioni.

Parlare oggi di piccole produzioni locali con questo provvedimento vuol dire prestare finalmente attenzione e cura a quelle aree del Paese che, con diversi metodi di produzione, possono trovare una nuova declinazione con riguardo a territori a rischio di abbandono. Si tratta di piccole tradizioni locali da cui spesso dipendono l'essenza e il mantenimento della biodiversità ma anche, addirittura, tecniche di lavorazione antiche, che di fatto hanno consentito alle nostre produzioni agroalimentari di trovare nel mondo la loro specificità.

Ad alcuni quello di oggi potrebbe apparire come un provvedimento di nicchia, che coinvolge solo certi territori e solo alcuni tipi di prodotto. In realtà è tutto il contrario: fornire supporto e semplificazioni ad un settore che coinvolge i piccoli imprenditori agricoli vuol dire anche fornire a certe aree del Paese - penso a quelle del Mezzogiorno per esempio, ma non solo - strumenti per assumere un ruolo sempre più rilevante a livello economico.

Questa proposta di legge rappresenta un buon punto di compromesso, anche grazie allo spirito di collaborazione che, come ho già detto in apertura del mio intervento, ha accompagnato i lavori parlamentari. L'intento è quello di fornire un quadro normativo finalmente organico ad un settore alimentare prezioso come quello delle piccole produzioni locali. Questo ha come diretta conseguenza investimenti in termini di sicurezza e di promozione turistica, che sono strettamente correlati proprio a queste produzioni.

Quello di oggi è quindi un importante passo: abbiamo dato una compiuta definizione di PPL, piccole produzioni locali, e al contempo abbiamo cercato di tutelare le filiere e le piccole produzioni autoctone, fornendo garanzie al consumatore finale. Queste produzioni avranno ampi spazi e canali appositi di vendita, e le Regioni, attraverso il MiPAAF, garantiranno tutte le informazioni utili alla loro valorizzazione.

Sono previste un'etichettatura e la promozione dei prodotti locali attraverso un paniere garantito da un marchio, che sarà portato avanti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero del turismo. Tutto questo avverrà certamente in un contesto di assoluta compatibilità con la protezione delle denominazioni d'origine, con le indicazioni geografiche protette e con le specialità tradizionali garantite, nonché con regolamenti comunitari che sovrintendono la materia.

È quindi evidente che la definizione delle piccole produzioni locali contenuta in questo provvedimento rappresenta certamente un primo passo fondamentale, ineludibile per garantire il sostegno ai prodotti autoctoni e alle piccole produzioni locali, ma non pienamente sufficiente per sostenere e garantire settori così limitati. Esprimo dunque convintamente il voto favorevole a nome del Gruppo Italia Viva-PSI, auspicando che si possa rimettere presto mano a questo importante tema, con un investimento economico degno di nota, anche attraverso processi di politiche fiscali adeguate ad un settore così rilevante della nostra economia.

Dichiarazione di voto della senatrice Caligiuri sul disegno di legge n. 728-B

Il lavoro delle ultime settimane parlamentari in materia di agricoltura è decisamente corposo.

Solo due settimane fa quest'Aula ha approvato in via definitiva il disegno di legge sull'agricoltura biologica. È importante parlare di agricoltura, traino del nostro prodotto interno lordo e dell'export e questo ulteriore provvedimento, volto a promuovere la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale è parte di un lavoro di squadra importante che abbiamo svolto con la Commissione agricoltura con un unico obiettivo: tutelare i nostri agricoltori.

Sono loro i custodi delle nostre terre e delle nostre eccellenze e, soprattutto quando si parla di produzioni locali, diventa essenziale il loro ruolo di custodi di tradizioni del territorio, parte integrante della sua storia, e che altrimenti andrebbero perse. La loro normazione appare quindi essenziale per tutelare la qualità e la originalità del prodotto anche alla luce della spiccata diversificazione che esiste tra produzioni locali intorno alle quali si è costruito un vero e proprio universo fatto di filiere specifiche e associazionismo che concorrono alla loro produzione, anche collegandosi alla valorizzazione delle culture locali. È però essenziale, affinché si possa realmente parlare di tutela e normazione, circoscrivere e definire in maniera chiara di cosa si parla quando ci si riferisce alle piccole produzioni locali - ovvero prodotti che derivano esclusivamente da produzioni primarie proprie, che rispettano gli standard di igiene, sicurezza e di etichettatura, l'istituzione di un apposito marchio da esporre - ciò proprio a tutela sia dei consumatori, i quali devono essere certi di consumare prodotti certificati, e soprattutto per i produttori che svolgono la loro attività nel rispetto delle regole e, per questo motivo, devono poter operare in un mercato dove le pratiche sleali da parte dei *competitor* possano essere così ridotte.

Al fianco di questo e altri provvedimenti è importante incidere sempre di più su una valorizzazione delle produzioni *Made in Italy* nella fase di commercializzazione delle stesse in modo da tutelare quel valore aggiunto che dovrebbe rimanere all'anello più debole della catena, cioè il produttore, e che spesso invece è incamerato da altri.

Di conseguenza, riconoscendo l'importanza di tale provvedimento, che concorrerà a promuovere la produzione di prodotti locali incentivandone l'immissione nel mercato - e perché no anche nei mercati stranieri - annuncio il voto favorevole di Forza Italia evidenziando la necessità di collocare tale

provvedimento in una *grand strategy* per i nostri borghi, patrie di questi prodotti, in modo da creare quella filiera che dal campo alle tavole faccia conoscere tutto ciò che di bello e buono - ed è tanto - abbiamo nella nostra splendida Italia.

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Leone sul disegno di legge n. 728-B

Cibi tipici che hanno contribuito a mantenere determinate caratteristiche dei luoghi e a sostenere microeconomie, perlopiù aziende familiari che si sono trasmesse pratiche e segreti attraverso lunghe generazioni e che hanno alla fine costruito civiltà alimentari variegata da Nord a Sud, dal versante appenninico tirrenico a quello adriatico, isole comprese.

Un'infinità di meticcianti alimentari e di pratiche agricole che si sono fuse con apporti orientali, africani, mitteleuropei ma che alla fine risultano italiani.

Ma entriamo nel merito di questo disegno di legge.

Esso si struttura in 12 articoli nei quali vengono precisati finalità, messa in rete delle varie PPL, modalità di etichettatura, luoghi e spazi per la vendita dei prodotti, formazione degli operatori, specie nel sistema di autocontrollo HACCP, ed infine individua gli organi a cui spetta il controllo.

Il provvedimento dà finalmente una cornice normativa a quanto già emerso durante questi anni di privazioni a cui ci ha sottoposto la pandemia e che comunque ci ha fatto riscoprire l'economia di prossimità, il Locale.

Ma il provvedimento è una misura quanto mai opportuna ai nostri tempi, specie se consideriamo il clima di austerità e di scarsità che paventiamo a causa della guerra in corso e del conseguente andamento isterico delle Borse.

Questi fattori hanno svelato tutta la fragilità del mercato globale, e l'eccessiva fiducia con cui lo abbiamo accolto in questi ultimi decenni.

Ma per fortuna un'atavica diffidenza contadinesca (che è anche una antica e saggia virtù italica e delle sue genti) non ha mai ceduto del tutto alle lusinghe del mercato globale e con caparbia ha continuato le vecchie pratiche tramandate da nonni e nonne e vi ha aggiunto le preziose innovazioni fornite dalla tecnologia.

Ed infine, dà un quadro normativo entro cui migliaia di piccole realtà imprenditoriali, costrette a districarsi tra difficoltà gestionali e sfavorevoli congiunture economiche sono comunque state capaci di resistere, dando prova di resilienza, producendo e commercializzando prodotti di alta qualità, rispettosi dell'ambiente della tradizione dei luoghi e più a contatto con il consumatore finale che in un cibo riscopre pure la sua cultura, un tratto identitario.

Testo integrale della relazione del senatore Bergesio sul disegno di legge n. 878

Si tratta del disegno di legge recante norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 17 ottobre 2018. Il testo è stato esaminato dalla Commissione agricoltura in sede redigente, dove l'esame si è concluso il 10 marzo 2022 con l'approvazione di una serie di modifiche.

Il provvedimento si compone di 8 articoli.

L'articolo 1 individua le finalità del provvedimento, che consistono nella valorizzazione e promozione della domanda e dell'offerta dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli a filiera corta, favorendo il consumo e la commercializzazione, nonché un'adeguata informazione ai consumatori. Le Regioni e gli enti locali possono adottare le iniziative di loro competenza per la realizzazione delle suddette finalità, fermo restando il vincolo dell'invarianza di spesa.

L'articolo 2 contiene le definizioni. In particolare, per "prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero" si intendono i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, compresa l'acquacoltura, e i prodotti alimentari provenienti da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima o delle materie prime posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita, o comunque provenienti dalla stessa Provincia del luogo di vendita, o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione, nonché i prodotti freschi della pesca in mare e della pesca nelle acque interne e lagunari, provenienti da punti di sbarco posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione, catturati da imbarcazioni e imprenditori ittici autorizzati. Per "prodotti agricoli e alimentari nazionali provenienti da filiera corta" si intendono

invece i prodotti la cui filiera produttiva risulti caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali, ovvero composta da un solo intermediario tra il produttore, singolo o associato in diverse forme di aggregazione, e il consumatore finale. Si precisa inoltre che le cooperative e i loro consorzi non sono considerate intermediari.

Il successivo articolo 3 stabilisce che lo Stato, le Regioni e gli enti locali possono prevedere, sempre senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, misure per favorire l'incontro diretto tra i produttori dei prodotti a chilometro zero o utile e da filiera corta e i soggetti gestori, pubblici e privati, della ristorazione collettiva.

L'articolo 4 prevede che i Comuni riservano agli imprenditori agricoli e agli imprenditori della pesca esercenti la vendita diretta dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e da filiera corta almeno il 30 per cento del totale dell'area destinata al mercato e, per la pesca, delle aree prospicienti i punti di sbarco.

Prevede inoltre che i Comuni possono riservare appositi spazi all'interno dei mercati di prodotti agricoli agli imprenditori agricoli, singoli o associati, che vendono prodotti a chilometro zero e da filiera corta e che le Regioni e gli enti locali, d'intesa con le associazioni del commercio e della grande distribuzione organizzata, favoriscono la destinazione di particolari aree all'interno dei locali degli esercizi della grande distribuzione commerciale alla vendita dei medesimi prodotti.

L'articolo 5 demanda a un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni-Città, l'istituzione del logo "chilometro zero" e del logo "filiera corta" nonché l'indicazione delle condizioni e delle modalità di attribuzione del logo e di verifica e attestazione della provenienza e tracciabilità dei prodotti, fatto salvo il vincolo dell'invarianza di spesa. Sono poi indicate le condizioni per l'esposizione del logo nei luoghi pubblici destinati alla vendita o alla ristorazione o somministrazione e per la sua pubblicazione nelle piattaforme informatiche di acquisto o distribuzione dei prodotti stessi. Il logo non può essere apposto sui prodotti, sulle loro confezioni o imballaggi destinati alla vendita.

L'articolo 6 sostituisce il comma 1 dell'articolo 144 del codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016), concernente gli appalti relativi ai servizi di ristorazione. Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 95, comma 3, dello stesso codice dei contratti pubblici, tali appalti possono essere aggiudicati esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

L'articolo 7 stabilisce le sanzioni amministrative pecuniarie per l'immissione sul mercato o l'utilizzo dei loghi in relazione a prodotti definiti a chilometro zero e da filiera corta in assenza dei requisiti previsti dal provvedimento in esame.

L'articolo 8 contiene le abrogazioni e le disposizioni di coordinamento con l'articolo 11, comma 2, della legge n. 158 del 2017, che reca la vigente disciplina in materia di promozione dei prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro zero, nonché la clausola di salvaguardia delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano e delle minoranze linguistiche per la traduzione bilingue dei loghi di cui all'articolo 5.

Mi preme segnalare l'importanza di un'organizzazione che il Ministero dovrà adottare al fine di armonizzare e coordinare una sistematizzazione di tutti i marchi (biologico, km0, piccole produzioni locali, ecc...). Sempre nell'ottica di una tutela dei nostri contadini. Grazie Presidente.

Dichiarazione di voto della senatrice Sbröllini sul disegno di legge n. 878

Quello che ci apprestiamo a votare oggi è il secondo provvedimento nel giro di poche ore sul tema della valorizzazione di alcuni prodotti che fanno parte della nostra alimentazione. Ecco, io vorrei partire da qui: il tema dell'alimentazione è finalmente tornato sul tavolo del dibattito pubblico ma, soprattutto, è rientrato a pieno titolo all'interno delle norme, all'interno della buona legislazione, che prova a riconoscerne la complessità.

Nella scorsa legislatura abbiamo approvato, con i governi Renzi e Gentiloni, leggi importanti che riguardavano la tracciabilità e l'origine dei prodotti, la trasparenza delle caratteristiche del cibo, senza

dimenticarci dell'attenzione alla biodiversità e al biologico. Oggi affrontiamo un altro tassello di questo puzzle così complesso ma, al contempo, così centrale per la nostra economia, quello dei prodotti a km zero e provenienti da filiera corta.

Chi sceglie di comprare i prodotti a km zero sceglie un approccio di consumo critico, in cui ogni consumatore è consapevole delle scelte che fa, indirizzando anche i meccanismi produttivi. Lo stesso vale per i prodotti provenienti dalla filiera corta, in cui, tutt'al più, vi è un solo intermediario tra il produttore e il consumatore finale.

Si tratta di prodotti che ancora non sono pienamente fruibili al meglio delle loro potenzialità. L'acquisto di prodotti a km zero è una scelta che può essere fatta anche all'interno dei classici supermercati, che a volte offrono questo tipo di prodotti, ma sono spesso i siti *online* ad offrire la maggiore varietà ai consumatori. Solitamente, invece, i cibi di filiera corta si trovano in mercatini o si acquistano direttamente nelle fattorie che li producono.

L'obiettivo è ridurre la distanza tra produttore e consumatore a beneficio soprattutto dell'ambiente, ma non solo. Il trasporto degli alimenti costa, in termini economici e ambientali. Portarli dal campo alla tavola può essere un cammino lungo, con massicce emissioni di anidride carbonica dovuta a trasporti e imballaggi, oppure con un percorso decisamente più breve, se si scelgono i prodotti a km zero o da filiera corta. In più, acquistare prodotti nostrani, più freschi e in linea con le stagioni fa bene al tessuto sociale oltre che alla nostra salute.

Chi acquista queste categorie di prodotti evita gli intermediari della grande distribuzione che, anche se in minima parte, aggiungono margini economici al prezzo del prodotto. Inoltre, non essendoci il trasporto, viene eliminato anche il costo di spedizione e carburante. Insomma, i prodotti a km zero e a filiera corta costano decisamente meno e impattano sulla nostra economia in maniera positiva e virtuosa. Osservando ciò che si acquista, relazionandosi col produttore e organizzando la spesa settimanale, si arriva anche ad un risparmio considerevole, che diventa fondamentale per moltissime famiglie, soprattutto in momenti di maggiore difficoltà. Inoltre, la consapevolezza durante la spesa è il primo motore per limitare al minimo gli sprechi, purtroppo l'altra faccia, decisamente più negativa, della medaglia.

Ecco, allora, sono tanti i benefici che questi prodotti apportano, *in primis* alla nostra salute, ma anche sul nostro tessuto economico. Questo disegno di legge parte proprio da questo assunto di fondo, cercando di avvicinarsi al consumatore in maniera consapevole, garantendo la qualità, ma anche una remunerazione adeguata a tutti i soggetti che lavorano nella catena alimentare.

In questa direzione sono previsti anche interventi significativi dei Comuni nel riservare agli imprenditori agricoli e a quelli della pesca e dell'acquacoltura una quota dell'area destinata al mercato, così come appositi spazi all'interno dell'area del mercato proprio per la vendita di prodotti da filiera corta e a km zero. Così come è prevista l'istituzione di due loghi proprio allo scopo di valorizzare queste due categorie di prodotti.

Il contenuto di questo disegno di legge è il frutto di un lungo percorso e di un importante lavoro, per cui ringrazio i membri della Commissione, il relatore del provvedimento e, ovviamente, il Governo per l'attività di raccordo. Mi auguro che saranno fatti a breve dei passi in avanti per garantire interventi di più ampio respiro, di raccordo anche con la normativa regionale sul punto, e che possano contestualmente garantire anche risorse finanziarie adeguate per un tema così rilevante per il Paese.

Dobbiamo infatti evitare il rischio che si crei maggiore complessità, maggiore burocrazia per chi lavora nella filiera alimentare.

Con questo auspicio, esprimo il voto favorevole di Italia Viva-PSI.

Dichiarazione di voto della senatrice Lonardo sul disegno di legge n. 878

Grazie Presidente, Colleghi, Governo, oggi, qui manifesto la mia preoccupazione per le enormi implicazioni che il conflitto fra Russia e Ucraina sta comportando per l'Italia, implicazioni che si riflettono non solo sull'approvvigionamento energetico, ma anche su quello agroalimentare.

Siamo dinanzi a una crisi senza precedenti che sta investendo rapidamente interi settori di primaria importanza. Le conseguenze del conflitto rischiano di essere devastanti e di mettere a rischio i principali comparti produttivi e le famiglie italiane.

Gli effetti sulla filiera agroalimentare italiana sono già evidenti: l'esplosione dei costi di produzione, dall'energia ai fertilizzanti, dalle macchine agli imballaggi, fino ai mangimi per alimentare il bestiame, sta già provocando una netta diminuzione delle produzioni agricole e di quelle ittiche. Un'altra tempesta quindi si sta abbattendo su un comparto che ha dato molto in questi due anni di pandemia.

E' forte la preoccupazione per le gravi ripercussioni che quanto sta accadendo può avere sulla nostra agricoltura, c'è il rischio reale che le imprese agricole non riescano a reggere a lungo l'urto. I prezzi del grano sono balzati del 5,7 per cento in un solo giorno, raggiungendo il valore massimo, l'aumento delle quotazioni delle materie prime sta interessando anche i prodotti base per l'alimentazione degli animali negli allevamenti, come la soia, che ha raggiunto il massimo dal 2012, così come pure il mais.

La filiera agroalimentare italiana rischia di essere messa in crisi in modo difficilmente reversibile dalle nuove sanzioni scaturite dal conflitto tra Russia ed Ucraina. In pericolo sono le produzioni e le vendite degli elementi che sono alla base della nostra dieta mediterranea come vino, pasta e olio.

I rincari provocheranno impatti pesanti, in particolare sulle fasce più povere della popolazione, per le quali il cibo, le utenze domestiche ed il carburante incidono fortemente sui bilanci familiari.

Questi impatti economici negativi sono il prezzo che paghiamo alla guerra e sono sicuramente poca cosa rispetto alla devastazione e alle perdite di vite umane provocate sul terreno di scontro, ma le conseguenze economiche, sociali e culturali, se non controllate, potrebbero essere devastanti. Urgono interventi di emergenza, nella attesa che la diplomazia riprenda la guida della storia.

Quanto sta accadendo, inoltre, deve restituire centralità a una riflessione finora trascurata: la globalizzazione e le relazioni commerciali hanno reso la maggior parte delle Nazioni, compresa l'Italia, dipendenti dai mercati esteri e dalle importazioni. La crisi attualmente in atto sta facendo emergere la fragilità di questo modello. L'intero settore alimentare è in questo momento esposto a diversi tipi di carenze delle materie prime, a maggior ragione quelle che devono compiere lunghe percorrenze prima di arrivare sulle nostre tavole.

È, dunque, doveroso domandarsi quanto l'attuale sistema globalizzato sia affidabile per assicurare l'approvvigionamento, anche in situazioni di crisi ed emergenza. Negli ultimi anni il grado medio di autoapprovvigionamento dei prodotti agricoli in Italia è calato a circa il 75 per cento. Il nostro Paese dipende dalle importazioni per gran parte dei prodotti agricoli come carne, latte, cereali e legumi.

L'allarme globale provocato prima dalla pandemia, ora dal conflitto tra Russia e Ucraina deve far emergere una maggior consapevolezza del valore strategico della filiera del cibo. La situazione ha messo a nudo tutte le fragilità sulle quali intervenire, con un piano per raggiungere l'autosufficienza alimentare.

Ancora di più in virtù di questo nuovo e imprevedibile scenario, il disegno di legge "Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile", finalizzato a porre punti fermi in uno dei settori *leader* della nostra agricoltura, quello legato alla produzione a chilometro zero e a filiera corta, è evidentemente il risultato di uno sforzo di lungimiranza e di una visione che, anche con il senno di poi, è andata nella direzione giusta.

La filiera corta, oltre a rappresentare un elemento di dinamismo per l'azienda agricola e lo sviluppo locale, costituisce un'opportunità per il produttore e per i consumatori, ancora di più in questo momento.

La promozione del consumo di prodotti a chilometro zero e a filiera corta risponde alla ulteriore necessità di dare una risposta alla domanda di quei segmenti del consumo critico e responsabile che chiede prodotti sani e a minor impatto ambientale.

Del resto, l'Italia è *leader* in Europa nella produzione di prodotti sani e a basso impatto ambientale con 80.000 operatori e 2 milioni di ettari coltivati, pari al 15,8 per cento della superficie agricola utilizzabile nazionale. Negli ultimi dieci anni, i terreni coltivati con questo metodo sono aumentati di oltre il 75 per cento e i consumi sono più che triplicati. Sulla base dei dati dell'Osservatorio "Nielsen Immagino", nell'anno del Covid, circa 30 milioni di italiani hanno fatto la spesa dal contadino almeno una volta al mese. Ciò dimostra ancora una volta l'inclinazione dei consumatori ad acquistare sempre più sostenibile, salubre, sicuro e "meno distante".

Con questo intervento legislativo otteniamo una formulazione più esauriente e completa di prodotti a chilometro zero, ricomprendendovi anche i prodotti alimentari locali e quelli trasformati dalle aziende del territorio che costituiscono l'eccellenza dell'alimentare italiano. La finalità è quella di valorizzare e promuovere i prodotti a chilometro zero nonché quelli provenienti da una filiera corta, siano essi agricoli o alimentari.

Con l'istituzione di un logo che identifichi i prodotti a chilometro zero, e a filiera corta si va definitivamente incontro alla necessità di evidenziare le caratteristiche di salubrità di siffatte produzioni nell'ottica di un'adeguata promozione e di una corretta informazione.

La sua esposizione in tutti i luoghi di vendita o di somministrazione di tali prodotti, senza porre alcun tipo di limitazione rispetto alla tipologia di locale (commerciale, agricolo, artigiano, eccetera), va a tutto vantaggio sia degli operatori sia dei consumatori.

Rendere immediatamente riconoscibile il prodotto, se è sempre una priorità, in questo caso diventa necessario.

La promozione delle produzioni a chilometro zero e a filiera corta può altresì contribuire a centrare l'obiettivo del *green deal*, raccogliendo la sfida lanciata dall'Europa e divenendo a tutti gli effetti il Paese *leader* dell'agro-ecologia, del biologico e del chilometro zero.

Sono queste le produzioni che possono ben rappresentare però una risposta alla crisi in atto del modello "globale" nell'ottica di promozione dell'autosufficienza alimentare. Queste produzioni rappresentano la buona agricoltura, quella capace di diminuire l'utilizzo di acqua, di contrastare la diminuzione di fertilità del suolo, di rispettare i cicli naturali, la biodiversità e il benessere animale e di ridurre i carichi emissivi, assicurando cibo sano. Nostro compito è stato ed è quello di accompagnare il processo di promozione, nell'interesse sia dei produttori sia dei consumatori, riducendo al minimo ogni tipo di discriminazione o svantaggio competitivo.

Questo disegno di legge persegue l'obiettivo di spingere l'avanzamento di un settore che sta contribuendo a cambiare volto all'agricoltura e all'agroalimentare italiano e globale. I tempi che stiamo attraversando ci stanno mostrando quanto fragile possa rivelarsi la "distanza" anche nel comparto agroalimentare e potrebbero cambiare in modo radicale le abitudini dei consumatori, "costretti" da una crisi globale a ridurre le distanze nella selezione del cibo da portare a tavola. Con questa consapevolezza emergente, il disegno di legge in discussione oggi appare ancora più urgente e necessario.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole di Liberi e Uguali -Ecosolidali, del Gruppo Misto, della componente IDEA-CAMBIAMO!, NOI DI CENTRO.

Dichiarazione di voto della senatrice Caligiuri sul disegno di legge n. 878

Questo ulteriore provvedimento che ci apprestiamo a votare, sulla scia della promozione della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, vuole normare proprio i prodotti agricoli e alimentari da filiera corta e a chilometro zero, istituendone, tra l'altro, il logo unico da poter esporre per la loro promozione.

Non è un caso che questa sua approvazione arrivi proprio in questo momento, in cui stiamo uscendo man mano dallo stato di emergenza pandemica, ma vivendo un'altra tragica storia del XXI secolo, la guerra alle porte dell'Europa.

Se la pandemia ci ha insegnato ad apprezzare ciò che abbiamo intorno, e vale anche per i prodotti agricoli e alimentari, la guerra in Ucraina sta invece dimostrando la nostra eccessiva dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime, mettendo a rischio stallo l'intero comparto produttivo e facendoci assistere a veri e propri razionamenti inimmaginabili anche durante i mesi più duri delle chiusure totali, nei quali la logistica era in *tilt* e i supermercati presi d'assalto, ma, con gli sforzi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si studi un piano straordinario di sostegno per il comparto agricolo ed energetico. Questo è quanto ho proposto ieri in occasione della Conferenza interparlamentare sull'autonomia economica dell'Unione europea, che si è svolta a Parigi.

Le azioni (gli sforzi) a livello europeo dovrebbero prevedere l'introduzione di tetti massimi ai costi delle materie prime e dell'energia, nonché stimolare l'applicazione di principi quali la sussidiarietà e la solidarietà per gli accordi di approvvigionamento tra Stati membri. Questo è quanto da settimane

chiediamo come Forza Italia attraverso il nostro coordinatore Antonio Tajani e la nostra capogruppo Anna Maria Bernini.

C'è necessità di puntare, urgentemente, all'autosufficienza alimentare europea e dei singoli Stati membri. Non possiamo far dipendere uno tra i nostri comparti strategici dall'estero e dalle sorti degli equilibri geopolitici.

Infine, e mi avvio alle conclusioni, credo sia essenziale pensare a misure di carattere nazionale per il sostegno del comparto, e penso in *primis* alla rinegoziazione del debito agricolo tanto chiesta dalle associazioni di categoria e che eravamo davvero vicini ad approvare. Il tempo stringe e al comparto ha bisogno della rinegoziazione!

Alla luce di tutte queste considerazioni e con la consapevolezza che c'è ancora tanto su cui lavorare, annuncio il voto favorevole di Forza Italia, sicura che, con l'approvazione del disegno di legge sulla promozione e la valorizzazione dei prodotti da filiera corta, il *puzzle* normativo del comparto agricolo va via via completandosi.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Zuliani sul disegno di legge n. 878

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare ha come obiettivo la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta o a chilometro zero; il disegno di legge approvato dalla Commissione agricoltura del Senato composto da 8 articoli era atteso ed ha grande importanza per la nostra agricoltura, che vale 32 miliardi di euro, ed è prima in Europa.

Il disegno di legge è volto alla promozione di domanda e offerta dei prodotti a chilometri zero, garantendo contemporaneamente adeguata informazione al consumatore sulla loro origine e specificità.

Il provvedimento specifica il significato di "prodotti a chilometro zero": sono tali i prodotti che provengono da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima agricola (o delle materie prime agricole primarie) posti a una distanza non superiore a 70 chilometri dal luogo di vendita o di consumo in caso di servizi di ristorazione, o provenienti dalla stessa Provincia del luogo in cui sono venduti. Inoltre, sono prodotti agricoli e alimentari nazionali da filiera corta quelli la cui commercializzazione è caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali o dalla presenza di un solo intermediario.

E per sottolineare l'importanza di questo provvedimento e le opportunità che vengono offerte a Comuni ed Enti locali, oltre che per tutta la filiera agricola e i territori, cito di seguito quanto riportato da organi di stampa al momento dell'inaugurazione del mercato KM0 di Verona città. Ovviamente di esempi come questo ve ne sono presenti anche in altre parti d'Italia.

Le aziende agricole veronesi saranno protagoniste del mercato coperto di Campagna Amica in centro città a Verona nel quartiere Filippini: uno spazio di 700 metri quadrati alimentato con energia da fonti rinnovabili di origine agricola e a km zero. Proporranno i loro prodotti freschi e di stagione a KM0 come ortofrutta, olio, riso e farine, carne e insaccati, pesce di lago, prodotti lattiero-caseari, vino, birra e gastronomia. Inoltre sarà possibile vivere esperienze sensoriali attraverso laboratori, assaggi guidati dai produttori e giornate a tema.

Il mercato al coperto sarà un luogo per acquisti e degustazioni di prodotti del territorio, ma anche di sviluppo della cultura del cibo e dell'alimentazione. A bambini e ragazzi, in collaborazione con le scuole, saranno dedicati momenti formativi per avvicinarli ai valori della natura, della biodiversità e del non spreco.

Le iniziative dedicate alla degustazione dei prodotti saranno organizzate da Coldiretti Verona con i cuochi contadini degli agriturismi di Terranostra.

E ora le dichiarazioni di un sindaco che ha colto al volo le opportunità insieme a Coldiretti e Campagna Amica: «Giornata importantissima per la città e per il quartiere - sottolinea il sindaco Federico Sboarina -. Questo mercato coperto diverrà generatore di nuovi interessi per questa parte della città che, anche con il ritorno dei turisti, tornerà presto ad animarsi di nuova vitalità, come tutta la nostra bellissima città».

Il mercato al coperto in centro città offrirà alla cittadinanza e ai turisti la possibilità di conoscere, assaggiare e acquistare le eccellenze agroalimentari del nostro territorio. Il mercato diventerà un punto

di riferimento per una spesa consapevole, sicura, di qualità e garantita dai produttori. Inoltre rappresenterà il luogo ideale per assistere a eventi dedicati alla cultura del cibo e a iniziative per la valorizzazione del patrimonio enogastronomico della Provincia. Con questo nuovo progetto intendiamo rafforzare quel "patto con il consumatore" per promuovere la qualità dei prodotti agricoli e la salubrità del cibo del territorio», ha sottolineato di Coldiretti Verona.

Un modello virtuoso di educazione alimentare e un modello di salute, perché e con l'educazione.

Comunicati usciti oggi attraverso Agenzia ANSA: Nutriscore: a rischio dieci piatti simbolo con i formaggi Dop Afidop lancia campagna per salvare settore da 4 miliardi.

A trent'anni esatti dalla nascita del marchio Dop, l'etichetta a semaforo sui formaggi certificati rischia di far sparire dalle tavole tanti piatti simboli del *made in Italy*, dalla caprese con la mozzarella di bufala campana allo spaghetti al pomodoro con il parmigiano reggiano, al risotto al gorgonzola. È l'allarme di Afidop, l'Associazione dei Formaggi Italiani Dop che, con i Consorzi di tutela, lanciano una campagna *social* che mette al centro appunto dieci piatti iconici italiani dove il formaggio è l'ingrediente distintivo, settore che vale 4 miliardi di euro alla produzione e occupa 26.000 operatori.

È provato, infatti, che il Nutriscore disincentiva il consumo di alimenti raccomandati in una sana alimentazione e fondamentali in menu equilibrati se inseriti all'interno di un corretto stile di vita.

La dieta è un comportamento complessivo che si tiene ogni giorno - spiega il nutrizionista e gastroenterologo Luca Piretta - non è fatta solo di un cibo o di un colore verde che dà l'idea di poterne mangiare a volontà o di un colore rosso che fa apparire un determinato alimento come proibito. Sono l'educazione e la consapevolezza nutrizionale a fare la differenza". Ad esempio, spiega l'esperto, la quantità di formaggio aggiunta a una ricetta può essere molto variabile a seconda del tipo utilizzato e dalla pietanza da 10 a 20 grammi; per altri prodotti, come pizza o patate o frutta e verdura, la porzione è solitamente superiore a 100 grammi. Secondo Davide Oldani, chef stellato e ambasciatore della cucina italiana nel mondo, "dietro ogni formaggio Dop c'è un patrimonio enogastronomico fatto di tradizioni, persone, territori e clima unici al mondo per peculiarità. Penalizzando i formaggi certificati, il Nutriscore mette a rischio ricette dove la presenza dell'ingrediente è caratteristica essenziale sia a casa che al ristorante". Netta anche la posizione del presidente di Organizzazione internazionale delle indicazioni geografiche, Riccardo Deserti, secondo il quale "i formaggi Dop sono la spina dorsale dei prodotti di qualità dell'agroalimentare italiano, ma il futuro dell'intero settore è a rischio.

Senza il mais e il girasole dell'Ucraina, il mercato globale delle materie prime per la zootecnia è andato in crisi, con ricadute su tutta la filiera lattiero casearia italiana. C'è poi lo spettro della contrazione dei consumi reso ancora più evidente dal caro bollette e petrolio. Ma domani potrebbe arrivare anche il Nutriscore, un sistema di etichettatura nutrizionale fuorviante che va bloccato prima di allontanare ulteriormente il consumatore dai formaggi e da altri simboli della dieta mediterranea".

Ben venga quindi la filiera corta, il KM0, dove fra l'altro c'è la possibilità di interloquire con il produttore, l'agricoltore che con tanto amore coltiva i prodotti della terra, quell'amore trasmesso al consumatore che viene educato ad un consumo equilibrato e salutare.

Per questi motivi la Lega voterà a favore.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Trentacoste sul disegno di legge n. 878

L'approvazione di questo disegno di legge è un ulteriore passo in avanti verso un modello agricolo più sostenibile ed ecocompatibile, in linea con le direttive europee di contenimento delle emissioni inquinanti. Il provvedimento rappresenta il recepimento della strategia "Farm to Fork" e si inserisce nel novero delle riforme approntate per rispondere alla necessità di sistemi agroalimentari resilienti e di qualità, nel rispetto del suolo e degli ecosistemi.

La filiera a chilometro zero migliora la qualità finale dei prodotti con indubbi aspetti positivi che ricadono sulla freschezza, stagionalità, tipicità del territorio, parlando di alimenti che non hanno avuto bisogno dell'aggiunta di conservanti e altre sostanze chimiche. Il modo in cui viene prodotto e trasformato il cibo è uno dei fattori che contribuisce maggiormente al cambiamento climatico.

Scegliendo la filiera corta si abbattano inquinamento e sprechi data l'assenza di costi aggiuntivi nella catena di distribuzione. L'utilizzo dei carburanti, con le conseguenti emissioni di CO2 nell'atmosfera, è ridotto come quello degli imballaggi e dei relativi costi. Senza intermediari vengono meno le spese di

spedizione e trasporto e si favorisce l'eco-sostenibilità finale. Inoltre, la riscoperta dei sapori antichi e delle ricette tradizionali passa attraverso la possibilità di vivere un'esperienza nelle aziende e di avere un filo diretto con il produttore, aggiungendo al concetto di "consumo" anche quello di "valore". Nasce, così, la collaborazione tra produttori e consumatori, il coinvolgimento diretto nelle attività sociali e sviluppo dei rapporti interpersonali. Con la promozione di prodotti agricoli a filiera corta, cioè distribuiti entro i 70 chilometri, si favorisce la possibilità della visita all'azienda agricola che li produce, recuperando un legame con il mondo rurale che, negli ultimi tempi, è venuto meno. Tale pratica favorirebbe, ad esempio, l'agroturismo, inteso come percorso di visita alle aziende produttrici, ampliando e diversificando l'offerta turistica del nostro Paese.

È utile sottolineare come, negli ultimi anni, l'enogastronomia abbia assunto un ruolo centrale anche nelle aspettative e nelle motivazioni stesse dei viaggiatori, fintanto da immaginare un processo di "patrimonializzazione" degli alimenti e delle specialità culinarie locali, da considerare vere e proprie attrazioni turistiche capaci di muovere una particolare categoria di viaggiatori. In questo modo, la piccola produzione locale diviene punto d'unione tra il visitatore, sempre più desideroso di alimenti genuini, e il territorio con le sue autenticità e specificità di cui il prodotto diventa ambasciatore.

Con i prodotti a chilometro zero sosteniamo le piccole imprese legate al territorio e alimentiamo l'economia locale, quella che più di tutte presidia il territorio, salvaguardandolo da dissesti e incendi, e ribadendo il ruolo dell'agricoltore quale custode del territorio. Dopo un lungo periodo caratterizzato dal modello di produzione industrializzato e dal consumo di massa, il diffondersi di nuove sensibilità ha rafforzato e amplificato l'interesse per i generi agroalimentari tradizionali e tipici.

Il legame con la comunità locale conferisce al prodotto una valenza che va al di là delle imprese che lo commercializzano e interessa maggiormente la popolazione del luogo. L'agroalimentare locale, quindi, intrattiene con il suo territorio d'origine un legame privilegiato che si traduce nell'impiego di risorse specifiche del luogo, da cui spesso deriva un miglioramento della sua qualità e un indotto economico con ricadute dirette, stringendo stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.

Il MoVimento 5 Stelle, promotore della proposta di legge alla Camera, a prima firma del Presidente della Commissione agricoltura, Filippo Gallinella, sostiene con forza questo provvedimento considerato che prevede misure per favorire l'incontro diretto tra gli agricoltori e i soggetti gestori della ristorazione collettiva e consente di riservare spazi dedicati alla vendita dei prodotti agricoli e alimentari da filiera corta all'interno dei mercati comunali o della grande distribuzione, istituendo il logo «chilometro zero o utile».

L'ultima considerazione che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Aula è quella legata alla crisi che stiamo vivendo, in queste settimane, in Ucraina. Oltre all'aspetto umanitario, certamente preminente e per il quale porgo un sentito pensiero di vicinanza, uno dei settori più rilevanti che risulta penalizzato dalle conseguenti sanzioni economiche verso la Russia è il settore cerealicolo e del mais, con gli effetti sui prezzi al consumatore ai massimi storici.

Dai due Paesi in conflitto abitualmente arrivavano circa il 5 per cento del totale delle importazioni: 122.000 tonnellate di grano tenero dall'Ucraina e 72.000 dalla Russia. Il blocco commerciale e le conseguenti impennate dei prezzi delle materie prime ci pongono davanti all'obbligo di promuovere un Piano dell'agroalimentare per la costruzione di un sistema di valorizzazione della filiera agroalimentare locale. È necessario fare leva su ciò che già esiste favorendo la riconoscibilità della identità gastronomica italiana per rafforzare l'alleanza tra consumatori e sistema produttivo, con l'obiettivo di dare maggiore efficienza alla filiera del cibo e valorizzare la prossimità che, quindi, provengono direttamente dalle migliaia di piccole aziende disseminate su tutto il territorio nazionale e capaci di garantire alta qualità e prezzi contenuti.

Sostenere oggi il settore dell'agroalimentare è un dovere volto ad assicurare maggiori tutele alla comunità nazionale, contenendo i prezzi per le famiglie e garantendo la salute del nostro ecosistema.

Scegliere prodotti locali è una filosofia strettamente legata alla sostenibilità e allo sviluppo di una società in armonia con l'ecosistema.

Per tali motivi, Presidente, dichiaro il voto favorevole da parte del Gruppo parlamentare MoVimento 5

Stelle.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 728-B:

sugli articoli 1, 3, 4 e 5, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 878:

sull'articolo 1, la senatrice De Petris avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bini, Boccardi, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Campagna, Catalfo, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Cirinn, Corbetta, De Poli, Di Marzio, Fazzolari, Ferrero, Florida, Fusco, Galliani, Ghedini, Grassi, Laniece, Lorefice, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pirro, Pisani Giuseppe, Pucciarelli, Riccardi, Romagnoli, Ronzulli, Schifani, Sciascia, Segre, Sileri, Sudano e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cucca e Pacifico, per attività di rappresentanza del Senato; Arrigoni, Castiello, Fazzone e Magorno, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Di Micco, Marinello, Rampi e Vescovi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono considerati in missione i senatori: Fantetti e Pesco, per attività della 5^a Commissione permanente; Nannicini, per attività della 14^a Commissione permanente; Perilli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Lucia e Valente, per partecipare a un incontro internazionale.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Cangini, Ferro, Pagano, Nocerino, Pavanelli e Sbrana.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Italia Viva-P.S.I. ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Faraone;

7a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Sbröllini;

10a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Sbröllini, entra a farne parte il senatore Faraone.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in data 11 marzo 2022, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera z), della legge 7 agosto 2018, n. 99 - la relazione sulla situazione della criminalità organizzata nei territori di Catanzaro e Vibo Valentia, approvata dalla Commissione nella seduta del 9 febbraio 2022 (*Doc. XXIII*, n. 19).

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, in data 9 marzo 2022, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani", approvato nella seduta del 23 febbraio 2022 dalla Commissione stessa (*Doc. XVII-bis*, n. 6).

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 10 marzo 2022 è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, una questione attinente l'articolo 68 della Costituzione, in relazione ad un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Stefano Esposito dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Iniziativa popolare

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita (2553)

(presentato in data 11/03/2022)

C.2 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati.(T.U. con C.1418, C.1586, C.1655, C.1875, C.1888, C.2982, C.3101).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatore Mininno Cataldo

Modifiche agli articoli 102, 103 e 111 della Costituzione in materia di soppressione dei tribunali militari e istituzione di una sezione specializzata per i reati militari presso i tribunali ordinari (2554)

(presentato in data 10/03/2022);

senatore de Bertoldi Andrea

Modifiche al testo unico bancario, concernenti limiti dimensionali delle banche popolari e dell'esercizio per l'attività delle banche di credito cooperativo (2555)

(presentato in data 11/03/2022);

senatrice Rauti Isabella

Modifica alla legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (2556)

(presentato in data 11/03/2022);

senatori De Lucia Danila, Pirro Elisa, Pavanelli Emma, Ricciardi Sabrina, Trentacoste Fabrizio, Croatti Marco, Corbetta Gianmarco, Vanin Orietta, Russo Loredana, Puglia Sergio

Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale e infantile (2557)

(presentato in data 14/03/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Augussori Luigi

Modifica alla legge 9 gennaio 2019, n. 3, in materia di rilascio e pubblicazione dei certificati penali dei candidati alle competizioni elettorali (2242)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 10/03/2022);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Casolati Marzia

Modifica alla legge 19 luglio 2019, n. 69, in materia di maltrattamenti contro familiari e conviventi (2377)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 10/03/2022);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Papatheu Urania Giulia Rosina

Modifica all'articolo 270 del codice civile in materia di azione di dichiarazione giudiziale di paternità o maternità (2411)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 10/03/2022);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Balboni Alberto ed altri

Introduzione dell'articolo 633-bis nel codice penale concernente il reato di occupazione abusiva di privato domicilio o privata dimora (2458)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 10/03/2022);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Di Nicola Primo

Modifiche al codice civile in materia di beni comuni e di contenuti del diritto di proprietà (2507)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 10/03/2022);
4^a Commissione permanente Difesa
Sen. Papatheu Urania Giulia Rosina
Disposizioni in materia di celebrazioni della Festa della Repubblica e della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (2362)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 10/03/2022);
6^a Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Fenu Emiliano
Disposizioni in materia di automatica e tempestiva comunicazione al contribuente ovvero al suo intermediario degli errori e delle omissioni nella redazione della dichiarazione unica e disciplina delle fattispecie di non applicabilità di sanzioni in caso di ravvedimento operoso (2413)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 10/03/2022);
7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Corrado Margherita
Disciplina del concorso per il conferimento dell'incarico di direttore di istituti e luoghi di cultura (2254)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 10/03/2022);
7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Saponara Maria
Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma (2416)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 10/03/2022);
7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Modena Fiammetta
Disposizioni per la celebrazione del quinto centenario dalla morte di Pietro Vannucci detto "Il Perugino" (2422)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 10/03/2022);
8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Pittella Gianni ed altri
Disposizioni in materia di sicurezza e di circolazione stradale dei monopattini a propulsione prevalentemente elettrica (2140)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 10/03/2022);
8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Paroli Adriano, Sen. Mallegni Massimo
Disposizioni in favore della mobilità sostenibile stradale e ferroviaria a zero emissioni, attraverso lo sviluppo dell'utilizzo dell'idrogeno (2239)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 10/03/2022);
12^a Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Pagano Nazario
Disposizioni in materia di prestazioni dei medici di continuità assistenziale (2278)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro pubblico e privato,

previdenza sociale)

(assegnato in data 10/03/2022);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Fregolent Sonia

Istituzione della Giornata nazionale di sensibilizzazione sul tumore alla mammella (2431)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 10/03/2022);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Cirinna' Monica

Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora (2442)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/03/2022);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Quarto Ruggiero

Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento della cartografia geologica e geotematica d'Italia (2323)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/03/2022);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Quarto Ruggiero

Istituzione del Parco naturale nazionale del fiume Ofanto (2357)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/03/2022);

Commissioni 1^a e 11^a riunite

Sen. Riccardi Alessandra ed altri

Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori (2226)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 10/03/2022).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Aimi Enrico, Sen. Mallegni Massimo

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti (2214)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Falco Gregorio

Modifica alla legge 7 aprile 2014, n. 56, in materia di elezione diretta del sindaco metropolitano (2399)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Taricco Mino

Disposizioni in materia di elettorato passivo (2403)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rossomando Anna ed altri

Modifiche al titolo IV della parte II della Costituzione in materia di istituzione dell'Alta corte (2436)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mininno Cataldo

Modifica all'articolo 85 della Costituzione in materia di rieleggibilità del Presidente della Repubblica (2521)

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mininno Cataldo

Modifiche all'articolo 88 della Costituzione in materia di scioglimento delle Camere (2522)

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mininno Cataldo

Modifica all'articolo 77 della Costituzione in materia di efficacia dei decreti con valore di legge ordinaria (2523)

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mininno Cataldo

Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di soppressione della circoscrizione Estero (2524)

(assegnato in data 10/03/2022);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mininno Cataldo

Modifica all'articolo 92 della Costituzione in materia di nomina dei ministri (2525)

(assegnato in data 10/03/2022);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Leone Cinzia

Delega al Governo per la disciplina relativa alla semplificazione nel settore agricolo e agroalimentare, al sostegno delle tipicità territoriali, delle aree agricole svantaggiate e delle attività multifunzionali delle imprese agricole (2443)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 10/03/2022);

Commissioni 2^a e 6^a riunite

CNEL

Riforma dell'ordinamento della giustizia tributaria e del contenzioso tributario (2467)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 10/03/2022).

Affari assegnati

In data 10 marzo 2022 è stato deferito alla 4^a Commissione permanente (Difesa), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle prospettive dell'*'export* italiano di materiali per la difesa e la sicurezza e l'implementazione della recente normativa in materia di rapporti "governo-governo" (Atto n. 1110).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e

integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Stefano Scalera, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Ministro della transizione ecologica, con lettera in data 7 marzo 2022, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la proroga della nomina della dottoressa Gabriela Scanu a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Asinara (n. 52).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2022/0108/I relativa allo schema di regolamento recante determinazione delle condizioni per l'esercizio delle operazioni di preparazione per il riutilizzo in forma semplificata, ai sensi dell'articolo 214-*ter* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La predetta documentazione è deferita alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 1108).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 8 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, copia del decreto del Ministro dell'interno adottato di concerto con il Ministro della difesa, in data 16 febbraio 2022, concernente la proroga dell'impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze Armate, per le esigenze di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché per le attività di vigilanza e sicurezza relative al contenimento della diffusione del Covid-19.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 4a Commissione permanente (Atto n. 1113).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 10 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 8).

Il Ministro della salute, con lettera in data 8 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 125, la relazione sugli interventi realizzati ai sensi della predetta legge in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXXV*, n. 4).

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha trasmesso, con lettera in data 25 febbraio 2022, la relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 2, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, sull'attività svolta dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, aggiornata al 31 dicembre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (Atto n. 1114).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettere in data 2 marzo 2022, ha trasmesso, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni:

sulla procedura di infrazione n. 2022/0103, sul mancato recepimento della direttiva (UE) 2019/1832 della Commissione del 24 ottobre 2019 recante modifica degli allegati I, II e III della direttiva 89/656/CEE del Consiglio per quanto riguarda adeguamenti di carattere strettamente tecnico - alla 2a, alla 11a e alla 12a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 128/1);

sulla procedura di infrazione n. 2022/0104, sul mancato recepimento della direttiva (UE) 2019/1833 della Commissione del 24 ottobre 2019 che modifica gli allegati I, III; V e VI della direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli adattamenti di ordine strettamente tecnico - alla 2a, alla 11a e alla 12a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n.

129/1).

Il Ministero della salute, con lettera in data 8 marzo 2022, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2022/0105, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa al mancato recepimento della direttiva (UE) 2019/1834 della Commissione del 24 ottobre 2019 che modifica gli allegati II e IV della direttiva 92/29/CEE del Consiglio per quanto riguarda gli adeguamenti meramente tecnici.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 11a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 130/1).

Il Ministro della transizione ecologica, con lettera in data 9 marzo 2022, ha trasmesso, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni sulle procedure di infrazione:

n. 2022/0108, sul mancato recepimento della direttiva (UE) 2020/367 della Commissione del 4 marzo 2020 che modifica l'allegato III della direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la definizione di metodi di determinazione degli effetti nocivi del rumore ambientale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 133/1);

2022/0110, sul mancato recepimento della direttiva delegata (UE) 2021/1226 della Commissione del 21 dicembre 2020 che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato II della direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la definizione di metodi di determinazione degli effetti nocivi del rumore ambientale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 135/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2022/109 che fissa, per il 2022, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici e gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (COM(2022) 54 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Modello di accordo di lavoro di cui al regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga i regolamenti (UE) n. 1052/2013 e (UE) 2016/1624 (COM(2021) 829 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per una transizione globale giusta e una ripresa sostenibile (COM(2022) 66 definitivo), alla 11a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Un approccio dell'UE alla gestione del traffico spaziale - Un contributo dell'UE per far fronte a una sfida globale (JOIN(2022) 4 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione - Verso un'economia verde, digitale e resiliente: il modello di crescita europeo (COM(2022) 83 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Consiglio - Orientamenti di politica di bilancio per il 2023

(COM(2022) 85 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 3 marzo 2022, ha inviato la seguente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, adottata a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana:

Sentenza della Corte (Prima sezione) del 24 febbraio 2022, causa C-452/20, PJ contro Agenzia delle dogane e dei monopoli - Ufficio dei monopoli per la Toscana e altro. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Ravvicinamento delle legislazioni - Direttiva 2014/40/UE - Articolo 23, paragrafo 3 - Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità per la lotta contro il tabagismo - Divieto di vendere prodotti del tabacco ai minori - Regime sanzionatorio - Sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive - Obbligo, per i venditori di prodotti del tabacco, di verificare l'età dell'acquirente all'atto della vendita di tali prodotti - Sanzione pecuniaria - Esercizio dell'attività di rivendita di tabacchi - Sospensione della licenza all'esercizio dell'attività per un periodo di quindici giorni - Principio di proporzionalità - Principio di precauzione.

La predetta sentenza è deferita, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alla 2a, alla 6a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 147*).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 10 gennaio al 1° marzo 2022, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

In data 25 febbraio 2022 è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2021 dal Garante del contribuente per la Umbria.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 1111).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1a Commissione permanente:

sentenza n. 62 del 25 gennaio 2022, depositata il successivo 10 marzo, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 71, comma 3-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e 30, primo comma, lettere d-bis ed e), del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali), nella parte in cui non prevede l'esclusione delle liste che non assicurano la rappresentanza di entrambi i sessi nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (*Doc. VII, n. 142*);

sentenza n. 63 dell'8 febbraio 2022, depositata il successivo 10 marzo 2022, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 12, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), limitatamente alle parole «o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti» (*Doc. VII, n. 143*) - alla 2a Commissione permanente;

sentenza n. 66 dell'8 febbraio 2022, depositata il successivo 11 marzo 2022, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 687, secondo periodo, e 688, secondo periodo, in combinato disposto con il comma 684, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)», nella parte

in cui, per effetto dell'articolo 1, comma 815, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), risultano applicabili, «sin dalla data di entrata in vigore delle stesse norme, anche alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali, il cui ramo d'azienda è stato trasferito ai sensi dell'articolo 3, comma 24, lettera b), del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248» (*Doc. VII, n. 144*) - alla 2a e alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 1° marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 2/2022/G concernente "L'attività dell'Ispettorato della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 1107).

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 3 marzo 2022, ha inviato la deliberazione n. 3/2022 del 23 febbraio 2022, con la quale la Sezione stessa ha approvato il programma delle attività di controllo per l'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 1109).

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 4 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 3/2022/G concernente il "Quadro programmatico dei controlli sulla gestione delle amministrazioni dello Stato per l'anno 2022 e nel contesto triennale 2022-2024".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 1112).

La Corte dei conti, in data 9 marzo 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 2/SSRRCO/RQ/22 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre - dicembre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XLVIII, n. 13*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 10 marzo 2022, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 549/2013 e abroga 11 atti giuridici nel settore della contabilità nazionale (COM(2021) 776 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 marzo 2022;

in data 11 marzo 2022, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1303/2013 e del regolamento (UE) n. 223/2014 per quanto riguarda l'azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (CARE) (COM(2022) 109 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'11 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a e 14a;

in data 11 marzo 2022, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi e che modifica il regolamento (UE) n. 516/2014 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e che modifica il regolamento (UE) n. 2021/1147 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (COM(2022) 112 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'11 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 5a e 14a;

in data 14 marzo 2022, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le modalità d'esercizio dei diritti dell'Unione ai fini dell'applicazione e dell'attuazione dell'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica e dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, dall'altra (COM(2022) 89 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 14 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente, con il parere della Commissione 14a.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mautone, Matrisciano, Angrisani e Giro hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00465 della senatrice Ronzulli ed altri.

Mozioni

[SALVINI Matteo](#), [ROMEO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [ALESSANDRINI](#), [AUGUSSORI](#), [BAGNAI](#), [BERGESIO](#), [BONGIORNO](#), [BORGHESI](#), [BOSSI Simone](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [CAMPARI](#), [CANDIANI](#), [CANDURA](#), [CANTU'](#), [CASOLATI](#), [CORTI](#), [DORIA](#), [FAGGI](#), [FERRERO](#), [FREGOLENT](#), [FUSCO](#), [GRASSI](#), [IWOBI](#), [LUCIDI](#), [LUNESU](#), [MARIN](#), [MARTI](#), [MINASI](#), [MOLLAME](#), [MONTANI](#), [OSTELLARI](#), [PAZZAGLINI](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [PEPE](#), [PERGREFFI](#), [PIANASSO](#), [PILLON](#), [PIROVANO](#), [PISANI Pietro](#), [PITTONI](#), [PIZZOL](#), [RICCARDI](#), [RIPAMONTI](#), [RIVOLTA](#), [RUFA](#), [SAPONARA](#), [SIRI](#), [SUDANO](#), [TESTOR](#), [TOSATO](#), [URRARO](#), [VALLARDI](#), [VESCOVI](#), [ZULIANI](#) - Il Senato,

premessi che:

la crisi in Ucraina sta determinando un ulteriore *shock* energetico all'Europa, con particolare drammaticità per il nostro Paese, che già sta subendo in maniera importante gli effetti del caro energia quale minaccia concreta alla ripresa economica del Paese *post* COVID;

si sta acuendo ulteriormente una situazione fortemente critica sui mercati internazionali delle materie prime, che continua a spingere al rialzo i prezzi dei carburanti, e che sta mettendo in grande affanno la popolazione;

i prezzi rilevati dal Ministero dello sviluppo economico tramite "Osservatorio prezzi carburanti", riportano il prezzo medio della benzina a marzo 2022 orientativamente pari a 2,022 euro al litro, mentre per il gasolio è pari a 1,940 euro al litro;

ipotizzando il mantenimento di questi prezzi per i prossimi mesi, risulterebbe un maggior gettito per lo Stato per benzina e gasolio nel 2022 rispetto al 2021, pari a 2,210 miliardi di euro, che si aggiungerebbe al maggior gettito derivante dal rapporto tra il 2021 e il 2020 pari 1,842 miliardi di euro;

si ricorda che l'Italia ha la componente fiscale tra le più alte in Europa, con accise e IVA che pesano per il 55 per cento sul prezzo al consumo della benzina e per il 52 per cento sul prezzo al consumo del gasolio; peraltro, l'IVA non si calcola solo sul prezzo industriale del carburante, ma anche sull'accisa

stessa;

con listini a questi livelli, da un lato si va verso il blocco di numerose attività produttive impossibilitate a sostenere costi di benzina e gasolio così elevati, dall'altro ci sarà un'ulteriore impennata dei prezzi al dettaglio per una moltitudine di prodotti di largo consumo, determinando un pesantissimo danno all'economia del nostro Paese;

già il settore dell'autotrasporto ha manifestato un profondo disagio che rischia di comportare un blocco di intere filiere produttive, con effetti disastrosi per l'economia dell'intero Paese;

alcuni Paesi europei, al fine di sostenere i cittadini, hanno deliberato misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale portando immediati benefici alla cittadinanza,

impegna il Governo ad intervenire con una misura di urgenza a favore della non applicazione dell'accisa e dell'introduzione di un'aliquota IVA ridotta (come già operato per il gas per usi civili e industriali) sul carburante fino al ripristino del livello dei prezzi medi comparabili con quelli dell'ultimo trimestre dell'anno 2019, in modo da consentire una tenuta del sistema economico dell'intero Paese in un periodo di profonda crisi ed instabilità internazionale.

(1-00468)

Interrogazioni

[MANTERO](#), [NUGNES](#), [LA MURA](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 28 febbraio 2022, il Governo italiano ha approvato all'unanimità il decreto-legge n. 16, che introduce ulteriori misure urgenti sulla crisi in Ucraina;

il decreto consente di introdurre ulteriori misure stringenti in relazione a quanto sta avvenendo nel Paese dell'est europeo. L'invio "in deroga" di "mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari" al Governo ucraino potrà avvenire "fino al 31 dicembre 2022". La misura è strettamente legata agli articoli 3 e 4 del Trattato Nord Atlantico che consente agli Stati membri di far fronte "a un attacco armato" in modo unito e congiunto "ogni volta che, nell'opinione di una di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una delle parti fosse minacciata". Il decreto-legge approvato il 28 febbraio è giunto dopo analoghe misure approvate dal Consiglio dei ministri il 25 febbraio. In particolare, il Governo aveva stabilito di rafforzare e prorogare per il 2022 il "dispositivo di forze dispiegato dalle nazioni nel contesto delle operazioni NATO già attive" e di mettere a disposizione un "contingente di forze in elevata prontezza", solitamente predisposto per fronteggiare situazioni di crisi. Alla luce di ciò, con il decreto del 25 febbraio, l'Italia si è impegnata a partecipare a quei "dispositivi della NATO" già autorizzati dal Parlamento per il 2021, approvando una spesa pari a 67.451.608 euro per l'anno 2022 e 21.000.000 euro per l'anno 2023;

dopo il via libera da parte del Parlamento italiano alla cessione di armi all'Ucraina, i dettagli delle forniture sono stati al centro del lavoro delle Commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera dei deputati. L'elenco delle armi era e resta secretato, ma non mancano fughe di notizie, benché il Ministero della difesa giudichi le informazioni riportate dai *media* "prive di riscontro";

fonti giornalistiche riferiscono che nell'elenco delle armi che l'Italia invierà all'Ucraina ci sono mortai da 120 millimetri e relative bombe, missili Stinger, mitragliatrici pesanti Browning e relativi munizioni, mitragliatrici leggere MG e proiettili, lanciatori anticarro e relativo munizionamento, razioni K, radio Motorola, elmetti e giubbotti;

circa la disponibilità di truppe, il decreto prevedrebbe un comando per operazioni speciali, un'unità del genio militare per il supporto delle operazioni terrestri, aeromobili per la ricerca e il soccorso di personale isolato, la raccolta informativa, il trasporto tattico e il rifornimento in volo. La consistenza massima del contingente nazionale previsto dal decreto interministeriale sarebbe fissato in 1.350 unità; considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

oltre all'Italia, molti altri Paesi europei hanno annunciato la fornitura di armi e mezzi all'esercito ucraino. La Germania ha autorizzato l'invio di mille armi anticarro, 500 missili terra-aria Stinger, nove obici, 14 veicoli blindati e 10.000 tonnellate di carburante. Il Belgio consegnerà 2.000 mitragliatrici, 200 armi anticarro e 3.800 tonnellate di carburante, l'Estonia missili anticarro, mortai e ospedali da campo. La Lettonia e la Lituania hanno detto che invieranno missili antiaerei. La Slovacchia garantirà forniture mediche e mezzi per lo sminamento per un valore di 1,7 milioni di euro, la Polonia invierà

munizioni difensive. I Paesi Bassi hanno annunciato l'invio di 3.000 elmetti e 2.000 giubbotti antiproiettile. La Francia ha inviato armi antiaeree e digitali, oltre a carburante. Il Portogallo offre all'Ucraina visori notturni, giubbotti antiproiettile, elmetti, granate, munizioni e fucili automatici G3; sembrerebbe che le armi, i mezzi e gli equipaggiamenti arriveranno in Ucraina principalmente dalle strade e dalle ferrovie che collegano la Germania a Kiev attraverso la Polonia, la stessa strada che molti ucraini stanno percorrendo per lasciare il Paese;

da quanto si apprende attraverso i *media*, sembra che la NATO non entrerà in Ucraina per fare la consegna e che, quindi, potrebbero entrare in campo i *contractor*, le compagnie paramilitari private che non hanno insegne e che fungono da avamposti degli eserciti e portando le armi quando legalmente non si può. Sembrerebbe che il costo dell'aiuto rischi di essere ben più alto di quello che viene dichiarato. I "mediatori" si fanno pagare il 30 per cento del valore di carico per il loro "servizio", a volte anche il 70 per cento;

la fase della consegna delle armi, la cui modalità non si conosce, è estremamente delicata e potrebbe portare a conseguenze nefaste, infatti da una parte potrebbero finire nelle mani del nemico, dall'altra diventare un "pozzo senza fondo", se il conflitto continuasse con questo grado di intensità, si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo impegno militare, in termine di mezzi e di uomini, messi in campo dall'Italia, e se il Ministro in indirizzo intenda portare a conoscenza del Parlamento e degli italiani il contenuto dell'allegato al decreto 2 marzo 2022 del Ministero della difesa recante "Autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari alle Autorità governative dell'Ucraina ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16";

quali iniziative urgenti intenda mettere in atto, per quanto di competenza, per garantire che l'impegno di armi messo in campo dall'Italia giunga effettivamente a destinazione e con quali modalità.

(3-03156)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

in Italia non ci sono centrali nucleari ma il conflitto in Ucraina ha fatto riemergere la paura di incidenti alle centrali nucleari. E così il Governo ha deciso di accelerare sull'adozione del nuovo piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari, il cui precedente risulta scaduto nel 2013 e quindi con un ritardo di quasi 10 anni, previsto dal decreto legislativo n. 101 del 2020;

il documento ipotizza scenari di riferimento e sorgenti di rischio, valutandone le conseguenze radiologiche; stabilisce come funziona il sistema di allertamento, delinea l'organizzazione del coordinamento operativo che compete al Dipartimento della protezione civile a livello nazionale e rispettivamente alle Regioni e alle Prefetture a livello regionale e provinciale;

il documento è suddiviso in quattro parti: la prima illustra gli obiettivi generali del piano nazionale e i presupposti di legge, la seconda parte illustra lo scenario di riferimento, i presupposti tecnici e la stima delle conseguenze radiologiche, la terza parte si occupa invece della strategia operativa (dal sistema di allertamento allo scambio delle informazioni nazionali e internazionali, dal monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti alle misure di tutela per la salute pubblica fino all'informazione alla popolazione). L'ultima parte è invece relativa ai modelli di intervento (sistema di coordinamento, attuazione del piano, procedure operative per la valutazione degli eventi e le fasi di preallarme e di allarme);

al capitolo 3 si entra nel dettaglio, con un paragrafo sulle "misure di tutela della salute pubblica", dove in premessa si distingue tra due tipi di esposizione alle radiazioni: "in modo diretto in seguito a *fall-out* radioattivo" oppure "indiretto, tramite inalazione o ingestione di alimenti e bevande contaminati". Si indicano, poi, due tipi di interventi da adottare. Il primo, da realizzare "nelle prime ore", prevede due misure: dare "indicazione di riparo al chiuso" e mettere in atto "interventi di profilassi". In sostanza, si prevede che, in caso di incidente, si dovrà per prima cosa chiedere alle persone di chiudersi in casa, "con porte e finestre chiuse" e "con sistemi di ventilazione spenti". In un secondo momento si prevede "la distribuzione di iodio stabile nelle aree interessate";

lo iodio, infatti, serve per mitigare i possibili effetti delle radiazioni. Nelle pagine successive si indicano anche le quantità da somministrare in base alle età delle persone: più precisamente la classe di età 0-17 anni risulta quella a maggior rischio di effetti dannosi. Tale rischio si riduce sensibilmente

negli adulti e tende ad annullarsi oltre i 40 anni di età. Esiste una maggiore radiosensibilità della tiroide in alcune condizioni fisiologiche (allattamento e gravidanza). La iodoprofilassi e? un'efficace misura di intervento per la protezione della tiroide, che agisce inibendo o riducendo l'assorbimento di iodio radioattivo, nei gruppi sensibili della popolazione, per prevenire gli effetti deterministici (morte delle cellule, pesanti disfunzioni cellulari, eccetera) e stocastici (neoplasie, malattie ereditarie, mutazione delle cellule somatiche o di quelle riproduttive, eccetera);

la distribuzione di "ioduro di potassio viene assicurata dal Servizio Sanitario Regionale, secondo una pianificazione concordata tra la Regione interessata, il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero della salute";

ricordato che l'esplosione della pandemia da COVID-19 ha colto l'Italia totalmente impreparata rispetto alla capacità di dare attuazione all'allora vigente piano pandemico che, ancorché datato, è rimasto totalmente disatteso soprattutto per la parte relativa alle scorte dei DPI e di dispositivi per la ventilazione meccanica, oltre che rispetto all'attivazione della rete di sorveglianza,

si chiede di sapere:

se lo *stock* di ioduro di potassio presente nella scorta strategica nazionale antidoti e farmaci del Ministero della salute sia adeguato rispetto alle previsioni di approvvigionamento in caso di emergenza nucleare;

se le Regioni siano operativamente preparate e pronte rispetto alle fasi e alle attività previste dal piano di distribuzione dello iodio stabile elencate nella tabella 2 del piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari;

quale sia l'autorità deputata al monitoraggio e controllo del piano e degli adempimenti previsti.

(3-03157)

[TOFFANIN](#), [SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [MODENA](#), [FERRO](#), [DAMIANI](#), [FLORIS](#), [GALLONE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

vi sono almeno 500.000 imprese, pari al 43 per cento dei contribuenti, che non sono riuscite a rispettare la scadenza dei pagamenti delle rate delle imposte pregresse e sospese a seguito della normativa emergenziale relativa al COVID-19;

le medesime imprese, a seguito del mancato pagamento, stanno ricevendo notifiche da parte dell'Agenzia delle entrate con intimazione di pagamento del residuo dovuto comprensivo di sanzioni e interessi;

detta intimazione prevede il pagamento entro 5 giorni dalla notifica, oltre i quali scattano automaticamente procedure esecutive e cautelari come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti; l'art. 3, comma 14, lettera *b*), del decreto-legge n. 119 del 2018 ("Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria"), in caso di non adempimento delle suddette rate, stabilisce l'impossibilità di procedere con la rateizzazione accordata dall'Agenzia delle entrate e la stessa Agenzia delle entrate esige, secondo il decreto "rottamazione ter", l'estinzione dell'intero debito, mentre i versamenti effettuati in precedenza vengono acquisiti come acconto dell'importo complessivamente dovuto;

la complessa situazione economica attuale, già fortemente compromessa da due anni di emergenza pandemica e di restrizioni imposte dal Governo per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori e ora inasprita ulteriormente dalle conseguenze della guerra in Ucraina, con risvolti sui costi di energia e gas, ha visto le imprese italiane affrontare problematiche profonde spesso legate all'impossibilità di lavorare e quindi di mantenere attivo il loro livello di produzione e di fatturato, generando di conseguenza una difficoltà oggettiva nell'ottemperare a tutte le scadenze fiscali;

per consentire la riapertura dei termini delle procedure agevolative scadute erano state richieste nuove misure, anche in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge detto "Milleproroghe" e sono stati accolti diversi ordini del giorno, ma per il momento non sono previste nuove agevolazioni,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare iniziative normative per prorogare nel 2022 i termini relativi alle definizioni agevolate, di cui agli articoli 3 e 5 del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, all'articolo 16-*bis* del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, e all'articolo 1, commi 190 e 193, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, prevedendo la disapplicazione delle sanzioni o della decadenza dei

piani di rateizzazione a carico dei contribuenti che non abbiano rispettato il termine.

(3-03158)

GARAVINI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.* - Premesso che:

il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione è stato avviato con la legge 7 agosto 2015, n. 124, dal Governo Renzi, ed è stato ripreso dai successivi Governi con l'obiettivo meritorio di rendere la pubblica amministrazione più efficiente ed accessibile, continuando a procedere nell'implementazione anche nei mesi di *lockdown*;

la digitalizzazione dei servizi pubblici ha opportunamente coinvolto anche gli italiani iscritti all'AIRE, attraverso, ad esempio, l'erogazione all'estero della CIE, la carta di identità elettronica, prevista dal decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, come pure una serie di altri servizi attraverso il portale dei servizi consolari del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale "Fast It";

fino al marzo 2023 la fruizione dei servizi consolari in rete non sarà vincolata all'obbligo di carta di identità elettronica o di SPID, come avviene già adesso per i residenti in Italia. Lo slittamento si è reso necessario a causa delle difficoltà ancora riscontrate dagli italiani iscritti all'AIRE nella creazione di un'identità digitale e, in linea generale, nell'accesso ai servizi in rete a causa di un diffuso e ancora persistente analfabetismo digitale legato all'età media avanzata e all'indisponibilità per molti di un PC collegato a *internet* o di uno *smartphone*;

considerato che:

il portale per i servizi consolari "Fast It" rimarrà accessibile tramite la semplice richiesta di credenziali ottenibile attraverso la compilazione del *form online*. In particolare la necessità di rilascio e utilizzo dell'identità SPID è stata rinviata a dicembre 2022, mentre l'obbligo della CIE entrerà in vigore a marzo 2023;

per i prossimi due anni, quindi, gli italiani residenti all'estero potranno ancora accedere ai servizi consolari attraverso il portale "Fast It" tramite registrazione. I connazionali però evidenziano una serie di limiti tecnici nel funzionamento del portale;

in particolare, per quanto riguarda il rilascio della carta di identità elettronica, sono ancora necessari circa cinque mesi di attesa per ottenere un appuntamento per le impronte digitali e il sistema non consente la prenotazione di un appuntamento raggruppato per un'intera famiglia. Ne consegue che uno stesso nucleo familiare è costretto più volte a spostarsi per le impronte digitali;

ancora per quanto riguarda l'inserimento dei dati degli iscritti all'AIRE, la complessità del sistema genera purtroppo moltissimi errori durante la compilazione della domanda. I nostri connazionali scrivono il numero della carta d'identità sia sulla riga del passaporto che sulla riga della carta d'identità, non digitano le maiuscole all'inizio del nome o del cognome o sbagliano il comune di iscrizione AIRE, poiché non è chiaro se venga richiesto di indicare il Paese di registrazione AIRE in Italia o la località di residenza all'estero. Il codice di verifica è spesso difficilmente leggibile, si sbaglia facilmente e si devono ripetere di nuovo gli ultimi passaggi;

l'utilizzo del portale "Fast It" continua ad essere molto complesso anche rispetto alla comunicazione del cambio di residenza, come pure per una nuova registrazione AIRE, in particolare nella parte relativa alla denuncia di figli residenti nella stessa abitazione. Il sistema genera errori anche per la sua macchinosità, poiché prevede l'apertura di almeno cinque pagine diverse e altrettanti passaggi prima di arrivare alla domanda vera e propria. Le pagine devono essere obbligatoriamente compilate, anche quando prevedono opzioni che non riguardano il soggetto interessato (ad esempio la trasmissione di un atto di nascita che ancora non è stato emesso dal consolato competente),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere la realizzazione di un sistema di registrazione più semplice e maggiormente intuitivo, sollecitando una revisione di alcuni aspetti tecnici del portale "Fast It", in particolare chiedendo una riprogrammazione che consenta alle famiglie un'unica prenotazione per appuntamento e, quindi, un unico viaggio, e che renda più fruibile e più facile la compilazione delle domande, ad esempio inserendo in automatico le lettere maiuscole all'inizio del nome e cognome, rendendo più grande e leggibile il codice di verifica e, all'atto dell'indicazione della città di residenza

estera, tenendo conto del fatto che le località estere non sono assimilabili a quelle italiane nella tradizione suddivisione geografica tra regioni e province;

se non ritenga opportuno sviluppare un sistema di raccolta delle segnalazioni dei problemi riscontrati dagli utenti, con l'obiettivo di rendere i sistemi di registrazione più semplici, più pratici e unici per tutti.

(3-03159)

[PIRRO](#), [CORBETTA](#), [LEONE](#), [PAVANELLI](#), [VANIN](#), [GAUDIANO](#), [NATURALE](#), [CROATTI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

in data 25 giugno 2019 è stato rinnovato l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche, per il triennio 2016-2018, vigente dal 1° aprile 2019;

ai sensi dell'art. 43 dell'accordo, agli "specialisti ambulatoriali e veterinari a tempo indeterminato" spetta, nell'ambito della retribuzione dovuta, una quota oraria (punto A) ed una quota variabile (punto B). In particolare, l'articolo prevede che sia costituito un fondo per la ponderazione qualitativa delle quote orarie, non riassorbibile, quantificato in ogni Regione, sulla base di 4,41 euro per ora di attività e che tale fondo sia aumentato di 0,245 euro dal 31 dicembre 2004 e di 0,22 euro dal 31 dicembre 2005. L'articolo, inoltre, dispone che al citato fondo dal 1° gennaio 2019 afferiscano i veterinari per le attività e le prestazioni riferibili e che le risorse siano ripartite in favore di tutti gli specialisti ambulatoriali ed i veterinari, mediante l'attribuzione di una quota oraria o per obiettivi definiti dagli accordi integrativi regionali in ragione del loro impegno e che i veterinari a tempo indeterminato e determinato partecipino al riparto del fondo al 1° gennaio 2019;

la disposizione è stata ribadita anche nel rapporto di certificazione delle sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti che, nell'approvare l'ipotesi di accordo, hanno espressamente rilevato che "l'art. 43, lett. B, comma 1, estende, a partire dal 2019, il Fondo per la ponderazione qualitativa delle quote orarie anche ai medici veterinari, in attuazione di un impegno già assunto tra le parti all'atto dell'introduzione della figura del veterinario nell'ambito dell'Accordo Collettivo Nazionale per il settore in rapporto di convenzionamento con il SSN, avvenuta con l'ACN del 1° marzo 2006 e con la successiva integrazione dell'ACN 30 novembre 2006. La Relazione Tecnica quantifica in 7,19 milioni l'onere necessario a garantire l'inclusione dei veterinari nel suddetto fondo; tale dato è calcolato sulla base delle ore di attività svolte dai veterinari al 1° gennaio 2016"; in tale occasione è stato, dunque, anche quantificato l'onere necessario alla corresponsione delle somme dovute ai veterinari;

in data 2 dicembre 2020, con la deliberazione n. 541 della Regione Campania è stato approvato l'accordo integrativo regionale per la disciplina dei rapporti con gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali;

all'art. 7 (rubricato "Individuazione delle risorse economiche a copertura dei costi previsti dal presente AIR") esso recita: "Le risorse economiche previste dall'Accordo Nazionale e utilizzabili per l'attuazione di quanto previsto dal presente AIR son costituite da a) quota di ? 4,875 per ora (4,41+ 0,245+0,22)". Tra le Norme finali e transitorie dell'AIR la n. 8 stabilisce: "L'ACN 2020 ha sancito all'art. 43 comma primo alinea, punto 1 lett. a) e b), lett B "QUOTA VARIABILE" che al fondo di ponderazione delle quote orarie "afferiscono a far data dal 01/01/2019 anche i veterinari per le attività e le prestazioni ad essi riferibili". Pertanto, le parti condividono che dal 01.01.2019 anche ai veterinari è riconosciuta la quota variabile ai sensi dell'art. 43 dell'ACN 2020 e art. 7 del presente AIR";

i medici veterinari specialisti ambulatoriali campani, tra l'altro, essendo stati inquadrati dal punto di vista giuridico nel personale che effettua i controlli ufficiali della Regione Campania che, al pari dei veterinari dipendenti, svolge tutte le attività istituzionali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di salute individuati dal piano sanitario regionale e dal piano regionale dei controlli pluriennale della Regione Campania, ed esprimendo altresì, durante l'espletamento delle loro funzioni ispettive e di controllo, la volontà della pubblica amministrazione, nel solco della normativa nazionale e comunitaria vigente (regolamenti (UE) n. 2016/429 e n. 2017/625 e successive modifiche) in materia di controlli ufficiali ed altre attività ufficiali nel campo della sicurezza alimentare e sanità pubblica

veterinaria, sono considerati pubblici ufficiali, nonché ufficiali di polizia giudiziaria;
considerato che:

ai fini della disponibilità delle somme dovute a titolo di quota variabile non è necessaria alcuna ulteriore erogazione di risorse poiché la contrattazione nazionale, una volta ottenuto il nullaosta delle sezioni riunite della Corte dei conti, è disposta, in forza della legge di bilancio dello Stato, sulle disponibilità che le aziende sanitarie sono tenute ad accantonare annualmente in virtù dell'art. 9, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203;

l'azienda sanitaria locale di Caserta, nonostante numerose istanze da parte dei veterinari interessati, non eroga le somme afferenti al fondo di ponderazione dovute ai veterinari dal 1° gennaio 2019, ai quali viene, altresì, negata la conoscenza degli atti da cui si evinca l'entità delle somme corrisposte agli specialisti ambulatoriali medici *ex art.* 43 dell'accordo nazionale. Sul punto, pende un contenzioso al Tribunale amministrativo regionale della Campania, sede di Napoli, ed è stato presentato un esposto alla competente Procura regionale della Corte di conti con segnalazione di possibile distrazione delle risorse stanziata con conseguente erosione del fondo a vantaggio solo di alcuni degli aventi diritto, si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per evitare interpretazioni erranee e non omogenee del contratto collettivo nazionale di categoria;

quali siano le ragioni del perdurare di una disforme erogazione di somme dovute e già stanziata a livello centrale a medici veterinari di altre aziende sanitarie locali campane;

quali azioni si intenda intraprendere per stimolare gli opportuni controlli sul corretto utilizzo dei fondi destinati alla sanità.

(3-03164)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#), [VERDUCCI](#), [ROJC](#), [BITI](#), [MIRABELLI](#), [FEDELI](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [LAUS](#), [COLLINA](#), [STEFANO](#), [GIACOBBE](#), [FERRARI](#), [COMINCINI](#), [IORI](#), [ASTORRE](#), [CIRINNA](#), [ROSSOMANDO](#), [ALFIERI](#), [BOLDRINI](#), [MARILOTTI](#), [TARICCO](#), [MISIANI](#), [VALENTE](#), [MARCUCCI](#), [MANCA](#), [PITTELLA](#), [MARGIOTTA](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Consiglio comunale di Orbetello (Grosseto) ha approvato il 9 marzo 2022 una mozione per intitolare il parco dell'ex idroscalo a Italo Balbo;

Italo Balbo è stato un comandante squadrista responsabile di omicidi, pestaggi e purghe; il regista nel luglio 1922 dell'incendio del palazzo delle Cooperative a Ravenna; uno dei pianificatori della marcia su Roma, nonché il capo indiscusso dello squadristo ferrarese, nei cui ambienti fu escogitata l'aggressione mortale a don Giovanni Minzoni nell'agosto 1923;

l'intitolazione di un impianto pubblico a Italo Balbo è assolutamente inaccettabile in un Paese fondato su una Costituzione antifascista,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire quello che a giudizio degli interroganti è lo scempio civile dell'intitolazione di uno spazio pubblico a colui che fu responsabile di efferati atti criminali come capo squadrista e tra i maggiori gerarchi del fascismo.

(3-03155)

[BINETTI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la malattia di Pompe (glicogenosi di tipo II), malattia da accumulo lisosomiale, si manifesta con debolezza muscolare; può essere molto severa e portare a difficoltà di deambulazione e all'uso di ausili o sedia a rotelle; comporta debolezza respiratoria, talvolta molto marcata e richiede interventi come tracheotomie e l'uso di ventilatori polmonari, anche per prevenire importanti crisi respiratorie;

le persone con malattia di Pompe hanno bisogno di essere tutelate il più possibile da qualsiasi forma di contagio, per cui occorre evitare inutili, faticosi e stressanti spostamenti;

pur non essendoci ancora una cura risolutiva, per questi malati da oltre 15 anni c'è la possibilità di utilizzare il Myozyme, terapia enzimatica sostitutiva (ERT) che ha migliorato notevolmente la loro qualità di vita, rallentando o bloccando la progressione dei sintomi, tanto da essere considerata un farmaco salvavita;

il Myozyme viene infuso in endovena ogni 15 giorni, in sedute che durano anche molte ore; all'estero

(USA, UK, Olanda) è ormai consuetudine dare ai pazienti la possibilità di svolgere le terapie presso il proprio domicilio, in sicurezza e con la presenza di personale infermieristico adeguatamente preparato; ciò è divenuto possibile anche in Italia nel periodo di emergenza sanitaria legato alla pandemia da SARS-Cov-2, grazie alla determina AIFA n. 341 del 30 marzo 2020; la determina stabilisce che si possono effettuare infusioni a domicilio per le ERT, qualora vi siano le necessarie condizioni di sicurezza per il singolo paziente; molte regioni e territori hanno accolto positivamente queste indicazioni e hanno erogato il servizio tramite ADI o con servizi privati;

l'imminente scadenza dello stato di emergenza genera nei pazienti Pompe e nel loro *caregiver* grande preoccupazione, perché temono che venga meno l'autorizzazione alla terapia domiciliare e l'interruzione della ERT li obblighi ad affrontare lunghi spostamenti in ospedali distanti dalla loro abitazione;

le infusioni periodiche in regime ospedaliero sono spesso un problema: per diverse ore o per l'intera giornata, i pazienti e i loro *caregiver* sono costretti ad organizzare con grave disagio la loro vita sociale, lavorativa e scolastica;

poiché la pandemia non si è ancora conclusa, è evidente come, oltre a generare *stress*, i nuovi, eventuali, accessi ripetuti in ospedale esponano i pazienti a rischi di contagio potenzialmente pericolosi, che potrebbero causare ricoveri prolungati e somministrazione di ulteriori terapie farmacologiche; lo spostamento è, peraltro, molto complesso, perché oltre alle difficoltà di movimento dei pazienti ci possono essere situazioni delicate da gestire, come una tracheotomia, o l'uso di ausili ingombranti, come i ventilatori polmonari;

i pazienti, avendo sperimentato la somministrazione del farmaco a domicilio, non desiderano più tornare alla vecchia formula ospedaliera; d'altra parte la *home therapy* porta anche ad un risparmio economico per il SSN, dal momento che molti posti letto rimangono liberi e il personale medico ed infermieristico verrebbe alleggerito; ma soprattutto, si eviterebbero potenziali ricoveri successivi per pazienti che potrebbero essere esposti a contagi inutili e dannosi, anche per malattie diverse dal COVID-19,

si chiede di sapere se sia possibile estendere il servizio di *home therapy*, anche oltre lo stato di emergenza, rendendo la sua applicazione omogenea in tutta Italia, così da tutelare il diritto alla continuità di cura per tutti i malati, e ovviare alle discriminazioni, attualmente presenti, su base territoriale.

(3-03160)

[RICCIARDI](#), [FENU](#), [PELLEGRINI Marco](#), [CAMPAGNA](#), [COLTORTI](#), [CORBETTA](#), [D'ANGELO](#), [DELL'OLIO](#), [FEDE](#), [LEONE](#), [LOREFICE](#), [NATURALE](#), [NOCERINO](#), [PAVANELLI](#), [PIARULLI](#), [PISANI Giuseppe](#), [ROMANO](#), [RUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [VANIN](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in base ai dati aggiornati sul sito dell'Osservaprezzi carburanti del Ministero dello sviluppo economico, al 10 marzo 2022, risulta una quotazione *record* per il gasolio e benzina, saliti a 2,5 euro al litro in vari distributori italiani con il prezzo del *diesel* che addirittura è arrivato a superare quello della benzina;

l'invasione russa in Ucraina è soltanto una delle cause dell'aumento dei prezzi, legato all'andamento di molti altri indicatori che a loro volta possono essere influenzati direttamente o indirettamente dal conflitto in corso;

il costo della benzina è condizionato dall'andamento del prezzo del Brent, il petrolio estratto nel mare del Nord che serve da riferimento per la maggior parte dei prezzi mondiali;

una delle ragioni dell'aumento del prezzo del Brent è la decisione presa la scorsa settimana dall'Opec+, l'alleanza di 23 Paesi produttori di petrolio guidata dall'Arabia Saudita e che include anche la Russia, che ha confermato di voler mantenere invariati i piani di incremento della produzione, che prevedono di arrivare a 400.000 barili di petrolio al giorno;

secondo la rilevazione diffusa dal Ministero della transizione ecologica il 28 febbraio, accise e IVA costituiscono il 57 per cento del prezzo finale della benzina, mentre il prezzo industriale copre il 43 per cento. A sua volta l'Agenzia delle dogane e dei monopoli riporta che su 1.000 litri di benzina si pagano 728,40 euro di accise, si scende a 617,40 euro col gasolio e a 267,77 euro col GPL;

sono in vigore ancora accise risalenti al finanziamento della crisi di Suez del 1956, al disastro del Vajont del 1963, alla ricostruzione dopo l'alluvione di Firenze del 1966, e la più alta risale al finanziamento della missione in Bosnia del 1996;

l'ultimo *report* dell'Unione energie per la mobilità (UNEM), l'associazione che rappresenta le principali aziende che operano in Italia nell'ambito della lavorazione, della logistica e della distribuzione dei prodotti petroliferi, mostra che il gasolio in Italia costa 5,7 centesimi in più al litro rispetto alla media europea, ma se si tolgono accise e IVA il prezzo industriale italiano è inferiore di 7,8 centesimi;

la Francia riesce a mantenere prezzi alla pompa più bassi e le accise sui carburanti vengono tenute a freno anche in Bulgaria, Spagna, Polonia, Romania, Lituania e Ungheria, mentre l'Italia, fra i Paesi membri dell'Unione europea, è al secondo posto della classifica per le accise più alte, superata soltanto dai Paesi Bassi;

considerato che:

gli effetti sulle riserve economiche degli italiani sono notevoli, basti pensare che l'Unione nazionale consumatori ha calcolato un aumento di spesa di oltre 1.000 euro in più all'anno sia per la benzina che per il *diesel*, previsione destinata a salire se non si dovesse porre fine alla deriva;

in un recente intervento nel corso della trasmissione "Progress" di Sky TG24, il Ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha detto che l'aumento del prezzo dei carburanti è "ingiustificato", frutto di una marcata speculazione sui mercati e privo di concrete "motivazioni tecniche", arrivando a definire le speculazioni di mercato come una "colossale truffa";

rilevato che:

in Italia l'80 per cento della merce viaggia su gomma e, con il costo dei carburanti a questi livelli, la distribuzione rischia di bloccarsi;

è stato indetto uno sciopero degli autotrasportatori a partire dal 14 marzo 2022, poi sospeso. I tir minacciano di fermarsi e di non approvvigionare più supermercati ed aziende,

si chiede di sapere:

se sia intenzione e nei piani dei Ministri in indirizzo sondare ogni possibilità, compreso un livellamento dei prezzi coatto oppure il controllo del prezzo finale tramite la modulazione delle accise o dell'IVA;

se siano stati calendarizzati tavoli internazionali per far fronte a questi aumenti e come stiano procedendo i negoziati per la diversificazione del portafoglio dei fornitori;

se si intenda intervenire eventualmente azzerando l'IVA, o se siano state prese decisioni in tal senso anche nei riguardi delle accise, che rappresentano una tassazione fortemente regressiva, apertamente iniqua e discriminante nei confronti degli abitanti di periferie o di chi non può utilizzare il trasporto pubblico;

se si ritenga di effettuare un intervento strutturale al di là della modulazione della fiscalità per quanto riguarda il controllo del prezzo del carburante;

quali iniziative si intenda intraprendere al fine di porre un freno a speculazioni inaccettabili con scelte immediate che impattano sulla vita delle persone;

se si intenda infine promuovere una campagna di sensibilizzazione per razionalizzare i consumi anche considerando di introdurre premialità per enti, imprese e cittadini virtuosi.

(3-03161)

[BINETTI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

si ricordano brevemente le attuali norme in materia di divieto di accesso ai minori al gioco con vincite in denaro: l'art. 24 del decreto-legge n. 98 del 2011, oltre a ribadire il divieto di consentire la partecipazione ai giochi pubblici con vincite in denaro ai minori di 18 anni, prevede che il titolare dell'esercizio commerciale identifichi i giocatori mediante richiesta di esibizione di un idoneo documento di riconoscimento. l'art. 7, comma 8, del decreto-legge n. 158 del 2012 prevede il divieto di ingresso ai minori di anni 18 alle aree destinate al gioco con vincite in denaro nelle sale in cui sono installati apparecchi VLT, e fa obbligo al titolare dell'esercizio commerciale di identificare i minori di età; l'art. 24, comma 17, della legge n. 88 del 2009 stabilisce l'esclusione dall'accesso al gioco da parte

di minori e, attraverso l'anagrafe dei conti di gioco, viene monitorata l'attività di ciascun giocatore: all'apertura del conto il giocatore deve fornire il proprio codice fiscale, incrociato con la banca dati SOGEI al fine di verificarne l'effettiva esistenza; l'art. 24, comma 23, del citato decreto-legge n. 98 del 2011 stabilisce che "in via sperimentale si attivino procedure di analisi e verifica dei comportamenti di gioco volti ad introdurre misure di prevenzione dei fenomeni ludopatici"; il decreto-legge n. 87 del 2018 ("decreto dignità"), infine, vieta qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi e scommesse e prevede l'adozione di specifiche misure a tutela dei minori, come il controllo degli accessi ai casinò virtuali e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sull'importanza del controllo parentale;

ciò premesso è evidente che dal combinato disposto delle norme si deduce la chiara previsione legislativa dell'esclusione dall'accesso al gioco con vincita in denaro per le persone minori di età; alla data di redazione del presente atto emerge l'estrema frammentarietà degli interventi legislativi in materia e, in particolare, alcuni settori del gioco con vincita in denaro, come il settore del gioco *on line*, risultano ancora deregolamentati;

il 7 marzo 2022 il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Federico Freni, ha dichiarato che è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per il riordino del settore del gioco pubblico; tale proposta di legge propone di regolamentare il gioco *on line* come "fenomeno del futuro", nel rispetto della tutela delle fasce deboli, contrastando il gioco illegale e assicurando l'eliminazione dei rischi connessi al disturbo da gioco d'azzardo. Appare fondamentale, nell'esame della proposta, verificare se sia stata prevista una reale tutela dei soggetti vulnerabili; considerata l'importanza e la delicatezza del tema, anche alla luce dell'indagine promossa da "Generazioni connesse", il Centro italiano per la sicurezza in rete guidato dal Ministero dell'istruzione e presentata in occasione del Safer internet day 2021 ha presentato una relazione (pubblicata dal Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza), dalla quale emerge che attualmente 6 adolescenti su 10 passano, in media, più di 5 ore al giorno connessi (in particolare fra le 5 e le 10 ore);

le tecnologie digitali sono ormai parte integrante della vita dei minori, in quanto strumenti di comunicazione, relazione, informazione, apprendimento, studio, eccetera; e ciò ancor più nell'ultimo biennio, a causa anche delle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione della pandemia da COVID-19;

considerato, d'altro canto, che alla rivoluzione digitale si collega anche l'emergere, soprattutto nei soggetti più giovani, di nuove forme di dipendenza legate all'uso della rete, come l'*internet gaming disorder* e la *gambling addiction* (ludopatia);

i giochi *on line* con vincite in denaro, tuttavia, oltre ad essere vietati dalla legge e a costituire vere e proprie ipotesi di reato, espongono i minori a rischi che, per età e maturità, non sono in grado di gestire; d'altra parte, il fenomeno sta dilagando proprio tra gli adolescenti, che trovano nel gioco virtuale con vincite in denaro una risposta alle esigenze tipiche dell'età evolutiva, essendo proprio l'impulsività, la ricerca di nuove emozioni e la voglia di indipendenza, anche economica, che aumentano la vulnerabilità dei giovani al gioco d'azzardo;

secondo lo studio condotto nel 2018 in materia di gioco d'azzardo da parte di minori di età dall'Istituto superiore della sanità, tra la popolazione scolastica minorile (14-17 anni), il 29 per cento degli intervistati (stimati in 670.144 soggetti) dichiara di aver praticato giochi d'azzardo almeno una volta negli ultimi 12 mesi;

dinanzi al dilagare del fenomeno, non sono apparse sufficienti le misure sino ad ora adottate, soprattutto se rapportate alla semplicità di accesso ai siti *web* dedicati al gioco d'azzardo, spesso possibile con una semplice iscrizione (anche con mera indicazione di un *nickname*), tramite cui si accede a tavoli di *poker*, *black jack*, *slot machine* eccetera, con scommesse in denaro. La semplicità con cui è possibile scommettere somme di denaro *on line*, peraltro, è agevolata dal possesso di *smartphone* e di carte prepagate che oggi le banche riservano anche ai minori;

considerati, pertanto, i rischi ai quali gli utenti minorenni del *web* sono esposti finché la materia non sarà adeguatamente regolamentata e dovendosi ritenere necessario, dunque, contrastare i rischi

dell'offerta di gioco con vincita in denaro in rete, per i minori, mediante più stringente regolazione della materia;

in materia sussiste la competenza dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, quale ente preposto al ruolo di "presidio dello Stato" nei settori del gioco e dei tabacchi e alla tutela del cittadino in tali aree di competenza, che è tenuta ad attuare attraverso la predisposizione di specifici regolamenti e concessioni;

appare urgente che l'Agenzia verifichi e regolamenti in concreto le modalità di realizzazione tecnica con le quali i soggetti titolari delle concessioni di cui all'art. 24, comma 17, della legge n. 88 del 2009, attuino i citati obblighi di legge, anche di concerto con altri organismi,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il pieno rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente.

(3-03162)

[BINETTI](#), [MALLEGNI](#), [PAGANO](#), [BERARDI](#), [AIMI](#), [GALLIANI](#), [PAPATHEU](#), [RIZZOTTI](#), [GASPARRI](#), [BARBONI](#), [PEROSINO](#), [CANGINI](#), [SICLARI](#), [FERRO](#), [CALIGIURI](#), [CALIENDO](#), [VONO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della transizione ecologica.* - Premesso che:

venerdì 11 marzo 2022, al termine della seconda settimana di guerra in Ucraina, il prezzo del gas ha avuto andamenti diversi a seconda dei mercati baricentro;

in Europa l'indicatore guida (il Dutch TTF) è schizzato del 27 per cento sui massimi storici, con un enorme rialzo annuale superiore al 1.100 per cento; si è incrementato anche il cosiddetto Henry HUB, segnalatore del prezzo del gas negli USA, con uno spunto giornaliero del 4 per cento, totalizzando un 81 per cento in più dal marzo 2021. In Asia il JKM tra giovedì e venerdì è stato molto volatile: con rialzi e ricadute in parte di natura speculativa, tenendo alto il prezzo assoluto, ma al di sotto dei *record* europei;

in Italia, ma anche negli altri Paesi UE, l'impennata del prezzo del gas ha cominciato a fare notizia soltanto in ottobre ed esclusivamente in chiave di extra costi attesi sulle bollette energetiche: senza approfondimenti sulle cause della turbolenza socioeconomica che si andava ad aggiungere a tutte quelle provocate dalla pandemia;

nella primavera 2021 sia la curva europea che quella USA erano salite con decisione, anche se a velocità diversa: a luglio quella europea segnalava già un raddoppio, quella americana solo un terzo. È di molti il sospetto che già allora la Russia abbia cominciato ad agire sul prezzo del gas in preparazione dell'invasione;

tra fine luglio e agosto due eventi hanno scosso un mercato del gas già in movimento: USA e Germania hanno annunciato un accordo per il gasdotto baltico ormai ultimato, mentre Angela Merkel si è impegnata a vigilare su eventuali usi "aggressivi" del gas contro l'Ucraina, come già avvenuto dalla guerra del 2014 in poi;

dopo la ritirata americana dall'Afghanistan, il Dutch TTF è cresciuto di due terzi in Europa e del 50 per cento sul mercato USA; sei mesi dopo si comincia ad intuire che la Russia ha cominciato ad accentuare l'instabilità geopolitica, chiudendo "i rubinetti" del gas e incassando uno spettacolare rialzo dei prezzi, a spese principali dell'economia UE; in pochissimo tempo in Europa il gas arriva a costare 6 volte rispetto ad aprile 2021 e in America più del doppio;

si impone all'attenzione della pubblica opinione il tema della dipendenza dell'Italia dal gas russo e la necessità di individuare soluzioni alternative; ed emerge un quadro che è nello stesso tempo inquietante e pieno di speranza, a partire dalle risorse di gas presenti nel mare Adriatico;

emergono dati di questo tipo: nell'Adriatico ci sono 1.298 pozzi produttivi, di cui 752 fermi, inattivi, ma 546 invece sono ancora produttivi anche se non eroganti, per lo più per ragioni di tipo burocratico-amministrativo, certamente non tecnico-produttivo, dal momento che manca il sostegno amministrativo;

fino a pochi anni fa dal mar Adriatico si estraevano 17 miliardi metri cubi, oggi ridotti a soli 800 milioni di cubi: l'80 per cento in meno, basta citare la piattaforma "Fabrizia", di fonte a San Benedetto del Tronto o poco più giù la piattaforma "Davide", dove ci sono ben 4 pozzi produttivi, non eroganti, da cui si potrebbero estrarre complessivamente 140 miliardi di metri cubi, mentre nel 2021 se ne sono

estratti solo 3,34 miliardi di metri cubi;
in un anno si potrebbe arrivare a 30 miliardi di metri cubi, 10 volte di più di quanto l'Italia produce oggi; per accendere quei pozzi servono pochi mesi e il gas costerebbe 5 centesimi a metri cubo, mentre ora è pagato 70 centesimi. L'Italia ha solo il 6 per cento di gas di propria produzione e il 94 per cento è comprato all'estero;

in Sicilia ci sono due pozzi produttivi: "Cassiopea" e "Argo" da soli potrebbero produrre 10 miliardi di metri cubi all'anno: ma nessuno ne autorizza l'estrazione, aumentando in modo esponenziale la dipendenza dall'estero e per di più da Paesi politicamente instabili, si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per aumentare la nostra indipendenza energetica e valorizzare le nostre risorse naturali.

(3-03163)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[DE POLI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il comparto delle cartiere che in Italia conta complessivamente 150 stabilimenti, con un fatturato di 8 miliardi di euro nel 2021, in crescita del 28 per cento rispetto al 2020, è a rischio di *default* a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia;

in provincia di Padova, a Carmignano di Brenta la Pm3 e a Camposampiero la Progest sono costrette a cessare momentaneamente l'attività non potendo sostenere gli alti costi del gas, riservandosi la possibilità della cassa integrazione per i dipendenti se la situazione attuale dovesse perdurare;

nella memoria del 14 febbraio 2022 depositata da ARERA presso la 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato l'Autorità rileva che "l'impennata dei prezzi all'ingrosso dell'energia nel 2021 ha registrato un aumento di quasi il 500% per quanto riguarda il gas naturale e del 400% circa per l'energia elettrica";

pur con gli interventi straordinari messi in atto dal Governo, nel primo trimestre 2022 sul primo trimestre 2021 si è registrato un aumento del 131 per cento per il cliente domestico "tipo" di energia elettrica e del 94 per cento per quello del gas naturale,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per attenuare gli effetti dell'improvvisa impennata dei prezzi nel mercato dell'energia;

come intendano sostenere i consumatori e l'industria;

se non considerino assolutamente urgente attuare una serie di misure a medio e lungo termine per evitare volatilità dei prezzi in futuro;

se non reputino fondamentale prevedere l'uso e il funzionamento dello stoccaggio del gas in tutto il mercato europeo, potenziando gli appalti congiunti per l'acquisto di *stock* di gas da parte degli Stati membri.

(4-06717)

[FREGOLENT](#), [BAGNAI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in poco più di due anni di pandemia lo Stato e le altre amministrazioni pubbliche italiane hanno indetto più di 14.000 bandi con l'obiettivo di acquistare beni e servizi necessari a fronteggiare l'emergenza;

sinora sono stati messi a bando importi per oltre 19 miliardi di euro, se si escludono gli accordi quadro, vale a dire le procedure che prevedono un affidamento diretto all'impresa. Di questo volume di risorse pubbliche, somme pari quasi a 4 miliardi di euro sono state bandite per i vaccini e forniture concernenti le vaccinazioni anti COVID-19;

l'Italia non è autonoma nell'approvvigionamento di vaccini, ma insieme agli altri Paesi membri della UE ha aderito alla strategia vaccinale europea. Secondo questo piano alla Commissione UE è attribuita la negoziazione con le aziende farmaceutiche produttrici di vaccini, mentre agli Stati è devoluta l'attuazione delle politiche di vaccinazione;

invero, la Commissione si occupa di stipulare gli accordi preliminari, attualmente conclusi per 6 tipi di vaccino, mentre gli Stati nazionali procedono all'acquisto delle dosi, in base alla ripartizione europea prevista negli accordi;

le somme bandite dalle amministrazioni pubbliche italiane nel comparto vaccinazioni ammontano a

quasi 4 miliardi di euro. Si tratta di 300 lotti pubblicati tra l'11 giugno 2020 e il 6 dicembre 2021; ad oggi non sono stati pubblicati ancora i contratti tra la Commissione europea e le aziende, fatta eccezione per Astrazeneca, il cui contratto, stipulato nell'agosto 2020 e reso pubblico nel febbraio 2021, contiene una serie di *omissis* che non permettono di visionare i prezzi delle dosi concordate; i costi dei farmaci anti COVID, infatti, sono informazioni strettamente riservate e la Commissione europea non ha mai confermato né smentito le cifre in circolazione. Tuttavia, a fine 2020 la segretaria di Stato al bilancio del Governo belga ha pubblicato su "Twitter" il prezzo di ogni dose applicato ai Paesi UE, salvo poi cancellare il *post* pochi minuti dopo (quando ormai era stato già riportato da numerose testate);

la fase emergenziale ha sicuramente richiesto una rapidità nelle decisioni e una celerità di azione che ha messo in secondo piano altri principi che solitamente governano l'*agere* pubblico. Ad oggi, però, che non ci si trova più nella fase acuta dell'emergenza, è doveroso garantire un reale processo di trasparenza, poiché il tema concerne l'impiego e la gestione di ingenti risorse pubbliche nonché la salute della popolazione. È necessario, dunque, che le istituzioni interessate forniscano dati certi e precisi in ordine alla politica di acquisto e di gestione dei vaccini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente fornire i dati relativi agli accordi di fornitura dei vaccini, l'*iter* per la richiesta di nuovi lotti, l'impiego delle eventuali scorte inutilizzate, la verifica della scadenza dei lotti, nonché informazioni in ordine alla futura pianificazione del programma vaccinale in particolare in previsione della cessazione dell'emergenza, individuata nella data del 31 marzo 2022.

(4-06718)

[DE POLI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il Governo ha approvato nei giorni scorsi il "decreto energia" (decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17) che contiene anche alcune misure per il comparto dell'autotrasporto con un primo immediato sostegno pari a 80 milioni di euro per compensare parzialmente l'aumento dei costi di gestione delle imprese di autotrasporto;

a detta degli operatori del settore le misure previste sono insufficienti a contrastare i danni subiti dall'impennata del prezzo dei carburanti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per sostenere il comparto degli autotrasportatori;

se non reputino opportuno prevedere la sospensione, almeno temporanea, delle accise sul carburante che sta portando all'aumento spropositato del prezzo dei carburanti;

se abbiano intenzione di costituire un tavolo con i rappresentanti delle categorie degli autotrasportatori, per giungere a soluzioni che pongano un freno all'aumento esponenziale del prezzo dei carburanti che sta causando effetti devastanti su cittadini, famiglie e imprese.

(4-06719)

[NENCINI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.* - Premesso che:

la Telecom Italia Mobile (TIM) è una società *leader* nel campo delle telecomunicazioni che nasce nel 1995;

recentemente ci sono stati avvenimenti che hanno condizionato molto la società, quali l'interesse manifestato dal fondo di investimento KKR e l'andamento negativo dell'azienda, dovuto in parte alla pandemia ed in parte ad azioni strategiche decise dai vertici che non hanno avuto buon esito;

a causa di ciò, il 3 marzo 2022 è stato presentato un nuovo piano industriale, che prevede la divisione di TIM in 2 macro contenitori;

il nuovo piano prevede un percorso di trasformazione basato sulla creazione di due contenitori distinti: NetCo (dove verrà collocata la rete e Sparkle, l'azienda che si occupa di collegamenti internazionali) e ServCo (dove confluiranno *consumer*, vendita, *marketing* e Tim Brasil). ServCo, con 12.000 dipendenti, sarà suddivisa in: Enterprise (dove andranno le attività commerciali, integrate da Noovle, Olivetti e Telsyù), *consumer* (ovvero le attività commerciali nel mercato residenziale e piccole e medie

imprese) e TIM Brasil. NetCo, con 30.000 dipendenti e buona parte del debito, che racchiude l'*asset* di rete fissa, e quelle internazionali di Sparkle;
considerato che:

con il piano industriale presentato due sono le operazioni: a) uno scorporo, e da una parte ci sarà la rete pubblica, che però non garantisce la sicurezza occupazionale, anche perché il Governo non può prendere impegni per mantenere "carrozzoni" pubblici, b) operazione ServCo, che con la contrazione dei ricavi sui servizi non può vivere molto;

le organizzazioni sindacali confederali hanno dettato, in risposta al piano industriale, delle linee guida quali: la difesa del perimetro industriale; la difesa dei livelli occupazionali volta ad escludere la perdita anche di un solo posto di lavoro; la definizione di un piano industriale coraggioso e non difensivo;

sono a rischio 42.000 lavoratori più 80.000 dell'indotto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso prevedere un intervento volto a tutelare i livelli occupazionali dei lavoratori interessati, oltre a trovare un compromesso finalizzato all'attuazione di un piano industriale più consono.

(4-06720)

[NUGNES](#), [LA MURA](#), [MANTERO](#) - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il giornale *on line* "il Desk" ha riportato, il 24 febbraio 2022, una notizia riguardante la lotta per il lavoro dei disoccupati del Movimento "7 Novembre" di Napoli;

in particolare viene riportato che la Questura di Napoli aveva notificato avvisi orali a cinque esponenti del movimento disoccupati "7 Novembre" di Napoli impegnati in molte manifestazioni di protesta in città a sostegno della loro vertenza sociale;

i disoccupati sono stati accusati di avere invaso terreni ed edifici, di interruzione di pubblico servizio, di riunioni non autorizzate in luogo pubblico. I provvedimenti riguardano soprattutto il portavoce Eduardo Sorge, responsabile sindacale dei SiCobas, al quale sarebbe stato intimato di tenere una condotta conforme alla legge, non escludendo, in caso di persistenza, provvedimenti più restrittivi;

una sequela di misure con multe, denunce, procedimenti, fino a 5 processi nel solo mese di marzo, indagini per associazione a delinquere, pericolosità sociale e avvisi orali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo valutino iniziative di competenza, tra cui la convocazione di un tavolo interistituzionale con gli enti locali, per individuare risposte per una platea di disoccupati che da anni rivendica salario e lavoro e indica, allo stesso tempo, anche soluzioni per progetti di pubblica utilità;

se ritengano di voler affrontare le questioni del salario e del lavoro, poste all'attenzione dell'opinione pubblica dal movimento disoccupati "7 Novembre", con politiche attive e di inclusione;

se siano del parere di intraprendere tutte le iniziative di competenza, affinché la vertenza dei disoccupati del movimento "7 Novembre" di Napoli non sia affrontata come problema di ordine pubblico, ma in un quadro di relazioni tra istituzioni.

(4-06721)

[LOMUTI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nell'area del Metapontino, in Basilicata, la presenza dei lavoratori migranti regolari è cospicua e diffusa durante tutto l'anno a causa dell'intensiva coltivazione di prodotti ortofrutticoli. Il numero dei cittadini extracomunitari è in aumento anche in considerazione della chiusura di alcune strutture di prima accoglienza;

in questo scenario risultano migranti che da oltre un decennio occupano abusivamente fabbricati siti sul territorio di Bernalda, e, precisamente, a Metaponto (Matera), punto nodale per l'offerta di lavoro e mano d'opera straniera. Detta situazione emergenziale, che interessa il comparto del lavoro stagionale, caratterizzato per lo più da manodopera straniera, vede il proliferare di ghetti e baraccopoli senza regole e dignità, luoghi di degrado che favoriscono il caporalato e lo sfruttamento senza scrupoli;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

sono disponibili 2 milioni di euro finanziati con le risorse del programma operativo nazionale (PON) Legalità FESR FSE 2014-2020 - Asse 7 "Integrazione e Accoglienza migranti", per il completamento

di un edificio in località Terzo Cavone, destinato all'accoglienza temporanea di migranti e richiedenti asilo per un numero di 150 posti letto, mediante il completamento della struttura "Città della Pace" in agro di Scanzano Jonico (Matera);

il suddetto progetto non è solo una soluzione ottimale dal punto di vista edilizio, con adeguati e dignitosi *standard* di accoglienza per gli ospiti, ma prevede anche di diventare un centro di attività culturali, di ricerca di formazione, una struttura aperta al territorio in un'ottica innovativa di integrazione;

il complesso diventerebbe un argine, un forte contrasto, al fenomeno del caporalato permettendo una maggiore legalità nei rapporti di lavoro tra le aziende agricole e gli operai, contribuendo efficacemente alla strategia complessiva del suddetto PON Legalità;

la candidatura del progetto "Realizzazione centro accoglienza migranti presso Città della pace di Scanzano Jonico", per usufruire del finanziamento a valere sul PON Legalità- Asse 7, rischia di arenarsi e di decadere perché la Regione Basilicata ritarda ad adottare la delibera finale del provvedimento per l'*iter* conclusivo;

l'inerzia della Regione creerebbe un grave danno, al territorio, alla collettività, alla legalità e alla finanza pubblica, anche perché per il progetto sono già stati spesi 2,5 milioni di euro di precedenti finanziamenti;

è urgente farsi carico della risoluzione del problema;

considerato inoltre che:

la struttura in questione ha origine da un progetto più ampio di accoglienza e di pace proposto dal premio Nobel, Betty Williams, sfruttando l'area che nel 2003 fu oggetto di una protesta, civile e pacifica durata 15 giorni, intrapresa dalla cittadinanza di Scanzano Jonico per dire no alla costruzione di un deposito nazionale di scorie nucleari;

in questo momento storico, con gli eventi bellici in atto in Ucraina, l'esperienza di accoglienza e di pace che ha ispirato l'idea della struttura costituisce modello di cultura e di dialogo contro ogni guerra al quale fare riferimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione descritta e quali iniziative intenda assumere al riguardo;

se intenda convocare un tavolo di confronto con la Regione Basilicata per trovare tempestivamente una valida e rassicurante soluzione.

(4-06722)

[DE FALCO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'erogazione delle misure di sostegno al reddito in favore dei circa 8.000 lavoratori di Alitalia non assunti da ITA viene effettuata con cadenza ingiustificatamente irregolare, poiché la cassa integrazione è stata corrisposta l'ultima volta a febbraio 2022, dopo che era trascorso un lungo lasso di tempo dalla precedente di novembre 2021;

tali ritardi e mancanze, inaccettabili, si verificano frequentemente rendendo ardua la vita di quei lavoratori arbitrariamente non assunti dalla nuova compagnia ITA Airways;

questa grave situazione discende anche dal famigerato articolo 7 del "decreto infrastrutture", decreto-legge n. 121 del 2021, attraverso cui il Governo ha consentito la deroga a quella norma di principio contenuta nell'articolo 2112 del codice civile che costituisce una fondamentale tutela del lavoro e della necessità delle relazioni sindacali, al fine di riequilibrare i rapporti di forza tra datore di lavoro e lavoratore;

come noto, infatti, l'articolo 2112 stabilisce che: "In caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario". Con il decreto infrastrutture, invece, si finge che il trasferimento del ramo d'azienda (azienda è un organismo composto di beni e persone, organizzate e dirette ad un fine economico), quello denominato "Aviation", da Alitalia a ITA, non sia quello che è, ovvero la vendita di (un'azienda o di) un ramo di azienda, ottenendo in tal modo di escludere questa cessione di azienda dalla disciplina dell'articolo 2112 del codice civile e fingendo, appunto, che si tratti della sola

cessione di un bene, o addirittura di parte di un bene aziendale, consentendo così ad ITA di contrattare singolarmente, con ognuno dei dipendenti in condizioni di supremazia, decidendo chi assumere e chi lasciare a terra, in modo del tutto arbitrario;

visto che:

a questa decisione, che all'interrogante pare un'illegittima ed inaccettabile violazione dei diritti dei sindacali e dei lavoratori, si aggiunge la beffa dell'erogazione "saltuaria" della cassa integrazione, mentre nulla più si sa del "fondo di solidarietà per il trasporto aereo", strumento che dovrebbe intervenire per alleviare la difficile situazione dei lavoratori del settore;

è inaccettabile il balletto di responsabilità tra INPS e Alitalia in amministrazione straordinaria circa la responsabilità di quei ritardi e di quelle disfunzioni nell'erogazione della cassa integrazione, ritardi che offendono la dignità dei lavoratori;

tutto quanto sopra avviene in coincidenza con l'inizio delle procedure per la privatizzazione di ITA, e dopo che la compagnia italiana di totale proprietà pubblica ha annunciato l'acquisto di 28 aeromobili airbus per un costo stimato tra i 4 ed i 4,7 miliardi di dollari. Una spesa inspiegabile, vista la prossima privatizzazione, sulla quale l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (3-03121) che è rimasto senza risposta,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere perché sia garantita ai lavoratori in cassa integrazione la regolarità e la puntualità dei pagamenti.

(4-06723)

[DE CARLO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il conflitto tra Russia e Ucraina ha determinato, nella sfera commercio internazionale dei cereali, forti perturbazioni nei prezzi, ma anche gravi preoccupazioni per le disponibilità di materie prime nei diversi Stati dell'Unione europea;

l'Italia è tra i Paesi dell'Unione maggiormente esposto alle turbative di mercato internazionali, in quanto è costretta a rivolgersi ai mercati esteri per soddisfare le esigenze interne della filiera di trasformazione. Infatti, l'Italia registra un tasso di autoapprovvigionamento, per i cereali, mediamente pari al 50 per cento ed importa circa il 64 per cento di grano tenero per il pane e i biscotti, il 44 per cento di grano duro necessario per la pasta, oltre a grosse quantità di mais e soia per la mangimistica;

le informazioni derivanti dalle prime analisi di mercato evidenziano che talune infrastrutture portuali, produttive e commerciali dell'Ucraina, produttrice ed esportatrice di cereali e semi oleosi, sono state fortemente danneggiate, nel senso che non possono assicurare più il rifornimento di derrate grezze verso la UE. Per questo, anche in Italia sale fortemente la preoccupazione in merito alla concreta possibilità che le scorte per la fabbricazione di prodotti alimentari possano esaurirsi in un arco temporale molto breve;

tale situazione ha generato un immediato rincaro dei prezzi, in special modo il grano tenero aumentato del 10 per cento, il mais dell'11 per cento, che unitamente ai rialzi del costo del gasolio e della benzina, oltre a quelli dell'energia, tendono a prefigurare un impatto ancor peggiore di quello attuale;

alla luce di quanto sta avvenendo, altri Paesi membri della UE, come Francia, Cipro, Spagna, Portogallo, Croazia, hanno esternato le preoccupazioni circa l'azzeramento delle scorte di cereali, mangimi, fertilizzanti, chiedendo di rivedere gli obiettivi della strategia "Farm to fork" nell'ambito del "Green deal" europeo per fronteggiare la crisi attuale;

in Italia, in virtù del *set-aside* comunitario, oltre 400.000 ettari di terreno con destinazione agricola non sono oggetto di coltura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire nelle opportune e competenti sedi comunitarie con ogni urgenza al fine di rinegoziare tutte le deroghe attivabili in ambito PAC, per consentire di mettere a coltura tutte le superfici disponibili, in modo da poter sopperire alle carenze di approvvigionamento che già iniziano a manifestarsi e che si protrarranno nel tempo.

(4-06724)

[FREGOLENT](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la guerra in Ucraina sta determinando un drammatico impatto sull'economia europea ed in particolare

modo su quella italiana, già fortemente lacerata dalla crisi pandemica, a causa di un vertiginoso aumento del costo dell'energia e delle materie prime, che minaccia concretamente la tanto auspicata ripresa economica del nostro Paese;

dell'aumento del costo di luce e gas si parlava già dagli inizi del 2022, ma dallo scoppio della guerra si è assistito a qualcosa di nuovo, un aumento repentino dei prezzi del carburante, con gravi conseguenze sia per i cittadini che per le imprese;

a causa dell'aumento del gasolio si sono fermati i pescatori e protestano gli autotrasportatori, mentre l'aumento del gas ha portato alla sospensione delle attività di numerose imprese in tutto il Paese;

come noto, il caro benzina non è dovuto esclusivamente alla crisi ucraina. Sicuramente il conflitto in corso contribuisce all'aumento dei prezzi, ma ci sono anche altre ragioni non direttamente collegate alla crisi. Il prezzo del petrolio è regolato anche dalla quantità che i Paesi produttori membri dell'OPEC decidono di estrarre, mentre alla formazione del prezzo nei distributori concorrono anche i costi logistici, il guadagno dei rivenditori e soprattutto le accise. Le tasse e le accise, infatti, sono la parte più consistente del prezzo alla pompa;

alle accise si aggiunga anche l'IVA, che non si calcola solo sul prezzo industriale del carburante, ma anche sulle accise stesse. Se si prendono come riferimento i dati del Ministero della transizione ecologica, il prezzo totale della benzina in aumento è di 1,953 euro al litro, formati da: 0,872 euro - prezzo industriale; 0,728 euro - accise e 0,353 euro - IVA;

i prezzi rilevati dal Ministero dello sviluppo economico tramite "Osservatorio prezzi carburanti" riportano il prezzo medio nazionale *self-service* della benzina pari a 2,048 euro al litro; del gasolio pari a 1,966 euro al litro; GPL, un importo compreso tra 0,863 e 0,883 euro al litro; metano per autotrazione importo compreso fra 1,901 e 2,077 euro al chilo;

con listini a questi livelli, destinati a salire, da un lato si andrà verso il blocco di numerose attività produttive impossibilitate a sostenere costi di energia così elevati, dall'altro ci sarà un'ulteriore impennata dei prezzi al dettaglio per una moltitudine di prodotti di largo consumo, con gravissimo ed irreversibile danno all'economia del nostro Paese;

si ricorda che l'Italia ha la componente fiscale tra le più alte in Europa, con accise ed IVA che pesano per il 55 per cento sul prezzo finale del consumo della benzina e per il 52 per cento sul prezzo finale del consumo del gasolio;

si segnala, infine, che alcuni Paesi europei, al fine di sostenere i cittadini, hanno già deliberato misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale, portando immediati benefici alla cittadinanza,

si chiede di sapere, alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Governo intenda intervenire immediatamente per rimuovere l'applicazione delle accise sul costo dei carburanti e sul costo dell'energia, per contrastarne i continui e non più tollerabili aumenti, al fine di consentire la tenuta del sistema economico dell'intero Paese nell'attuale periodo di profonda crisi ed instabilità internazionale.

(4-06725)

[RICCIARDI](#), [CASTALDI](#), [CORBETTA](#), [CROATTI](#), [DE LUCIA](#), [GAUDIANO](#), [TRENTACOSTE](#), [PAVANELLI](#), [VANIN](#) - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

l'art. 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, al fine di promuovere e realizzare interventi per la tutela della famiglia, in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo denominato "Fondo per le politiche della famiglia";

l'articolo 105, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", al fine di sostenere le famiglie, destina ai Comuni una quota di risorse, a valere sul menzionato "Fondo per le politiche della famiglia", per finanziare iniziative, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, dirette alla realizzazione di progetti volti a contrastare la povertà educativa e ad implementare le opportunità culturali ed educative dei minori, alla quale finalità è destinata una quota pari al 10 per cento delle risorse finanziarie individuate nel comma 3 del medesimo articolo (150 milioni di euro per l'anno 2020);

il decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 25 giugno 2020 prevede all'articolo 1,

comma 4, la destinazione di 15.000.000 di euro, all'esito di avviso pubblico, riservato esclusivamente ai medesimi Comuni, predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento delle politiche della famiglia, volto a finanziare progetti per contrastare la povertà educativa e implementare le opportunità culturali ed educative dei minori;

l'avviso pubblico per il finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali e creative di persone minorenni, "Educare in comune", è stato pubblicato in data 1° dicembre 2020 sul sito del Dipartimento per le politiche della famiglia;

sullo stesso sito, in data 21 giugno 2021, sono stati pubblicati gli elenchi delle domande risultate ricevibili;

con decreto del capo Dipartimento per le politiche per la famiglia 11 novembre 2021 è stata istituita la segreteria a supporto della commissione di ammissione e valutazione di cui all'art. 6 dell'avviso pubblico "Educare in comune";

nell'ambito della convenzione per lo svolgimento di attività di assistenza tecnico specialistica nell'ambito dell'avviso "Educare" tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le Politiche della Famiglia e Studiare Sviluppo S.r.l. è stato emanato l'avviso urgente per la collaborazione professionale (DPF003-29 ottobre 2021) per la selezione di un esperto *junior* supporto amministrativo e rendicontazione;

in data 31 marzo 2021 sul sito *web* del Dipartimento è stato pubblicato il messaggio relativo ai problemi di accettazione della casella di posta certificata (PEC) del Dipartimento; lo stesso problema si era verificato con il bando "Educare insieme" (messaggio del 3 febbraio 2021);

considerato che:

vista la scadenza fissata al 1° marzo 2021, va tenuto conto dell'impegno richiesto dagli enti locali per la partecipazione al bando in un momento particolarmente difficile dal punto di vista socio-sanitario;

il bando intende rispondere ai gravi bisogni delle famiglie, ampiamente stremate dalla pandemia, con un sostegno sia di carattere economico che organizzativo;

la partecipazione degli enti locali è stata ampia, così come era prevedibile dallo storico dei bandi e dai problemi crescenti dovuti alla situazione pandemica;

si fa sempre più urgente l'avvio delle attività finanziate,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui si sia replicato il problema relativo alla ricezione delle istanze da parte della casella di posta certificata del Dipartimento;

come mai i tempi per la valutazione delle domande siano così lunghi e, qualora il motivo sia dovuto alla quantità di domande ricevute, come mai non sia stata prevista tale partecipazione, considerati i precedenti bandi emanati dal Dipartimento, nonché il momento delicato che stanno vivendo i soggetti *target* del bando e la scarsità di risorse a disposizione degli enti locali;

quando sarà pubblicata la graduatoria finale;

se siano state intraprese iniziative affinché i ritardi verificatisi non abbiano a ripetersi.

(4-06726)

[BERNINI](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [MALLEGNI](#), [MANGIALAVORI](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BERARDI](#), [BINETTI](#), [BOCCARDI](#), [CALIENDO](#), [CALIGIURI](#), [CANGINI](#), [CESARO](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [DE BONIS](#), [DE POLI](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [FLORIS](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MESSINA](#) *Alfredo*, [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TIRABOSCHI](#), [TOFFANIN](#), [VITALI](#), [VONO](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* -

Premesso che:

a causa dell'aumento delle materie prime, dovuto principalmente alle dinamiche internazionali ed ulteriormente aggravato dal conflitto in Ucraina, i prezzi della benzina e del gasolio hanno raggiunto *record* storici, tanto che in Italia sono aumentati in un anno di almeno il 50 per cento, arrivando in totale a oltre 70 centesimi di incremento;

la tassazione italiana pesa per la metà del prezzo totale al litro, con un'accisa di 63 centesimi sul

gasolio e di 73 sulla benzina;
a questo va sommata l'IVA al 22 per cento che si applica su tutte le componenti del prezzo, incluse le accise stesse;
a causa della conseguente riduzione dei margini di guadagno oggi gli autotrasportatori hanno fermato 70.000 mezzi pesanti, mettendo a rischio persino la fornitura di generi alimentari su tutto il territorio nazionale;
l'autotrasporto è il fondamentale supporto di molte filiere produttive nazionali, già gravate dall'aumento del costo dell'energia che pesa sui costi di produzione e quindi sui margini netti di guadagno;
su iniziativa di sindacato ispettivo del Gruppo del PPE, la Commissione europea è stata sollecitata a:
1) modificare l'attuale normativa inserendo un'aliquota massima di accisa da applicare a ogni Stato membro, 2) compensare gli Stati membri più colpiti dalle mancate importazioni petrolifere dalla Russia, 3) adottare un meccanismo unico europeo di negoziazione delle principali materie prime per avere un prezzo uniforme nell'Unione;
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano sostenere un'iniziativa a livello europeo sulle aliquote massime delle accise per potere agire su quello nazionale;
se intendano concordare con la Commissione europea un piano di compensazione dei maggiori oneri che l'Italia si trova ad affrontare;
se intendano farsi promotori di un meccanismo unico europeo di negoziazione sulle materie prime, in particolare quelle necessarie alla produzione di energia;
se intendano agire, e in che modo, per calmierare il prezzo del gas onde prevenire ed evitare fenomeni di sospetta speculazione di alcune compagnie che lo importano e lo distribuiscono in Italia;
se intendano intervenire nell'immediato sul caro combustibili alla pompa, anche agendo sulla stratificazione pluriennale di accise che gravano sui carburanti e sull'IVA, con misure a sostegno degli autotrasportatori e a favore dei cittadini consumatori.

(4-06727)

[MARILOTTI](#), [RAMPI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

tra le drammatiche conseguenze del conflitto ucraino vi è un inasprimento delle misure repressive interne al territorio della Federazione russa;
molti cittadini russi sono stati minacciati, incarcerati, molti hanno perso la vita e diversi rischiano di subire le conseguenze delle loro opinioni non conformi alle scelte dell'attuale gruppo dirigente russo;
l'Unione europea, e l'Italia con essa, sta avviando procedure straordinarie di accoglienza dei profughi ucraini e interventi di sostegno e semplificazione delle norme per l'ingresso e la permanenza nel nostro Paese,
si chiede di sapere quali iniziative si stiano ponendo in essere per estendere tali possibilità anche ai cittadini russi in fuga dal regime e a rischio della propria incolumità fisica.

(4-06728)

[VANIN](#), [PRESUTTO](#), [TRENTACOSTE](#), [PAVANELLI](#), [GIROTTI](#), [MONTEVECCHI](#), [CROATTI](#), [RUSSO](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'isola del Lazzaretto vecchio è un complesso monumentale di proprietà dello Stato situato nella laguna di Venezia, di straordinario interesse storico-identitario e patrimonio dell'umanità, in quanto sede dal 1423 del primo lazzaretto stabile del mondo;
recentemente sul sito *internet* di Invitalia S.p.A. (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) è stato pubblicato il documento di indirizzo alla progettazione, con i relativi allegati, relativo alla gara per l'affidamento dei servizi di progettazione per la realizzazione del "museo archeologico nazionale della laguna di Venezia" nell'isola;
si tratta di interventi finanziati all'interno del piano strategico cultura e turismo nell'ambito del fondo per lo sviluppo e la coesione FSC 2014-2020;
dai documenti consultabili sul sito, e confrontandoli con le dichiarazioni rese martedì 16 novembre

2021 dalla dottoressa Maria Letizia Pulcini (direttore del museo archeologico nazionale della laguna di Venezia del Lazzaretto vecchio) nell'ambito della rassegna di archeologia della fondazione "Querini Stampalia", si evince come il museo archeologico interesserà solo una minima parte dell'isola; ai reperti archeologici e al museo della Città, infatti, saranno riservati 1.350 metri quadrati all'interno del Tezon vecchio e all'esposizioni temporanee saranno dedicati 3.473 metri quadrati all'interno delle tesse e delle maniche nuove;

se la fondazione La Biennale di Venezia utilizzerà tesse e maniche nuove, come pare probabile visto che è tale istituzione culturale che sta svolgendo i lavori di restauro, per le esposizioni di arte e architettura, allora vuol dire che questi edifici saranno impegnati ad uso esclusivo dalla fondazione per 10 mesi all'anno (da aprile a novembre per le mostre più marzo e dicembre per montaggi e smontaggi); il *masterplan* della Direzione regionale musei prevede che la biglietteria del museo, il *bookshop* e i servizi igienici siano collocati al Fontego (che viene chiamato Generalato); tuttavia tali servizi dovranno necessariamente essere collocati vicino al pontile Actv, e quindi si perderà anche l'uso museale della Tezzetta al Pozzo, pari ad altri 297 metri quadrati;

considerato che:

ai sensi del decreto ministeriale 23 dicembre 2014 (detto "decreto musei") l'isola del Lazzaretto vecchio sarà adibita a museo archeologico nazionale della laguna di Venezia;

risulta indispensabile adibire a tale uso tutti gli spazi coperti del complesso immobiliare, stante la necessità di esporre i reperti ritrovati nel corso dell'ultimo secolo nella città di Venezia, nella sua laguna e financo durante i lavori di realizzazione del sistema MoSE, oltretutto allestire un vero e proprio "museo della città", offerta culturale attualmente non presente nella laguna di Venezia;

questa esposizione non può avvenire all'interno del museo archeologico di piazza San Marco, poiché tale istituto è preposto alla valorizzazione della statuaria classica e del collezionismo di antichità;

il mutamento di destinazione d'uso dell'isola da museo archeologico a sede di esposizioni temporanee è stato deciso all'insaputa della città, delle sue più importanti istituzioni culturali e dei suoi cittadini, con cui non è stato mai avviato un dibattito pubblico da parte della Direzione generale musei, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga che la Direzione generale musei debba avviare un confronto pubblico sull'organizzazione museale nella laguna di Venezia e in particolare sugli impieghi dell'isola del Lazzaretto vecchio;

se intenda attivarsi nelle sedi di competenza per riportare la destinazione d'uso dell'isola sulla base di quanto disposto dal decreto ministeriale 23 dicembre 2014.

(4-06729)

[LANNUTTI](#) - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che:

Carlo Gilardi è nato in una famiglia benestante ad Airuno, in provincia di Lecco, nel 1930. È un insegnante di liceo in pensione, poeta e agricoltore ed è noto come benefattore dei suoi vicini e del suo piccolo paese natale di 2.800 abitanti. Conosciuto nella sua comunità per l'elevato spessore culturale, per i contributi poetici e letterari, per l'amore per la natura, nonché, soprattutto, per la grande umanità e solidarietà che non ha mai lesinato di mostrare nei confronti dei più deboli, ma che, paradossalmente, ad oggi, gli stanno costando la libertà. «Siamo solo in due, rimasti della mia famiglia, io e una sorella, entrambi ormai così vecchi. Siamo nati in questo paese, perché non ricordarlo con un gesto concreto per dimostrare che amiamo il nostro paese?», ha detto Gilardi, spiegando il motivo per cui ha dato al Comune i soldi per comprare un defibrillatore, un terreno per creare un parco e un parcheggio per l'asilo. Inoltre, egli ha ospitato in casa sua persone che si erano trovate senza casa a causa di separazione familiare o perché in difficoltà economiche;

nel 2017 la sorella, più anziana di lui e unica parente vivente, allertata dalla banca per una serie di movimenti ritenuti sospetti sul suo conto corrente e preoccupata per la gestione del patrimonio del fratello, ha chiesto ed ottenuto dal tribunale di Lecco la nomina di un amministratore di sostegno (ad oggi se ne sono succeduti cinque) per la tutela dei suoi interessi. Il giudice tutelare ha dato ragione alla sorella;

secondo Gilardi, tale provvedimento, di fatto, l'ha completamente inibito dall'adottare qualunque

disposizione del suo patrimonio, fino al punto di negare l'accesso ai propri fondi anche per esigenze ritenute dall'amministrato primarie, ponendolo, quindi, in una condizione di «depressione morale», che lo ha portato ad esprimere ripetutamente la sua contrarietà alla nomina di un amministratore di sostegno, fino al punto di decidere nel giugno 2020 di sottoporsi spontaneamente ad una perizia psichiatrica, il cui esito ha accertato che «non emergono anomalie o segni di patologia (...) Il pensiero è privo di alterazioni (...) nessun segno di deterioramento mentale o cognitivo»;

considerato che:

nel luglio 2020, il giudice tutelare ha richiesto una consulenza tecnica d'ufficio per capire se l'amministrato avesse bisogno di ulteriori misure di tutela, mentre, contestualmente, l'amministratrice di sostegno, adducendo varie scuse, avrebbe continuato a negargli l'accesso al suo patrimonio, nonostante i suoi accorati e continui appelli ad assumere una condotta inversa;

il 10 settembre 2020 Gilardi, perfettamente nel pieno delle sue facoltà mentali, si è rivolto al proprio legale per revocare l'amministratrice di sostegno, denunciandone comportamenti non congrui con il suo incarico, tra i quali, ad esempio, un episodio risalente al 2018 in cui quest'ultima avrebbe effettuato un bonifico di 40.000 euro a un nominativo lei conosciuto, bonificando tale cifra dal conto corrente di Gilardi. Nell'esposto si spiega che nonostante il signor Gilardi avesse dichiarato che a suo avviso, da tempo, si stesse cercando di farlo dichiarare «incapace di intendere e volere» al solo fine di poter gestire liberamente il suo patrimonio, sarebbe stata negata al suo avvocato la possibilità di costituirsi in giudizio, non ravvisando il giudice la necessità di una difesa. Gilardi scrive: «Le mie attività finanziarie sono presso la Banca Popolare di Sondrio a Lecco, ma nonostante le mie ripetute richieste non riesco a vedere i documenti bancari. C'è qualcosa di losco che qualcuno vuole nascondermi. Qualcuno ha fatto un prelevamento e ora teme le conseguenze? Sono una persona che può perdonare in larga misura, ma dovete dirmi la verità»;

all'avvocato di Gilardi risulta, ancorché munito di regolare mandato del suo assistito, a oggi, persona pienamente capace di intendere e di volere, sia sempre stata bocciata l'istanza di visibilità del fascicolo del procedimento dell'amministrazione di sostegno, nonostante le tante azioni di reclamo presentate e sempre rigettate dal tribunale;

inoltre, a quanto risulta all'interrogante:

da un servizio televisivo della trasmissione "Le Iene" si apprende che, il 27 ottobre 2020, la nuova amministratrice di sostegno, senza preavviso, e disponendo un vero e proprio prelievo forzoso, abbia trasferito il Gilardi in una RSA;

nel servizio è stato trasmesso un audio registrato durante il prelievo dal proprio domicilio da cui emergerebbe, inequivocabilmente, la sua lucidità di pensiero e la piena capacità di intendere e di volere nell'esprimere la sua ferma contrarietà al trasferimento forzoso presso la RSA di cui, ad oggi, non si conosce l'indirizzo. Oltre ad impedire alle persone care e al suo avvocato di visitarlo e di avere notizie, una decisione del genere pone Gilardi ancora di più in una condizione di confinamento sociale e umano che lo priva dell'affetto e della solidarietà delle persone che hanno realmente a cuore la sua sorte. L'avvocato arrivò con due pattuglie di polizia, un'ambulanza e un dottore, che non era il medico di Gilardi. Ci fu una discussione tra l'avvocato e il professore, che disse: «Per portarmi via dovete mettermi in manette. Altrimenti non vengo. Con le manette, obbedisco alle forze della legge». Solo in seguito alla minaccia dell'avvocato di fargli fare un'iniezione, Gilardi avrebbe accettato di andare all'ospizio senza ulteriore resistenza;

secondo la testimonianza a "Le Iene" di informatori degli Istituti riuniti Airoidi e Muzzi, pare che ci siano state alterazioni illegali dei documenti medici realizzati per Gilardi. La cartella clinica di Gilardi sarebbe stata modificata due volte: da «Tso in Spdc deciso dall'amministratore» a «breve ricovero sociale in Spdc», a «ricovero in Spdc per facilitare l'esecuzione dello screening per Sars-CoV-2»;

infine, a quanto risulta all'interrogante in occasione di una visita dell'estate 2020 di Gilardi all'avvocato Lanfranconi, questa avrebbe suggerito l'esistenza di un gruppo di persone influenti che volevano che Gilardi fosse allontanato dal paese. L'avvocato Lanfranconi avrebbe detto: «C'è stato qualcuno che pensa che lei dovrebbe andare in una casa di cura. Ci sono persone che vorrebbero che lei fosse rinchiuso in un posto sicuro. È ben chiaro che ci sono degli interessi economici dietro l'operazione di

arresto organizzata dal dottor Messina e dal sindaco Milani»,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

se intendano promuovere iniziative di natura ispettiva presso la RSA che ospita l'anziano, anche in relazione alle sue effettive condizioni psico-fisiche e alla sussistenza e permanenza dei presupposti sanitari e legali per mantenerne lo stato di allontanamento dal proprio domicilio;

se ritengano di dover intervenire per accertare negligenze o abusi di potere da parte di chi ha inibito qualunque autonomia, anche economica, del professor Gilardi, e che invece avrebbe dovuto tutelarlo.

(4-06730)

[LANNUTTI](#), [MORRA](#), [ANGRISANI](#), [ABATE](#), [GIANNUZZI](#), [LEZZI](#), [CORRADO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la banca di credito cooperativo del Crotonese è stata più volte censurata dalla Banca d'Italia, a iniziare da un primo intervento ispettivo svolto dal 25 maggio al 29 luglio 2016, per la inadeguata condotta del consiglio d'amministrazione "condizionata da processi decisionali non sempre trasparenti" ed inficiata dall'aleatorietà dei criteri applicati in materia di antiriciclaggio;

a conclusione dell'inchiesta compiuta dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro (15 maggio 2017) è stato accertato che dei 157 soggetti sottoposti ad accertamenti o provvedimenti dell'autorità giudiziaria quasi la metà era costituita da clienti della banca;

nello stesso anno 2017 e nei tre anni successivi, altre indagini della Procura di Catanzaro contro la criminalità organizzata hanno coinvolto 453 soggetti di cui 194 (il 42 per cento) erano clienti della banca;

il secondo intervento di vigilanza ispettiva, eseguito nel 2020, si è concluso con l'attribuzione del giudizio "sfavorevole", il peggiore in assoluto della articolata scala dei giudizi della Banca d'Italia, essendo stata accertata "un'azione di governo e un assetto organizzativo inadeguati a preservare l'azienda dal rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio". Il giudizio sfavorevole è fondato sull'essenziale circostanza che la BCC del Crotonese, in luogo di porre rimedio alle criticità riscontrate dall'organo di vigilanza nel 2016, quattro anni prima, ha registrato un sensibile aggravamento delle criticità stesse: ben 22 soci della banca sono risultati coinvolti in vicende di criminalità organizzata di stampo mafioso. La Banca d'Italia ha accertato e contestato agli esponenti aziendali che "non è stato disposto alcun approfondimento organizzativo volto a rilevare le inadeguatezze del processo antiriciclaggio";

su tutti questi presupposti la DDA ha chiesto al Tribunale di Catanzaro l'assoggettamento della banca ad amministrazione giudiziaria con la motivazione che si è in presenza di "un quadro univoco, dal quale spiccano sufficienti indizi tali da far ritenere che la BCC del Crotonese sia esposta oggi come ieri a rilevanti fenomeni di agevolazione e condizionamento della criminalità organizzata", sottolineando la circostanza che su 2.532 soci ben 791 avevano precedenti di polizia, di cui 108 per reati costituenti presupposto sufficiente per chiedere l'amministrazione giudiziaria;

la BCC del Crotonese ha struttura cooperativa e l'assemblea dei soci delibera nell'osservanza del principio del voto capitaro (una testa, un voto), sicché la folta presenza di pregiudicati nella compagine societaria costituisce motivo di profondo allarme sociale. Non a caso la DDA di Catanzaro ha rimarcato la circostanza della presenza di numerosi soci mafiosi o coinvolti in indagini sulla criminalità organizzata che hanno inquinato, con la loro partecipazione alla vita sociale della BCC, l'organizzazione ed il funzionamento, condizionando la nomina degli organi esponentiali;

l'ex direttore generale della BCC del Crotonese, Cosimo Puglia, ha partecipato attivamente all'amministrazione della banca come capo dell'esecutivo per il biennio 2020-2021, sicché non può essere ritenuto estraneo al giudizio "sfavorevole" reso dalla Banca d'Italia a seguito dell'ultima verifica ispettiva del 2020, ma anziché essere lontano dal gruppo del credito cooperativo facente capo all'ICCREA cui appartiene la BCC del Crotonese, è stato premiato con la nomina di direttore generale di un'altra importante BCC: "Banca 2021", già Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania; nomina, questa, disposta dalla capogruppo ICCREA con il compito, in particolare, di migliorare il servizio antiriciclaggio della banca. Il che non può non destare sorpresa e persino

concerto tra i numerosi soci e l'estesa clientela della banca stessa che dalla stampa quotidiana (si veda "Il Sole-24 ore" dell'8 marzo 2022) hanno appreso la notizia delle tormentate e preoccupanti vicende di riciclaggio nelle quali è stata coinvolta la BCC del Crotonese, tali da provocare i severi interventi della DDA e della Banca d'Italia, culminati nel drastico provvedimento del Tribunale di Catanzaro col quale ne è stata disposta l'amministrazione giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei reiterati interventi della Banca d'Italia e della DDA di Catanzaro e delle pesanti misure adottate dall'autorità giudiziaria a carico della BCC del Crotonese; se ritenga conforme a legge ed opportuna la nomina dell'ex direttore generale della suddetta BCC come direttore generale della BCC Banca 2021 nell'ambito dello stesso gruppo bancario.

(4-06731)

[LANNUTTI](#), [ANGRISANI](#), [ABATE](#), [LA MURA](#), [GIANNUZZI](#), [MORRA](#), [GRANATO](#), [LEZZI](#), [BOTTO](#), [VANIN](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della transizione ecologica.* - Premesso che:

SACE è la società assicurativo-finanziaria italiana specializzata nel sostegno delle imprese italiane, in Italia e nel mondo. Ha un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a 156 miliardi di euro. SACE serve oltre 23.000 aziende, soprattutto PMI. Nel 2020 le risorse mobilitate per le attività di *export* e internazionalizzazione delle imprese ammontavano a 25 miliardi di euro;

con il decreto-legge "cura Italia" del 17 marzo 2020 e in particolare con il decreto-legge "liquidità" dell'8 aprile dello stesso anno, a SACE è stato dato anche il mandato di supportare, attraverso l'emissione di garanzie finanziarie, le attività economiche colpite dal COVID-19. Nell'ambito dei volumi complessivi dei prestiti garantiti da SACE, tra sostegno all'*export* e all'internazionalizzazione e supporto alla liquidità d'impresa attraverso "Garanzia Italia", SACE ha mobilitato risorse pari a 47 miliardi di euro a favore delle aziende italiane;

il sistema di coassicurazione fra SACE e il Ministero dell'economia e delle finanze prevede che gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE siano assunti dallo Stato per il 90 per cento e da SACE per il restante 10 per cento. In altre parole, se le cose vanno male, SACE rimborsa le aziende oppure le banche che hanno prestato soldi alle aziende per i loro progetti esteri. Dunque i debiti sono coperti sostanzialmente da soldi pubblici;

da dicembre 2019 amministratore delegato di SACE è Pierfrancesco Latini, che attualmente opera anche nei consigli di amministrazione del comitato investitori dell'Italian recovery fund e nel consiglio di amministrazione Airfirm. È stato inoltre consigliere di amministrazione in Ansaldo Energia e di Saipem, che opera nel progetto Arctic LNG 2;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

SACE ha concentrato buona parte dei suoi progetti sui combustibili fossili, pertanto la Russia è un mercato di grande interesse. Se al 30 giugno 2020 l'esposizione totale era di circa 4,3 miliardi di euro (e la Russia era il settimo Paese in termini di impegni dell'agenzia a livello globale), il dato fornito a giugno 2021 dallo stesso amministratore delegato Latini fa riferimento a un portafoglio di attività in Russia dal valore di circa 3,2 miliardi di euro;

tra i beneficiari di SACE ci sono anche grandi *corporation* russe attive nel settore estrattivo. Per esempio, quella per il megaprogetto di gas fossile Yamal LNG della società russa Novatek, in *joint venture* con la francese Total, per un totale di 400 milioni di euro (SACE garantiva una parte del prestito bancario di Intesa Sanpaolo, che ammontava a 750 milioni). A cui si aggiunge il miliardo di euro garantito per Arctic LNG 2 (con lo stesso attore, Novatek), progetto della portata di circa 20 milioni di tonnellate di gas liquefatto all'anno, in cui la SACE è rimasta nonostante le agenzie di credito all'esportazione di Francia e Germania si siano tirate fuori dall'accordo;

più di recente, SACE ha partecipato alla garanzia per il progetto Amur gas chemical complex di Gazprom, principale società energetica russa controllata dallo Stato che, proprio in questi giorni, mentre le sanzioni colpiscono duramente il settore energetico, ha firmato un contratto per progettare il gasdotto Soyuz Vostok, che arriverà in Cina attraverso la Mongolia e potrebbe trasportare fino a 50 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno verso Pechino, in pratica reindirizzando le sue

esportazioni dall'Europa alla Cina. Per il progetto di Gazprom, operazione che si è conclusa a dicembre 2021, SACE ha garantito una parte del prestito complessivo di 2,6 miliardi di dollari concesso da diverse banche internazionali, mentre le banche cinesi e russe emetteranno i restanti 6,5 miliardi di dollari;

dal 26 febbraio, con lo scoppio della guerra tra Ucraina e Russia, sono entrate in vigore nuove restrizioni su *export* e investimenti in Russia, ma solo per quanto riguarda il settore petrolchimico. Il primo Paese a prendere posizione, bloccando tutte le garanzie e gli investimenti, è stata la Germania che ha annunciato la sospensione dell'approvazione delle garanzie dell'agenzia Euler Hermes. Nessuna comunicazione ufficiale, finora, è stata fatta da parte dell'Italia e della SACE;

considerando infine che come evidenziato anche dalla Corte dei conti nella sua relazione 2020, SACE ha un portafoglio di operazioni dove l'industria fossile incide ancora per il 27 per cento, pertanto risulta paradossale che la transizione ecologica italiana passi da SACE,

si chiede di sapere:

se il prestito garantito da SACE per il finanziamento di Arctic LNG 2, che vede esposta Banca Intesa con 5 miliardi di euro per il progetto di liquefazione di gas naturale della società russa Novatek nella penisola di Gydan, nell'Artico siberiano, sia limitato a 500 milioni di euro, escludendo che vi siano altre garanzie SACE, in particolare dopo che l'agenzia "Reuters" ha affermato che ENI avrebbe deciso di cedere la sua quota di partecipazione nel Blue Stream, che unisce il colosso russo del gas Gazprom e la società partecipata dallo Stato italiano;

all'indomani dello scoppio della guerra Ucraina-Russia, se il Governo abbia già stimato le eventuali perdite di SACE, ritenendo prudenti e non avventate le garanzie prestate nei confronti della Russia, come intenda intervenire, e se ritenga compatibile la permanenza del dottor Latini nella carica di amministratore delegato in una società strategica per l'Italia come la SACE;

poiché la conferenza per il clima Cop-26 di Glasgow ha deliberato l'auspicata transizione ecologica verso la quale il nostro Paese ha il dovere di adempiere più in fretta possibile, se ritenga di doversi adoperare affinché la SACE garantisca in futuro progetti non più in contrasto con la tutela di ambiente e mare, ma esclusivamente "ecologici".

(4-06732)

[ROJC](#), [BOLDRINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con la legge n. 205 del 2017, art.1, commi 422 e seguenti, è stata prevista "un'organica disciplina dei rapporti di lavoro del personale della ricerca sanitaria, è istituito, presso gli IRCCS pubblici e gli Istituti zooprofilattici sperimentali, di seguito complessivamente denominati «Istituti», fermo restando il rispetto dei vincoli in materia di spesa del personale, un ruolo non dirigenziale della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca sanitaria";

con tale disciplina è stato previsto che i ricercatori venissero provvisoriamente inquadrati a tempo determinato per due periodi successivi di cinque anni ciascuno, al termine dei quali, a seguito di verifiche positive dell'attività svolta, gli stessi avrebbero avuto un ipotetico accesso ad altro rapporto di lavoro, senza chiarirne le modalità e le caratteristiche;

la normativa contrattuale prevista fu quella di una separata sezione contrattuale del personale del comparto della sanità e ciò sia per i ricercatori che per il personale addetto alla ricerca e ciò ancorché i ricercatori appartenessero a categorie dirigenziali;

al comma 431 veniva previsto l'accesso in sovrannumero alle scuole di specializzazione, quale requisito per l'accesso alla dirigenza sanitaria, con una formulazione che di fatto ha reso la previsione del tutto inapplicabile;

l'attuale stato di permanente precarietà dei rapporti e l'incertezza circa una ipotesi di stabilizzazione nei livelli del comparto e della dirigenza sta mantenendo ed accentuando una condizione di permanente crisi del sistema della ricerca biomedica in Italia;

tale situazione sta determinando una vera e propria emigrazione dei ricercatori verso altri settori più competitivi,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per avviare a soluzione tali criticità, in

particolare per pervenire alla urgente definizione e stabilizzazione dei rapporti, anche nell'ambito della delega per il riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, attualmente all'esame della Camera dei deputati;

se sia al corrente che vi siano analoghe situazioni al CRO di Aviano e di quale entità.

(4-06733)

[ROJC](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che: a Monfalcone (Gorizia) ha sede l'azienda Nidec ASI S.p.A., società multinazionale *leader* in ingegneria e produzione specializzata in motori elettrici, *drive* e sistemi di controllo per l'industria pesante;

attualmente alla Nidec di Monfalcone sono occupati 390 lavoratori, circa 6.000 i dipendenti nel mondo;

già nel febbraio del 2019 lo stabilimento dovette chiudere per sei giornate per fronteggiare lo scarico di lavoro, come peraltro già segnalato dalle organizzazioni sindacali alla fine dell'anno precedente e, in quell'occasione, tutte le sigle sindacali rappresentate chiesero un confronto chiarificatore alla dirigenza aziendale sulle prospettive del sito;

incontri evidentemente interlocutori, poiché nel luglio dello scorso anno l'azienda ha richiesto la cassa integrazione ordinaria per tutti i dipendenti sino al 9 ottobre 2021, con la prospettiva di un ulteriore prolungamento delle ore di CIGO, che a marzo 2022 ha toccato oltre il 30 per cento;

il 27 settembre 2021, il gruppo consiliare del PD della Regione Friuli-Venezia Giulia ha scritto all'assessore regionale al Lavoro, formazione e ricerca, Alessia Rosolen, evidenziando "la situazione molto seria, e per certi aspetti estremamente preoccupante" della Nidec di Monfalcone, chiedendo "un intervento nei confronti della società per capire quale sia la reale situazione in termini di prospettive di lavoro e organizzative: situazioni di sofferenza occupazionale non sarebbero accettabili per il territorio";

il 10 novembre 2021, l'azienda ha annunciato una complessa riorganizzazione che riguarda l'intero mondo Nidec "per creare nuove sinergie tra gli stabilimenti", come ha spiegato al quotidiano "Il Piccolo", il vice presidente di Nidec Industrial Solutions, Salvatore Barra;

le organizzazioni sindacali vengono così informate che la Nidec considera "strategico" l'impianto di Monfalcone per il quale non sono previsti né tagli, né esuberi. E per traguardare il periodo di crisi, si legge nella cronaca monfalconese de "Il Piccolo" dell'11 settembre, in vista degli effetti della riorganizzazione e dell'arrivo di nuove commesse, continuerà la cassa integrazione a rotazione che proseguirà anche nel corso dei primi mesi del 2022;

inoltre, nella circostanza, la dirigenza della Nidec ha chiesto, si legge sempre dalle colonne de "Il Piccolo", "attraverso la Regione Fvg e il Comune di Monfalcone, al territorio e in particolare alle realtà industriali, un nuovo atteggiamento "protezionistico locale", con la possibilità di favorire, con un gioco di squadra, commesse a "Km zero" per sostenere la realtà monfalconese in un momento di crisi"; una collaborazione tra Nidec e Fincantieri, nell'ottica di una produzione di motori e impianti di generazione per i cantieri navali cittadini è annunciata lunedì 27 dicembre 2021 sempre dalle colonne dell'edizione monfalconese de "Il Piccolo";

si tratta, si legge nell'articolo, di "un progetto di alto profilo, scaturito nel corso di un tavolo presieduto dal sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint, assieme alle delegazioni, a livello di responsabili e dirigenti delle due società, che prospetta una nuova alleanza, sul modello già sperimentato in passato, quando ex Ansaldo rappresentava un punto di riferimento essenziale per lo stabilimento cantieristico"; la situazione invece precipita nel corso del mese di febbraio del 2022, allorché i lavoratori decidono uno sciopero di due ore alla fine di ogni turno a causa dell'incertezza sulla gestione della criticità più volte segnalata dalle organizzazioni sindacali;

"il clima di incertezza e di poca chiarezza - si legge in una nota congiunta delle segreterie provinciali di UILM e FIOM in merito alle prospettive dello stabilimento di Monfalcone- si ripercuote sulla qualità stessa delle relazioni sindacali" e "alla scadenza - proseguono UILM e FIOM - di questa trancedi cassa integrazione ordinaria, prevista in aprile, intendiamo verificare quali e come saranno le tappe di questo percorso di Monfalcone. Chiederemo riscontri anche sul piano preannunciato

dall'azienda circa le uscite volontarie incentivate, per le quali ad oggi non ci risulta siano stati raggiunti gli obiettivi";

lo scorso 9 marzo, all'indomani di un nuovo incontro con esito negativo tra organizzazioni sindacali e dirigenza aziendale, è stato indetto un nuovo sciopero di un'ora, con assemblea all'interno dello stabilimento. Si tratta di una prima ora di un pacchetto complessivo di 10 ore, come atto di protesta rispetto ai temi non chiariti posti dai rappresentanti delle RSU;

inoltre, i rappresentanti delle RSU hanno chiesto cosa l'azienda intenda fare quando, a metà aprile, ci sarà la scadenza della cassa integrazione ordinaria a rotazione;

sempre in una nota, le RSU, preso atto che "l'attuale dirigenza non ha più mandato decisionale", ritengono a questo punto "estremamente necessario ricondurre la discussione a un livello superiore", si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione della Nidec di Monfalcone e se non intendano prendere contatto diretto con i vertici aziendali francesi della Nidec, al fine di chiarire gli indirizzi della politica industriale della società per lo stabilimento di Monfalcone;

se intendano quindi convocare urgentemente un tavolo con le organizzazioni sindacali, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Monfalcone e i vertici aziendali, al fine di definire la situazione attuale e promuovere una sinergia capace di trovare soluzioni atte ad uscire dalla preoccupante situazione dello stabilimento isontino, che ha riflessi su tutta l'economia regionale.

(4-06734)

[MININNO](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

con sentenza n. 120 del 2018 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1475, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, in quanto prevede che "I militari non possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale o aderire ad altre associazioni sindacali" invece di prevedere che "I militari possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale alle condizioni e con i limiti fissati dalla legge; non possono aderire ad altre associazioni sindacali";

sono ancora in corso le attività del legislatore per la definizione del quadro normativo all'interno del quale le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari possono operare;

la Corte costituzionale, nella stessa sentenza, ha ritenuto che, "per non rinviare il riconoscimento del diritto di associazione, nonché l'adeguamento agli obblighi convenzionali (internazionali) (...), in attesa dell'intervento del legislatore, il vuoto normativo possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della rappresentanza militare";

nel corso dell'incontro del 17 luglio 2019 tra il Ministro della difesa *pro tempore* e alcune associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, venivano rappresentate alcune criticità che limitano di fatto il pieno esercizio dell'attività di rappresentanza;

le problematiche emerse riguardano l'impossibilità di incontrare il personale militare all'interno di strutture militari per illustrare le principali finalità delle associazioni sindacali e raccogliere le eventuali adesioni, la difficoltà di interloquire con uffici all'uopo costituiti nell'ambito degli Stati maggiori di forza armata, la necessità di raccogliere fondi, finalizzati all'autofinanziamento, attraverso l'istituzione della delega diretta sulle competenze degli associati;

con circolare prot. M_D GUDC REG2019 0039591 del 22 agosto 2019, il Ministro della difesa *pro tempore*, in attesa della definizione del quadro normativo di riferimento e ritenendo comunque necessario consentire la funzionalità delle associazioni sindacali, disponeva quanto segue: "1. ai responsabili delle associazioni regolarmente assentite, dovrà essere consentito di incontrare il personale presso i locali di uso comune (sale convegni, spacci, ecc.), fuori dall'orario di servizio; non intralciando le normali attività dei reparti; prevedendo una programmazione semestrale delle attività informative. In casi di particolare necessità, potranno essere previste deroghe a detta programmazione, previa presentazione di specifica motivata richiesta, almeno venti giorni lavorativi prima dell'incontro, per il tramite dello Stato Maggiore della Forza Armata interessata; 2. l'autofinanziamento delle associazioni dovrà essere garantito attraverso l'istituto di delegazioni convenzionali di pagamento da parte degli aderenti alle singole associazioni tramite la trattenuta diretta in busta paga sulle competenze

mensili a cura di: NoiPA per le Forze Armate; Centro Nazionale Amministrativo per i Carabinieri. Al riguardo, lo Stato Maggiore della Difesa assumerà contatti con il Ministero delle Finanze per definire le procedure operative necessarie. 3. gli Stati Maggiori di Forza Armata/Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri dovranno procedere alla costituzione di specifici elementi di organizzazione, cui affidare con immediatezza la responsabilità dei rapporti con le associazioni e la trattazione, a livello centrale, anche delle questioni che dovessero riguardare i reparti dipendenti";

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

malgrado le puntuali indicazioni fornite dal Ministro della difesa con la citata circolare, le stesse sarebbero a tutt'oggi completamente disattese, salvo per l'Arma dei Carabinieri che avrebbe istituito un apposito ufficio per le relazioni con i sindacati militari, definendo i modi e le procedure per le visite conoscitive e di propaganda dei sindacati e garantendo l'operatività della delega di pagamento per le trattenute sindacali;

non sarebbero state diramate ulteriori circolari del Ministro in contrasto con le citate disposizioni, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare un'immediata e completa attuazione alle disposizioni della circolare, anche nelle more della legge sui sindacati militari, il cui *iter* parlamentare è ancora in corso, e delle discendenti disposizioni regolamentari che interverranno successivamente e in tempi che non si prevedono brevi.

(4-06735)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):

3-03159 della senatrice Garavini, sugli interventi di miglioramento del portale dei servizi consolari "Fast It";

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03158 della senatrice Toffanin ed altri, sul pagamento delle rate delle imposte pregresse a causa dell'emergenza COVID da parte delle imprese;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-03164 della senatrice Pirro ed altri, sull'erogazione delle somme afferenti al fondo di ponderazione dovute ai veterinari dal 1° gennaio 2019 da parte della ASL di Caserta;

12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-03157 del senatore Zaffini, sul piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari.

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00466, del senatore Salvini ed altri.

1.4.2.2. Seduta n. 416 del 22/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

416a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 22 MARZO 2022

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dà lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 marzo 2022 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina» (2562).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 21 marzo 2022 è stato presentato il seguente disegno di legge: *dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, della transizione ecologica, del lavoro e delle politiche sociali, della salute, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili:*

«Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina» (2564).

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(747) IANNONE e CALANDRINI. - *Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport*

(2262) SBROLLINI ed altri. - *Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport*

(2474) BITI. - *Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport*

(2478) AUGUSSORI. - *Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva*

(2480) GARRUTI ed altri. - *Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva*

(2538) GALLONE ed altri. - *Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport*

(Prima deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,37)

Approvazione, in prima deliberazione, in un testo unificato con il seguente titolo: Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 747, 2262, 2474, 2478, 2480 e 2538.

La relazione è stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Grimani, se intende integrarla.

GRIMANI, relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il disegno di legge costituzionale, approvato all'unanimità dalla 1a Commissione, introduce un riconoscimento costituzionale al valore dell'attività sportiva.

Ringrazio tutti i Gruppi parlamentari per aver consentito questo risultato e per aver sostenuto la scelta della mia designazione come relatore del provvedimento.

Trattiamo questo tema in una fase assai complessa della vita sociale, anche per gli effetti dei complicati anni di pandemia, tra l'altro in una giornata importante, in cui abbiamo condiviso alla Camera dei deputati le emozioni del collegamento video con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Un tema come questo quindi, sicuramente rilevante, rischia di passare in secondo piano in questo momento, ma il nostro dovere è quello di rappresentare al meglio i cittadini e tutelarne al meglio gli interessi e le aspirazioni.

Pertanto è importante che oggi questo disegno di legge giunga in prima lettura nell'Aula del Senato, approvato, come ho detto, con condivisione e sostegno da tutte le forze politiche. Quello che mancava era un riconoscimento dello sport come obiettivo e compito repubblicano attorno al quale la comunità politica può ritrovarsi, in quanto veicolo di valori direttamente connessi ai principi costituzionali quali l'uguaglianza, la solidarietà e l'inclusione. Disposizioni di questo tipo sono presenti in molte Costituzioni dei Paesi dell'Unione europea: 9 Paesi su 27 riconoscono l'attività sportiva nei propri testi costituzionali, così come il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il disegno di legge presentato all'Assemblea del Senato è frutto della sintesi di sei importanti disegni di legge presentati da gran parte dei Gruppi parlamentari. Un Comitato ristretto ha lavorato per arrivare ad una sintesi e i Gruppi parlamentari hanno dimostrato di saper raggiungere un obiettivo comune senza far sì che prevalessero interessi di parte. Credo che questo sia stato un risultato di rilievo.

La scelta è stata di proporre la modifica costituzionale dell'articolo 33. Vi è stato un dibattito: alcune forze politiche propendevano per la modifica dell'articolo 9, altre per quella dell'articolo 32. Alla fine si è condivisa la strada di modificare l'articolo 33, quello più propriamente legato ai valori dell'educazione e della formazione, perché si è ritenuto complicato intervenire sui principi fondamentali di cui all'articolo 9, tra l'altro oggetto attualmente anche di una modifica costituzionale in corso. Si è ritenuto, inoltre, estremamente limitativo ridurre questa modifica soltanto all'articolo 32, che ha per oggetto il diritto alla salute.

La disposizione che andiamo a proporre all'esame del Senato prevede che: «la Repubblica riconosce il

valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico e dell'attività sportiva in tutte le sue forme». Il soggetto, la Repubblica, così come previsto dall'articolo 114 della Costituzione, ricomprende nell'accezione anche le autonomie locali, le Regioni. Si è voluto riconoscere il valore dell'attività sportiva in tre importanti direzioni: l'aspetto educativo, che ha determinato la preferenza di inserire la modifica all'articolo 33; quindi il valore educativo dello sport, inteso soprattutto per la crescita e la formazione della persona; a questo si affianca il valore sociale dello sport. L'attività sportiva rappresenta spesso un antidoto al degrado e all'esclusione sociale ed è spesso il cuore di molte associazioni del terzo settore che lavorano per creare fattori di aggregazione a tutti i livelli.

Infine, vi è il valore per la salute, declinato nel testo con l'espressione specifica riferita alla promozione del benessere psicofisico, per indicare un'accezione positiva al concetto di salute, non solo come assenza di patologie, ma come miglioramento della condizione fisica e mentale. Si è scelto di inserire la locuzione attività sportiva e non la parola sport, perché si è ritenuto improprio che una parola straniera potesse essere inserita nel testo costituzionale.

Soprattutto, è stato approvato un emendamento in Commissione per estendere il concetto di attività sportiva, ricomprendendo al suo interno tutte le forme possibili, cercando quindi di non escludere nessuna forma di attività sportiva. In questo modo si è potuto riconoscere lo sport attraverso più sfaccettature: lo sport professionistico, dilettantistico, amatoriale, organizzato e non organizzato. È stato approvato quindi un emendamento per allargare le maglie dell'interpretazione.

Questa riforma è importante non solo per la modifica in sé dell'articolo, ma perché apre spazi di riflessione; sostenere lo sport non significherà soltanto sostenere l'espressione attività sportiva in sé, per il valore che incarna, ma proporre delle azioni in vari campi e soprattutto garantire un maggior sostegno organizzativo e finanziario alle associazioni e ai soggetti che promuovono attività sportiva. Significherà che lo sport dovrà manifestamente diventare una delle missioni della Repubblica. Quindi, sostenere l'attività sportiva attraverso la promozione e la progettazione di nuove e più diffuse infrastrutture significherà sostenere la crescita delle manifestazioni ludiche, coinvolgendo gli enti locali, le istituzioni scolastiche, anche attraverso una maggiore disponibilità di spazi pubblici; significherà supportare iniziative formative che possano promuovere una diffusa cultura dello sport, tra le quali annoverare i corsi universitari e i *master*.

Poi c'è l'aspetto sociale, di grande rilevanza. Sostenere l'attività sportiva riconoscendole un valore costituzionale significa anche dare forza a quell'universo costellato da più o meno piccole realtà, che mettono in campo competenze ed umanità per dare ai cittadini la possibilità, attraverso l'attività motoria, di migliorare la propria condizione sociale e fisica, di prevenire malattie, curare micro patologie legate alla sedentarietà, intrecciare rapporti sociali, avviare all'attività sportiva bambine e bambini, offrire opportunità di reinserimento sociale a chi ha avuto percorsi complicati nella propria vita, ad esempio le tossicodipendenze o per la conclusione di percorsi carcerari.

In sostanza, una riforma di questo tipo non è un semplice riconoscimento costituzionale, ma vuole avere l'obiettivo ambizioso di determinare le condizioni affinché l'attività sportiva possa essere veramente il cuore dell'inclusione e del superamento di problemi anche di carattere sociale. Questa riforma vuole quindi avere un valore importante e la spinta proveniente dalle forze politiche nel promuovere un testo comune in breve tempo e nel portarlo all'attenzione del Senato va proprio in questa direzione, per riconoscere il valore costituzionale dell'attività sportiva, ma soprattutto per creare le condizioni affinché si possano mettere in campo una serie di iniziative che veramente promuovano l'attività sportiva verso quegli obiettivi che il testo comprende e che ho enunciato nella mia relazione, ossia gli aspetti educativo, sociale e di promozione del benessere umano.

Auspico, quindi, che l'Assemblea possa dimostrare lo stesso spirito che c'è stato in Commissione, anche sospinta dalla volontà concreta del Governo in questa direzione, e che sia consentita un'approvazione rapida del testo, che permetta di concludere le successive letture del disegno di legge costituzionale nell'ambito della legislatura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FdI). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, nel

programma elettorale di Fratelli d'Italia per le politiche del 2018 c'era un punto intitolato «Contrasto alla povertà, politiche sociali efficienti e tutela della salute», che includeva questa frase: «Inserimento dello sport in Costituzione come strumento essenziale di benessere fisico e mentale, arricchimento valoriale, contrasto alle devianze giovanili, e garantendo l'attività motoria dalla scuola primaria fino alla terza età». Siamo dunque particolarmente soddisfatti che un punto del nostro programma si realizzi, nonostante noi siamo stati all'opposizione in questi quattro anni di legislatura.

Il 6 agosto del 2018, infatti, i senatori Antonio Iannone e Nicola Calandrini di Fratelli d'Italia hanno presentato, coerentemente con questo punto del programma, un disegno di legge costituzionale proprio in questo senso, per inserire la pratica sportiva in Costituzione. L'anno scorso sono stati presentati ulteriori disegni di legge da altri Gruppi del Senato e questo ha portato a una collaborazione molto positiva all'interno della Commissione affari costituzionali. Ringrazio il relatore Grimani e tutti i colleghi della Commissione, perché lo spirito è stato davvero finalizzato a produrre un testo che soddisfacesse tutti quanti e fosse il più possibile opportuno, efficace, scritto in una forma adeguata alla Costituzione.

L'importanza dell'attività sportiva nel nostro Paese è sempre cresciuta. Per lungo tempo è stata un'attività riservata a pochi, alle persone di alto reddito e di alto livello sociale, che potevano avere del tempo libero da dedicare allo sport, specialmente da giovani. C'è stato un allargamento progressivo, grazie anche allo sport di vertice, che ha reso note figure leggendarie o comunque conosciutissime dello sport in tanti settori. Sappiamo bene che il calcio è una delle discipline più seguite, ma in occasione delle Olimpiadi, per esempio, c'è un grande entusiasmo generale per tutti gli sport. Questo è importante perché non soltanto ha portato risultati straordinari, che hanno dato grandi soddisfazioni agli italiani come spettatori, oltre che come atleti, in tanti settori, nelle Olimpiadi e nelle grandi competizioni sportive, ma anche perché ha rappresentato un grande stimolo per tanti bambini e ragazzi, che hanno detto: «Ma allora lo posso fare anch'io». Hanno visto le imprese di grandi campioni e hanno capito che potevano farlo anche loro.

Piano piano la coscienza che l'attività fisica e sportiva sia un aspetto dell'educazione, della crescita e dell'inserimento sociale è aumentata e ha portato a un progressivo coinvolgimento di parti sempre più ampie della nostra popolazione.

Dunque, lo sport di vertice traina anche quello di base. Ovviamente è fonte di grande prestigio e soddisfazione vedere i nostri atleti e le nostre squadre ottenere grandi risultati, ma ciò è particolarmente importante quando spinge tanti giovani a questa pratica che apporta benefici alla salute fisica, al senso dei valori, alla solidarietà e alla lealtà (che sono aspetti fondamentali dello sport), nonché in termini di inclusione. Nello sport, tranne episodi di boicottaggi e chiusure che io ritengo non positivi, c'è sempre stato l'incontro fra atleti di tanti Paesi, di tutti gli strati sociali e di tutte le idee politiche e religiose. Lo sport è stato un grande strumento di integrazione e inclusione.

Per questo motivo, siamo stati contrari all'esclusione in questi anni di tanti giovani, che dura tuttora, per scelte mediche che spesso sono state non le loro, ma dei genitori. Lo sport è inclusione e tenere fuori qualcuno è veramente contrario allo spirito sportivo.

Lo sport è inclusione anche per le donne, le ragazze e le bambine. Infatti, sappiamo bene che all'inizio la pratica sportiva femminile è stata molto ostacolata e c'era un naturale scetticismo anche da parte delle famiglie, che ai figli maschi facevano fare sport, mentre alle figlie femmine altre cose. Se ci sono benefici per la salute, lo sport deve evidentemente essere aperto a tutti. Anche qui c'è stato il fenomeno di grandi personaggi dello sport di vertice (uno di questi lo abbiamo davanti a noi ed è il sottosegretario Valentina Vezzali, che rappresenta il Governo), che hanno dato l'esempio di straordinari successi sportivi e anche di straordinaria umanità. Queste persone non sono in un mondo a parte, ma fanno parte della società, hanno dei ruoli nella famiglia e poi magari entrano nell'attività politica. Ciò ha contribuito sicuramente in modo decisivo allo sviluppo della pratica sportiva a tutti i livelli sia per i maschi che per le femmine.

A proposito di sport femminile, non possiamo che guardare con preoccupazione a quanto accade sempre più spesso e anche in Italia (sia pure in modo meno esplosivo rispetto a quanto abbiamo visto succedere negli Stati Uniti): mi riferisco a signori uomini, con tutte le caratteristiche - dalla testa ai

pie' - dei maschi, che dicono di sentirsi femmine e gareggiano pertanto nelle categorie femminili. Si tratta di un obbrobrio e una beffa per le donne che fanno sport e che si impegnano, le quali si trovano a gareggiare con uomini che, nella maggior parte degli sport, sono avvantaggiati dalla loro struttura scheletrica e muscolare e del loro metabolismo.

Fratelli d'Italia è particolarmente orgoglioso di aver contribuito in modo decisivo, dando il via alla discussione che porta oggi all'inserimento dell'attività sportiva in Costituzione. Ciò è non un traguardo in sé, ma una spinta ulteriore per rendere l'attività sportiva sempre più accessibile a tutti. Per moltissimi italiani la pratica sportiva è discretamente e sufficientemente accessibile, ma per molti altri ancora no. Sono ancora troppe le scuole che hanno palestre del tutto inadeguate (o addirittura non ce l'hanno) e sono molti i nostri giovani e bambini che non hanno questa possibilità. Lo sport deve essere accessibile a tutti, anche alle persone con disabilità.

Abbiamo visto recentemente anche alle Paralimpiadi lo sport di vertice. È importante che gli atleti che raggiungono grandi livelli incoraggino le persone con problemi fisici a impegnarsi nella pratica sportiva, che per loro è forse ancora più benefica che per gli altri.

Dunque, questo inserimento, che naturalmente ci auguriamo venga coronato dall'approvazione del disegno di legge nelle letture successive che la Costituzione prevede, sia da stimolo e da spinta, quando si tratta di allocare risorse e prendere provvedimenti per rendere lo sport accessibile a tutti, a metterci veramente di impegno nella ricerca delle risorse che servono, nella certezza che lo sport debba essere accessibile a tutti come mezzo di coesione e di inclusione e come strumento per inserire i giovani in un contesto attento ai valori, alla lealtà e alla formazione di sé nel modo più consono a un vero cittadino. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) (PD). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, prendo la parola in discussione generale su questo argomento con molto piacere, perché ritengo che sia di grande importanza.

Voglio cominciare il mio intervento con le parole che ha pronunciato il nostro Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in una circostanza recente: «i valori dello sport (...) sono valori universali che riguardano tutti: il coraggio, la determinazione, l'ispirazione. Sono valori che riguardano ogni persona umana». Perché ho voluto citare queste parole del presidente Mattarella? Quando ci siamo messi all'opera per intervenire con una norma che introducesse in Costituzione la tutela del valore dello sport, ci siamo domandati come farlo nel rispetto massimo della lettera della nostra Carta e della sua struttura, ma anche in maniera tale da rendere evidente la multidimensionalità dello sport, il suo carattere universale, la capacità che ha lo sport di toccare tanti ambiti della vita umana e della vita non soltanto individuale, ma collettiva. Ebbene, penso che la formulazione che infine abbiamo trovato, con un lavoro di approfondimento serio avvenuto in comitato ristretto e che ha visto determinarsi in Commissione una larghissima unità, sia una formulazione adeguata. L'articolo 33 della nostra Costituzione alla fine avrà questo comma, se la riforma sarà approvata: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Come spesso avviene quando si interviene in Costituzione, ognuna di queste parole ha, secondo gli intendimenti di chi le ha elaborate, un forte peso specifico e su ciascuno di questi aspetti dello sport vorrei soffermarmi brevemente. L'educazione: lo sport è lealtà verso il prossimo, verso chi partecipa con te a una competizione, è il rispetto delle regole, è correttezza, se praticato nella giusta maniera. Da questo punto di vista penso che lo sport possa essere un grande vettore di coesione sociale e di apprendimento dell'interdipendenza che ci caratterizza come membri di una comunità e anche un grande veicolo di rispetto reciproco.

Ovviamente lo sport ha anche una grande importanza sociale. È stato osservato da molti - anch'io credo sia vero - che lo sport ha la grandissima capacità di ridurre le differenze e le disuguaglianze. Quando si pratica sport si gettano ponti, non si costruiscono muri, questo sia quando lo si fa a livelli di vertice, sia e soprattutto quando lo si fa a livelli amatoriali, di base, dilettantistici. Penso che aiuti la coesione sociale e lo dimostra il fatto che l'attività sportiva ha la capacità di suscitare passioni di

massa, di produrre tantissimo impegno civile nell'associazionismo e tantissimo volontariato. Penso che questa caratteristica sia degna di nota e ad essa abbiamo pensato quando abbiamo deciso di intervenire in questo senso.

Poi, il rapporto tra lo sport e la salute e quindi il benessere psicofisico è immediato.

Da tantissime ricerche sulla salute della popolazione sappiamo che l'importanza della prevenzione con l'attività fisica, motoria, e sportiva è grandissima, quindi credo sia del tutto corretto mettere in evidenza, nel momento in cui interveniamo con una riforma costituzionale, anche questa capacità salutistica dello sport. Anche la precisazione che tuteliamo e promuoviamo lo sport in tutte le sue forme è importante, perché lo sport, nel nostro Paese come negli altri, ha tantissime forme e in tanti modi può contribuire alla salute, a un miglior livello educativo e a una migliore qualità della vita, ovviamente con una speciale attenzione a chi, per condizioni soggettive, è più in difficoltà nella vita quotidiana: penso soprattutto a chi è portatore di disabilità, ma non soltanto a questa fascia di persone. Vale la pena sottolineare, in questa fase della discussione, che in Europa nove ordinamenti costituzionali su ventisette menzionano una esplicita tutela costituzionale dell'attività sportiva; noi diventiamo il decimo e anche questo mi sembra un elemento degno di sottolineatura.

Dobbiamo avere presente quante fasce di società, quante persone lo sport mobilita. C'è una bellissima ricerca dell'Istat, che consiglio di leggere, dal titolo «La pratica sportiva in Italia», che fornisce numeri che fanno impressione: le persone che praticano continuativamente o saltuariamente sport in Italia sono più di 30 milioni, ossia più di metà della popolazione; gli enti di promozione sportiva raggruppano milioni di soci. Questo vuol dire che c'è tanta parte d'Italia che fa sport, che considera lo sport importante, e tanto associazionismo che si è creato per portare avanti i valori dello sport.

Ovviamente, con tutto il rispetto per lo sport di vertice, che ci fa sognare, ci fa tifare e ci fa esaltare, sappiamo che una notevole importanza sociale ha lo sport di base, quello che anima la vita dei quartieri, delle periferie. Da questo punto di vista - e ringrazio per l'attenzione che a questa riforma ha voluto dedicare la sottosegretario Vezzali - penso siano importanti gli interventi che il Governo cerca di mettere in campo per migliorare continuamente l'accessibilità dell'impiantistica sportiva, che significa permettere a un maggior numero di persone di fare sport e di raccogliere tutti quei benefici che lo sport, come abbiamo detto, è in grado di portare.

Credo che in una sede come questa si debba dire con grande forza che lo sport è tutt'altro che una materia di serie B, come qualcuno vorrebbe dire (*Applausi*). Lo sport, a mio avviso, non è affatto un valore secondario, ma è una materia di primaria importanza e lo è per tutte le ragioni che ho ricordato.

Lasciatemi fare infine un'osservazione di metodo, ci tengo come Presidente della Commissione affari costituzionali. Nel periodo nel quale ho avuto l'onore di essere Presidente della Commissione, quindi dal luglio 2020 ad oggi, siamo riusciti a portare fino in fondo alcune riforme costituzionali puntuali, ma significative: penso alla riscrittura dell'articolo 58, che ha permesso di eguagliare l'età per eleggere i senatori a quella che esiste per eleggere i deputati; penso alla riforma dell'articolo 9 e dell'articolo 33, che ci ha permesso di portare la tutela ambientale al centro delle disposizioni costituzionali. Penso anche all'articolo 119, la promozione e la tutela dell'insularità: non è ancora diventata legge costituzionale, come le altre due che ho citato, però in questo ramo del Parlamento alla fine del 2021 è stata approvata e mi auguro che possa avere un celere cammino alla Camera. Penso anche alla riforma dell'articolo 75, il vincolo al legislatore in materia referendaria: è un modo importante di tutelare la volontà popolare e anch'essa è una riforma uscita con numeri molto ampi di approvazione dalla Commissione e spero possa essere calendarizzata quanto prima.

Per queste riforme abbiamo messo alla prova e collaudato un metodo, la ricerca preventiva di un'intesa su formulazioni inclusive, che penso possa costituire un esempio in un periodo in cui non dobbiamo perdere la convinzione di poter fare altri cambiamenti che il Paese attende da tempo e che, anche se non sono riforme globali, possono fare la differenza nell'efficienza delle nostre istituzioni, sia nelle riforme costituzionali, sia nella riforma del Regolamento che penso tra poche settimane sarà al centro della nostra attenzione, prima nella Giunta per il Regolamento e poi in Assemblea. Queste sono le questioni che volevo affrontare.

Ho iniziato con la citazione di un grande uomo. Permettetemi di concludere il mio intervento citando

un altro grande uomo come Nelson Mandela, che sullo sport ha detto parole che non sono facili da dimenticare: lo sport - disse Mandela nel 2000 - ha il potere di cambiare il mondo, di unire le persone; parla una lingua che tutti capiscono ed è capace di portare speranza laddove prima c'era disperazione. Credo siano parole molto vere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, è davvero una bella giornata oggi per tanti giovani di tutte le classi sociali, di tutti gli ordini di studio, di tutte le esperienze possibili con cui gli stessi possono misurarsi, facendo esperienza contemporaneamente di due aspetti importanti della loro vita.

Il primo è la capacità di superarsi, la sfida concreta, quella che viene dettata negli sport individuali dall'obiettivo che tu e solo tu (e tu rispetto a te stesso) puoi raggiungere. L'altro aspetto è quello del gioco di squadra: un obiettivo straordinario per cui hai amici, persone con cui condividi fortemente un risultato che diventa raggiungibile solo se si è uniti. Ebbene, sono obiettivi formidabili quelli che lo sport regala all'educazione: da una parte, la capacità dell'auto dominio e di proiettarsi verso mete sempre più alte ed esigenti; dall'altra, quello della solidarietà, dell'unità, della collaborazione, della lealtà.

Queste due dimensioni, una che potremmo definire orizzontale, per cui ci troviamo insieme a proiettarci verso qualcosa che ci trascende, e un'altra verticale, quella per cui ognuno si misura con se stesso coraggiosamente e con tutta la capacità di concentrazione di cui è capace, sono due coordinate che in un progetto educativo sono del tutto irrinunciabili.

Se dovessimo ricondurre due delle dimensioni essenziali della progettazione educativa dovremmo dire proprio questo a un ragazzo: devi saper stare con te stesso, devi saper superare costantemente e continuamente te stesso, devi saper stare con gli altri e devi saper essere servizio verso gli altri, aprirti agli altri, accettare la soddisfazione della vittoria condivisa e l'altrettanto grande soddisfazione di una vittoria che non hai ancora raggiunto ma che, come diciamo tante volte, non è una sconfitta, è un'esperienza: è un modo per riguardarsi, per capire dove ho sbagliato, dove abbiamo sbagliato e imparare insieme in questa grande e bellissima vittoria che è la capacità di esprimere al meglio tutti i nostri talenti, le nostre doti, i nostri sogni.

Il disegno di legge al nostro esame è un piccolo tassello che, però, sarà capace di avviare processi molto importanti, uno dei quali credo derivi direttamente dall'aver voluto collocare questo provvedimento nell'articolo 33 della Costituzione, quindi con riferimento soprattutto agli aspetti educativi. Dovremo dunque vigilare perché nelle scuole l'insegnamento dello sport venga affidato a persone competenti.

È da molto tempo che in alcuni ordini scolastici l'insegnamento viene affidato alla maestra, al maestro, a una persona capace di farsi amico dei ragazzi in questa grande attività ludica, che peraltro ha obiettivi importantissimi e irrinunciabili, ma che non coincidono con quelli che riguardano più specificamente l'educazione sportiva.

Quindi, mi auguro che il Governo sappia condurre il provvedimento fino alle estreme conseguenze, che significa avere docenti altamente qualificati, che abbiano conseguito un titolo di laurea in scienze motorie e questo dovrà essere per tutti noi un obiettivo importante da ottenere.

Il disegno di legge in esame ha anche un altro obiettivo, che riguarda - direi affettuosamente - molti di noi, ovvero l'attività sportiva che si svolge ad una certa età, da anziani, in quella fascia della maturità a cui bisogna giungere oggi in grande forma, per vivere questi anni che ci sono stati regalati da modelli nutrizionali, da un benessere diffuso, dal fatto stesso che da quasi ottant'anni non facciamo esperienza della guerra. Se vogliamo raggiungere un'età, che una volta si definiva la terza età e che oggi nessuno saprebbe dove collocare - per tanti motivi infatti abbiamo raggiunto e superato molte delle sfide che si sarebbero potute presentare in quel momento - l'attività sportiva è determinante per vincere le battaglie nei confronti di quelle che sono quasi delle malattie croniche: penso al mal di schiena, a quella goffaggine che molte volte diventa la causa indiretta per cui si può cadere, si può inciampare, ci si può rompere un femore o andare incontro a traumatismi. Questo non succede quando si ha un corpo elastico, allenato, che fa ginnastica, che fa esercizio alla presenza, ancora una volta, di persone

competenti che ti prendono per mano, che ti aiutano e che fanno per te: corsi di ginnastica dolce, corsi di ginnastica di mille tipi, ma qualcosa che garantisce benessere e una qualità di vita davvero migliore. Da piccoli a molto grandi, sempre lo sport può diventare un compagno di strada importante. Se questo disegno di legge fosse stato vincolato all'altro articolo della Costituzione, che ha come punto di riferimento la salute, avremmo ricordato - e lo ricordiamo ugualmente in questo momento - come lo sport è uno dei quattro determinanti di salute. È un determinante di salute importante, che comunque contribuisce a creare il benessere di base, e quindi dobbiamo tenere conto che fare sport aiuta a ridurre il consumo di farmaci contro il colesterolo, a controllare meglio l'insulina e quindi anche nel paziente diabetico riesce ad aumentare la qualità di vita in termini di consumo inferiore di farmaci. Tante cose belle passano per questo piccolo disegno di legge.

Vorrei aggiungere una cosa che mi sembra importante. Ho proposto un emendamento e mi auguro che goda di tutta l'attenzione del Governo e dei colleghi ed è una sottolineatura: lo sport va considerato un bene di ordine e di rango costituzionale anche per le persone che presentano una qualsiasi disabilità.

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente al collega che sta guardando un video in Aula senza neanche utilizzare gli auricolari di avere rispetto per l'Assemblea e per chi sta intervenendo, quantomeno indossando gli auricolari. *(Applausi)*.

Prego, senatrice Binetti, prosegua.

BINETTI (FIBP-UDC). La ringrazio, Presidente.

Mi sto riferendo allo sport che riguarda le persone che presentano una disabilità. Lo faccio forte di una convinzione che ho maturato nella mia attività professionale di neuropsichiatra infantile di tanti anni fa, prima di fare il senatore, vedendo bambini con alcune disabilità che non partecipavano ai giochi della classe perché poteva essere pericoloso, perché si potevano fare male, perché potevano andare incontro a qualche incidente. In qualche modo, abbiamo assistito quasi ad una marginalizzazione di questi ragazzi. Poi fortunatamente - ma questa è ancora un'esperienza elitaria - abbiamo visto esplodere le attività sportive legate alle Paralimpiadi. Non voglio dimenticare questa estate la bellezza di vedere persone che con difficoltà sapevano assumere la propria fisicità apparentemente ferita e proiettarla verso risultati di un tale valore da battere quelli che la maggioranza delle persone avrebbe raggiunto.

Vorrei che in questo disegno di legge, proprio perché di rango costituzionale, fosse esplicitamente scritto che non ci saranno discriminazioni e non ci saranno giustificazioni, neppure in buona fede; per questi ragazzi verrà conservata l'opportunità, su misura per loro e in condivisione con gli altri, per esprimere, attraverso la corporeità, attraverso la presunta disabilità o, come mi piace di più chiamarla, la diversa abilità, talenti incredibili. Ancora di più della solidarietà, saranno i talenti a far dire ai compagni che non hanno le stesse difficoltà: "se ci riesce lui, posso farlo anch'io". Quindi, sarà un rafforzamento di tutto il modello educativo e di tutto ciò che riguarda il benessere nella sua dimensione psicologica, fisica e mentale. Grazie infinite, Presidente; grazie, signor rappresentante del Governo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mautone. Ne ha facoltà.

MAUTONE (M5S). Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, tutti noi sappiamo che l'attività fisica in generale e l'attività sportiva in particolare (quest'ultima in tutte le sue diverse forme) rappresentano uno dei cardini fondamentali per il benessere psicofisico dell'individuo, ovviamente se associata a una corretta alimentazione e, in generale, a stili di vita sani e regolari.

Lo sport rappresenta inoltre a qualsiasi età, ma in particolare nell'età infantile e adolescenziale, un modello inclusivo, che permette partecipazione, condivisione, aggregazione sociale, sana e corretta competizione, interazione, confronto e lotta all'isolamento sociale. La pratica sportiva permette un modello di vita aperto alle relazioni, amplia gli interessi individuali, stimola e fortifica la personalità, offrendo interessi nuovi, capaci di combattere l'apatia e il disinteresse, prospettando obiettivi e traguardi che, soprattutto nei ragazzi e nei giovani (ma non solo), sono fondamentali per superare l'appiattimento e la mancanza di interessi che sempre più caratterizzano la nostra quotidianità. Non dobbiamo peraltro dimenticare che spesso l'attività sportiva rappresenta una modalità concreta di lotta al disagio sociale e ai fenomeni di devianza giovanile, questi ultimi sempre presenti e in agguato sotto

varie forme: consumo di alcol o droga, microcriminalità.

Oltre a questo aspetto sociale, signor Presidente, lo sport è - come detto - uno strumento di benessere psicofisico indispensabile nella prevenzione dello stato di salute globale di ogni cittadino. Di qui la necessità che l'organizzazione e la diffusione della pratica sportiva rappresentino, per qualsiasi collettività e per qualsiasi Paese, la dimostrazione lampante del grado di maturità e di sensibilità sociale, civile e culturale raggiunto. Non a caso i modelli in cui le strutture organizzative sportive e amatoriali risultano più capillari e inclusive sono rappresentati dai Paesi economicamente e socialmente più avanzati, in cui gli indicatori del livello di qualità della vita hanno raggiunto un riscontro estremamente positivo.

Ora, se il diritto alla salute è riconosciuto come un diritto primario e assoluto, lo Stato deve obbligatoriamente tutelare questo diritto inalienabile, in modo pieno e concreto. Salute e sport sono da sempre correlati, come d'altronde è stato da sempre riconosciuto dalla scienza. Di conseguenza, la tutela della salute, come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, passa anche attraverso interventi mirati socio-educativi, come quelli di una vigorosa e pianificata promozione dello sport.

La stessa Unione europea è impegnata a contribuire alla promozione dello sport, riconoscendo la sua funzione sociale ed educativa.

Ben venga allora l'approvazione di questo provvedimento che sancisce il diritto allo sport e all'attività motoria come un diritto della persona umana, rimuovendo le discriminazioni e le disuguaglianze.

Profondamente convinto, Presidente, dell'importanza dell'attività sportiva sulla salute psicofisica e della sua rilevanza sociale, ho presentato un disegno di legge al fine di facilitare l'accesso alle attività sportive dei minori, con particolare riguardo alle fasce sociali meno abbienti, ma che purtroppo giace ancora in 6a Commissione, in sede redigente.

Questi provvedimenti possono rappresentare il segnale evidente di un cambiamento di rotta ed il riconoscimento che lo Stato permette realmente l'accesso alla pratica sportiva a tutti.

L'articolo 1 del provvedimento che oggi andiamo ad approvare cita testualmente: «la Repubblica tutela la salute anche mediante la promozione delle attività volte ad impegnare e sviluppare le capacità psicomotorie della persona e agevola l'accesso alla pratica sportiva». Ebbene, Presidente, come si può non essere d'accordo su questo principio fondamentale?

Il MoVimento 5 Stelle, da sempre attento a tutte le problematiche sociali, economiche e sanitarie dei cittadini e ai loro bisogni nella vita quotidiana, non può che appoggiare un provvedimento che vada nella giusta direzione della tutela dei diritti dei cittadini, nel rispetto della loro integrità psicofisica e a garanzia delle loro prerogative inalienabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calandrini. Ne ha facoltà.

[CALANDRINI](#) (*FdI*). Signor Presidente, siamo orgogliosi e lieti di intervenire oggi su un tema per il quale finalmente si mette in discussione un disegno di legge di iniziativa parlamentare. Infatti, come lei sa, signor Sottosegretario, purtroppo in questi anni non è stato possibile farlo, visto che siamo stati intasati dalla decretazione d'urgenza che non ha consentito di svolgere il lavoro che il Parlamento è chiamato a fare: mettere al centro l'iniziativa dei propri parlamentari.

Questo per noi è un momento felice, un momento in cui un disegno di legge, tra l'altro firmato da un nostro collega, il senatore Iannone di Fratelli d'Italia, introduce una modifica in Costituzione, volta a riconoscere l'importanza dello sport, colmando una grave lacuna presente, evidentemente, prima di questo momento.

Fratelli d'Italia, attraverso questa modifica, chiedeva che all'articolo 32 della Costituzione si aggiungesse un comma che tutelasse le attività sportive e garantisse l'accesso alla pratica sportiva. La stesura originale recitava: «la Repubblica tutela la salute anche mediante la promozione delle attività volte ad impegnare e sviluppare le capacità psicomotorie delle persone e agevola l'accesso alla pratica sportiva». Con questa lettura sport e salute sono resi complementari tra loro, e quindi lo sport viene riconosciuto ed annoverato tra i diritti fondamentali costituzionali come l'istruzione, la salute e la tutela dell'ambiente, portatore di valori quali la competizione leale e la solidarietà.

L'Italia chiaramente si adegua a quanto recita il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea secondo il quale l'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo anche

conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.

L'Italia, con l'approvazione di questa modifica in Costituzione farebbe anche un ulteriore passo in avanti rispetto ad altri Paesi europei, visto che il riconoscimento del valore dello sport in Costituzione, ad oggi esiste solo in pochi Stati europei quali la Bulgaria, la Croazia, la Grecia, la Lituania, la Polonia, il Portogallo, la Romania, la Spagna e l'Ungheria.

Il testo sottoposto all'Assemblea è la sintesi di una serie di differenti ma convergenti disegni di legge costituzionali presentati da vari Gruppi parlamentari diversi e propone, attraverso il suo unico articolo, di aggiungere un comma all'articolo 33 della Costituzione. La disposizione prevede che la Repubblica riconosca il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Il contenuto di questo valore è poi declinato in tre direzioni che non sono in rapporto gerarchico tra loro, ma equiordinato e complementare. La collocazione all'articolo 33 ha reso preferibile indicare per primo il valore educativo per la crescita e la formazione della persona. A questo si affianca il valore sociale: lo sport infatti rappresenta spesso un antidoto al degrado e all'esclusione sociale; è alla base di innumerevoli realtà del terzo settore e, in generale, è un potente fattore di aggregazione a tutti i livelli, anche dell'intera comunità nazionale.

In ultimo vi è il valore per la salute, declinato dal testo nei termini più specifici di promozione del benessere psicofisico per indicare un'accezione positiva del concetto di salute non solo come assenza di patologie, ma come miglioramento delle condizioni fisiche e mentali di ogni singolo individuo.

Ci auguriamo, signor Sottosegretario, che l'approvazione di tale modifica avvenga presto; a tal fine sarà importante la collaborazione di tutti. A nostro avviso, prima della fine di questa legislatura, si potrebbe arrivare ad avere questa norma in Costituzione. Ciò dipenderà dalla volontà del Parlamento, ma anche del Governo.

I Governi che si sono succeduti negli anni sembrano aver riconosciuto il valore dello sport solo quando l'Italia ha vinto il Campionato europeo di calcio, quando Berrettini è arrivato in finale a Wimbledon o quando le Ferrari sono tornate a far sognare i propri tifosi.

Lo sport, prima di essere passione, deve essere benessere; lo sport arriva dove Stato e istituzioni spesso non riescono ad arrivare, contribuendo a diffondere i valori su cui si fonda la nostra identità nazionale. Per Fratelli d'Italia non si tratta di apporre una bandierina perché per noi lo sport è esattamente il contrario. Non è un caso che Giorgia Meloni in questi anni di pandemia abbia chiesto più volte di far riprendere, ovviamente in sicurezza, lo sport inteso non come accesso allo stadio, ma come attività sportiva. Lo sport infatti è vita e non ha alcun senso avere strutture, palestre e piscine chiuse e vedere i mezzi pubblici pieni di gente. A tale riguardo il nostro *leader* nazionale in questi anni di pandemia ha fatto una battaglia.

Signor Sottosegretario, prima della pandemia, lo sport generava il 4 per cento del nostro prodotto interno lordo nazionale. Ora è in ginocchio, tante realtà hanno chiuso e chi resiste molto spesso lo fa nell'indifferenza totale dello Stato, che non ha saputo dare aiuti forti e concreti ed, anzi, con la storia del *super greenpass* ha tagliato fuori molti adolescenti, molti dei nostri figli dalle attività sportive, interrompendo sogni, ambizioni, ma anche occasioni forti di socialità.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,28)

(Segue CALANDRINI). Noi di Fratelli d'Italia ci auguriamo che l'approvazione della norma e il suo inserimento in Costituzione servano anche ad evitare simili storture nel futuro. Auspichiamo allora che l'approvazione del disegno di legge sia l'inizio dell'inversione di un percorso con maggiore attenzione della politica al mondo dello sport e forse anche che esso sia evidente nel ripristino di un Ministero dedicato a questa competenza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piarulli. Ne ha facoltà.

[PIARULLI \(M5S\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione fa sì che lo sport arrivi in Costituzione. Già altri Stati europei lo hanno introdotto nelle Carte costituzionali. Ricordo che il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ha precisato che lo sport ha profili europei, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale educativa. In particolar modo l'Unione è intesa a sviluppare la dimensione europea

dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive, la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport, proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare i giovani e le donne a cui devono essere riconosciuti tutti gli istituti giuridici a tutela della maternità.

Questo disegno di legge ha sicuramente trovato l'accordo di tutti i Gruppi politici, perché lo sport è un valore assoluto che non ha colore politico. La disposizione prevede che la Repubblica riconosca il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Il soggetto è la Repubblica, ovvero non solo lo Stato, ma anche le Regioni e le autonomie locali, con le relative competenze e funzioni in materia.

La promozione dello sport passa attraverso l'idoneità delle strutture: purtroppo ancora oggi ci sono strutture fatiscenti (palestre delle scuole, piscine) o addirittura inesistenti.

Sono sempre stata convinta dell'importanza dello sport all'interno della nostra società, infatti sin dall'inizio del mio mandato ho presentato due disegni di legge: il primo sullo sport negli istituti minorili, perché lo sport è anche legalità, e l'altro volto alla promozione dell'educazione motoria e sportiva nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Quest'ultima previsione sulla scuola primaria è stata accolta con un emendamento del Governo nell'ultima legge di bilancio. Grazie al sottosegretario Vezzali, che ha sostenuto questo emendamento, oggi siamo riusciti ad avere l'insegnamento dell'educazione motoria nelle classi quarte e quinte della scuola primaria e mi auguro che a breve si possa estendere a partire dalla prima elementare.

Ritengo che lo sport sia portatore di uno straordinario potenziale educativo: educazione e sport costituiscono un binomio che necessita di sinergia. Oggi più che mai è fondamentale una forte alleanza tra le istituzioni sportive ed educative per attivare quella contaminazione positiva di valori universali e intramontabili dello sport. La strutturazione della società richiede un patto culturale e sociale che garantisca in tutti gli ambienti l'apprendimento di competenze e valori che potrebbero trasformare la vita di tutti. Il movimento è vita, il movimento educa, foggia il carattere, definisce le nostre scelte e il futuro collettivo; lo sport rappresenta la terza agenzia educativa dopo la famiglia e la scuola.

In un momento particolare, lo sport deve essere accessibile a tutti, a prescindere dalle fasce sociali e dalle abilità, perché lo sport deve essere a favore degli abili ma anche dei diversamente abili, perché lo sport è inclusione. L'importanza dell'attività motoria si evince non solo dal fatto che essa è utile, se non determinante, per una sana ed equilibrata evoluzione dal punto di vista psicofisico ed umano della persona, ma anche in quanto elemento di socializzazione e condivisione di un corretto stile di vita e di relazioni interpersonali. L'attività sportiva è universalmente riconosciuta come un mezzo insostituibile per la prevenzione di molte patologie o disfunzioni legate alla sedentarietà, obesità, sindrome da malassorbimento, diabete, malattie cardiovascolari.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,33)

(Segue PIARULLI). È un momento complicato, tragico, in cui parlare di sport sembra quasi assurdo, ma proprio dalle nostre reminiscenze classiche dobbiamo ricordare che lo sport ha rappresentato un elemento di pace, quindi io mi auguro che il presente disegno di legge possa costituire un elemento fondante proprio per quella pace che in questo momento storico è particolarmente richiesta, soprattutto dai nostri giovani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

[IANNONE](#) (Fdl). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, per Fratelli d'Italia lo sport non è mai stata una materia di serie B.

Nel programma elettorale del nostro partito, che avevamo sottoposto agli elettori nel 2018, avevamo scritto testualmente con il nostro *leader* Giorgia Meloni che lo sport doveva trovare questo un suo riconoscimento in Costituzione.

Oggi quindi è una giornata felice, ma anche importante. L'auspicio è che questo processo possa conoscere il suo compimento.

Fin dai primi giorni della legislatura ci siamo dedicati a questo disegno di legge, precisamente l'Atto Senato 747 da me presentato insieme al collega Calandrini, il quale non lo ha detto nel suo intervento. C'è una sensibilità storica della destra su questo tema: voglio ricordare in quest'Aula che il primo a presentare un disegno di legge per il riconoscimento dello sport in Costituzione fu il compianto

senatore Giulio Maceratini, Capogruppo di Alleanza Nazionale in quegli anni (*Applausi*).

Oggi siamo felici, dopo l'ottimo lavoro che è stato svolto, a mio avviso, nella Commissione affari costituzionali e voglio ringraziare il presidente Parrini, il relatore Grimani e naturalmente anche il sottosegretario Vezzali, che da par suo sa bene quello che rappresenta questo momento per un universo di positività qual è il nostro mondo dello sport.

È il riconoscimento che va tributato alle vittorie dei nostri campioni, che ci emozionano e rinsaldano il senso di appartenenza alla comunità nazionale, ma è anche il riconoscimento a tutto quel mondo della pratica di base dello sport, che ostinatamente fa sacrifici per raggiungere quegli obiettivi e quelle finalità che tutti i colleghi intervenuti in Aula hanno dichiarato.

Per tali ragioni abbiamo il dovere di tributare a questo mondo il riconoscimento al quale da anni anela, peraltro in un momento di grande difficoltà, come ha ricordato il collega Calandrini, in cui scelte improvvise, a nostro a nostro avviso, hanno minato e messo in ginocchio tutti coloro che vogliono continuare a esercitare questa passione per fare in modo che lo sport sia e continui a essere comunque e in ogni momento educazione, socialità e tutela della salute attraverso un sano stile di vita.

Credo che il passaggio odierno debba essere dedicato innanzitutto a questo mondo che merita nella sua interezza, con il voto di ognuno di voi, di conoscere un nuovo inizio e di essere riconosciuto per quello che è. Parliamo di persone che rappresentano una grande scuola di vita e che fanno in modo che ogni differenza e ogni barriera cada attraverso la pratica sportiva. È un mondo che tiene lontano dalle devianze e dalla strada tantissimi giovani e che rappresenta in molti casi - consentitemi di dirlo - soprattutto al Sud, l'unica valvola di sfogo sociale positiva che hanno i giovani che, attraverso la cultura del sacrificio sportivo, capiscono anche come si costruisce l'uomo nella vita. E poiché gli esempi, i gesti, il vissuto valgono più di tanta teoria e spesso retorica, noi pensiamo che oggi si dia inizio ad un processo che vada a rendere merito a quel mondo dello sport che pensa che il suo fatturato sia la passione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

[GALLONE](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, in un tempo in cui le giornate sono dense di preoccupazioni e di pensieri cupi, oggi è un giorno bello. Lo sport sarà tutelato dalla Costituzione per il bene primario che è.

Stiamo toccando ancora la nostra Costituzione, ma la stiamo toccando piano, la stiamo toccando con delicatezza, come va fatto, solo per renderla, se possibile, ancora più precisa, ancora più efficace nel tutelare quei diritti fondamentali che stanno alla base di un equo e giusto sistema democratico, che stanno alla base della nostra storia repubblicana.

Lo abbiamo già fatto inserendo nella nostra Carta il tema dell'ambiente, oggi centralissimo, dalla cui tutela dipende ogni forma di sostenibilità e il benessere stesso del nostro pianeta e, di conseguenza, di ogni essere vivente, a partire dall'essere umano. Ora lo facciamo con lo sport, che è il sistema più incredibile di benessere, di comunicazione, di integrazione, di cura psicofisica e accessoria alla medicina, di educazione e di inserimento sociale.

Forza Italia, nell'uno e nell'altro caso, ha presentato il proprio disegno di legge partendo da lontano. Ne ho condiviso, infatti, il percorso, prima con Stefania Prestigiacoמו e Michela Brambilla sul tema dell'ambiente, e oggi con la nostra Giusy Versace, energica e inarrestabile paladina dello sport in generale e dello sport in Costituzione in particolare, tema di cui ha fatto la sua gara più importante.

Il disegno di legge costituzionale intende valorizzare l'attività sportiva tra i principi della Costituzione italiana. Rispetto al testo iniziale, che prevedeva la modifica dell'articolo 32, quello che si riferisce alla salute, il testo in esame modifica l'articolo 33, quello inerente all'istruzione, sempre al Titolo II. Quindi, la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva. Un esempio, perché lo sport è esempio: l'esempio più immediato dei corretti comportamenti sociali; la sportività, un valore altissimo.

Forza Italia è orgogliosa di aver presentato uno dei sei disegni di legge esaminati e diventati poi un testo unico, quello che ci apprestiamo a votare oggi, presentando anche emendamenti ed un ordine del giorno a tutela delle persone più vulnerabili e anziane, come meglio descritto prima dalla collega Binetti, e per attivare, nelle aree più fragili del Paese, quella rete di sicurezza che lo sport può

rappresentare proprio per quei giovani che si trovano ai margini della società.

Ancora, il disegno di legge tende a rilanciare le attività di volontariato, che svolgono un ruolo anche per ciò che riguarda gli aspetti della promozione della salute pubblica attraverso l'attività fisica, per fare in modo che venga data ulteriore e concreta attuazione pratica al principio che la ispira.

Penso a un caso su tutti: quello del "La passione di Yara", associazione fondata da Maura e Fulvio Gambirasio, genitori di Yara, ragazzina trucidata a tredici anni nel Bergamasco proprio mentre tornava da un allenamento di ginnastica ritmica. Oggi, attraverso la promozione e l'aiuto ai ragazzi che vogliono dedicarsi allo sport, questi genitori hanno trasformato il dolore in azione concreta, di crescita sana, di tanti ragazzi che da soli non avrebbero potuto coronare il loro sogno atletico. E saluto anche Keba, Natan e Gioele, i suoi fratelli, attivissimi in questa attività.

Lo sport e l'attività sportiva hanno ormai un'importanza fondamentale nella vita quotidiana di ogni persona, senza limiti di età, di genere, di stato fisico. È una delle forme di comunicazione non verbale più efficace che consente di comunicare senza bisogno di parole o di una lingua comune ed è quanto di più armonizzante e accessibile. Eppure non si era mai pensato fino a oggi di dargli una tutela costituzionale. Oggi è quanto mai appropriato per diverse ragioni.

Lo sport contribuisce in modo fondamentale al benessere fisico e psicofisico; l'attività sportiva è utile nella cura di alcune malattie ed è fondamentale nell'aiuto ad alcune disabilità, diventando quindi un concreto ausilio per le famiglie. L'attività sportiva contribuisce a razionalizzare e diminuire la spesa sanitaria; lo sport mobilita i sentimenti positivi di milioni di persone; lo sport possiede anche una notevole valenza economica. La circostanza, quindi, di avere riconosciuta la dignità dell'attività sportiva in Costituzione potrà dare ulteriore impulso all'iniziativa legislativa ordinaria e faciliterà l'operosità delle associazioni sportive e delle palestre che, in questo momento ancora di più anche a causa delle chiusure da pandemia, sono state toccate da una serie di problemi.

Sono stata una sportiva e so bene quanto lo sport mi abbia aiutato nella mia crescita con i valori di lealtà, condivisione, correttezza, impegno e costanza. Sono un'insegnante e nulla mi ha mai più rattristato di un sistema scolastico che a volte ancora non comprende che l'attività sportiva, anche agonistica, e l'impegno scolastico possono serenamente convivere, anzi diventano un potenziamento dell'impegno in tutte le discipline sportive e di istruzione. (*Applausi*). L'educazione fisica, al pari di quella artistica e musicale, deve diventare materia fondamentale. Ricordo a me stessa e ai miei colleghi insegnanti che un ragazzo e una ragazza che si impegnano nello sport si impegneranno sempre anche a scuola, perché per loro, avanti a tutto, ci sono il rispetto delle regole e la disciplina: basta metterli nella condizione di poter conciliare tutto e non mettendo loro - invece - i bastoni tra le ruote.

Per completare il tutto è necessario potenziare e dare la giusta attenzione alle palestre scolastiche, garantendo un sistema di insegnamento adeguato e tenuto da docenti competenti e specializzati. Siamo tutti testimoni di quanto lo sport unisca una Nazione sotto la propria bandiera, creando ammirazione verso i più bravi, e che le uniche guerre che si dovrebbero combattere sono solo le sane competizioni olimpiche. Il presidente Berlusconi, insieme al senatore Galliani, sottoscrittore anch'egli del disegno di legge di Forza Italia, ne hanno vinte di competizioni sportive e per loro oggi c'è anche la soddisfazione di questa legge costituzionale.

Non parliamo poi di quanto lo sport sia terapeutico per ogni patologia fisica e psichica. Per questo lavoreremo affinché i medici di base possano prescrivere l'attività sportiva come terapia, prevedendo esenzioni specifiche per i corsi nelle palestre sportive.

Lo sport è inoltre armonizzante per le persone diversamente abili. Diversamente è il termine corretto, perché definirei queste persone decisamente molto più abili della maggior parte di noi nel rivelarsi campioni incredibili che sono diventati esempio e icone del nostro tempo. Quando dico campioni, intendo campioni di vita.

A tal proposito, il nostro secondo appello oggi e la nostra azione sono volti a fare in modo che non si parli più di Paralimpiadi, ma solo di Giochi olimpici con diverse categorie di competizione (ma questa è un'altra storia e guardo negli occhi proprio il sottosegretario Vezzali). (*Applausi*).

Che la Costituzione tuteli lo sport è giusto e corretto, così come che tuteli ogni forma di attività sportiva e la possibilità di ognuno di esercitarla in ogni forma. È davvero bellissimo ritrovarci oggi

qui, tutti uniti, proprio in nome dello sport. Ringrazio il presidente Parrini per la dimostrazione di sportività che mi ha riservato e lui sa il perché. La sportività è il valore che dovrebbe stare alla base di ogni azione umana, perché ricordiamoci che lo sport vuol dire pace e mai come in questo momento ne abbiamo veramente bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, a mio parere oggi il Senato si eleva, permettendo a dei valori educativi di affermarsi a testa alta nella nostra Carta costituzionale. Approvando questo disegno di legge costituzionale nel test proposto dalla Commissione, immagino all'unanimità, inseriamo un nuovo comma nell'articolo 33 della Costituzione che recita: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Va subito ribadito un concetto: lo sport ha sempre assunto significati molto più importanti e molto più profondi rispetto alla gara e alla manifestazione in se stesse e ha sempre avuto una rilevanza quale aspetto sociale e collettivo. Basti pensare a come l'identificazione collettiva nel nostro Paese avvenga molto più facilmente attraverso gli sport nazionali. Non a caso, nel Next generation Italia si rivolge estrema attenzione allo sport. Uno degli esempi - ce ne sono tantissimi, ma ne cito uno - è la rigenerazione urbana, che è uno degli strumenti che favoriscono l'inclusione.

Parlando di Costituzione, visto che si tratta di una riforma costituzionale, ricordo - già lo sappiamo - che l'Assemblea costituente all'inizio non accolse esplicitamente lo sport, perché aveva un timore; venivamo da un periodo difficile, brutto e buio e aveva il timore che le discipline agonistiche potessero sfruttare nuovamente, per fini propagandistici o ancor peggio per proselitismo ideologico, l'agonismo. Che cosa fecero però i Padri costituenti? Sparsero - mi permetta questo termine, Presidente - la parola «sport» nell'articolo 2, nell'articolo 18 e nell'articolo 32 della Costituzione. Sappiamo anche che l'Europa preserva i valori dello sport moderno, così come sappiamo dal *dossier* che è stato stilato - colgo l'occasione per ringraziare i funzionari del Senato che sono sempre speciali - che altri Stati membri dell'Unione europea hanno in Costituzione disposizioni relative allo sport. D'altronde, colleghi, le associazioni sportive sono tra le più diffuse formazioni sociali e ciò non avviene solo nel nostro Paese, ma in tutto il mondo.

Io sono stato un uomo di sport, lo sono ancora per quel che è possibile, ma lo sport mi ha insegnato un'infinità di cose; ne ho elencate alcune, ma non sono sufficienti: il rispetto dell'altro, la collaborazione, l'integrazione, l'appartenenza, la sana competizione, la disciplina, la costanza, l'impegno, il sacrificio, la motivazione, l'autostima, la lealtà e l'etica. Come hanno insegnato queste cose a me e a tanti altri giovani all'epoca? Destando in noi emozioni, quindi nella maniera migliore possibile. Una delle caratteristiche dello sport è anche quella relazionale, quella che favorisce l'osservanza delle regole. Ciascuno di noi è disposto a dare agli altri ciò che prevede per sé stesso, vuole per sé stesso, pretende per sé stesso. Un altro esempio, ma ce ne sono a migliaia, è lo spirito di gruppo: si riesce in gruppo ad ottenere molto di più di quello che si riesce a ottenere individualmente. Soprattutto, mi lego al discorso della senatrice Gallone che ho appena ascoltato, si riesce ad accettare la diversità. In un passaggio del relatore Grimani - che ringrazio - lui lo definisce antidoto al degrado e all'esclusione sociale e fa benissimo a ribadirlo; di questo lo ringrazio. Col suo permesso, Presidente, cito anche il Presidente della Repubblica che poco fa, in un'occasione di festeggiamenti per gli olimpionici, ha detto loro «avete emozionato gli italiani».

Come tutti noi in quest'Aula oggi sono molto soddisfatto di questo straordinario primo passo e rilevante traguardo che raggiungiamo. Peraltro, lo raggiungiamo con una trasversalità politica e non è un caso che ci venga data proprio dalla positività che lo sport esprime in sé. Poche settimane fa gli atleti paralimpici e olimpici ci hanno coinvolto tutti, ci hanno fatto sentire una grande squadra e oggi anche qua in Parlamento, una volta tanto, ci sentiremo una grande squadra. (*Applausi*).

Signor Presidente, non utilizzerò tutto il mio tempo, ma mi permetta anche una digressione personale. Ho un papà che viene dal mondo dello sport e quando lui ha smesso - si dice dismesso, ci sono tanti colleghi qui - ovviamente ha avuto dei momenti di delusione, come ce li hanno tutti quando finiscono. L'appiglio che ha avuto è stato quello di poter dare ad altri giovani le stesse possibilità affinché potessero avere gli stessi insegnamenti dal mondo dello sport. Questo insegnamento lo ha trasmesso a

me ed è stato il motivo per cui, terminati gli studi superiori, iniziai l'ISEF. È stato un grande insegnamento. Se lei pensa che nella mia piccola cittadina tantissimi ragazzi arbitri hanno calcato poi campi di calcio di serie A, in percentuale rispetto al numero degli abitanti e ai tesserati dell'AIA, il risultato è stato veramente sorprendente. (*Applausi*). Proprio quell'esempio e quell'insegnamento mi hanno fatto intraprendere quella strada.

In conclusione, voglio citare una massima, in questo momento molto difficile di crisi internazionale: nello sport si vince senza uccidere, in guerra si uccide spesso senza vincere. (*Applausi*). Credo che oggi, colleghi, per usare termini sportivi, sprigioniamo delle endorfine, iniettiamo delle fonti di salute, delle fonti di benessere e - mi permetto di dire - anche delle fonti di pace in quella Carta che unisce il nostro popolo su dei valori condivisi.

Concludo il mio intervento facendo a tutti noi le congratulazioni per questo primo passo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

[GRIMANI](#), *relatore*. Signor Presidente, non intendo intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. (*Brusio*).

Chiedo ai senatori di fare un po' di silenzio.

[VEZZALI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, desidero esprimere un caloroso ringraziamento al presidente Parrini, al relatore Grimani e ai membri della 1a Commissione per il lavoro svolto, che ha portato a un testo condiviso, che rappresenta uno sforzo di sintesi importante, visto che si partiva da sei diversi disegni di legge. Ringrazio per la collaborazione anche tutti i soggetti auditi che, con la loro esperienza e competenza, hanno sottolineato la necessità di dare allo sport dignità in Costituzione. Il risultato del voto in Commissione, che ha approvato il testo unificato all'unanimità, ha riconosciuto finalmente l'importanza dello sport e dei suoi valori. Lo sport, com'è noto, concorre alla formazione della persona, al suo benessere psicofisico, è un utile strumento di integrazione, insegna il rispetto delle regole e il rispetto per l'avversario.

Questo primo passaggio parlamentare, raggiunto in poco meno di cento giorni, è il primo dei quattro necessari per rendere definitiva questa modifica. Solo così avremo l'introduzione dello sport tra i valori tutelati dalla Costituzione. Si tratta di un traguardo storico che ci allinea al Trattato di Lisbona del 2009 e alle Carte costituzionali di diversi Stati membri, che già prevedono la promozione dello sport.

Oggi auspico, compatibilmente con quanto prevede l'articolo 138 della Costituzione, che l'*iter* parlamentare possa concludersi nell'arco di questa legislatura. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

[VITALI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, preannuncio il ritiro degli emendamenti 1.9 e 1.101, a prima firma delle senatrici Gallone e Binetti, che abbiamo trasformato in un ordine del giorno a firma dei senatori Binetti, Gallone, Vitali, che è ora all'esame del Governo. Il ritiro è quindi subordinato all'accoglimento dell'ordine del giorno.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, annuncio il ritiro degli emendamenti 1.2, 1.4 e 1.100, ma non perché sia soddisfatta della soluzione.

[PRESIDENTE](#). Prendiamo atto del ritiro.

Sottosegretaria Vezzali, accoglie l'ordine del giorno G1.900?

VEZZALI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.900 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione finale.

[SBROLLINI](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, sottosegretaria Vezzali, ringrazio subito il relatore Grimani, il presidente Parrini e tutte le colleghe e i colleghi sia della 1a che della 7a Commissione, perché è

stato svolto davvero un lavoro di squadra, per usare un linguaggio sportivo. È stato un lavoro unitario, che permette di aprire un'importante pagina e di mettere un primo tassello nella riforma del *welfare* a cui stiamo lavorando da tempo.

Permettetemi di dire prima di tutto che è una giornata importante... (*Brusio*). Presidente, così è impossibile andare avanti.

PRESIDENTE. Senatrice Sbröllini, la comprendo perfettamente.

Invito i colleghi che devono abbandonare l'Aula a farlo in silenzio. Chi rimane stia comunque in silenzio per consentire ai colleghi di intervenire.

Senatrice, proviamo, prego.

SBROLLINI (*IV-PSI*). La ringrazio, Presidente, cercherò di alzare un po' il tono della voce.

Dicevo che è una giornata importante per lo sport perché finalmente si sancisce il diritto allo sport così come il diritto all'istruzione e quello alla salute, così come abbiamo fatto nelle settimane scorse inserendo la tutela ambientale in Costituzione. È importante in un momento così difficile: nei due anni di pandemia abbiamo visto cosa ha significato per le famiglie il fatto che i nostri ragazzi - di tutte le età - non potessero in alcun modo fare attività sportiva. Lo abbiamo visto e lo stiamo vivendo ancora ora, purtroppo, con gli eventi tragici della guerra. Al contempo - come è stato ricordato anche precedentemente - lo sport rappresenta un valore simbolico, ideale, quello che non ha confini. Aggiungo che è anche il farmaco più efficace per contrastare e prevenire tante malattie, lo strumento più efficace per contrastare le dipendenze, per abbattere le barriere e per promuovere una vera inclusione sociale. Ma lo sport è anche uno strumento di pari opportunità, oltre a essere un grande volano per l'economia del nostro Paese. Pensate che lo sport rappresenta, dal punto di vista economico, circa l'1,7 per cento del PIL italiano. E ha un valore sociale, educativo, culturale, perché forma la personalità, favorisce la crescita dei nostri ragazzi e li forma ai valori, agli ideali, ma anche al rispetto delle regole, alla disciplina, e agli stili di vita sani, come l'alimentazione corretta, che poi promuovono il benessere psicofisico. È quindi un farmaco che non ha controindicazioni.

Il provvedimento che voteremo oggi è importante perché - come dicevo prima - è una gamba fondamentale della riforma del *welfare*. Guardo con grande attenzione la sottosegretaria Vezzali, perché è un sogno che si realizza insieme oggi qui in Senato, ma che ha radici antiche; già nella scorsa legislatura alla Camera avevamo infatti lavorato insieme per ottenere questo importante risultato e mi auguro che anche alla Camera ci sia un'accelerazione per approvarlo velocemente. È importante perché si abbraccia e abbraccia la stessa riforma dello sport, come è stato detto prima. Pensiamo al professionismo femminile - risultato che speriamo di raggiungere presto - ma anche all'occupazione, al lavoro sportivo, riconoscendo quindi professionalità a un grande mondo che però va tutelato, che ha passato due anni veramente difficili, se pensiamo all'impresa sport e ai gestori degli impianti sportivi.

Per tutti gli aspetti che abbiamo citato - la scuola, la salute, l'inclusione sociale, il valore culturale - possiamo finalmente aprire un capitolo nuovo anche nel senso di una accelerazione e di una facilitazione dell'accesso alle risorse economiche, così come è stato fatto già in altri provvedimenti, dove sono arrivati sicuramente dei sostegni, ma non sono certamente ancora sufficienti. Abbiamo la necessità che tutto lo sport, in modo particolare lo sport di base, possa davvero lavorare a pieno ritmo, anche con l'apertura degli stadi alla capienza al 100 per cento, che vedremo a breve, già giovedì, con la prima partita della nostra Italia, che si giocherà nella città di Palermo.

Tante sono le considerazioni da fare e credo che in un momento così drammatico e difficile il fatto di aver visto le Olimpiadi - quindi la bandiera ucraina e gli sguardi orgogliosi degli atleti ucraini, che hanno avuto la capacità e la forza di farsi vedere in un evento così importante - ci abbia dimostrato che lo sport unisce e può essere anche simbolicamente importante come valore e strumento di pace, capace magari di far superare alcuni conflitti che ci auguriamo possano davvero finire presto.

Infine, vorrei dire che con l'approvazione di questo importante provvedimento sono convinta che le tante proposte di legge al vaglio del Governo e delle Commissioni parlamentari potranno trovare una rapida approvazione. Abbiamo ricordato il provvedimento che riguarda i laureati in scienze motorie, con una importante sperimentazione che partirà già da settembre nelle quarte e quinte elementari, augurandoci che poi questo possa diventare davvero un provvedimento stabile, con l'assunzione dei

laureati in scienze motorie, perché abbiamo bisogno di docenti preparati anche su questa materia. Così come abbiamo bisogno di professionalizzare sempre di più lo sport con figure importanti manageriali e di mettere in sicurezza - è un lavoro che Governo e Parlamento stanno facendo insieme - le nostre palestre e farne di nuove e di più belle là dove ancora non ne abbiamo, grazie anche al PNRR. Penso alla sicurezza degli impianti sportivi, perché sappiamo che tanti sono fatiscenti, mentre in molti territori italiani proprio non esistono. Questo è anche un modo per contrastare e combattere le tante disuguaglianze, che sono sicuramente prima di tutto sociali e vedono addirittura intere aree del Paese senza un luogo di attività sportiva, senza un luogo educativo e valoriale. Questo poi ci obbliga a ripensare a modelli nuovi, a modelli di società e di città diversi dal passato.

Concludo dicendo che siamo molto soddisfatti. Abbiamo presentato una nostra proposta di legge, come Gruppo Italia Viva-P.S.I., e sono felice che alla fine abbiamo trovato un testo unitario di tutto il Parlamento. Voteremo quindi a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

[BARBARO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BARBARO](#) (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è un giorno importante per il mondo dello sport. Ci tengo a sottolineare le motivazioni che hanno determinato l'atteggiamento favorevole di Fratelli d'Italia già all'interno della Commissione e adesso in Aula, con il voto favorevole che ci apprestiamo a esprimere.

Credo sia opportuno fare un piccolo riassunto delle tappe attraverso le quali siamo arrivati o, meglio, arriveremo all'approvazione di questo importante provvedimento, storico ed epocale per il mondo dello sport. E credo sia opportuno farlo non solo e non tanto per i ringraziamenti, che comunque sono dovuti, quanto perché è fondamentale inquadrare con precisione il contesto culturale, storico e politico all'interno del quale è maturata la scelta del Parlamento. È un qualcosa che ci tengo a lasciare agli atti. Anche oggi nel corso della discussione generale, così come avviene da tanti anni, si è sentito parlare in forme spesso enfatiche del mondo dello sport, e non solo per quanto riguarda gli aspetti legati alla conquista delle medaglie da parte dei nostri campioni, che ovviamente ci inorgogliscono, ma anche per gli aspetti collaterali relativi al mondo dello sport.

Le cose, però, non sono sempre andate così; ci sono stati dei problemi e su di essi è giusto accendere i riflettori. È giusto che vengano messi a verbale - se così vogliamo dire - per cercare di non ripetere gli errori che hanno caratterizzato il mancato decollo o, meglio, la mancata concezione della giusta dignità che spetta al mondo dello sport. Il mio pensiero corre immediatamente alla prima volta che è approdata nel Parlamento italiano una proposta di legge costituzionale di riforma del mondo dello sport, ossia l'inserimento del diritto, della tutela e della promozione dello sport all'interno della nostra Costituzione. Lo ha già ricordato poc'anzi il senatore Iannone e ritengo doveroso aggiungere altre considerazioni rispetto a quello che fu storicamente il primo tentativo in Parlamento, attraverso un disegno di legge presentato nel 1997 dal senatore Maceratini, allora Capogruppo di Alleanza Nazionale, (*Applausi*) uomo importante per le istituzioni, che ha sempre avuto a cuore le sorti dello sport. Già il senatore Maceratini venticinque anni fa - ripeto che sono passati venticinque anni dall'approdo in Parlamento del primo disegno di legge - aveva intuito che, per riformare il sistema sportivo italiano, fosse necessario costruire una cornice. E quale migliore cornice di una riforma costituzionale per riformare il sistema sportivo del nostro Paese? Una dignità quindi di rango superiore che non poteva non passare attraverso una legge di riforma costituzionale.

Leggo dalla sua proposta di legge, che seppure risale a venticinque anni fa, è ancora attuale: elevare a livello costituzionale il diritto allo svolgimento dell'attività sportiva, intesa come momento ricreativo, ma anche di educazione e rigenerazione spirituale, è proposta che allineerebbe lo Stato Italiano ad altri Stati europei che hanno già assunto da tempo detta determinazione e che riconoscono detto diritto per tutti i cittadini come diritto primario, degno della massima tutela. L'ho detto non solo per tributare il giusto e doveroso omaggio al senatore Maceratini, ma anche per ricostruire la storia dell'approccio della destra italiana nei confronti di questa materia. Come già rilevato dal senatore Iannone, non abbiamo mai considerato lo sport una materia di serie b e ne è ennesima riprova il fatto che anche in questa legislatura per la prima volta il disegno di legge, a firma dei senatori Iannone e Calandrini, è

stato cronologicamente depositato. Ciò non solo ha determinato la nascita di un nuovo interesse, ma ha anche consolidato quel percorso culturale che il nostro partito da sempre ha inteso intraprendere nei confronti del mondo dello sport.

Va anche detto che ci sono stati dei fermenti che all'esterno del Parlamento hanno permesso di porre le condizioni legislative per incardinare il provvedimento. Di questo va dato atto a due associazioni, Cultura Italiae e Sport Italia, che hanno messo attorno a un tavolo tutti i partiti, che poi si sono trovati in Commissione a gestire l'incardinamento del provvedimento, dando il loro contributo. Se non ci fosse stato però anche l'apporto determinante del sottosegretario Valentina Vezzali, tale contributo forse non avrebbe assunto una forma. Ricordo che ne abbiamo cominciato a parlare il 6 dicembre, poco meno di quattro mesi fa. Eppure, le associazioni sono riuscite a determinare lo stimolo ed ottenere il supporto convinto del sottosegretario Vezzali che - lo ricordo - anche da parlamentare aveva presentato una proposta di legge in tal senso, spingendo il Parlamento, anche grazie al suo contributo, in questa direzione; una direzione per la quale mi sento veramente di ringraziare tutti i componenti della Commissione, a partire dal presidente Parrini, per il contributo dato. Mi sia consentito di ringraziare anche il nostro Capogruppo in Commissione, il senatore Malan, per la pronta presenza soprattutto in termini di ricevimento delle istanze prodotte dal nostro partito.

Tengo a sottolinearlo perché in settanta anni non siamo mai riusciti ad arrivare al punto che stiamo raggiungendo oggi; un punto che va a riconoscere l'importanza non solo dello sport, ma anche degli attori protagonisti che hanno determinato la sua crescita nel nostro Paese. Mi riferisco alla rete enorme, la rete sociale più diffusa nel nostro Paese; ai milioni di persone che praticano, ai milioni di volontari, centinaia di migliaia di praticanti che attraverso le associazioni sportive permettono di erogare, in assenza di un costo sociale rilevante, un servizio importante. La rete dell'associazionismo è la rete sociale più diffusa. È un presidio territoriale che, però, non è mai stato attenzionato come avrebbe dovuto da parte delle istituzioni, proprio perché mancava una spinta culturale che andasse, attraverso il conferimento nella norma di rango superiore, a conferire una divinità diversa al mondo dello sport.

Parlavo di numeri impressionanti: 100.000. Se dovessimo fare un raffronto con altre strutture non necessariamente sportive, potremmo richiamare i tabaccai, che nel nostro Paese sono 50.000, oppure le parrocchie, che sono 28.000. Considerate, dunque, come è impressionante il numero del grandissimo presidio sociale che sono le associazioni, che possono essere definite, senza timore di essere smentiti, una vera e propria agenzia educativa.

Nonostante la presenza diffusa nel nostro Paese di questo di questo grande tessuto sociale, non ci sono mai state le condizioni affinché il mondo dello sport potesse ottenere i giusti riconoscimenti e questo per due motivi, l'uno figlio dell'altro: nel nostro Paese ci si è sempre approcciati al mondo dello sport come a un fatto estremamente competitivo; si è dimenticato lo sport nelle sue sfaccettature; si è dimenticato di considerare lo sport in tutte le sue accezioni. Bene ha fatto Fratelli d'Italia a presentare un emendamento che sembrava ricondurre a sole cinque parole il senso della nostra azione, poiché abbiamo proposto che le attività sportive dovessero essere protette in tutte le loro forme. Abbiamo inteso difendere il mondo dello sport in tutte le sue accezioni e questo non deve essere mai dimenticato, perché la mancanza di cultura dello sport a 360 gradi nel nostro Paese ha prodotto le degenerazioni delle quali ho prima parlato.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,20)

(Segue BARBARO). Avviandomi alla conclusione, dobbiamo assolutamente cercare di sfruttare questa occasione per trarne tutti i benefici possibili, ovviamente a partire dalla Costituzione fissa e non riconducibile alla volontà politica del Governo di turno o di un Ministro. Dobbiamo cercare di elevare l'attenzione che c'è nei confronti del mondo dello sport, dandogli una dimensione stabile.

Per questi motivi oggi convintamente, con entusiasmo e con orgoglio dichiaro il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia al provvedimento in esame. *(Applausi)*.

BITI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITI (PD). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi e colleghe, è inutile dire che, se dobbiamo pensare alla nostra Costituzione come a una sorta di programma con degli obiettivi e,

quindi, delle finalità, diremmo che tra loro c'è quella di raggiungere la piena inclusione sociale, la formazione il più adeguata possibile a tutti i livelli per tutti e per tutte, e uno stato di salute ottimale. Possiamo dire che l'introduzione dello sport - e poi specificherò meglio che si tratta non di sport, ma di attività sportiva - nella Costituzione ci dice che abbiamo aggiunto un tassello nel senso di raggiungere pienamente gli obiettivi che la nostra Carta si prefigge.

Devo ringraziare la 1a Commissione, che ha seguito i lavori del presente disegno di legge costituzionale; il relatore, il Presidente e tutti i colleghi che hanno lavorato senza preconcetti né preclusioni. Ricordo che partivamo da proposte anche diverse, perché ciascuno aveva inserito l'attività sportiva, l'attività fisica, in articoli diversi della Costituzione e, anche grazie al sottosegretario Vezzali, che ringrazio per averci seguito in questo lavoro, siamo entrati nel merito, con discussioni che sono state anche all'altezza del lavoro che ci prefiggevamo. Così siamo arrivati, anche in tempi piuttosto brevi, a realizzare questa modifica, anzi ad aggiungere all'articolo 33 della nostra Costituzione un nuovo paragrafo che afferma che la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in ogni sua forma.

La discussione se inserire la parola «sport» oppure un'altra parola è stata altrettanto affascinante. Faccio qui una menzione e ringrazio il collega Bressa, anche se non è oggi presente in Aula, il quale ci ha riportato al valore del lessico e delle parole, che deve essere salvaguardato. Occorre preservare dunque la nostra legge primaria, che non può essere trattata prescindendo dall'obiettivo di utilizzare parole scelte con attenzione, che abbiano significati onnicomprensivi e che parlino però italiano al massimo livello.

Fare riferimento all'attività sportiva in ogni sua forma ci dice che deve essere il più inclusiva possibile, e questo è stato un altro ambito di discussione. Tutti infatti, allo stesso modo, abbiamo cercato parole che potessero davvero comprendere tutti gli sport, tutte le modalità di fare sport e tutti coloro che praticano sport, dai bambini più piccoli fino alle persone più anziane. Non dimentichiamo che il mondo dello sport, forse prima di tanti altri - c'erano anche emendamenti in questo senso e ringrazio per come è stato trattato il tema - anche attraverso le Federazioni paralimpiche e il Comitato italiano paralimpico, al pari del Comitato olimpico nazionale, ha svolto quella attività di inclusione che ha da sempre.

Stamani leggevo un po' di storia dello sport, anche per cercare di prepararmi al meglio per la mia dichiarazione di voto. È molto interessante notare come sin dalla nascita dell'umanità - si hanno apparizioni anche ai tempi degli egizi, al di là del fatto che, come tutti sappiamo bene, i greci e romani ci hanno insegnato moltissimo in questo senso - l'attività sportiva, il misurarsi, il competere, il cercare di migliorare se stessi gareggiando con gli altri hanno fatto sempre parte della storia dell'umanità.

Lo sport e l'attività sportiva hanno conosciuto nel corso dei secoli dei cambiamenti fino a arrivare all'epoca dell'Illuminismo, nella quale lo sport come benessere e come attenzione allo stato di salute, non soltanto fisico, ma anche mentale e psichico è arrivato al massimo. Con De Coubertin, poi, che ha fondato le Olimpiadi moderne, si è avuto come un sigillo su queste attività, sullo sport.

È inutile dire che le associazioni sportive e tutti coloro che in qualche modo praticano attività sportiva rappresentano l'ossatura sociale dell'Italia. È fondamentale tener presente quanto sia importante, soprattutto per i giovani e i giovanissimi, trovare nelle loro città e nei loro paesi, dai più grandi ai più piccoli, alle periferie, delle associazioni che permettano loro di misurarsi e di imparare a stare con l'altro e a relazionarsi secondo regole ben precise, e quindi anche a crescere nella relazione con le altre persone, oltre che a garantirsi uno stato di salute sicuramente migliore.

Per questo lo sport è anche un presidio contro tutte le marginalità: tante volte ce lo siamo detti e in tanti momenti ci siamo forse anche riempiti la bocca. Adesso non lo potremo più dire. In Senato abbiamo fatto la scelta - sappiamo quanto sia importante - di garantire anche a chi ha delle difficoltà, a chi è marginalizzato di poter competere a livello degli altri e, quindi, di potersi sentire parte di una società, parte di un insieme e non più escluso.

È per tutti questi motivi che - ovviamente va da sé - il Partito Democratico voterà convintamente questo disegno di legge di riforma costituzionale.

Si è discusso molto sul fatto di toccare sempre la Costituzione. Prima di tutto nessuno ci ha detto che

la Costituzione sia intoccabile. Abbiamo già fatto molto per inserire tra i principi fondamentali della Costituzione, all'articolo 9, la tutela dell'ambiente: ho accanto a me il collega Mirabelli e vedo anche il collega Ferrazzi, che in tal senso hanno lavorato molto in Commissione ambiente. Il mondo va avanti e ci si accorge di quanto siano importanti questi temi nei nostri Paesi. Ricordo che già tanti altri Paesi in Europa hanno inserito lo sport in Costituzione. Bisognava, quindi, dare un riconoscimento a qualcosa che è molto di più di un momento di gioia. Ne abbiamo vissuti tanti in questi anni, soprattutto nell'ultimo anno. Dopo la pandemia giravano anche delle battute: potendo uscire a correre, potendo uscire a fare sport, siamo riusciti a primeggiare.

Lo dico qui, davanti a una campionessa olimpica: i momenti di aggregazione e di gioia trasversali, dai grandi ai piccoli, dai partiti più diversi alle persone che vengono da ambiti più diversi, le grandi gioie sportive ci hanno sempre visti uniti. E l'unità nazionale si misura anche in quei momenti.

Non solo per questo, ma per tutto quello che ho detto prima, per il suo valore sociale, per il suo valore di prevenzione per la salute e per il suo valore educativo, lo sport non poteva stare ancora fuori dalla nostra Carta costituzionale.

Il collega Dario Parrini mi ha rubato la citazione, e devo dire che non c'eravamo messi d'accordo. Anche lui ha citato Nelson Mandela. Da cittadina di Firenze - l'unica città fuori dal Sud Africa ad avere il palazzetto dello sport dedicato a Nelson Mandela - non posso esimermi dal riportare una parte di quella citazione che il collega Parrini non ha citato. Nelson Mandela diceva che lo sport ha il potere di cambiare il mondo; ha il potere di ispirare; ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno.

Se tutti noi ripensiamo ai momenti che, da sportivi non riusciti a sportivi riusciti, abbiamo vissuto in quell'ambito, riusciremo a capire che oggi abbiamo fatto davvero una cosa importante per tutta l'Italia.

(Applausi).

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, noi avremmo avuto e spero avremo molte altre possibilità di dare il giusto peso allo sport nel nostro Paese. In particolare mi riferisco alla necessità, della quale parlava anche il collega Barbaro, di un sostegno forte all'associazionismo di base, che è quello che effettivamente garantisce di più ai cittadini la tutela della salute, che è fondamentale, e il benessere psicofisico. Con rammarico, invece, devo dire che, seppure sono stati fatti molti passi in avanti, non siamo esattamente il Paese che privilegia nelle sue istituzioni, con il sostegno fattivo, lo sport di base.

Faccio un esempio. Signor Sottosegretario, lei saprà meglio di me quanto costa a una famiglia iscrivere il bambino alla scuola calcio. È un peso per le famiglie. E se quanto costa a una famiglia garantire la possibilità di andare in piscina e di praticare molti sport.

Sapendo benissimo che certamente, rispetto al passato, sono stati fatti passi in avanti, io dico che, da questo punto di vista, per tutelare il diritto all'accesso di tutti, senza distinzione, allo sport, è necessario mettere in campo risorse e modalità di sostegno anche agli enti locali e investire ancor di più da questo punto di vista nell'ambito della scuola.

Faccio questa breve premessa perché noi, al contrario di altri Gruppi, non siamo per niente entusiasti e convinti dell'inserimento dello sport in Costituzione, in base a un ragionamento molto semplice.

Da meno di un mese è stata promulgata - ed è quindi vigente - la riforma costituzionale che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, inserendo tra i principi fondamentali la «tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni», con un patto intergenerazionale.

Come lei e i colleghi comprenderete, stiamo parlando di una questione che riguarda il futuro dell'umanità e delle specie viventi, vista l'emergenza climatica ed ambientale. La Consulta ha per fortuna sempre interpretato l'articolo 9 in senso estensivo e ci ha spinto ancor di più a un inserimento esplicito in Costituzione. All'articolo 41 abbiamo invece giustamente previsto che l'attività di impresa, oltre a non doversi svolgere in contrasto con l'utilità sociale, non debba recare danno alla salute e all'ambiente.

Perché faccio questo riferimento? Nella discussione che si è avviata su quella riforma costituzionale molti costituzionalisti (il presidente Calderoli lo ricorderà perfettamente) ci hanno detto che, nonostante fossero d'accordo sull'inserimento della tutela dell'ambiente, ci sarebbe potuto essere il rischio di favorire in questo modo interventi *spot* sulla Parte I della Costituzione. Esattamente dopo un mese abbiamo prodotto questa ulteriore riforma.

Ciò che dico riguarda non già il valore fondamentale dello sport, bensì il rischio molto forte di iniziare un periodo con microinterventi puntuali sulla Costituzione in cui ognuno si attiene alla questione che più gli sta a cuore.

Questo è il punto fondamentale e, secondo me, dovrebbe portare tutti a una riflessione molto attenta. Lei sa meglio di me che venivamo da un periodo in cui vi era stata molta propaganda sullo sport e all'interno dell'Assemblea costituente, nel delineare gli articoli 32, 33 e 34 (sulla scuola), questo argomento e i temi dell'educazione motoria e dell'attività sportiva furono ben presenti nel dibattito costituzionale delle Madri e Padri costituenti, ma fu fatta una scelta ben precisa, ossia intervenire più in generale sul benessere.

Ho presentato degli emendamenti perché, se l'inserimento del tema doveva esserci, sarebbe forse stato necessario agganciarlo alla tutela della salute e quindi all'articolo 32.

Penso che negli altri passaggi che il disegno di legge costituzionale in esame dovrà affrontare andrà fatta una riflessione sulla necessità di evitare che si possa intervenire in questo modo sulla Parte I della Costituzione (ossia sulla parte più progettuale e programmatica e non sui principi fondamentali). Credo che dobbiamo fare questa riflessione in modo approfondito per evitare che si possa dar vita a una nuova stagione di micromodifiche costituzionali in cui ogni parte, partito e Gruppo vuole portare all'attenzione temi per i quali ritiene necessario un riconoscimento costituzionale.

Per tutti questi motivi, noi ci asterremo, fermo restando che davanti alla Costituzione ognuno ha la libertà di esprimersi come ritiene. (*Applausi*).

VITALI (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FIBP-UDC). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, sarò quasi telegrafico, perché è stato detto tutto e condivido tutto quello che è stato detto in quest'Aula. Mi rimane da sottolineare la soddisfazione per il varo di questa modifica costituzionale che fa giustizia non so se di una dimenticanza o di una valutazione di opportunità che in quel momento i nostri Padri costituenti ritennero di fare nel redigere una Carta che ancora oggi è attuale e tiene botta rispetto ai tempi (anche se ha bisogno di qualche ritocco e qualcuno è già stato fatto), per cui evidentemente fecero quella scelta, ispirata dal fatto che si usciva da un periodo nel quale lo sport era un punto di riferimento di un regime che aveva privato il Paese della libertà e non si voleva ricadere nello stesso errore.

A distanza di settant'anni, abbiamo posto rimedio a questa lacuna e abbiamo dato dignità, costituzionalmente protetta, ad un'attività che ritengo abbia una funzione sociale. Ormai l'Italia è un Paese multietnico, multireligioso e multirazziale e quale migliore strumento, se non lo sport, per consolidare solidarietà e compattezza e per evitare tensioni sociali? Lo sport abitua al sacrificio, al sudore, al lavoro e alla solidarietà; abitua a soccorrere il compagno di squadra in difficoltà, ad essere leali, a rispettare l'avversario, a combatterlo nella competizione in maniera leale e corretta, ma rispettandolo: trasferendo questi principi all'interno del vivere sociale, si tratta di rispettare chi la pensa diversamente da noi, chi ha un culto diverso da noi, chi ha un colore della pelle diverso dal nostro. Sono principi che si possono adattare tranquillamente al vivere sociale.

È un risultato importante quello che oggi raggiungiamo e ci dispiace che una parte del Parlamento si astenga su questo provvedimento, che ha visto un approfondimento completo all'interno della Commissione. La Sottosegretaria che ha seguito i nostri lavori può darne atto, perché, a seguito della discussione sull'opportunità di inserire la tutela dello sport nell'articolo 32 o nel 33, abbiamo ritenuto più opportuno il secondo. Stiamo parlando del Titolo II della Costituzione, quello che parla dei rapporti etico-sociali, e ci sembrava che lo sport avesse una migliore collocazione nell'articolo 33. Abbiamo individuato una dicitura che tiene dentro tutto, non soltanto lo sport agonistico, non soltanto

quello dilettantistico, ma anche quello dei ragazzi, praticato nelle scuole, e quello delle associazioni, che hanno mantenuto questo settore.

Noi oggi voteremo con convinzione questo provvedimento e ci auguriamo che anche alla Camera ci possa essere una corsia preferenziale, perché entro la fine di questa legislatura questa riforma possa avere un'effettiva approvazione.

Ora però c'è una responsabilità del Governo; il Parlamento ha fatto la sua parte e ha inserito nella Costituzione la tutela dello sport, ma sarebbe poca cosa se poi il Governo non ci mettesse la testa e le risorse necessarie a favorire realmente la diffusione, a tutti i livelli, dello sport, a partire dall'essere vicini alle associazioni, che fino adesso hanno sostenuto gli oneri in maniera volontaristica, ai Comuni e agli enti territoriali, nel realizzare le strutture, e ai meno abbienti, per consentire l'accesso universale allo sport. Noi ci auguriamo che il Governo si renda conto di questa necessità e che, compatibilmente con i vincoli di finanza, annualmente voglia stabilire un programma di incoraggiamento, di sostegno e di finanziamento a queste iniziative, perché lo sport diventi veramente una materia praticata in maniera universale.

Devo ringraziare anche le colleghe Binetti e Gallone, che con senso di responsabilità, capendo il momento importante e delicato che avevamo affrontato in questa situazione, hanno ritirato i loro emendamenti, trasformandoli in un ordine del giorno che raccomanda al Governo di tenere presente anche la possibilità di accesso ai meno abbienti, agli anziani e ai diversamente abili e di diffondere anche i vantaggi che da questo inserimento dello sport nella Costituzione possono derivare alla collettività in termini di riduzione dei conflitti sociali e della spesa sanitaria, di miglioramento della qualità della vita e di opportunità e possibilità che devono essere date ai nostri ragazzi, che devono essere impegnati in quest'attività piuttosto che essere alla mercé magari di cattive compagnie o di cattive imitazioni.

È con questa speranza e con questo augurio che votiamo in maniera convinta la riforma costituzionale in esame, sottoscrivendo tutto quello che i colleghi a vario titolo hanno detto (non si può non essere d'accordo sulle motivazioni e sulle finalità che questo intervento legislativo si pone), augurandoci che il Governo sappia fare tesoro di questo impegno del Parlamento e sappia renderlo effettivo con iniziative e finanziamenti concreti.

Annuncio e confermo il voto favorevole di Forza Italia a questo provvedimento. (*Applausi*).

[PELLEGRINI Emanuele](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Emanuele (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, è con un malcelato senso di inadeguatezza che prendo la parola oggi, poiché i fatti che stanno accadendo poco lontano da noi ovviamente non possono che essere al centro della nostra attenzione. Vorrei anche fare qualche richiamo, nei pochi minuti che ho per esporre il voto del nostro Gruppo sullo sport in Costituzione, ad alcuni aspetti che, secondo me, sono utili alla riflessione di tutti noi.

Il valore dello sport perché metterlo in Costituzione? Perché mettere in Costituzione la parola "sport", o meglio la locuzione "attività sportiva", che è stata correttamente indicata in questo testo di legge in quanto ampia e assolutamente esaustiva del valore dello sport? Lo facciamo perché riteniamo più o meno tutti che lo sport sia un valore fondante del vivere civile e che, come tale, abbia piena dignità di essere contenuto all'interno della Carta costituzionale, che rappresenta il fondamento della nostra democrazia e la realizzazione normativa dei rapporti sociali che dobbiamo riconoscere ogni giorno nella nostra vita quotidiana. Inseriamo l'attività sportiva in Costituzione perché rappresenta l'essenzialità: lo sport come esempio acclarato di valorizzazione dell'uomo.

L'attività sportiva, come indicato nella norma che oggi andiamo ad approvare, costituisce la base dello sviluppo educativo e sociale e la promozione del benessere psicofisico. Cito per brevità una cosa che mi sta molto a cuore e che so che sta molto a cuore anche al sottosegretario Vezzali, che ringrazio per la sua presenza e per aver assistito all'*iter* di questo disegno di legge. Lo sport rappresenta uno dei momenti fondamentali per persone che hanno vari tipi di disabilità o che hanno malattie che purtroppo possono essere in molti casi degenerative. Penso, ad esempio, al morbo di Parkinson: ho avuto personalmente l'occasione di conoscere persone che sono affette da questa malattia degenerativa e che

però, grazie allo sport, non solo ne hanno ritardato gli effetti ma addirittura hanno raggiunto risultati sportivi eccezionali e di assoluto prim'ordine. È proprio pensando a queste persone - di esempi potremmo farne innumerevoli - che dobbiamo trovare uno dei motivi fondanti per cui lo sport dev'essere riconosciuto all'interno della Costituzione.

Lo sport, come dicevo prima, è da intendersi nella più ampia accezione possibile, e mi rivolgo al sottosegretario Vezzali che sa quanto io tenga a una concezione ampia. Penso allo sport olimpico - di cui lei ha dato grande prova, Sottosegretario - ma penso anche allo sport dilettantistico o allo sport praticato da persone con disabilità (le recentissime Paralimpiadi ne sono un esempio). Penso allo sport per gli anziani, per tutti.

Aggiungo un aspetto che proprio il Sottosegretario ha trasmesso a noi, ma che tutti i nostri sportivi ci trasmettono: lo sport è emozione; è un passaggio fondamentale, perché rappresenta l'estrinsecazione dell'essere umano. Non siamo semplicemente risultati sportivi, non siamo solo numeri; siamo emozioni. E oggi più che mai, considerato anche quello che sta succedendo in Ucraina, dobbiamo ricordarci anche di questo passaggio: essere uomini non vuol dire semplicemente essere politici, avvocati o ingegneri; significa essere emozioni. Credo che di questo lo sport sia da sempre testimone nell'arco della storia.

Possiamo citare innumerevoli esempi di persone che hanno segnato la storia. A me piace ricordare un esempio tutto italiano, che non amava parlare molto, ma agiva con le sue azioni sportive e i titoli conseguiti. Mi riferisco all'italianissimo Gino Bartali, che conosciamo bene e che nella storia italiana ha contribuito sotto vari aspetti a costruire quel qualcosa che però non amava dire. Ricordiamoci che ha contribuito a salvare centinaia di vite di ebrei che rischiavano di essere deportati, quindi di essere uccisi (*Applausi*), ma non amava pubblicizzarlo, perché diceva sempre che il bene si fa, ma non si dice e certe medaglie si appendono all'anima e non alla giacca. Credo che questo sia un esempio fondamentale di cosa vuol dire essere veramente sportivi.

Come dicevo, di sportivi nella storia ce ne sono stati tanti e, per ricollegarmi a quello che sta succedendo, agli eventi di guerra che, purtroppo, sono vicini, nel corso della storia abbiamo assistito troppe volte al fatto che lo sport ha dovuto subire gli effetti dell'incomprensione che noi esseri umani tante volte non riusciamo a superare. Penso, per esempio, ai vari boicottaggi durante la guerra fredda o durante le varie crisi politiche. Penso alle sanzioni sportive che sono state più e più volte emanate nei confronti di taluni Stati, Russia compresa, per esempio, per vari comportamenti (pensiamo all'attuale aggressione assolutamente ingiustificata). Dagli esempi della storia dobbiamo imparare che a volte lo sport, portando l'emozione, porta anche la logica nella testa delle persone.

Credo che l'emozione di un Primo Ministro, che oggi ci ha riferito cosa sta succedendo nel suo Paese, ci possa far comprendere cosa sta succedendo magari anche nel Paese aggressore.

Non possiamo mai - e lo sottolineo cento volte - giustificare la guerra (*Applausi*), questo dev'essere chiaro, ma dobbiamo avere la capacità di comprensione.

Forse anche grazie allo sport, che, per l'appunto, permette di stare assieme, di vivere assieme e di capirsi, riusciremo a capire come si è arrivati a questo punto e come si può uscire da questa crisi, che mi auguro finisca prima possibile.

Con questo spirito molto emozionante e - spero - poco retorico, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione al disegno di legge. (*Applausi*).

[TONINELLI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TONINELLI \(M5S\)](#). Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle è totalmente favorevole al riconoscimento in Costituzione del valore educativo, sociale e culturale dello sport in tutte le sue forme. Siamo tutti consapevoli dell'importanza che lo sport ha per il benessere psicofisico delle persone che lo praticano e che lo vivono.

Il MoVimento 5 Stelle è anche totalmente a favore del metodo utilizzato per introdurre questa piccola, ma rilevante modifica costituzionale. È il metodo, Presidente, delle modifiche puntuali e circostanziate, le uniche in grado di permettere ai cittadini, laddove interpellati in un eventuale *referendum* confermativo costituzionale, di votare con consapevolezza, confermando con un sì o

bocciando con un no quanto votato dalle Camere. Questo è ben diverso, Presidente, da quanto è invece avvenuto nel 2006, con una riforma approvata in Parlamento dal centrodestra, e nel 2016, con la caotica ed eterogenea cosiddetta riforma Renzi, entrambe - giustamente - sonoramente bocciate dal popolo italiano.

Riteniamo anche che questo nuovo comma inserito nell'articolo 33 della nostra Costituzione sia molto importante, perché riesce contemporaneamente a comprendere sia tutte le persone destinatarie della possibilità di valorizzare e di praticare sport, ma anche tutte le tipologie di attività sportiva: di conseguenza, potranno beneficiarne giovani e meno giovani, atleti professionisti, ma anche semplici praticanti di qualsivoglia disciplina, perché lo sport, cari colleghi, ovviamente, come avete tutti ripetuto, è salute fisica e mentale, è socialità, è felicità, è divertimento ed è anche cultura, finalizzata a farne conoscere i benefici sia terapeutici, sia preventivi di tante patologie, sia educativi.

L'inserimento dello sport in Costituzione - questo dobbiamo dirlo ed è ciò che, a mio parere, deve renderci felici, certamente, ma non esultanti - rappresenta però solo il primo, seppure importante, passo, perché la vera sfida viene dopo l'approvazione in Costituzione ed è quella di concretizzare questa nuova veste costituzionale data allo sport e all'attività sportiva, rendendola effettiva e concreta. Questo, Presidente, lo può fare solo la Repubblica Italiana. Occorre un sostegno organizzativo, ma anche finanziario per consentire l'effettiva e sempre più ampia partecipazione alla pratica sportiva di tutti coloro che lo desiderano.

Lo sport - o, meglio ancora, l'attività sportiva in tutte le sue forme, come prevede questa nuova formulazione, di cui al comma inserito all'articolo 33 - deve chiaramente divenire una delle missioni della Repubblica italiana, il che significa, in pratica, aumentare le strutture sportive e renderle più adeguate. Per noi la presenza di un campo di calcetto, di un campo da *basket* o da pallavolo o da qualsiasi altro sport significa avere un presidio di democrazia sul territorio e per questo sosteniamo la pratica sportiva in ogni forma e riteniamo fondamentale riconoscerne il valore costituzionale. Questo però significa anche moltiplicare le manifestazioni agonistiche, ma anche quelle ludiche, coinvolgendo gli enti locali, che - lo ricordiamo - hanno un ruolo fondamentale nello sport ed in particolare nell'ordinamento sportivo, come prevede l'articolo 117 della nostra Costituzione.

Valorizzare lo sport significa anche avere più strumenti per contrastare la corruzione nello sport, soprattutto ad altissimi livelli, dove i guadagni sono ingenti e contrastare il *doping* nello sport, che troppo spesso in questi anni lo ha macchiato. Lo sport è qualcosa di grandioso, perché, oltre a tutti gli effetti positivi che abbiamo e avete detto, colleghi, unisce tutti i Paesi del mondo, a prescindere dalle divisioni politiche, religiose o culturali, e unisce gli stessi cittadini all'interno dei Paesi, con quell'unione tra i popoli che suona attualissima oggi, se consideriamo la guerra in corso in Ucraina, ma anche le tante altre guerre in giro per il mondo, di cui spesso ci dimentichiamo per il solo fatto che risultano essere più lontane da noi.

Ora però bisogna correre, perché il tempo ci è nemico e dipende solo da noi parlamentari decidere se sfruttarlo al meglio cogliendo questa piccola grande occasione. Per questo, Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti, tutte le forze politiche e il Governo, che ci ha permesso, in poche settimane, di portare questo primo passo e questo primo risultato in Parlamento. Ovviamente dichiaro il voto superfavorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

[PARAGONE](#) (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, non fosse altro proprio per lo spirito sportivo, consentirete di giocare con un avversario, con qualcuno che avrà voglia di non farvi vincere facile. Sì, perché devo ammettere che questo ennesimo esercizio di andare a toccare la prima parte della Costituzione sta diventando troppo frequente, in un arco temporale e soprattutto in una legislatura che ha calpestato i diritti e le libertà costituzionali, non ultimo anche sulla guerra. (*Applausi*). Ci state portando, alla luce anche delle dichiarazioni del presidente Draghi, a lambire un conflitto; e questa sarebbe veramente una tragedia.

Al netto del discorso dello sport, voi in questa legislatura, con due Governi, avete devastato lo sport. I

ragazzi sono stati purtroppo chiusi; addirittura dovevano giocare con le mascherine all'aria aperta e dovevano esibire il *green pass* per andare in palestra. Questo mi sembra lontano da tutte le parole che avete usato in Aula. Per non dire delle palestre, intese come strutture e come attività di impresa: le avete viste chiudere e non avete fatto nulla. Abbiamo purtroppo dei dati impressionanti sulle chiusure delle attività sportive.

E che dire dello sport a scuola? Mettete in Costituzione un principio, però dopo dovete trovare i soldi per gli insegnanti di educazione fisica; ma deve trattarsi di insegnanti formati, di gente che conosca la cultura e l'educazione dello sport. L'attività motoria alle elementari e alle medie ha bisogno di personale qualificato, ma i soldi non li avete. Vogliamo parlare dei luoghi in cui i ragazzi dovrebbero esercitare lo sport? Le palestre degli edifici scolastici pubblici cadono a pezzi, ma i soldi non ci sono mai. Per non dire di tutte quelle palestre che ancora hanno l'amianto, ma si fa finta di non vedere alcunché.

Vado a chiudere, sempre in una logica in cui perdonerete se c'è un avversario, altrimenti giocate un po' a palleggiare contro il muro. Italexit voterà di "no", ma non si tratta di un voto pregiudiziale nei confronti dello sport. È un voto politico, che rimarca soprattutto il fatto di andare a toccare per l'ennesima volta la prima parte della Costituzione. Perché lo sport sì e il diritto alla felicità no? Allora rimoduliamo tutti i diritti. Io mi auguro che ci sia la possibilità di riaffermare i diritti e le libertà che sono presenti in Costituzione e che sono stati traditi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 747, 2262, 2474, 2478, 2480 e 2538, composto del solo articolo 1, con il seguente titolo: «Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva».

(Segue la votazione).

Il Senato approva in prima deliberazione. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

RAUTI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI *(FdI)*. Signor Presidente, *(Brusio)* chiedo scusa, ma tale è il rumore che non riesco nemmeno a sentire le sue parole.

Signor Presidente, colleghe, colleghi, noi abbiamo parlato oggi di sport...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a non trattenersi nell'emiciclo a chiacchierare, ma a uscire e consentire gli interventi di fine seduta. Per cortesia! È brutto dover fare nomi e cognomi, che poi restano nel Resoconto stenografico, ma a questo punto inizio a farli.

RAUTI *(FdI)*. Signor Presidente, oggi abbiamo parlato di sport, evidenziando la sua valenza sociale oltre che fisica. C'è un pezzo di mondo, l'Afghanistan, in cui le donne non possono praticare alcun tipo di sport. Intervengo oggi, agganciandomi al tema che abbiamo appena discusso, perché ho aderito alla staffetta delle parlamentari che è stata promossa dall'Osservatorio sulla condizione delle donne afgane, nato in seno alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. Tale Osservatorio ha realizzato molte iniziative che non sto qui a ricordare; tra di esse una staffetta, partita il primo gennaio, volta a un'operazione di comunicazione e di sensibilizzazione attraverso i *social* e la stampa, ma anche attraverso le adesioni dei parlamentari e i loro interventi in Assemblea. A tal fine interveniamo a rotazione a fine seduta, sia pure nel caos generale, per richiamare questo percorso e invitare altri colleghi e colleghe del Senato e della Camera ad aderire alla staffetta di libertà per le donne afgane.

È a tutti chiaro e noto - sempre più noto e sempre più chiaro, direi - che dall'agosto scorso, da quando i talebani hanno ripreso il potere, in Afghanistan siamo arrivati all'anno zero.

Presidente, le chiedo un secondo di più avendo perso tempo all'inizio per avere il silenzio. Per le donne e per le bambine afgane sono tornati gli anni bui con la violazione sistematica di tutti i diritti fondamentali: il diritto di studiare, di lavorare, di fare politica e anche di manifestare. In un colpo solo vengono cancellati tutti i traguardi faticosamente raggiunti in ogni settore dalle donne afgane. Oltre a questo, sono arrivati anche la fame e il freddo.

Allora, mentre giustamente ci preoccupiamo del dramma dell'Ucraina, non possiamo dimenticare il dramma delle donne, dei bambini, delle bambine e del popolo afgano. Invito altri colleghi ad aderire alla nostra staffetta. (*Applausi*).

[BINETTI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BINETTI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, ricorreva ieri la Giornata internazionale dei bambini Down. Credo che tutti noi conosciamo qualche bambino Down; ne conosciamo la simpatia, l'affettuosità, la voglia di imparare guardando quello che fanno gli altri, il bisogno di compagnia, del gruppo e dell'integrazione.

Sappiamo anche che oggi, grazie a tutta una serie di sistemi combinati, che includono l'istruzione, la formazione, l'attività sportiva e anche un approccio alla medicina e quindi alla sanità, che riesce a colmare quelle che possono essere patologie che talora fin dalla nascita si portano con loro, questi bambini riescono a raggiungere risultati alti, anche molto significativi. Ogni tanto si sente dire che un ragazzo Down è riuscito perfino a laurearsi o che un ragazzo Down sta lavorando in un certo contesto e svolgendo determinate funzioni. Li vediamo. Ieri io stessa ho ricevuto un breve filmato in cui si vede un ragazzo Down che suona straordinariamente bene il pianoforte. Sono ragazzi che, se opportunamente stimolati, trasformano davvero le loro difficoltà in obiettivi che raggiungono per la gioia e la soddisfazione loro, delle loro famiglie, dei loro fratelli, delle persone che hanno accanto.

Essendo, tuttavia, così facile fare una diagnosi di Down prima ancora che i bambini nascano, perché la loro è un'indagine che si fa sui cromosomi (hanno un cromosoma in più, la Trisomia 2), a volte succede che, proprio per questo, non vengano fatti nascere. Per la paura che possano soffrire e possano rappresentare un peso eccessivo per le loro famiglie, non vengono fatti nascere. Oggi il mondo scientifico, il mondo sociale e il mondo sportivo ci dicono che sono bambini che possono vivere con gioia la loro condizione e possono trasmettere gioia e serenità.

Ieri era la Giornata mondiale della sindrome di Down e in conclusione vorrei spendere una lancia a favore della vita di quei bambini, a favore del riconoscimento del loro diritto alla vita. (*Applausi*).

[TRENTACOSTE](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TRENTACOSTE](#) (*M5S*). Signor Presidente, l'uva zibibbo è la cultivar principe di Pantelleria. Nota per la ricchezza aromatica conferita dalla maturazione al sole e dal ricco terreno vulcanico, è uno dei simboli stessi dell'isola di Pantelleria. La tradizione e il duro lavoro di quegli agricoltori ricavano dallo zibibbo il moscato DOC di Pantelleria, prodotto in numerose cantine dell'isola, la cui procedura è sottoposta a un rigido disciplinare che ne tutela l'antica tecnica di coltivazione, la prima pratica agricola ad essere iscritta dal 2014 nel registro dei beni immateriali dell'umanità, così come l'impianto della vite ad alberello che è un'unicità dell'isola.

Nel 2019, con voto di maggioranza del Consorzio volontario di tutela e valorizzazione dei vini a DOC dell'isola di Pantelleria, si è stabilito di introdurre nel disciplinare di produzione l'utilizzo della menzione geografica più ampia «Sicilia» in aggiunta la denominazione «Pantelleria DOC». Si tratta di una pratica di concorrenza avallata dai maggiori produttori siciliani, che hanno compreso la possibilità di vendere un vino DOC a prezzi inferiori, potendo contare sui propri stabilimenti sull'isola maggiore, che certamente ha una migliore logistica e prezzi più concorrenziali, stante l'agricoltura meccanizzata.

La variazione non è stata gradita dai produttori panteschi, i quali, preoccupati della possibilità di assimilare la loro produzione a quella meno costosa e faticosa condotta sull'isola maggiore, hanno manifestato più volte preoccupazioni per il futuro dell'attività di viticoltori. L'acquisto d'uva dalle grandi aziende vitivinicole siciliane diviene il modo per esercitare pressioni e dettare indirizzi non solo economici e di valutazione commerciale, ma anche di esistenza stessa della viticoltura eroica a Pantelleria. Il rischio maggiore è che i giovani rimasti a coltivare i circa 400 ettari di zibibbo (sino a qualche anno fa erano circa 4.000) decidano di abbandonare tutto e cercare fortuna altrove. In questo modo chi ha provocato una forzatura rischia di mettere in discussione anche il riconoscimento UNESCO, che vuol dire turismo e attrazione per l'isola e i suoi prodotti. Pagare poco le uve e portare via un'identità vuol dire creare abbandono; abbassare il profilo della qualità significa spingere il

consumatore verso altri prodotti. Lo zibibbo per i panteschi è fonte di reddito e di attrazione, è un'identità del luogo che non deve essere scissa, perché è una garanzia per chi eroicamente rimane a vivere e a lavorare secondo la millenaria cultura pantesca, che è anche una tipicità dell'Italia stessa. Esprimo la mia vicinanza ai produttori e ai cittadini che hanno a cuore il futuro dell'isola di Pantelleria e lottano per una mandorla e auspico da parte del Governo misure di sostegno economico alla viticoltura eroica pantesca. *(Applausi)*.

[MAUTONE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (M5S). Signor Presidente, ieri è stata la ventisettesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Questa giornata è riconosciuta ufficialmente dalle istituzioni e vuole dare il giusto risalto al grande lavoro svolto e al costante impegno della vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali da sempre impegnate in prima fila e senza paura nella lotta alle mafie.

Questa giornata rappresenta il giusto riconoscimento del cammino fatto, un percorso difficile e tortuoso, costellato purtroppo da tante morti, tragedie e dolori, ma da un costante impegno civile per un vero percorso di cambiamento e di piccoli grandi successi, come i beni confiscati alla mafia e riutilizzati da tante associazioni per un crescita sociale e culturale e, spesso, per il recupero di tante persone fragili o in difficoltà.

In quei luoghi dove la legge della violenza, del sangue, della sottomissione e del silenzio rappresentavano la normalità si è riusciti a portare la cultura della non violenza e della solidarietà, con uno sguardo nuovo rivolta a un futuro libero che tutti vogliamo costruire.

È una giornata di riflessione collettiva sulle vittime innocenti delle mafie; una giornata per stringersi simbolicamente attorno ai loro familiari; una giornata per affermare il diritto-dovere alla verità; un momento per denunciare pubblicamente la presenza, purtroppo ancora forte, delle organizzazioni criminali mafiose e della loro connivenza con la società civile.

Leggere i nomi delle vittime è il modo per non dimenticare quegli uomini, quelle donne, quei bambini e bambine, per non far morire le loro idee, il loro esempio di lotta alle mafie a viso aperto, senza indietreggiare di fronte alle minacce e ai ricatti: 1.500 nomi per non dimenticare.

Accanto ai tanti servitori dello Stato, ricordiamo anche chi, suo malgrado, si è trovato nel posto sbagliato nel momento sbagliato, vittime innocenti di pallottole impazzite o di ordigni esplosivi diretti ad altri.

Nella manifestazione di Napoli di ieri lo slogan è stato «Terra mia. Coltura. Cultura»: prendersi cura della nostra comunità, coltura nella terra, cultura nelle coscienze. *(Applausi)*.

[MARIN](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, oggi, 22 marzo, è la Giornata mondiale dell'acqua e per questo riporto alla sua attenzione un appello urgente che arriva dalla mia Regione, il Friuli-Venezia Giulia, in particolare una nota del consigliere regionale Antonio Callegaris sulla causa della grave moria di pesci avvenuta in questi giorni lungo il fiume Isonzo.

L'Ente tutela pesca regionale ha tentato invano un intervento di recupero. In situazioni particolari come la siccità che ha colpito la nostra terra di confine, la Slovenia non sta garantendo più i picchi giornalieri, ma solo i minimi flussi. Questa situazione non è sostenibile per il corso dell'Isonzo.

Mi appello ai Ministri, affinché lo Stato ponga la questione al vicino Stato confinante. Inoltre, è necessaria una riflessione anche in merito al tema degli sghiaiamenti fluviali per la creazione di zone più profonde, realizzando delle vere e proprie buche che permettano al pesce di sopravvivere in caso di siccità, almeno per il tempo sufficiente per il recupero.

Su questo tema è necessario provvedere con urgenza alle limitazioni normative ambientali per il fiume sacro alla Patria, che condannano a una morte atroce la fauna ittica. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, a questo punto, come già annunciato, sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 20,05).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 31 marzo. L'ordine del giorno della seduta di domani prevede, alle ore 10, la discussione dalla sede redigente del disegno di legge sulla dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento. Alle ore 15,30 il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022.

Giovedì 24, alle ore 15, si svolgerà il *question time* con la presenza dei Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e dell'università e della ricerca.

La prossima settimana saranno discussi i seguenti provvedimenti, ove conclusi dalle Commissioni: i decreti-legge sulla peste suina e sulla crisi in Ucraina; dalla sede redigente, il disegno di legge per la valorizzazione del Pistoia Blues Festival.

Alle ore 15 di giovedì 31 marzo avrà luogo il consueto *question time*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 31 marzo:

Mercoledì	23	marzo	h. 10	- Disegno di legge n. 2166 - Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento (dalla sede redigente) - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022 (ore 15,30)
Giovedì	24	marzo	h. 15	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento
Martedì	29	marzo	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2533 - Decreto-legge n. 9, Peste suina africana
Mercoledì	30	"	h. 9,30-20	
Giovedì	31	"	h. 9,30	

			<p><i>(scade il 18 aprile) (ove concluso dalle Commissioni)</i></p> <p>- Disegno di legge n. 2562 - Decreto-legge n. 14, Crisi in Ucraina <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i> <i>(scade il 26 aprile) (ove concluso dalle Commissioni)</i></p> <p>- Disegno di legge n. 1228 - Valorizzazione del Pistoia Blues Festival <i>(dalla sede redigente)</i></p> <p>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 31, ore 15)</p>
--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2562 (Decreto-legge n. 14, Crisi in Ucraina) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 24 marzo.

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022**
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui	
M5S	32'
L-SP-PSd'Az	29'
FIBP-UDC	26'
Misto	25'+5'
PD	22'
FdI	17'+5'
IV-PSI	15'
Aut (SVP-	14'

PATT, UV)	
Dissenzienti	da stabilire

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2533
(Decreto-legge n. 9, Peste suina africana)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 5 ore, di cui	
M5S	53'
L-SP-PSd'Az	48'
FIBP-UDC	43'
Misto	42'+5'
PD	37'
FdI	29'+5'
IV-PSI	26'
Aut (SVP-PATT, UV)	23'
Dissenzienti	da stabilire

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2562
(Decreto-legge n. 14, Crisi in Ucraina)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	20'
Governo	20'
Votazioni	20'
Gruppi 5 ore, di cui	
M5S	42'
L-SP-PSd'Az	39'
FIBP-UDC	34'
Misto	33'+5'
PD	30'
FdI	23'+5'
IV-PSI	21'
Aut (SVP-PATT, UV)	18'
Dissenzienti	da stabilire

Atti e documenti, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 23 marzo 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 23 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 20,06*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva ([747](#) -2262-2474-2478-2480-2538)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport (n. 747)

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport (n. 2262)

Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport (n. 2474)

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva (n. 2478)

Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva (n. 2480)

Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport (n. 2538)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme ».

N.B. Approvato in prima deliberazione il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.2

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

Ritirato

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

1. *all'alinea, dopo le parole: «All'articolo» sostituire la parola: «33» con la seguente: «32»;*

2. *al capoverso, sostituire le parole «riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva» con le seguenti: «promuove il completo benessere fisico, sociale e mentale dell'individuo».*

1.4

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

Ritirato

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: «All'articolo» sostituire la parola: «33» con la seguente: «32»;

1.100

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

Ritirato

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole «riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva» con le seguenti: «promuove il completo benessere fisico, sociale e mentale dell'individuo»

1.9

[Gallone](#), [Galliani](#), [Toffanin](#), [Binetti](#), [Vitali](#) (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.101 nell'odg G1.900

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: «dell'attività sportiva» con le seguenti: «dello sport e garantisce, promuove e tutela la pratica sportiva».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.101

[Binetti](#), [Vitali](#) (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.9 nell'odg G1.900

Al comma 1, al capoverso, dopo le parole: «in tutte le sue forme» aggiungere le seguenti: «e ne assicura l'accessibilità universale, in particolare alle persone con bisogni speciali e agli anziani».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.900 (già emm. 1.9 e 1.101)

[Binetti](#), [Gallone](#), [Vitali](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge modificativo dell'articolo 33 della Costituzione;

premessi che:

il testo in esame riguarda la cultura e l'istruzione e che, analogamente a quanto già avvenuto nell'ambito del Trattato UE grazie al Trattato di Lisbona, come anche in altri Stati dell'UE, propone di introdurre il riconoscimento del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dello sport;

con tale disposizione diventa onere della Repubblica assicurare che la pratica dello sport sia realmente universale, accessibile a tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e, congiuntamente, diventa opportuno porre in essere tutte quelle iniziative che ne assicurino la tutela e la sicurezza e ne sia rafforzato l'impegno per la protezione dei minori, per una gestione integra e sana che garantisca anche la parità di genere;

l'inserimento dello sport nell'ambito dell'articolo 33 della Costituzione rappresenta una opportunità per accrescere l'impegno non solo per la fruizione, ma anche a farne conoscere i benefici per il benessere e la salute della nostra società, sia da un punto di vista terapeutico, sia preventivo, sia educativo;

nell'evidenziare inoltre la capacità dello sport di generare socializzazione, è necessario assicurare la pratica delle discipline sportive specificatamente rivolte alle persone con bisogni speciali, le quali dalla socializzazione ricevono particolari benefici;

nel riconoscerne il valore culturale per la società, è altresì necessario che si tenga conto non solo della sua pratica per tutte le generazioni, ivi comprese le persone più vulnerabili e le persone anziane alle quali va garantita la possibilità di sviluppare l'invecchiamento attivo;

l'inserimento del portato culturale dello sport in Costituzione responsabilizza le autorità ai diversi livelli anche ad affrontare lo sport in tutte le sue dimensioni, ivi comprese quelle che afferiscono la sicurezza e la legalità connesse al mercato economico, legale ed illegale, che si attiva in connessione con i grandi eventi sportivi, e perciò, a titolo di esempio, diventa importante sviluppare una politica che assicuri finanziamenti sostenibili, vantaggi economici ed innovazione per tutti, e ampliare la lotta contro il *doping* e la corruzione rafforzando anche l'impegno nel contesto della cooperazione internazionale;

l'inserimento di questa disposizione in Costituzione coincide con il drammatico vento di guerra, ora in Eurasia, comunque molto vicina a noi, e non è possibile non richiamare l'attenzione sulle

parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nel suo discorso di re-insediamento nei riguardi dei successi olimpici dei nostri sportivi, per evidenziare il ruolo che lo sport rappresenta nel mondo, non solo per il benessere e la qualità della vita delle persone, ma anche quale linfa per l'unità tra i popoli. A tale riguardo basterà ricordare il valore simbolico che nella storia è stato dato ai cinque cerchi della bandiera olimpionica, in cui a ogni colore corrisponde un continente e che, con l'essere tra loro inanellati, simboleggiano lo spirito di fratellanza che caratterizza i Giochi olimpici;

la sua portata valoriale, anche nel campo internazionale dell'agonismo delle Olimpiadi e delle Para-olimpiadi, avvicina le popolazioni costruendo comunità e lottando contro gli atteggiamenti xenofobi e il razzismo e anche per questa ragione è opportuno valorizzare le potenzialità dello sport per fornire un contributo importante all'integrazione di tutte le persone,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di assumere iniziative:

per continuare a compiere progressi verso l'introduzione di obiettivi nazionali basati anche sugli orientamenti dell'UE in materia di attività fisica e sviluppare norme e condizioni effettive per l'accesso dei disabili alle strutture e agli eventi sportivi;

che accrescano la qualità educativa e dell'istruzione nell'ambito delle scuole, di conciliazione tra istruzione e agonismo, assicurandone la presenza in tutto il Paese;

che riconoscano che lo sport contribuisce all'acquisizione e allo sviluppo di abilità e competenze utili, come per esempio organizzazione, responsabilità e comunicazione, che offrono ai giovani ulteriori opportunità attraverso forme di apprendimento informale;

che attivino, soprattutto in determinate aree del Paese, quella rete di sicurezza che lo sport può rappresentare proprio per quei giovani che si trovano ai margini della società;

che possano rilanciare le attività di volontariato, che svolge un ruolo anche per ciò che riguarda gli aspetti della promozione della salute pubblica attraverso l'attività fisica;

di cooperazione europea ed internazionale per giungere alla definizione di risposte comuni efficaci alle sfide poste dal problema della manipolazione delle competizioni sportive, dell'esigenza di rafforzare le azioni anti-riciclaggio di denaro, di assicurare lealmente il controllo dei diritti dei media e la lotta contro il coinvolgimento delle attività criminali, in particolare del crimine organizzato, nella manipolazione delle competizioni sportive che per loro natura sono di rilevanza transnazionale.

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Bagnai, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Crimi, De Poli, Di Marzio, Faggi, Ferrero, Florida, Galliani, Ghedini, Giacobbe, Ginetti, Laniece, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pazzagli, Pichetto Fratin, Pillon, Pirro, Pisani Giuseppe, Pucciarelli, Rizzotti, Ronzulli, Rufa, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile e Sudano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Augussori, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Casini, per partecipare a un incontro internazionale; Croatti, Fede, Ferrara, Romagnoli e Vaccaro, per partecipare a un incontro istituzionale.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Ferro, Fusco, Grassi e Puglia.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ministro della difesa

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (2562)

(presentato in data 17/03/2022)

C.3491 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Grimani Leonardo, Masini Barbara

Istituzione in Lucera di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Bari (2563)

(presentato in data 21/03/2022);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ministro dell'interno

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro dello sviluppo economico

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Ministro della transizione ecologica

Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Ministro della salute

Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

Conversione in legge del decreto legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina (2564)

(presentato in data 21/03/2022);

senatore Mininno Cataldo

Modifiche all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in materia di credito d'imposta (2565)

(presentato in data 21/03/2022);

senatore Mininno Cataldo

Disposizioni in materia di congiungimento familiare per il personale delle Forze armate, di polizia, nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e in materia di prima assegnazione di sede di servizio, trasferimento a domanda e d'autorità per le Forze armate (2566)

(presentato in data 21/03/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Briziarelli Luca, Sen. Vescovi Manuel

Disposizioni per le celebrazioni delle figure e dell'arte di Pietro Vannucci, detto "Il Perugino", e di Luca Signorelli nel quinto centenario della morte (2526)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/03/2022);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Regione Basilicata

Modifiche al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 (2491)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/03/2022);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Regione Lombardia

Modifiche all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, in materia di monopattini (2528)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 21/03/2022);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Pavanelli Emma ed altri

Istituzione dei "Boschi della Memoria" in ricordo delle vittime dell'epidemia da COVID-19 (2108)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/03/2022);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Pergreffi Simona

Misure di sicurezza antincendio per le facciate di edifici di civile abitazione (2378)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 21/03/2022);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Quarto Ruggiero

Modifiche alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, nonché di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche (2496)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/03/2022).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. La Pietra Patrizio Giacomo ed altri

Delega al Governo per l'introduzione del voto elettronico per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero e la riforma della legge 27 dicembre 2001, n. 459 (2340)

previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 21/03/2022);

Commissioni 3^a e 4^a riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (2562)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3491 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 17/03/2022);

Commissioni 6^a e 10^a riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri

Conversione in legge del decreto legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina (2564)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni),

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 22/03/2022).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
in sede deliberante*

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche alla legge 7 agosto 2018, n. 100, concernenti l'estensione al settore agricolo e agroalimentare delle competenze della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (1781)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

Già assegnato, in sede redigente, alla 13^a Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 21/03/2022).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/03/2022 la 1^a Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Iannone Antonio "Modifica all'articolo 32 della Costituzione, concernente l'introduzione del diritto di accesso allo sport" (747)

(presentato in data 06/08/2018);

Sen. Sbrollini Daniela ed altri "Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport" (2262)

(presentato in data 03/06/2021);

Sen. Biti Caterina "Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di promozione dello sport" (2474)

(presentato in data 07/12/2021);

Sen. Augussori Luigi "Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di promozione della pratica sportiva" (2478)

(presentato in data 13/12/2021);

Sen. Garruti Vincenzo ed altri "Modifiche agli articoli 32 e 33 della Costituzione per la promozione dell'educazione sportiva" (2480)

(presentato in data 15/12/2021);

Sen. Gallone Maria Alessandra ed altri "Modifica all'articolo 32 della Costituzione in materia di diritto allo sport" (2538)

(presentato in data 23/02/2022).

Affari assegnati

È stato deferito, in data 18 marzo 2022, alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto (Atto n. 1122).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 17 marzo 2022, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53 - lo schema di decreto legislativo recante modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare

l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza) (n. 374).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 17 marzo 2022 - alla 2^a Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro 40 giorni dall'assegnazione. La 14^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 2^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'interno, con lettere in data 17 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59 della legge 20 maggio 1985, n. 222, come modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, copia dei decreti del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze di approvazione del bilancio assestato del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2021 (Atto n. 1124) e di approvazione del bilancio di previsione del medesimo Fondo per l'anno finanziario 2022 ed il triennio 2022-2024 (Atto n. 1125), con i relativi allegati.

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 17 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, due procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernenti:

la notifica 2022/0140/I relativa allo schema di decreto ministeriale, recante "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per gli stabilimenti ed impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti" (Atto n. 1126). La predetta documentazione è deferita alla 1^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

la notifica 2022/0141/I relativa al progetto di disciplinare di produzione avicoli-carne e progetti di modifica dei disciplinari di produzione del coniglio al fieno e del vitellone/scottona ai cereali del sistema di qualità "Qualità verificata" (Atto n. 1027). La predetta documentazione è deferita alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettere in data 16 marzo 2022, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 21 gennaio 2022 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto. Ha altresì trasmesso le ordinanze del 21 gennaio 2022, recanti "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia" e "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Calabria, Emilia Romagna e Toscana", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio 2022, n. 17 (Atto n. 1123).

La predetta documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Anna Maria Carfora, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per il Lazio, con lettera in data 16 marzo 2022, ha inviato la deliberazione n. 22/2022/PREV del 9 marzo 2022 concernente il ricorso alla società *in house* Ales per lo svolgimento di attività istituzionali del Ministero della cultura.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 1128).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere in data 10 marzo 2022, ha inviato il testo di 18 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 14 al 17 febbraio 2022 e nella tornata del 1° marzo 2022, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2020/1429 per quanto riguarda la durata del periodo di riferimento per l'applicazione delle norme temporanee relative all'imposizione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria, alla 8a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1067*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria all'Ucraina, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1068*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro, alla 11a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1069*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture, alla 8a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1070*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'Unione europea alla Convenzione per la conservazione e la gestione delle risorse alieutiche d'alto mare nell'Oceano Pacifico settentrionale, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1071*);

risoluzione sulle sfide per le zone urbane nell'era post COVID-19, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1072*);

risoluzione sull'impatto delle riforme fiscali nazionali sull'economia dell'UE, alla 5a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1073*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da soia geneticamente modificata GMB151 (BCS-GM151-6), a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 9a, alla 10a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1074*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti da o prodotti a partire da cotone geneticamente modificato GHB614 (BCS-GH002-5) a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 9a, alla 10a, alla 12a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1075*);

risoluzione sul regolamento delegato della Commissione del 5 novembre 2021 che integra il regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura per quanto riguarda i periodi e le date di inammissibilità delle domande di sostegno, alla 5a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1076*);

risoluzione sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2020, alla 1a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1077*);

risoluzione sulla valutazione dell'applicazione dell'articolo 50 TUE, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1078*);

risoluzione sull'attuazione della sesta direttiva IVA: "cosa manca per ridurre il divario dell'IVA nell'UE?", alla 6a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1079*);

risoluzione su rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro - Verso una strategia globale e coordinata, alla 12a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1080*);

risoluzione sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune - relazione annuale 2021, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1081*);

risoluzione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune - relazione annuale 2021, alla

3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1082*);
risoluzione sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia - relazione annuale 2021, alla 1a e alla 14a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 1083*);
risoluzione sull'aggressione russa contro l'Ucraina, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1084*);

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 21 marzo 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo (normativa sui dati) (COM(2022) 68 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 21 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 14a;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2016/1628 per quanto riguarda la proroga del potere conferito alla Commissione di adottare atti delegati (COM(2022) 113 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 21 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a e alla 13a Commissione permanente, con il parere della Commissione 14a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Urso, Papatheu, Paroli, Arrigoni e Iwobi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03116 del senatore Malan.

Interrogazioni

[TARICCO](#), [PITTELLA](#), [ASTORRE](#), [STEFANO](#), [PORTA](#), [VATTUONE](#), [COLLINA](#), [BOLDRINI](#), [ROJC](#), [D'ARIENZO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [CIRINNA'](#), [LAUS](#), [GIACOBBE](#), [VERDUCCI](#), [BITI](#), [IORI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

secondo l'International grain council (IGC), a marzo 2021, la produzione mondiale di cereali (compresi i raccolti *record* di grano, mais e orzo) nel 2020-2021 ha registrato un aumento di 39 milioni di tonnellate rispetto all'annata recedente, riportando un *record* di 2.224 milioni di tonnellate ed ha registrato anche previsioni di commercio in aumento con *record* di 416 milioni di tonnellate (22 milioni in più) con spedizioni di grano e mais a livelli eccezionali;

nello specifico, l'Italia vanta storicamente una vocazione produttiva per il grano duro, che ha un ruolo strategico come materia prima di qualità per l'industria della pasta, uno dei simboli del *made in Italy* alimentare nel mondo;

a livello nazionale, con i raccolti 2021 del grano duro, è aumentata la produzione registrando un 1.5 per cento in più a quota 3,9 milioni di tonnellate e un 4 per cento in più per il frumento tenero a 2,8 milioni di tonnellate, nonostante le aree coltivate siano ridotte sotto i 500.000 ettari;

rilevato che:

per rispondere alle gravi difficoltà di approvvigionamento dall'estero determinate dal conflitto tra Russia e Ucraina esploso in questi giorni, si potrebbe arrivare nel nostro Paese a coltivare 75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti, grano duro per la pasta e grano tenero per la panificazione. Ad esempio, il Piemonte potrebbe utilizzare 20.000 ettari di terreni "a riposo" per semine primaverili, di cui 3.000 nella sola Provincia di Cuneo. A livello regionale, secondo la Coldiretti, sono 12.585 le aziende che producono frumento tenero in 81.299 ettari di terreno, per una produzione annuale di 5 milioni di quintali;

per la medesima causa, le stesse regioni nel Sud Italia (Puglia, Basilicata e Sicilia in testa) potrebbero utilizzare i 600.000 ettari di seminativi non coltivati per la produzione di grano duro e partecipare così ad una sensibile riduzione della dipendenza dall'estero;

rilevato inoltre che:

il regolamento (CE) n. 1881/2006, del 19 dicembre 2006, che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, fissa a 1.250 microgrammi per chilo per i cereali non trasformati e a 1.750 per il grano duro il valore del deossinivalenolo, o vomitossina o più semplicemente DON (micotossina prodotta da alcune specie di *Fusarium*) un insidioso contaminante dei cereali, mentre il limite di tolleranza stabilito dall'EFSA, autorità alimentare europea, è stato stabilito a 750 microgrammi per chilo, mentre per il pane e altri prodotti da forno il limite si abbassa a 500 microgrammi al chilo;

appare evidente che riducendo il parametro delle micotossine consentite nella granella di farina si manterrebbe più alto il livello di garanzia della nostra salute, garantendo un controllo più efficace dei contaminanti presenti all'interno dei cereali; inoltre, un limite più vicino ai parametri fissati da EFSA, che risulterebbe sostenibile per le produzioni nazionali, che godono di un clima migliore e più sano, permetterebbe di valorizzare la migliore qualità delle produzioni nazionali, e le renderebbe conseguentemente più competitive incentivandole, andando potenzialmente ad aumentare l'autosufficienza in questo comparto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, e se non ritenga necessario un attento monitoraggio della situazione in cui versa l'intero settore cerealicolo, anche valutando le implicazioni e le interconnessioni con il settore zootecnico, che, a seguito del conflitto tra Russia e Ucraina, sta generando un preoccupante rischio di carenza nei futuri approvvigionamenti di cereali;

se non ritenga utile, per valorizzare e sostenere la produzione nazionale ricreando anche condizioni per il recupero produttivo in tante realtà locali, porre in essere alcune iniziative a sostegno del settore cerealicolo, quali, da un lato, la valutazione circa la possibilità di riduzione dei parametri di contaminanti nella catena alimentare, che garantiscano un alto livello di sanità animale e pubblica sia nei mangimi sia negli alimenti, e, dall'altro, la valorizzazione di percorsi di sostegno alla cerealicoltura di eccellenza attraverso accordi di filiera, con impegni pluriennali finalizzati a tutelare la salute del consumatore e le sue scelte, anche mediante etichette di origine del grano duro utilizzato e l'adozione di disciplinari di produzione rivolti al potenziale salutistico dei prodotti.

(3-03178)

[BOLDRINI](#), [ROJC](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [D'ARIENZO](#), [PITTELLA](#), [FEDELI](#), [IORI](#), [MARGIOTTA](#), [LAUS](#), [D'ALFONSO](#), [PORTA](#), [VATTUONE](#), [FERRARI](#), [STEFANO](#), [MARCUCCI](#), [COLLINA](#), [TARICCO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la cefalea cronica è una malattia che nel nostro Paese colpisce circa 8 milioni di persone, con gravi ripercussioni nella sfera personale e professionale;

la legge 14 luglio 2020, n. 81, "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale", riconosce gli effetti la cefalea cronica come malattia invalidante;

stabilisce che "la cefalea primaria cronica, accertata da almeno un anno nel paziente mediante diagnosi effettuata da uno specialista del settore presso un centro accreditato per la diagnosi e la cura delle cefalee che ne attesti l'effetto invalidante, è riconosciuta come malattia sociale nelle seguenti forme: emicrania cronica e ad alta frequenza; cefalea cronica quotidiana con o senza uso eccessivo di farmaci analgesici; cefalea a grappolo cronica; emicrania parossistica cronica; cefalea nevralgiforme unilaterale di breve durata con arrossamento oculare e lacrimazione; emicrania continua";

la stessa legge dispone che entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore il Ministro della salute deve adottare un decreto "previa intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano" al fine di individuare, senza nuovi o maggiori oneri per le casse dello Stato, progetti specifici il cui scopo è quello di sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone affette da cefalea e individuare modi e criteri con cui le regioni attueranno detti progetti;

ad oggi, trascorsi i 180 giorni dall'entrata in vigore della legge il decreto non risulta ancora adottato, si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare attuazione alla legge.

(3-03179)

PORTA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nella città brasiliana di Juiz de Fora, nello Stato di Minas Gerais, di pertinenza del consolato italiano di Belo Horizonte, è tuttora in vita una "Casa d'Italia", realizzata negli anni '30 del secolo scorso per iniziativa della locale comunità italiana e gestita da soggetti associativi di diritto privato (inizialmente "associazione Casa d'Italia" e successivamente "associazione San Francesco di Paola"), che hanno costantemente provveduto ai costi di gestione e di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria; la prima istituzione risale al 1933 ed è stata promossa da due esponenti della comunità italiana (Pantaleone Arcuri e Antonio Passarella) che hanno realizzato la raccolta dei fondi necessari per l'acquisto di un edificio sito in avenida do Rio Branco n. 2.625, integrando le loro liberalità con il contributo volontario di 65 famiglie di connazionali e hanno poi affidato al rappresentante consolare *pro tempore* il compito di stipulare formalmente l'atto negoziale;

la destinazione d'uso della Casa d'Italia risulta in maniera inequivocabile dallo stesso titolo di acquisto, di cui costituisce un elemento sostanziale, dotato di efficacia *erga omnes*: "l'immobile che viene acquistato è destinato a ospitare una scuola, una biblioteca, un ospedale, un ente di beneficenza e altre istituzioni affini che, nel complesso, costituiscono la 'Casa d'Italia', la quale viene concessa in uso alla collettività italiana domiciliata a Juiz de Fora e ai membri associati della stessa Casa d'Italia";

a distanza di tre anni (1936), per scongiurare l'eventualità di un esproprio dell'edificio da parte delle autorità municipali, si è addivenuti con le stesse ad una permuta consensuale dell'edificio con un'area edificabile situata in zona meno centrale della stessa avenida Rio Branco, precisamente ai numeri 2.577 e 2.585;

ancora una volta nella comunità si è sviluppato un generoso concorso di raccolta di fondi, che ha coinvolto una base più estesa di connazionali (147 famiglie e diversi enti gestiti da italiani) e consentito, nel giro di tre anni, di realizzare un più ampio edificio, inaugurato il 5 novembre 1939 come "Casa d'Italia", destinata ad assolvere alle finalità definite nell'atto fondativo e ad ospitare i servizi consolari;

anche in questo caso, per i rapporti di immedesimazione esistenti tra la comunità e le autorità consolari e per evitare il peso di eccessivi oneri fiscali a carico dell'associazione promotrice, l'atto di permuta veniva intestato allo Stato italiano e adottato dai suoi legali rappresentanti *in loco*, nonostante una legge dell'ordinamento brasiliano (legge n. 3.071 del 1° gennaio 1916, art. 20, novellata dal decreto-legge n. 4.657 del 4 settembre 1942, art. 11, comma 2) vietasse a Stati esteri di possedere immobili diversi da quelli strettamente adibiti all'espletamento delle proprie funzioni diplomatico-consolari;

sul patrimonio posseduto dallo Stato italiano, con l'entrata in guerra del Brasile nello schieramento alleato, si è abbattuta la legislazione di guerra adottata nel 1942 che ha portato al sequestro degli immobili degli Stati belligeranti, superato solo nel 1950 a seguito dell'accordo bilaterale tra Italia e Brasile, approvato per quanto riguarda lo Stato brasiliano con il decreto n. 28.369 del 12 luglio 1950, cui seguiva nel 1955 il ritorno al possesso effettivo della Casa d'Italia, nuovamente affidata in gestione all'associazione "San Francesco di Paola", che si faceva carico *in toto* delle spese di gestione e di manutenzione, anche straordinaria, nonché delle tasse comunali sull'immobile che solitamente spettano al proprietario;

nel 1985 l'immobile è stato dichiarato di interesse pubblico dal comune di Juiz de Fora;

entrando a far parte del patrimonio storico e culturale del municipio, a testimonianza che l'edificio non aveva rilievo come sede di uffici consolari e meno ancora di rappresentanza diplomatica, ma soprattutto come sede di un'istituzione di animazione comunitaria, di natura giuridica privata, denominata Casa d'Italia;

considerato che:

sembra evidente che per il contributo determinante dato dalla comunità in occasione sia del primo acquisto che della costruzione della Casa d'Italia inaugurata nel novembre 1939, per l'inequivoca

destinazione d'uso fissata come vincolo nell'atto fondativo, per la gestione esclusiva ad opera dell'associazione appositamente creata per la conduzione, senza alcuna partecipazione da parte dello Stato italiano alla corresponsione degli oneri che tale gestione comportava, si tratta nella sostanza di un bene da riconoscere alla comunità italiana di Juiz de Fora come elemento simbolico della sua storia e come riferimento della sua identità culturale;

è interesse dello Stato italiano non persistere in una situazione giuridicamente equivoca che potrebbe portare alla perdita di un bene patrimoniale considerato dall'ordinamento brasiliano estraneo alle funzioni di rappresentanza diplomatico-consolare e, nello stesso tempo, è quantomai auspicabile che l'attiva comunità italiana di Juiz de Fora sia sostenuta e incoraggiata nella sua attività di preservazione dei legami culturali con l'Italia e di promozione, in senso lato, dell'italianità, in un'area attiva e dinamica del Brasile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre che la Casa d'Italia di Juiz de Fora sia anche formalmente riconosciuta nella piena disponibilità dell'associazione di diritto privato brasiliano San Francesco di Paola, che ne ha assicurato finora la vita e la gestione, adottando naturalmente le modalità giuridiche più adatte a raggiungere tale scopo in base alle normative esistenti in materia di trasferimento di beni immobiliari dello Stato.

(3-03180)

[DI PIAZZA](#), [CASTALDI](#), [CROATTI](#), [FERRARA](#), [GIROTTI](#), [TRENTACOSTE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il terzo settore tramite il proprio operato genera impatto sociale e ambientale, coniugandolo con la creazione di valore economico, pone al centro della propria azione la promozione della dignità della persona, alimenta e costruisce il capitale sociale, prerequisito fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del territorio;

alla data del 31 dicembre 2019 le istituzioni *no profit* attive in Italia sono 362.634 e, complessivamente, impiegano 861.919 dipendenti, e circa 6 milioni di volontari;

il suo ruolo fornisce un apporto fondamentale per l'efficacia del "principio di sussidiarietà" sancito dall'articolo 118, comma quarto, della Costituzione;

a rimarcare l'importanza del ruolo del terzo settore è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 131 del 2020, la quale dà pieno riconoscimento all'articolo 55 del decreto legislativo n. 117 del 2017 (codice del terzo settore), in particolare, agli istituti della coprogettazione e della coprogrammazione, valutandole come modalità centrali di relazione tra sfera pubblica e sfera del privato sociale;

valutato che:

la legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio per il 2022) all'articolo 1, comma 567, prevede che alle Città metropolitane con un disavanzo *pro capite* superiore a 700 euro, viene riconosciuto un contributo di 2.670 milioni totali per il periodo 2022-2042;

all'articolo 1, comma 575 (detto "salva Napoli") ha stabilito che, valutato l'importo complessivo di tutti i debiti censiti, i Comuni capoluogo di città metropolitane che hanno beneficiato delle misure anti dissesto previste dalla stessa legge, entro il 15 giugno 2022, propongono individualmente ai creditori la definizione transattiva del credito offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 e l'80 per cento del debito, in relazione alle diverse anzianità nell'ambito dello stesso;

la norma non pone alcuna differenza tra creditori appartenenti ad enti *profit* ed enti *no profit*, cioè quegli enti inquadrati nel codice del terzo settore e definiti all'art. 4 dello stesso come enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche che promuovono e realizzano attività di interesse generale;

considerato che:

il mondo del *no profit* sarà già penalizzato dal passaggio dal regime fuori campo IVA al regime di esenzione IVA, come disposto dal decreto-legge n. 146 del 2021 ("decreto fiscale"), i cui effetti sono prorogati al 2024 tramite la citata legge n. 234 del 2021, art. 1, comma 683;

il mondo *no profit* è aumentato del 20,3 per cento nell'ultimo decennio, passando da 301.000 istituzioni nel 2011 a 362.000 del 2019 (fonte ISTAT),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave difficoltà in cui si trova ad operare il mondo del terzo settore a seguito delle disposizioni del comma 575 dell'articolo 1 della legge n. 234 del 2021 e, di conseguenza, se ritenga di attivarsi al fine di adottare le opportune iniziative per rivedere i contenuti della normativa affinché quest'ultima non si applichi qualora il creditore sia un ente del terzo settore; se non intenda intervenire per la tutela di un settore che cresce e genera sviluppo economico e sociale del territorio, in particolar modo in un momento caratterizzato da una forte crisi sanitaria e internazionale;

quali iniziative intenda assumere per tutelare i crediti vantati dagli enti del terzo settore nei confronti dei Comuni che usufruiranno del regime del "salva Napoli".

(3-03181)

[ANGRISANI](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

nell'ambito di un avviso del Ministero dell'istruzione per la selezione di progetti di ampliamento dell'offerta formativa, il liceo scientifico "Taletè" di Roma ha organizzato un convegno, considerato parte integrante dei progetti di educazione civica delle singole classi, il 22 marzo 2022, all'interno della sala della Promoteca del Campidoglio (con lo *sponsor* della presidenza dell'Unione delle comunità ebraiche italiane);

per l'ingresso è stata richiesta, attraverso una circolare d'istituto di presentazione del convegno intitolato "Rita Levi Montalcini: una donna nella storia", l'esibizione del *green pass* rafforzato;

valutato che a quanto appreso dall'interrogante, nelle classi che prenderanno parte al convegno vi sono studenti e studentesse non in possesso del *green pass* rafforzato, i quali, dunque, non potranno partecipare all'evento, dovendo anche, peraltro, giustificare l'assenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione al riguardo;

se non reputi opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per evitare che episodi del genere, di fatto discriminanti, possano accadere.

(3-03184)

[GIROTTO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [CORBETTA](#), [ANASTASI](#), [RICCIARDI](#), [PESCO](#), [ROMANO](#), [FERRARA](#), [VANIN](#), [GUIDOLIN](#), [FENU](#), [FEDE](#), [TRENTACOSTE](#), [CASTALDI](#), [DI GIROLAMO](#), [GALLICCHIO](#), [DI PIAZZA](#) - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

a seguito dei forti rialzi dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso, le famiglie e le imprese italiane, a partire dal mese di giugno 2021, stanno subendo un consistente aumento delle bollette di energia elettrica e gas naturale, in parte calmierato grazie agli interventi adottati dal Governo;

numerosi studi e approfondimenti, tra cui un rapporto dell'OCSE di dicembre 2021, evidenziano che l'aumento dei prezzi delle importazioni dei prodotti fossili, in particolare del gas naturale, che nel nostro Paese contribuisce alla produzione nazionale di energia elettrica per circa il 50 per cento del totale, non giustifica gli aumenti dei prezzi finali applicati alle famiglie e alle attività produttive;

in particolare, l'articolo intitolato: "Le speculazioni sul gas che stanno creando il caro-bollette. E le Authority stanno a guardare?", pubblicato il 4 marzo 2022 sul sito "fondazionehume", a firma di Mario Menichella, approfondisce gli aspetti legati all'eccessivo scostamento che emerge dal confronto tra il prezzo del gas naturale al TTF (*Title Transfer Facility*), una piattaforma olandese di *trading* che rappresenta, in sostanza, un *benchmark*, ossia un mercato di riferimento, per il mercato italiano "spot" del gas e quello con il prezzo del gas naturale "doganale", cioè quello che arriva attraverso metanodotti o, se in forma liquida (GNL - gas naturale liquefatto), attraverso metaniere. Fino al 2021, il prezzo *spot* e i prezzi doganali risultavano, essenzialmente, in costante allineamento. A partire dalla fine del 2021, invece, si assiste a una crescita decisamente superiore dei prezzi *spot* rispetto a quelli doganali. A seguito dei rialzi di novembre-dicembre 2021, il prezzo *spot* TTF è salito sino a 180 €/MWh, contro i 40 €/MWh del prezzo doganale. Nelle settimane seguenti, seppur il prezzo sia sceso, si è assestato su valori molto alti, senza una reale giustificazione. Se ne deduce che il prezzo appare guidato dalle aspettative degli operatori finanziari che operano sul mercato TTF, cioè dei *trader* e dei grossi investitori, fra cui vi possono naturalmente essere le stesse aziende energetiche, che successivamente ricavano guadagni attraverso il meccanismo delle plusvalenze. Tale crescita non appare giustificata da

situazioni contingenti o emergenze quali la pandemia e il conflitto in Ucraina, ma risulta direttamente collegata alle differenti tipologie di mercati sui quali i prezzi vengono formati;

considerato che:

i "prezzi doganali" risultano differenti dai prezzi *spot*: i prezzi doganali sono legati ad esigenze reali di compravendita di gas naturale, mentre i prezzi *spot* (e *future*) riguardano mercati meramente finanziari, ossia guidati da obiettivi di investimento e rendimento;

nell'articolo citato si evidenzia come gli operatori che importano il gas naturale in Italia riescano a generare enormi profitti, tenuto conto che il prezzo impiegato come riferimento per la vendita a terzi nel mercato (clienti finali e altri fornitori nazionali) non è quello "doganale" importato, assai inferiore, ma quello agganciato al TTF, che ha subito notevoli incrementi e si mantiene tuttora alto. Tale aspetto si riflette con incrementi rilevanti dei prezzi sui clienti del mercato di maggior tutela (famiglie e PMI), che hanno un prezzo del gas fissato ogni tre mesi dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nonché sulla borsa elettrica, dove si forma il prezzo di circa i 2/3 dell'elettricità venduta in Italia;

l'analisi dei valori effettivi mostra che mentre il prezzo reale del gas importato tra l'ultimo trimestre del 2020 e quello del 2021 risulta aumentato di circa il 60 per cento, quello del prezzo del gas sul mercato TTF risulta aumentato di oltre il 500 per cento, quasi 10 volte l'aumento reale, dunque;

oltre alla differenza esistente tra prezzi reali e prezzi finanziari, al momento viene riscontrato un importante scostamento di prezzo anche nei tre principali mercati mondiali del gas: Asia, Europa e Nord America. Questi tre mercati si sono per lunghi anni mantenuti su valori relativamente simili, con aumenti e diminuzioni sempre abbastanza collegati. A partire dall'ultimo trimestre 2021, invece, a fronte di rialzi più o meno consistenti in Asia e Nord America, in Europa si assiste a un'impennata dei prezzi assolutamente superiore e del tutto abnorme rispetto agli aumenti degli altri mercati, senza alcuna reale giustificazione materiale alla base di tale scostamento;

considerato, inoltre, che:

i principali importatori del gas naturale in Italia, tra cui anche società a partecipazione statale che effettuano la gran parte delle importazioni, operano principalmente tramite contratti pluriennali fino a trenta anni. I dati ARERA evidenziano che molti dei contratti di fornitura pluriennali in essere beneficiano di una durata residua media a lungo termine, superiore a cinque anni. Inoltre, i prezzi stabiliti in detti contratti, anche laddove parzialmente indicizzati ai mercati del gas esaminati, risultano di molto inferiori ai prezzi attuali;

la percentuale di gas naturale importato tramite contratti a lunga durata, pertanto, risulta decisamente rilevante e ciò rende le aziende interessate almeno parzialmente immuni agli straordinari e ingiustificati aumenti del gas negli ultimi mesi, garantendo al contempo utili *record*, sicuramente fondamentali per le medesime aziende soprattutto alla luce delle perdite subite nel 2020: utili che, tuttavia, risultano pagati da famiglie, imprese e industrie *energy intensive*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se siano già state individuate le cause dell'incremento sproporzionato dei prezzi sul mercato TTF;

se ritenga di intervenire con urgenza, sia adottando ulteriori misure strutturali per contrastare il caro energia, che modificando le attuali regole per la determinazione dei prezzi di vendita del gas, affinché esse riflettano pienamente il reale prezzo di mercato.

(3-03185)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[BITI](#), [PARRINI](#), [VALENTE](#), [FEDELI](#), [PITTELLA](#), [BOLDRINI](#), [IORI](#), [NANNICINI](#), [PINOTTI](#), [LAUS](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [VERDUCCI](#), [D'ALFONSO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [D'ARIENZO](#), [ROJC](#), [ALFIERI](#) - Al Ministro della salute. - Premesso che:

per ragioni umanitarie, il Ministero della salute ha informato gli assessorati regionali di competenza, gli uffici veterinari adempimenti comunitari e i posti di controllo frontaliere di accettare l'introduzione in Italia di animali da compagnia non conformi al regolamento (UE) n. 576/2013 al seguito di proprietari ucraini, disponendo altresì l'applicazione, da parte dei servizi veterinari, di tutti gli

interventi necessari per conformare gli animali da compagnia ai requisiti del citato regolamento;
gli interventi di regolarizzazione comprendono, fra gli altri, la vaccinazione antirabbica e l'isolamento sotto sorveglianza ufficiale;

a differenza dell'Italia, l'Ucraina non è un Paese indenne dalla rabbia. Secondo fonti ucraine dell'Associazione nazionale dei medici veterinari italiani, l'incidenza dei casi di rabbia in Ucraina supererebbe significativamente il già rilevante numero dei casi notificati in Europa al Rabies bulletin Europe (265 in animali domestici, di cui 109 nei cani e 130 nei gatti, e 132 in animali selvatici);

la rabbia è una zoonosi, ossia una malattia trasmissibile dall'animale all'uomo, che è causata dai *Lyssavirus* della famiglia *Rhabdoviridae* e che può colpire tutti i mammiferi (inclusi, dunque, gli esseri umani). La trasmissione avviene attraverso l'esposizione a saliva infetta e, una volta che i sintomi si manifestano, la rabbia è fatale sia per gli animali sia per gli esseri umani. In particolare, la rabbia causa ogni anno nel mondo più di 55.000 vittime;

considerato che:

il rischio di introdurre il virus della rabbia in Italia è elevato ed è rappresentato da ingressi di animali non comunicati ai servizi veterinari territorialmente competenti, in particolare cani e gatti presi in carico da attivisti protezionisti improvvisati o sedicenti tali, non sottoposti al previsto controllo sanitario e alla profilassi antirabbica;

il virus della rabbia uccide animali e persone. L'Organizzazione mondiale della sanità animale ha fissato al 2030 l'obiettivo di eradicazione globale di questa zoonosi, indicando nella profilassi vaccinale veterinaria lo strumento d'elezione per evitare la diffusione del virus e decessi nell'uomo che, nel 99 per cento su scala globale, sono imputabili a morsi di cani infetti;

il livello di prevenzione della rabbia adottato dal nostro Paese è massimo, essendo che il Ministero della salute, fin dal 2014, ha scelto di non avvalersi della possibilità accordata dal regolamento (UE) n. 576/2013 di ammettere l'ingresso di cuccioli non vaccinati per la rabbia o di cuccioli che, seppur vaccinati, non soddisfino ancora le condizioni di validità della vaccinazione;

si stima che il 13 per cento dei rifugiati complessivi dall'Ucraina avrà l'Italia come destinazione e che gli animali al seguito dei proprietari possa arrivare nell'ordine di decine di migliaia,

si chiede di sapere:

quali fattori di rischio relativi all'introduzione del virus della rabbia in Italia siano stati individuati dal Ministero della salute a fronte delle nuove regole per l'introduzione di animali dall'Ucraina;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per scongiurare l'introduzione e la diffusione del virus della rabbia in Italia, a tutela della sanità pubblica e delle popolazioni animali insistenti nel nostro Paese;

se, in vista dell'elevato afflusso di animali da compagnia al seguito di proprietari rifugiati dall'Ucraina, non intenda favorire la tempestività degli interventi veterinari necessari a conformarli al regolamento (UE) n. 576/2013, attivando anche i medici veterinari liberi professionisti in collaborazione con i servizi veterinari territorialmente competenti.

(3-03182)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo l'osservatorio sulla sanità privata accreditata in Italia di CERGAS-Bocconi, "in seguito alle riforme del SSN, iniziate negli anni Novanta, le aziende sanitarie private hanno visto una significativa modificazione del proprio ruolo che, da integrativo rispetto agli erogatori pubblici, è diventato più concorrenziale ed è governato da sistemi regionali di accreditamento e di finanziamento, per cui risulta significativamente differente da regione a regione";

la riforma del Titolo V della Costituzione, delegando a Regioni e Province autonome l'organizzazione e la gestione dei servizi sanitari, ha generato una deriva regionalista con 21 differenti sistemi sanitari dove l'accesso a servizi e prestazioni sanitarie è profondamente diverso;

l'emergenza sanitaria a causa della diffusione del COVID-19 ha certificato tali criticità, nel momento in cui si è affrontata una pandemia che poneva problemi di salute pubblica e problemi di sicurezza nazionale, con un susseguirsi di provvedimenti regionali contraddittori e spesso disfunzionali;

è urgente quindi razionalizzare sia le procedure di autorizzazione che quelle di accreditamento

regionali, sia in tema di nuove aperture, che di ampliamenti funzionali e strutturali nonché di accorpamenti. Le difformità esistenti, non giustificate da alcuna reale esigenza locale o da una specifica peculiarità funzionale, sono il primo disincentivo agli investimenti, specie quelli "greenfield";

è paradossale inoltre la vicenda dei rimborsi erogati alle strutture sanitarie private per gli esami convenzionati. Le analisi cliniche sono il primo reale *screening* diagnostico di cui la popolazione può fruire a tutela della propria salute, per cui è fondamentale che i tempi di risposta siano brevi, il che ovviamente incide sul costo del servizio;

l'esame per l'emocromo, ad esempio, ha attualmente un rimborso di 3,75 euro che verrebbe ridotto a 1,95, del tutto insufficiente a garantire qualità e sicurezza, considerati i costi che occorre affrontare anche per eseguire la calibratura degli apparecchi ed evitare variazioni sui valori degli esami;

parallelamente, in una struttura ospedaliera pubblica, dove vengono eseguiti 460.000 esami dell'emocromo completi all'anno, il costo per emocromo è di 7,50 euro di cui 0,58 per il materiale, mentre la quota di costo rimanente è dovuta agli elevati "costi di struttura" delle aziende;

è evidente come per le attività diagnostiche, analisi cliniche e consulenza polispecialistica, le strutture sanitarie private possono operare a costi certamente inferiori;

la sicurezza dei dati sensibili dei pazienti (GDPR), la qualità del servizio e *cyber security* sono nuovi costi imprecisabili;

proprio per questo diventa conveniente aumentare i *budget* per le strutture private, che potrebbero così diventare nuovi punti di prelievo, in stretta collaborazione con il settore pubblico, a costi inferiori e tempistiche più veloci;

le strutture private possono offrire un valido contributo alle strutture pubbliche, creando un'efficace sinergia tra pubblico e privato; sul territorio ci sono oltre 6.000 strutture sanitarie private, tra autorizzate ed accreditate, raggruppate in varie associazioni, e la specialistica convenzionata e accreditata ha inciso sulla spesa sanitaria pubblica nei SSR per il 3,9 per cento mentre ha soddisfatto il 33 per cento della domanda;

inoltre, per migliorare la spesa sanitaria occorrerebbe intervenire su alcuni punti critici: 1) diversità e non conformità dei tariffari da regione a regione, con punti di prelievo autorizzati in alcune regioni e in altre no; 2) per avere un prezzo unico e sostenibile di rimborso a livello nazionale, occorrerebbe uniformare le procedure di autorizzazione, gli *standard* minimi di qualità e soprattutto le procedure di controllo su ogni laboratorio; 3) nell'ambito della sanità privata, sarebbe importante verificare sempre l'origine e la trasparenza dei capitali che le imprese, specie se straniere, investono nel settore;

infine, tenuto conto della territorializzazione del SSN prevista dal PNRR, non si comprende perché in un momento di *post* pandemia in cui si sono dilatati i tempi di attesa, col rischio che patologie non diagnosticate tempestivamente e quindi non trattate si aggravino e si cronicizzino, determinando costi ulteriori sul sistema e incrementi delle mortalità, non si possano esternalizzare, per un periodo transitorio, le attività ambulatoriali di primo e secondo livello, rivolgendosi ad aziende sanitarie private; utilizzando, se necessario, un "regime di convenzione speciale", in cui le prestazioni siano pagate a piè di lista, secondo i criteri e limiti previsti dagli attuali LEA. Si potrebbe utilizzare una piattaforma condivisa tra strutture pubbliche e private, sulla quale dovrebbero risultare le prenotazioni, le accettazioni, il pagamento dei *ticket* a favore della struttura pubblica e la comunicazione del referto. Questo al fine di garantire sempre il preciso riscontro delle prestazioni sanitarie erogate con i pagamenti richiesti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda affidare ad AGENAS il compito di individuare con le Regioni e le associazioni di categoria uno schema di soluzione condiviso, da tradurre in provvedimenti nazionali e regionali, secondo le attuali competenze.

(3-03183)

BINETTI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

M. B., italiano, divorziato da I. V., ucraina, è padre di due bambine, attualmente residenti in Polonia; nonostante le due bambine gli siano state affidate dal Tribunale di Lublino non riesce a ricondurle in Italia, come sarebbe suo vivo desiderio, sia per riprendere la propria attività professionale, sia perché

le due ragazze parlano perfettamente l'italiano, mentre non hanno ancora appreso adeguatamente il polacco;

la vicenda della famiglia B. è quella di una coppia, regolarmente sposata e residente in Italia, il cui rapporto è proseguito senza problemi fino a quando il padre non si è ammalato di una patologia autoimmune, che ha provocato paralisi parziale delle gambe rendendo difficile il suo lavoro professionale, anche per i frequenti ricoveri ospedalieri;

nel dicembre 2017, in occasione delle festività natalizie, la madre ha espresso il desiderio di recarsi con le figlie in Polonia, dove vive una sua sorella, impegnandosi a tornare subito dopo le vacanze; cosa che da allora non è più avvenuta;

nel 2019 il signor B., essendo almeno in parte guarito dalla sua patologia, si è recato in Polonia per vedere le figlie e possibilmente riportarle in Italia; ma nel frattempo la signora ha intrecciato una relazione con un cittadino americano, ventilando più volte l'ipotesi di portare le figlie con sé negli USA;

la coppia si è separata consensualmente, con la condizione esplicita che il padre potesse continuare a vedere con regolarità le figlie tutte le settimane, in una sorta di affidamento congiunto; per ottenere questo obiettivo lo stesso ha intrapreso con un certo successo una attività tecnico-professionale a Lublino in qualità di tecnico radiofonico, con una discreta esperienza nel campo delle telecomunicazioni;

tuttavia, al ritorno da un viaggio fatto dalla signora I. V. negli USA i rapporti tra i due si sono incrinati, avendo questa deciso di cambiare casa senza comunicare all'ex coniuge neppure l'indirizzo, impedendogli di vedere le figlie e muovendo una serie di accuse gratuite, che il tribunale successivamente ha giudicato del tutto prive di fondamento;

a seguito del divorzio, il giudice ha stabilito che le figlie vivano con la madre, ma che il padre abbia tutte le opportunità per incontrarle e partecipare al loro mantenimento e alla loro educazione; perdurando però un forte stato di tensione tra entrambi, il padre ha impugnato la sentenza e si è rivolto al Tribunale dei minori di Lublino, che ha accolto le sue recriminazioni ribaltando la sentenza e affidando a lui le due minori, con l'obbligo comunque di facilitare gli incontri delle figlie con la madre; il Tribunale di Lublino ha giudicato una sorta di rapimento delle minori il modo in cui la madre le ha condotte in Polonia, approfittando della malattia del padre e nascondendo le sue vere intenzioni, che non prevedevano affatto il ritorno in Italia;

da allora però il padre non è riuscito a far applicare l'ultima sentenza del Tribunale dei minori di Lublino; le ragazze sono nate in Italia, hanno cittadinanza italiana e hanno trascorso in Italia la prima fase della loro vita e tra la Polonia e l'Italia preferirebbero vivere in Italia;

ma la posizione della madre in bilico tra la Polonia, dove non lavora e non ha quindi una fonte di reddito autonoma, e gli USA, dove potrebbe intraprendere una nuova relazione, non facilita il processo decisionale e non consente al padre di rendere esecutiva la sentenza del tribunale,

si chiede di sapere come si possa garantire il rispetto della sentenza del tribunale polacco in modo tale che il padre italiano possa esercitare la sua paternità, garantendo alle minori condizioni di vita stabili e propedeutiche alla loro serena maturazione.

(3-03186)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 113 del 2016, all'articolo 21-ter, commi 1 e 2, dispone che l'indennizzo riconosciuto ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, nati negli anni dal 1959 al 1965, è riconosciuto anche ai nati nel 1958 e nel 1966, a decorrere dall'anno dell'entrata in vigore del decreto;

l'indennizzo è riconosciuto anche ai soggetti che, ancorché nati fuori dal periodo previsto, presentino malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide; per accertare il nesso causale tra l'assunzione del farmaco in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione nelle forme descritte (amelia, emimelia, focomelia e micromelia), i soggetti possono chiedere di essere sottoposti al giudizio sanitario, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 163 del 2009;

questa indicazione è stata confermata con sentenza della Corte costituzionale n. 55 del 2019, che

aggiunge che la menomazione della salute conseguente a trattamenti sanitari, oltre al risarcimento del danno in base all'articolo 2043 del codice civile, può determinare il diritto ad un equo indennizzo, sulla base degli articoli 2 e 32 della Carta costituzionale; la sentenza sottolinea altresì come questa misura di sostegno economico sia fondata sulla solidarietà collettiva garantita ai cittadini, a fronte di eventi che hanno generato una situazione di bisogno;

la sentenza della Corte costituzionale sottolinea la natura assistenziale e solidaristica dell'indennizzo, che prescinde da qualsiasi responsabilità e imputabilità alle autorità sanitarie, mentre fa riferimento alla compatibilità tra menomazioni e assunzioni di talidomide;

in questi ultimi 20 anni sono aumentati molto gli studi e gli approfondimenti volti a chiarire il rapporto tra le diverse menomazioni e l'assunzione del talidomide; per esempio si è compreso come il tipo di menomazione vari in rapporto al momento gestazionale in cui il farmaco è stato assunto, alla sua quantità e alla sua regolarità ed è stato dimostrato sulle principali riviste scientifiche il meccanismo dell'azione teratogena del farmaco (degradazione della proteina p63 durante lo sviluppo embrionale);

il 15 dicembre 2016 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sul sostegno a favore delle vittime sopravvissute al talidomide (2016/3029/RSP), che alla lettera J) evidenzia "l'opportunità e la volontà al Parlamento europeo e alla Commissione, conformemente alle norme etiche ed umanitarie, di rimediare ai danni causati dalla mancanza di un controllo farmaceutico e dalla successiva eliminazione delle prove, che hanno provocato la tragedia del talidomide";

alla lettera E), riconosce che i governi nazionali sono responsabili di garantire il trattamento equo delle proprie vittime sopravvissute al talidomide, si chiede di sapere:

per quale ragione non siano state chiamate a visita medica, come previsto dall'articolo 21-ter citato, le persone che hanno presentato domanda di indennizzo sulla base della legge n. 244 del 2007 (indennizzo dei talidomidici), per accertare il nesso causale tra menomazioni e assunzione di talidomide;

se il Ministro in indirizzo ritenga che si debba considerare che si tratta comunque di un indennizzo di natura assistenziale e solidaristica, che prescinde da qualsiasi responsabilità (si veda la sentenza della Corte costituzionale), che interessa persone tra i 60 e i 65 anni, costrette ad affrontare una fase della loro vita ancora più complessa.

(3-03187)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il rialzo dei prezzi e la carenza di alcuni materiali, in particolare bitume, acciaio e alluminio e il macroscopico aumento del costo del gas e dei carburanti stanno mettendo in seria difficoltà il settore delle costruzioni, danneggiato anche dalle problematiche dei trasportatori con la gestione delle consegne;

il Ministro della transizione ecologica ha dichiarato recentemente alla stampa che "stiamo assistendo ad un aumento del prezzo dei carburanti ingiustificato, non esiste motivazione tecnica di questi rialzi. La crescita non è correlata alla realtà dei fatti è una spirale speculativa, su cui guadagnano in pochi, una colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini";

anche dal settore delle costruzioni si denunciano speculazioni sui costi delle materie prime, prevedendo brusche interruzioni e conseguenti ritardi nel termine dei lavori a causa dei rincari spropositati che inficiano le cifre dei preventivi pattuiti;

la scadenza del *superbonus* 110 per cento è fissata al 30 giugno 2022;

anche la realizzazione delle opere legate al PNRR sarebbe messa in discussione se la situazione non dovesse migliorare,

si chiede di sapere se non si reputi urgente ed improrogabile adottare provvedimenti che introducano l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti, misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti senza i quali nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che le sono state commissionate, e la proroga del termine del *superbonus* al 2023, al fine di sostenere e

rilanciare il settore delle costruzioni senza il quale il PNRR resterà solo un effimero piano.

(4-06760)

MASINI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

il mercato dei fiori di Pescia (Pistoia) è uno dei mercati dei fiori pubblici più grandi d'Europa, con una piazza di contrattazione coperta di oltre 10.000 metri quadrati, che conta oltre 600 operatori attivi a vario titolo, il coinvolgimento di circa 500 produttori agricoli e l'interesse di almeno 4.000 addetti con le relative famiglie;

al mercato, esistente da oltre 93 anni e comunemente noto anche come "ex Comicent" (centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale), accedono mensilmente 25.000 persone, con un giro d'affari complessivo stimato in 250 milioni di euro che rappresenta quindi un settore strategico non solo per l'economia locale ma anche per quella regionale della Toscana, essendo il territorio interessato esteso dalla Valdinievole alla Versilia;

la competenza sul mercato è stata trasferita alla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, e la stessa Regione, con decreto dirigenziale n. 7168 del 23 dicembre 2005, ha classificato l'immobile che lo ospita fra quegli immobili espressamente destinati a pubblico servizio o comunque al diretto perseguimento di specifiche finalità pubbliche di interesse regionale;

successivamente, la legge regionale 15 ottobre 2009, n. 57, ha previsto il trasferimento, avvenuto nel 2016, a titolo gratuito dell'intero immobile al Comune di Pescia ed il "MEFIT" (mercato dei fiori della Toscana), costituita con delibera comunale n. 66 del 27 settembre 2012 è divenuta l'azienda speciale dello stesso Comune incaricata della gestione del mercato;

considerato che:

l'ex Comicent è un immobile di pregio e, come indicato dal sito del Comune di Pescia, è "uno dei più significativi esempi di architettura "High tech" che "precede di solo un anno il progetto di Renzo Piano e Richard Rogers per il Centre Pompidou di Parigi";

diversi anni di mancata manutenzione ordinaria e straordinaria, cui si sono aggiunti vari cambiamenti nella normativa antincendio e di sicurezza, hanno determinato una situazione di grave irregolarità attinente ai requisiti di idoneità all'effettuazione di ogni tipo di attività nella struttura, compresa quella della commercializzazione di fiori e piante;

nel mese di giugno 2021 i Vigili del fuoco di Pistoia hanno attivato nei confronti dell'amministratore unico di MEFIT, dottor Antonio Grassotti, le previsioni del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, per la regolarizzazione delle violazioni contestate in materia di sicurezza sul lavoro;

a seguito di diverse proroghe, l'ultima delle quali di durata semestrale, è stata fissata per il 22 giugno 2022 la data ultima e definitiva per la realizzazione dei lavori necessari al ripristino dell'idoneità degli ambienti di lavoro, sia dal punto di vista della sicurezza sul lavoro che per la normativa antincendio;

negli ultimi anni sono stati realizzati interventi sulla struttura per circa 4 milioni di euro, provenienti sia dalla Regione che dal Comune di Pescia, ma si stima che servano ulteriori 10 milioni di euro per completare i lavori e ottenere in modo definitivo il CPI (certificato prevenzione incendi);

ad oggi non risulta che siano state reperite, anche solo in parte, queste risorse nonostante varie richieste e appelli rivolti dal dottor Grassotti alle varie istituzioni;

ciò comporterà la totale chiusura delle attività all'interno del complesso del mercato a partire dal prossimo 23 giugno e quindi la questione passerà in mano alla Procura della Repubblica di Pistoia;

per tutti gli imprenditori del settore florovivaistico e le loro famiglie, il mercato rappresenta un luogo di riferimento assolutamente necessario per lo sviluppo delle loro attività in quanto capace di garantire tutti i servizi difficilmente fruibili se non in un'economia di scala;

con la paventata chiusura del mercato si verificherebbe, invece, una frammentazione delle attività, con un gravame difficilmente prevedibile per un comprensorio già colpito da problematiche economiche e riduzione del lavoro,

si chiede di sapere:

come si intenda dare priorità alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza per un'opera pubblica

di indiscusso interesse strategico locale e regionale, eventualmente con la previsione di utilizzare fondi *ad hoc* assegnati all'Italia nell'ambito del progetto Next generation EU; se sia nella volontà politica di trovare una soluzione immediata che tuteli anche nel breve termine il lavoro e l'indotto di migliaia di famiglie, con il reperimento dei fondi necessari ai lavori e, soprattutto, con un accordo che permetta di proseguire l'attività mercatale durante l'esecuzione dei lavori.

(4-06761)

BARBARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* . - Premesso che:

il Terzo settore appare essere l'unico segmento del vivere civile non interessato da un'opera di sburocratizzazione, e ciò appare particolarmente riprovevole in un contesto in cui, a partire dal Presidente del Consiglio dei ministri, non vi è voce istituzionale che non affermi la necessità, per poter attuare il PNRR ed avviare una ripresa economica di lunga durata, di interventi di snellimento dei gravami amministrativi: il Governo stesso ha annunciato, per maggio 2022, l'avvio di un grande piano di semplificazione, di cui il Terzo settore necessita urgentemente, unitamente ad un intervento volto a velocizzare i tempi per l'erogazione delle misure;

all'uopo, a giudizio dell'interrogante, valgano da esempio evidente i ritardi e gli appesantimenti, i rinvii ed i gravami in merito alla emissione dei bandi promossi da strutture governative per aiutare le organizzazioni del Terzo settore a fronteggiare l'emergenza COVID;

con il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, il Governo ha stanziato 20 milioni di euro per i ristori per l'emergenza destinati alle organizzazioni del Terzo settore; orbene il Ministero del lavoro ha emanato il corrispondente avviso di bando solo il 26 novembre 2021, consentendo la presentazione delle istanze a partire dalle ore 8.00 del 29 novembre 2021 e fino alle ore 23.59.59 dell'11 dicembre 2021, prorogando poi la scadenza alle ore 18:00 del 13 dicembre 2021. Fino ad oggi non si hanno notizie, né della graduatoria, né dei tempi di somministrazione delle misure;

ritardi simili si registrano anche per l'Avviso pubblico per l'erogazione di finanziamenti ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e organizzazioni non lucrative di utilità sociale impegnate nell'emergenza COVID-19 nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Lombardia e Veneto;

ancora, l'art. 246 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, chiamato "decreto ristori" aveva stanziato 100 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 20 milioni riservati ad interventi per il contrasto alla povertà educativa. L'avviso dell'Agenzia della coesione è datato 20 dicembre 2021, quindi circa un anno e mezzo dopo la conversione in legge del "decreto ristori". Il bando (uscito il 20 dicembre 2021) indicava l'apertura per la presentazione delle istanze il giorno 22 dicembre 2021 (solo due giorni dopo) e la chiusura al 4 febbraio 2022. Quindi un solo mese, comprese le feste di Natale e capodanno. Naturalmente dati i tempi ristretti e la particolare difficoltà nella procedura richiesta le domande sono state solo 3.180 a fronte di una platea amplissima. Da allora, 4 febbraio 2021, non sono pubblicate notizie ufficiali sugli esiti dell'avviso;

oltre a questi casi, si registrano anche i ritardi e le difficoltà con cui viene gestito il RUNTS (Registro unico nazionale del Terzo settore), che ha visto la luce lo scorso anno dopo anni e anni di rinvii, ma che risulta a tutt'oggi di difficile utilizzo. Basti pensare che le reti associative, che dovrebbero inserire in questo registro centinaia di associazioni del Terzo settore, possono accedere al RUNTS soltanto attraverso lo SPID e la firma digitale del legale rappresentante. In questa situazione appare impossibile popolare velocemente il RUNTS di tutte le associazioni che vorrebbero farne parte, si chiede di sapere:

quali azioni si intenda promuovere per liberare il Terzo settore da questo insostenibile peso burocratico e per snellirne tutte le procedure;

quando saranno erogati i contributi alle associazioni del Terzo settore previsti per l'emergenza COVID.
(4-06762)

BERUTTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, della difesa e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

da giorni emerge da gran parte degli organi di stampa la problematica inerente all'opportunità dell'utilizzo di *software antivirus* "Kaspersky", un'azienda russa con sede a Mosca, specializzata nella produzione di *software* progettati per la sicurezza informatica, fondata nel 1997 da Evgenij Kasperskij ex-agente del KGB, dove sembrerebbe abbia acquisito le sue competenze informatiche;

Kaspersky in Italia vanta circa 2.700 *partnership* con il settore pubblico (Ministeri, Comuni, alcuni settori delle forze dell'ordine) e circa 10.000 clienti attivi nel mondo *business*. A fine gennaio 2022 il colosso russo avrebbe ricevuto anche la certificazione del Ministero dello sviluppo economico, necessaria a rendere il *software* Kaspersky formalmente idoneo ad essere eseguito in ambiti classificati;

se quanto riportato da testate giornalistiche ed enti fosse vero, il nostro Paese avrebbe affidato la sua sicurezza informatica, soprattutto nel caso delle agenzie di sicurezza italiane, ad un *software* prodotto in Russia che quotidianamente si collega a *server* di Mosca per tutto quello che attiene ad archiviazione e scambio di dati, nonché ad aggiornamenti;

qualche giorno fa Franco Gabrielli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla Sicurezza nazionale, ha dichiarato ad una delle maggiori testate giornalistiche italiane: «Dobbiamo liberarci da una dipendenza dalla tecnologia russa. Per esempio quella dei sistemi antivirus prodotti dai russi e utilizzati dalle nostre pubbliche amministrazioni, per evitare che da strumento di protezione possano diventare strumento di attacco»;

tutto quanto esposto porta ad immaginare un possibile rischio per la cybersicurezza dei nostri sistemi, vista la ragionevole possibilità di sottrarre dati o perpetrare azioni distruttive di sabotaggio informatico,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno fornire elementi, nel dettaglio, sul *software* "Kaspersky" installato nelle pubbliche amministrazioni italiane, con particolare riguardo alle agenzie di sicurezza;

se non ritenga opportuno chiarire il prezzo corrisposto a Kaspersky Lab, per quanto attiene agli acquisti effettuati dalle pubbliche amministrazioni;

se abbia già preso iniziative in merito all'affidamento della produzione e della gestione dei *software antivirus* per i sistemi informatici pubblici con preferenza per sistemi con tecnologie italiane e se intenda dare corso, per quanto di competenza, alla costituzione di un consorzio pubblico italiano con tali obiettivi;

se le certificazioni attribuite dal Ministero dello sviluppo economico tengano in considerazione i fattori di rischio, soprattutto visti gli attuali rapporti con la Russia;

se sia stata presa in considerazione la possibilità di intraprendere iniziative per un trasferimento necessario ad utilizzare tecnologie di sicurezza nazionali, europee o di Paesi dell'ambito della NATO.

(4-06763)

[LANNUTTI](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

la RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A. è controllata al 99,56 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è quindi una società partecipata pubblica;

la legge n. 220 del 2015 di riforma della RAI, in particolare l'art. 2, comma 1 (che modifica l'art. 49 comma 10 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, e conseguentemente lo statuto RAI attualmente vigente), stabilisce che l'amministratore delegato propone all'approvazione del consiglio di amministrazione il "piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale" (TCA), che prevede: a) le forme più idonee per rendere note alla generalità degli utenti le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati; b) la pubblicazione sul sito *internet* della società di una serie di dati (anche personali) e informazioni, tra i quali quelli concernenti il numero e la tipologia dei contratti di collaborazione o consulenza non artistica per i quali è previsto un compenso, conferiti a soggetti esterni alla società, e l'ammontare della relativa spesa, con indicazione, per i contratti aventi un valore su base annua superiore a una determinata soglia individuata nel piano, dei nominativi e dei *curricula* dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e del compenso;

in effetti, sul proprio sito la RAI pubblica i dati relativi al numero e alla tipologia dei contratti di

collaborazione (incluse le consulenze) relativi a collaboratori, persone fisiche, studi professionali o associazioni di professionisti legati all'azienda con contratti di lavoro autonomo, di collaborazione (incluse le consulenze), non riconducibili all'ambito artistico-editoriale, perfezionati fino all'anno precedente al mese di pubblicazione;

considerando che

il piano TCA aziendale ha però individuato una soglia molto alta dei compensi (80.000 euro annui), al di sotto della quale la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo non si ritiene obbligata a fornire ai cittadini contribuenti alcun dato sui percettori, collaboratori e consulenti esterni. Sotto tale importo il dato viene fornito aggregato in una singola riga con evidenza di numero dei collaboratori, numero dei contratti, tipologia dei contratti e valore totale dei contratti;

in base a tale scelta del consiglio di amministrazione della RAI, ad avviso dell'interrogante poco trasparente e discutibile i cittadini contribuenti sono stati messi in condizione di conoscere, per il 2020, i nominativi ed i compensi di appena 12 consulenti esterni della RAI (per 81 contratti di collaborazione) su 265 (per 486 contratti) complessivi;

a parte il ricorso al personale esterno, da molti osservatori ritenuto eccessivo e stigmatizzato come tale, e che avviene nonostante il gran numero di dipendenti e dirigenti interni a disposizione, è del tutto evidente la sproporzione tra i dati pubblicati, relativi a compensi complessivi per poco più di un milione di euro, rispetto a quelli omessi, relativi ad oltre 5 milioni di euro;

sono inoltre, a giudizio dell'interrogante inspiegabilmente, "esclusi dal novero: notai, avvocati e commercialisti patrocinanti nonché tutti i professionisti iscritti agli ordini che collaborano alla realizzazione di programmi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se ritenga di dover intervenire, con atti di propria competenza, vista la carenza di trasparenza della RAI, che impedisce di verificare eventuali incompatibilità da parte di personalità nominate in organismi istituzionali, incaricati di vigilare anche sui comportamenti della concessionaria, mentre, poiché la RAI è un servizio pubblico finanziato dal canone dei cittadini, questi ultimi hanno diritto di conoscere chi beneficia del loro contributo.

(4-06764)

FATTORI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* - Premesso che:

il sindacato Cobas del lavoro privato ha presidi presso vari punti vendita della catena di distribuzione Unicoop Tirreno ed è firmatario del contratto integrativo aziendale; il sindacato di base Cobas opera per la salute e sicurezza dei dipendenti nei rispettivi posti di lavoro;

la normativa in materia di sicurezza sul lavoro è stata derogata tanto che le denunce degli incidenti sul lavoro sono aumentati;

l'indagine sui muletti senza freno presenti nei magazzini della logistica di Livorno è stata condotta tramite video pubblicato sul *blog* "Pensieri e parole" il 5 novembre 2021 e ripreso dalle maggiori testate giornalistiche che ha prodotto un esposto presentato dal dirigente nazionale Cobas Francesco Iacovone presso la Procura di Livorno;

il sindacato ha denunciato presso la ASL territoriale la situazione presente nel punto vendita "Ruderi di Torrenova" a Roma relativa alla mancanza di spogliatoi all'interno del negozio; tale denuncia ha portato alla trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Roma;

il sindacato ha denunciato la situazione dei muletti in uso presso l'ipermercato Coop Euroma2 tramite video trasmesso sulla pagina "Facebook" del dirigente nazionale Cobas Iacovone del 22 gennaio 2022; egli è stato violentemente aggredito insieme alla dirigente della rappresentanza sindacale unitaria Cobas del comune di Roma Irene Germini mentre era intento a pagare gli acquisti effettuati come dimostrato dal video pubblicato sulla sua pagina Facebook in data 20 marzo 2022 da una guardia di sicurezza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo per quanto di loro competenza intendano far svolgere le indagini sull'aggressione ai sindacalisti avvenuta in data 20 marzo 2022 presso l'ipermercato Euroma2, prendendo nel contempo provvedimenti riguardo alle strutture di sicurezza private nei posti di lavoro.

(4-06765)

[GARAVINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la pandemia da SARS-CoV-2, a distanza di quasi due anni dall'inizio, ha indistintamente colpito tutti, dagli operatori sanitari, agli studenti, ai familiari dei pazienti affetti da COVID-19, alle persone affette da disturbi mentali e più in generale le persone che versano in condizioni socio-economiche svantaggiate, con conseguenze gravi non solo sulla salute fisica ma anche su quella mentale;

l'impatto economico sostanziale della pandemia può ostacolare oltre ai progressi verso la crescita economica anche quelli verso l'inclusione sociale e il benessere mentale. Invero, le necessarie restrizioni per contrastare la pandemia hanno eroso profondamente il benessere mentale delle persone, provocando un'ondata pandemica di disagio psichico, legata all'incertezza del futuro, a preoccupazioni economiche, paura, *stress* e ansia generalizzata che, in persone fragili e già provate da altre condizioni, si declina in depressione, ansia, autolesionismo e suicidio;

considerato che:

uno strumento importante nella prevenzione di tentativi di suicidio, specie per le persone che si trovano in stato di crisi o emergenza emozionale, e che contemplan il suicidio, è rappresentata sicuramente dall'assistenza telefonica emergenziale;

nella prima metà del 2021, in Italia, sono state quasi 3.000 le persone che si sono rivolte telefonicamente all'organizzazione di volontariato aconfessionale e apartitico "Telefono amico Italia", perché attraversate da sofferenze, dal pensiero del suicidio o preoccupate per il possibile suicidio di un proprio caro;

il numero di chiamate è nettamente aumentato negli ultimi due anni e rappresenta il triplo rispetto alle segnalazioni del periodo pre pandemia, dimostrando l'esistenza di una sofferenza più generale che ha inciso su condizioni già critiche che la pandemia ha sicuramente accentuato, pur non rappresentandone necessariamente la causa;

diversi Paesi europei, come la Spagna, i Paesi Bassi e il Regno Unito, si sono dotati di servizi nazionali di assistenza telefonica a favore di persone attraversate dal pensiero del suicidio, mentre in Italia, seppure il fenomeno è sotto osservazione sin dall'inizio della pandemia, ad oggi, non è presente un numero di assistenza emergenziale nazionale, gratuito ed attivo 24 ore su 24, a favore di chi sta contemplando il suicidio,

si chiede di sapere se, alla luce del preoccupante quadro di salute mentale nel nostro Paese, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso dotare l'Italia di un numero di assistenza nazionale, gratuito ed attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, a favore delle persone attraversate dal pensiero di suicidio.

(4-06766)

[RAUTI](#), [LA RUSSA](#), [BALBONI](#), [CALANDRINI](#), [DE BERTOLDI](#), [DE CARLO](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [LA PIETRA](#), [MALAN](#), [PETRENGA](#), [TOTARO](#), [ZAFFINI](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che da fonti di stampa risulta essere stato rimosso il nome di Italo Balbo dalla carlinga di uno degli *airbus* del 31esimo Stormo dell'Aeronautica militare, facente parte di una flotta utilizzata per il trasporto di Stato e per missioni di pubblica utilità, quali il trasporto sanitario d'urgenza di ammalati, di traumatizzati gravi e di organi per trapianti, nonché per interventi a favore di persone in situazioni di rischio;

premessi altresì che Italo Balbo è tra i fondatori dell'aeronautica e divenne celebre in tutto il mondo per aver organizzato e condotto la prima crociera aerea transatlantica Italia - Brasile nel 1930 e la successiva crociera aerea Italia - America del Nord Orbetello-Chicago-NewYork-Roma del 1933, in occasione del decennale della regia aeronautica;

considerato che in tutto il mondo ne è riconosciuto ancora oggi il valore come pilota italiano da primati e trasvolatore oceanico di eccellenza; valore onorato anche dai suoi nemici, che due giorni dopo la sua morte (sul campo dove venne erroneamente abbattuto dalla contraerea italiana) da un aereo britannico fecero scendere con un paracadute una corona di alloro ed un biglietto di cordoglio: «Le forze aeree britanniche esprimono il loro sincero compianto per la morte del Maresciallo Balbo, un grande condottiero e un valoroso aviatore che la sorte pose in campo avverso»;

considerato altresì che il valoroso aviatore è stato celebrato dalla stampa estera e, in particolare, il

magazine americano "Time" dedicò a Italo Balbo una sua copertina nel 1933; e nella città statunitense di Chicago esiste una via a lui intitolata,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e quali siano le motivazioni che hanno portato a tale decisione;

se non ritenga che alla base di tale decisione non ci siano condizionamenti politici indebitamente esercitati, nonché suggestioni della cosiddetta "cancel culture".

(4-06767)

[PRESUTTO](#), [GAUDIANO](#), [TRENTACOSTE](#), [LEONE](#), [PUGLIA](#) - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il settore dei dispositivi medici in Italia è composto da oltre 4.000 imprese, il 5 per cento delle quali sono imprese multinazionali, con un impiego di 94.000 addetti sul territorio nazionale, e un mercato di oltre 16,5 miliardi di euro tra *export* e mercato interno. Lo stesso rappresenta uno dei settori con maggiori potenzialità di crescita a livello globale in termini di PIL, di livelli di occupazione, di competitività e di innovazione;

la demografia italiana mostra un progressivo incremento della quota dei pazienti cronici e un progressivo allungamento della vita, fattori che stanno portando ad un costante aumento della spesa sanitaria;

ciò nonostante, nell'ultimo decennio la spesa pubblica è aumentata più che proporzionalmente rispetto a quella sanitaria. Se messa a confronto con altri Paesi dell'Unione europea, l'Italia è tra quelli con la più bassa incidenza di spesa sanitaria pubblica rispetto al PIL;

a partire dal 2010, il Governo ha adottato numerosi interventi in tema di contenimento e razionalizzazione della spesa sanitaria, culminati con l'introduzione del meccanismo del *payback* nel 2015, che hanno fortemente penalizzato l'offerta di salute ai cittadini-pazienti;

le misure adottate, motivate da esigenze di tenuta della finanza pubblica, rispondevano ad una logica puramente finanziaria di riduzione delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale (SSN): l'adozione del *payback*, in particolare, in quanto meccanismo di diretto coinvolgimento finanziario delle imprese, ha reso queste ultime corresponsabili degli sforamenti della spesa sanitaria in dispositivi medici da parte delle Regioni;

l'articolo 17 del decreto-legge n. 98 del 2011 ha stabilito che la spesa per i dispositivi medici sostenuta dal SSN dovesse essere fissata entro un tetto massimo, fissato al 5,2 per cento. Successivamente al 2011, i tetti furono progressivamente abbassati;

con l'articolo 9-ter, comma 9, del decreto-legge n. 78 del 2015 è stato disposto, per la prima volta, che una parte dello sfioramento del tetto venisse posto a carico delle aziende private. Nello specifico, questo sarebbe accaduto nella misura del 40 per cento nel 2015, del 45 per cento nel 2016 e del 50 per cento dal 2017;

tale misura, ad oggi, risulta ancora inapplicata. Dal 2019 ad oggi, infatti, il Ministero della salute non ha provveduto, né alla certificazione dell'eventuale superamento dei suddetti tetti di spesa regionali, né alla definizione delle modalità procedurali dell'eventuale importo da porre a carico delle aziende fornitrici. Anche se il sistema rimane essenzialmente bloccato, le aziende ne devono tenere conto ogni anno da un punto di vista fiscale e contabile, a discapito di investimenti in occupazione, ricerca e innovazione dovuti all'incertezza del quadro normativo. Infatti, le disposizioni di legge sono di fatto pienamente valide e sono applicabili in qualsiasi momento a discrezione delle diverse Autorità pubbliche coinvolte;

l'articolo 1, comma 557, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019) ha stabilito che il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 settembre di ogni anno deve adottare un decreto in cui certifica il superamento del tetto di spesa. Tale certificazione per l'anno 2019 doveva essere effettuata entro il 31 luglio 2020 e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile dell'anno seguente a quello di riferimento, ma ciò non è mai avvenuto. È stato anche stabilito che il superamento del tetto di spesa sarebbe stato calcolato sulla base del fatturato di ciascuna azienda al lordo dell'IVA risultante dai dati delle fatture elettroniche;

occorre rilevare come l'IVA inclusa nel *payback* vada a costituire un onere economico posto in capo alle aziende fornitrici che non è recuperabile, dato che non vengono indicate possibili forme di detrazione o di recupero della stessa;

la legge di bilancio per il 2019 ha introdotto anche l'obbligo di indicare in modo separato nella fatturazione elettronica il costo del bene e il costo del servizio senza considerare che per determinati dispositivi medici è molto complesso identificare separatamente il costo del bene e quello del servizio; l'articolo 15 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (legge di delegazione europea 2019-2020), che reca i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2017/745 in materia di dispositivi medici, da ultimo prevede un sistema di finanziamento del Governo dei dispositivi medici attraverso il versamento da parte delle aziende che producono o commercializzano dispositivi medici di una quota non superiore allo 0,75 per cento del fatturato, al netto dell'IVA, derivante dalla vendita dei dispositivi medici e delle grandi apparecchiature al SSN;

dall'*excursus* normativo citato, si evince quanto sia frammentata e contraddittoria la legislazione che riguarda il settore. Oltre all'incertezza creata dal regolatore, nel 2020 si è aggiunta la pandemia, che ha contribuito a modificare drasticamente la composizione della spesa per dispositivi medici;

il quadro normativo attuale determina una impossibilità del mercato ad espandersi attraverso l'introduzione di prodotti più innovativi e di nuove tecnologie: le aziende del comparto potrebbero essere indotte a non vendere i loro prodotti (ivi compresi i prodotti esportati verso l'Italia) nel contesto della spesa per acquisti per *medical devices* nella consapevolezza che ciò imporrebbe loro di contribuire al *payback*, con un'evidente diminuzione del loro margine di utile;

per quel che riguarda la libertà d'impresa, la pretesa del Governo di ottenere dalle aziende produttrici di *medical devices* il ripianamento della spesa per acquisti per il SSN, nella misura eccedente la stima effettuata *ex ante* dalle sue stesse autorità, appare contraria all'articolo 41 della Carta costituzionale, in quanto tale scelta incide in maniera radicale sulla loro operatività e sul loro margine di utile, con un'ingerenza suscettibile di violare i principi di legalità e di proporzionalità, tutelati dal nostro ordinamento giuridico;

è importante anche sottolineare come il *payback* per i dispositivi medici sia una misura emanata in un contesto economico-finanziario molto diverso da quello attuale. Il periodo 2000-2015 si è contraddistinto come la "stagione dei tagli alla sanità", in cui le Regioni erano sottoposte a severi piani di rientro. Oggi, grazie anche all'arrivo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Paese ha bisogno di introdurre meccanismi che stimolino il PIL e determinino una ripartenza;

bisogna considerare, inoltre, l'eccezionalità della situazione sanitaria per il triennio 2020-2022, che ha determinato utilizzi maggiori di dispositivi medici, a fronte di eventi improvvisi e di difficile predizione futura;

è necessario creare un contesto che riconosca la tecnologia e l'innovazione come un bene primario da valorizzare e su cui investire, staccandosi da logiche che non si conciliano con i tempi del progresso scientifico e con i bisogni reali della popolazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

come intendano intervenire, ciascuno rispetto ai propri ambiti di competenza, in modo risolutivo e tempestivo al fine di fare chiarezza in un contesto ancora oggi caratterizzato da incertezza e scarsa dinamicità per consentire un incremento riguardo al mercato dei dispositivi *medical devices* di ultima generazione necessari in molti casi per garantire una efficiente risposta del Servizio Sanitario Nazionale, non soltanto al contesto pandemico in atto, ma anche e soprattutto alle necessità presenti e future della popolazione.

(4-06768)

[LANNUTTI](#) - *Ai Ministri della transizione ecologica, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

con la direttiva 2003/87/CE è stato istituito un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra (European Union Emissions Trading System-EU ETS) nella Comunità europea, quale

strumento per raggiungere gli obiettivi di riduzione di CO₂ nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione. Il meccanismo ETS fissa un tetto massimo alle emissioni consentite sul territorio europeo nei settori industriale/aereo, a cui corrisponde un numero di "quote" (1 ton di CO₂eq.=1 quota) che possono essere acquistate/vendute su un apposito mercato. Le quote sono vendute tramite asta, ma possono anche essere assegnate gratuitamente. Le quote gratuite mirano a mitigare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni; le assegnazioni gratuite sono appannaggio dei settori manifatturieri e sono calcolate prendendo a riferimento le emissioni degli impianti più "virtuosi" (cosiddetti *benchmarks*, basati sulle produzioni più efficienti);

ogni operatore industriale/aereo attivo nei settori coperti dallo schema deve "compensare" su base annuale le proprie emissioni effettive (verificate da un soggetto terzo indipendente) con un corrispondente quantitativo di quote. Indipendentemente dal metodo di allocazione, il quantitativo complessivo di quote disponibili per gli operatori (cosiddetto CAP) diminuisce nel tempo imponendo di fatto una riduzione delle emissioni di gas serra nei settori ETS: il quantitativo comunitario di quote rilasciate ogni anno a decorrere dal 2013 diminuisce di un fattore lineare pari all'1,74 per cento a partire dall'anno intermedio del periodo dal 2008 al 2012;

nel 2015 in seguito all'accordo sul clima di Parigi (legalmente vincolante) la Commissione ha presentato la revisione dell'EU ETS nella quarta fase di obbligo (2021-2030). Con la nuova direttiva ETS 2018/410/UE - Emission Trading System nel periodo 2021-2030, il volume totale di emissioni si riduce annualmente del 2,2 per cento anziché dell'1,74 per cento a partire dal 2021, ciò corrisponde a una riduzione aggiuntiva delle emissioni di circa 556 milioni di tonnellate di CO₂eq tra il 2020 e il 2030. In Europa per il 2013 il quantitativo comunitario assoluto di quote di cui all'articolo 9 della direttiva 2003/87/CE ammontava a 1.926.876.368; tale massimale a livello dell'Unione per il 2021 degli impianti fissi è sceso a 1.571.583.007 quote;

in Italia sono stati disciplinati più di 1.200 soggetti nel 2013 che hanno coperto circa il 40 per cento delle emissioni di gas serra, nel 2021 il numero di impianti esistenti per la quarta fase dell'EU ETS è salito a 2.462 e il quantitativo di quote emesse a titolo gratuito è stato di 85.465 stabilito per gli anni 2021-2025. La contabilità delle compensazioni è tenuta con il Registro unico dell'Unione, mentre il controllo su scadenze e rispetto delle regole del meccanismo è affidato alle Autorità nazionali competenti (ANC). Il meccanismo di *trading* delle quote di emissione dei gas-serra ha previsto l'istituzione di registri nazionali (Regolamento europeo 2216/2004) gestiti dagli Stati membri e coordinati a livello centrale dal CITL (Community Independent Transaction Log). In Italia, il Registro nazionale è gestito da ISPRA e serve a tenere traccia del rilascio, possesso, trasferimento, restituzione e cancellazione delle quote; nel 2007 la Commissione europea ha predisposto e messo gratuitamente il CR a disposizione degli Stati membri;

considerato che ciascuno Stato membro ha elaborato un piano nazionale che determina il totale delle quote di emissione da assegnare e le modalità di assegnazione delle quote. Il Comitato nazionale di gestione e attuazione ha il ruolo di Autorità nazionale competente per l'attuazione della direttiva 2003/87 CE e ha molteplici compiti importanti quali, ad esempio, predisporre il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione;

verificato che:

il regolamento (UE) n. 1031/2010 della Commissione del 12 novembre 2010 prevede i volumi di quote da mettere all'asta ogni anno relativo ai tempi, alla gestione e ad altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Il prezzo delle quote è definito dal mercato, in base alla interazione fra la domanda e l'offerta. La prima piattaforma italiana per lo scambio di quote di emissione è stata predisposta dal Gestore del mercato elettrico (GME). Il Gestore dei servizi energetici (GSE S.p.A.) è responsabile del collocamento delle quote italiane di emissioni ai sensi del decreto legislativo n. 30 del 2013. Gli Stati membri mettono all'asta le quote su una determinata piattaforma sotto forma di contratti elettronici standardizzati negoziati a termine ordinari (*futures*) o assistiti (*forwards*), le quote messe all'asta sono nella forma di strumenti finanziari. Il metodo secondo il quale si svolgono le aste prevede che ciascun offerente presenti la sua offerta durante un determinato periodo d'offerta senza conoscere le offerte presentate dagli altri offerenti, ogni aggiudicatario versa lo stesso

prezzo di aggiudicazione per ogni quota a prescindere dal prezzo che ha offerto, il volume minimo d'offerta è pari a un lotto, 500 quote rappresentano un lotto di contratti (*spot*) a due giorni o contratti (*futures*) a cinque giorni, 1.000 quote rappresentano un lotto di contratti a termine ordinari (*futures*) o contratti a termine assistiti (*forwards*), i volumi offerti sono sommati partendo dal prezzo più elevato proposto, il prezzo dell'offerta alla quale la somma dei volumi corrisponde o supera il volume delle quote messe all'asta è considerato prezzo di aggiudicazione dell'asta. Parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ è destinata al Ministero della transizione ecologica, che avrebbe dovuto finanziare interventi di decarbonizzazione e di efficientamento energetico del settore industriale; l'insieme dei proventi generati dalle aste di EUA (EUA+EUA A), a partire dal 2012, ha generato risorse finanziarie all'Italia per quasi 6,3 miliardi di euro per 605 milioni di quote emesse per il periodo che va dal 2012 al 2020, di questa cifra la metà avrebbe dovuto finanziare interventi di decarbonizzazione. Con il decreto -legge n. 101 del 2019 è stato istituito il Fondo per la transizione energetica del settore industriale per sostenere la transizione energetica di settori o di sottosettori considerati a rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, a causa dei costi connessi alle emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica; il fondo è alimentato dalla quota annua dei proventi derivanti dalle aste di allocazione delle quote EU ETS eccedente il valore di 1.000 mln di euro. Tale eccedenza, nella misura massima di 100 mln di euro per il 2020 e di 150 mln di euro annui a decorrere dal 2021, è stata destinata a finanziare interventi di decarbonizzazione e di efficientamento energetico. Nell'audizione dell'ARERA (memoria n°50/2022/I/COM) si evince che i proventi a copertura per l'aumento dei prezzi dell'energia, per 3.64 miliardi di euro sono stati utilizzati per ridurre l'impatto del caro energia su famiglie e le piccole imprese sacrificando quanto disposto nel decreto-legge n. 199 del 2021;

ritenuto, ad avviso degli interroganti, che:

le imprese manifatturiere e aviazione ricevono parte delle quote a titolo gratuito e ricorrono alle aste per la parte rimanente; i soggetti finanziari invece (banche, società di investimento e intermediari finanziari) partecipano alle aste contribuendo ad aumentare la liquidità del mercato primario e secondario. In Italia nel Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012 sono state assegnate il numero di quote complessivo, a livello di settore e a livello di impianto, pari a 201,63 MtCO₂/anno (milioni di tonnellate di CO₂ equivalente);

la Corte dei conti dell'Unione europea nella relazione speciale nell'assegnazione gratuita di quote per le imprese ritiene che l'assegnazione gratuita al settore dell'energia elettrica non abbia incentivato la decarbonizzazione e raccomanda la Commissione di procedere ad un'assegnazione più mirata delle quote gratuite,

si chiede di sapere:

se e in quali misure siano stati sostenuti e finanziati interventi di decarbonizzazione e di efficientamento energetico nei settori industriali più energivori utilizzando le risorse finanziarie del Fondo per la transizione energetica e i proventi delle aste di CO₂;

se l'Italia si avvalga gratuitamente del *software* GRETA (*Greenhouse gas Registry for Emissions Trading Arrangements*, in accordo di licenza con il Regno Unito) per il Registro italiano;

se le quote gratuite concesse alle imprese italiane siano state conferite a beneficio della decarbonizzazione e dell'efficientamento energetico del settore industriale;

se, come previsto dall'accordo di Parigi e in assenza di interventi strutturali, le cause del rialzo dei prezzi energetici in Italia sia dovuto anche all'incremento del prezzo di CO₂ (53 euro/MWh) previsto nel 2022, che così provoca un impatto sui prezzi dei prodotti energetici, con aggravio su imprese e famiglie.

(4-06769)

[RICHETTI](#), [MASINI](#), [GRIMANI](#) - Ai Ministri della transizione ecologica e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

SOGIN è la società pubblica, con unico azionista il Ministero dell'economia e delle finanze e sotto l'attuale vigilanza istituzionale del Ministero della transizione ecologica, responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti

radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare;
il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, detto decreto "Bersani" e, successivamente, il decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, detto decreto "Marzano", indicarono il 2014 come la data entro la quale SOGIN avrebbe dovuto completare la messa in sicurezza di tutti i rifiuti radioattivi prodotti durante l'esercizio delle centrali ed impianti nucleari italiani che si era interrotto in seguito al *referendum* del 1987;
in tal senso, va evidenziato come, già allora, quei rifiuti fossero piuttosto datati e fosse urgente il loro condizionamento. L'altro compito consisteva nello smantellare tutte le strutture esistenti nei siti, stoccando temporaneamente i rifiuti radioattivi in depositi temporanei sul posto, portando i siti alla condizione di "*brownfield*", da raggiungere entro il biennio 2019-2020;
infine, nel 2010 venne affidata a SOGIN anche la progettazione e realizzazione del deposito nazionale dove quei rifiuti dovranno essere definitivamente smaltiti, liberando i siti da ogni vincolo radiologico;
ad oggi, la SOGIN è costata più di 4 miliardi di euro, pur avendo nominalmente completato solo il 30 per cento dei lavori previsti e senza nemmeno aver messo in sicurezza i più problematici rifiuti pregressi, né aver iniziato lo smantellamento delle parti nucleari degli impianti. Eppure le stime iniziali per l'intero *decommissioning* prevedevano un costo complessivo di 3,6 miliardi di euro, che nell'ultima revisione di giugno 2020 sono saliti a poco meno di 8 miliardi di euro;
si evidenziano brevemente alcune gravi criticità e disfunzionalità relative alla gestione di SOGIN per le quali il Ministro della transizione ecologica ha dichiarato la necessità di procedere al commissariamento: il *decommissioning* delle centrali che continua a procedere molto a rilento, con uno slittamento dell'obiettivo finale. Infatti, al 31 dicembre 2021 risulta raggiunto il 35,5 per cento dello smantellamento dei siti e l'estrema lentezza si evince confrontando gli obiettivi fissati con le soglie di avanzamento raggiunte; la mancata attuazione del progetto CEMEX che riguarda lo smaltimento dei rifiuti radioattivi nell'impianto di Saluggia (Vercelli), dove sono stati allocati 270.000 litri di rifiuti radioattivi liquidi acidi stoccati in serbatoi in acciaio costruiti negli anni '60 con il pericolo di sversamento nell'ambiente circostante e i relativi ingentissimi danni ambientali che ne potrebbero derivare; la necessità di fare chiarezza sulla correttezza delle rendicontazioni ad ARERA circa i contratti per il deposito nazionale sulle quali sono in corso indagini della Guardia di finanza; l'incapacità dopo un investimento di 4,2 miliardi in 23 anni di completare quasi il 70 per cento dello smantellamento delle centrali nucleari, con un miliardo di euro speso di soli stipendi per dirigenti e personale;
inoltre, il piano industriale del 2017 ha rinviato l'obiettivo di "*brownfield*" al 2036, ma dei lavori che quel piano prevedeva per il primo quadriennio (2018-2021) ne sono stati eseguiti poco meno della metà, e in particolare nel biennio 2020-2021 (quello sotto l'attuale gestione) appena il 40 per cento, a riprova che la situazione va persino peggiorando;
il ministro Cingolani ha avuto modo di illustrare la vicenda in una serie di importanti dibattiti parlamentari, testimoniando come che nel corso degli ultimi anni si siano verificate alcune disfunzionalità che "pongono dei dubbi sull'effettiva capacità di Sogin di rispettare gli impegni che è stata chiamata ad assolvere";
lo stesso Ministro, a partire da maggio 2021, ha condotto poi una dettagliata istruttoria, avvalendosi di tutti gli organi ufficiali di controllo disponibili, inclusi l'Ispettorato per la sicurezza nucleare e il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, la quale ha evidenziato gravi criticità, spesso omesse nelle comunicazioni ufficiali dei vertici indirizzate ai ministeri azionista e vigilante, con ciò ostacolando l'adozione di efficaci misure correttive;
da qui la decisione, concordata con l'azionista unico, e comunicata dallo stesso ministro Cingolani durante un *question time* alla Camera il 19 gennaio 2022 (con riferimento alle iniziative in ordine all'individuazione del deposito nazionale per il combustibile nucleare irraggiato e i rifiuti radioattivi) di commissariare la SOGIN;
essa molto semplicemente non è stata in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi complessivi e a ciò va aggiunto che gli attuali organi societari si trovano al centro di una serie di vicende opache sulle quali occorrerebbe fare davvero chiarezza;

le inefficienze e i ritardi accumulati, non solo nelle precedenti ma anche durante questa gestione, richiedono un intervento immediato dei ministeri competenti poiché si tratta di portare a termine un compito molto importante che riguarda la messa in sicurezza delle scorie nucleari, la tutela dell'ambiente e, soprattutto, la salute dei cittadini;

i fatti, invece, mostrano una società mal gestita e incapace di eseguire il compito fondamentale che le venne assegnato oltre 20 anni fa, e per questo urgentemente bisognosa, come a ragione ha più volte sostenuto il ministro Cingolani, di un intervento straordinario di profondo riordino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere immediatamente al già annunciato commissariamento della SOGIN.

(4-06770)

MARGIOTTA - *Ai Ministri della transizione ecologica e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

SOGIN è la S.p.A. pubblica, con azionista al 100 per cento il Ministero dell'economia e sotto la attuale vigilanza istituzionale del Ministero della transizione ecologica, responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare;

il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, detto anche "decreto Bersani" e, successivamente, il decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, detto anche "decreto Marzano", indicarono il 2014 come la data entro la quale SOGIN avrebbe dovuto completare la messa in sicurezza di tutti i rifiuti radioattivi prodotti durante l'esercizio delle centrali e degli impianti nucleari italiani, che si era interrotto in seguito al *referendum* del 1987: in tal senso, va evidenziato come già allora quei rifiuti fossero piuttosto vecchi e fosse urgente il loro condizionamento;

l'altro compito era smantellare tutte le strutture esistenti nei siti, stoccando temporaneamente i rifiuti radioattivi così prodotti in depositi temporanei sul posto, portando i siti alla condizione di *brown field*, da raggiungere entro il 2019-2020;

infine, nel 2010 venne affidata a SOGIN anche la progettazione e la realizzazione del deposito nazionale dove quei rifiuti dovranno essere definitivamente smaltiti, liberando i siti da ogni vincolo radiologico;

ad oggi la SOGIN è costata più di 4 miliardi di euro, pur avendo nominalmente completato solo il 30 per cento dei lavori previsti e senza nemmeno aver messo in sicurezza i più problematici rifiuti pregressi, né aver iniziato lo smantellamento delle parti nucleari degli impianti. Eppure le stime iniziali per l'intero *decommissioning* prevedevano un costo complessivo di 3,6 miliardi di euro, che nell'ultima revisione di giugno 2020 sono saliti a poco meno di 8;

inoltre il piano industriale del 2017 ha rinviato il *brown field* al 2036, ma dei lavori che quel piano prevedeva per il primo quadriennio (2018-2021) ne sono stati eseguiti poco meno della metà, e in particolare nel biennio 2020-2021 (quello sotto l'attuale gestione) appena il 40 per cento, a riprova che la situazione va persino peggiorando;

il ministro Cingolani ha avuto modo di illustrare la vicenda in una serie di importanti dibattiti parlamentari e, a partire da maggio 2021, ha condotto una dettagliata istruttoria, avvalendosi di tutti gli organi ufficiali di controllo disponibili (incluso l'Ispettorato per la sicurezza nucleare, e il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri). Tale attività istruttoria ha evidenziato gravi criticità, spesso omesse nelle comunicazioni ufficiali dei vertici indirizzate ai Ministeri azionista e vigilante, con ciò ostacolando l'adozione di efficaci misure correttive. Da qui la decisione, concordata con l'azionista Ministero dell'economia, e comunicata dallo stesso ministro in una seduta di *question time* alla Camera dei deputati in data 19 gennaio 2022, relativa alle iniziative in ordine all'individuazione del deposito nazionale per il combustibile nucleare irraggiato e i rifiuti radioattivi, di commissariare SOGIN;

si evidenziano brevemente alcune gravi criticità e disfunzionalità relative alla gestione di SOGIN per le quali il Ministro ha dichiarato la necessità di procedere al commissariamento: il *decommissioning* delle centrali che continua a procedere molto a rilento, con uno slittamento dell'obiettivo finale. Infatti, al 31 dicembre 2021 risulta raggiunto il 35,5 per cento dello smantellamento dei siti e l'estrema lentezza si evince confrontando gli obiettivi fissati con le soglie di avanzamento raggiunte; la mancata

attuazione del progetto "Cemex", che riguarda lo smaltimento dei rifiuti radioattivi nell'impianto di Saluggia, dove sono stati allocati 270.000 litri di rifiuti radioattivi liquidi acidi stoccati in serbatoi in acciaio costruiti negli anni '60, con il pericolo di sversamento di una parte di tali liquidi nell'ambiente circostante e i relativi ingentissimi danni ambientali che ne potrebbero derivare; la necessità di fare chiarezza sulla correttezza delle rendicontazioni ad ARERA circa i contratti per il Deposito nazionale, sulle quali sono in corso indagini della Guardia di finanza; l'incapacità dopo un investimento di 4,2 miliardi in 23 anni di completare quasi il 70 per cento dello smantellamento delle centrali nucleari, con un miliardo speso di soli stipendi per dirigenti e personale;

non si può non constatare, come del resto ha fatto il ministro Cingolani nel corso del *question time* citato, che "nel corso degli ultimi anni si sono verificate alcune disfunzionalità che pongono dei dubbi sull'effettiva capacità di Sogin di rispettare gli impegni che è stata chiamata ad assolvere";

la società molto semplicemente non è stata in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi complessivi e a ciò si aggiunga che gli attuali organi societari sono al centro di una serie di vicende opache sulle quali occorrerebbe fare davvero chiarezza;

le inefficienze e i ritardi accumulati, non solo nelle precedenti, ma anche durante questa gestione di SOGIN, richiedono un intervento immediato dei Ministeri competenti, poiché si tratta di portare a termine un compito molto importante che riguarda la messa in sicurezza delle scorie nucleari, la tutela dell'ambiente e, soprattutto, la salute dei cittadini;

pur troppo, i fatti mostrano una società mal gestita e incapace di eseguire il compito fondamentale che le venne assegnato vent'anni fa, e per questo urgentemente bisognosa, come a ragione ha più volte sostenuto il ministro Cingolani, di un intervento straordinario di profondo riordino,

si chiede di sapere, alla luce di quanto evidenziato in premessa, se non si ritenga necessario procedere immediatamente all'annuncio commissariamento di SOGIN.

(4-06771)

[AIMI](#), [CRAXI](#), [GASPARRI](#), [GALLIANI](#), [PAGANO](#), [CALIENDO](#), [BINETTI](#), [PAPATHEU](#), [BARBONI](#), [RIZZOTTI](#), [PEROSINO](#), [SICLARI](#), [DE SIANO](#), [CESARO](#), [BERARDI](#), [VONO](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a seguito delle manifestazioni del luglio 2021, nella Repubblica di Cuba più di 800 persone sono state arrestate per aver partecipato alle proteste contro il Governo;

le proteste erano sorte per la carenza di cibo, la continua interruzione della rete elettrica e un generale aumento dei prezzi dovuto alla crisi economica;

a seguito degli arresti, era intervenuta tempestivamente la voce dell'Unione europea attraverso Peter Stano, portavoce dell'alto rappresentante UE Josep Borrell, il quale chiedeva alle autorità cubane di rilasciare i prigionieri politici;

attualmente gli imputati sono sotto processo in diversi tribunali dello Stato e rischiano fino a 30 anni di reclusione; nelle ultime settimane circa 20 persone hanno ricevuto condanne tra i 12 e i 30 anni, in relazione alla partecipazione alle manifestazioni;

la severità delle pene appare frutto di processi spesso viziati, di carattere politico, si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza si intenda avviare sul piano diplomatico al fine di chiedere il rilascio dei prigionieri politici a Cuba;

se, per quanto di competenza, si intenda acquisire dati e documentazioni in relazione al mancato rispetto dei diritti umani, nell'ambito dello svolgimento dei processi ai prigionieri politici e durante il periodo della loro detenzione a Cuba;

se si intenda convocare d'urgenza l'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia al fine di ottenere spiegazioni ed esigere garanzie sul rispetto dei diritti degli imputati;

se si intenda richiedere in ambito europeo l'applicazione di sanzioni per quanto sta accadendo a Cuba.

(4-06772)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri della cultura e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

nella Capitale europea della Cultura 2019 i presidi culturali più importanti, quali la biblioteca provinciale "Tommaso Stigliani" e l'Archivio di Stato di Matera, vivono una fase critica legata al

reperimento di una sede, di risorse e di personale;

l'Archivio di Stato di Matera rischia addirittura la chiusura, in quanto la proprietà dell'immobile, dove ha sede attualmente, non ha inteso rinnovare il contratto, ed ha avviato una procedura di sfratto, non ancora esecutivo, perché trattasi evidentemente di un ufficio pubblico "essenziale" con un indiscusso interesse pubblico e fondamentale per una città a forte vocazione culturale, dalle profonde radici storiche;

al momento pare sia stata individuata una sede in cui un tempo era attivo il Provveditorato agli studi, immobile ex Convitto, collaudato agli inizi degli anni Ottanta e abbandonato da oltre un decennio. Per la ristrutturazione sarebbero disponibili 1 milione e 800 mila euro assegnati dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205, legata alle attività di Matera capitale;

la previsione del trasferimento dell'Archivio di Stato nell'immobile di via Montescaglioso è subordinata alla realizzazione di un ostello della gioventù e solo i locali seminterrati e parte del primo piano sarebbero destinati all'Archivio, tra l'altro nelle vicinanze del centro di conferimento rifiuti. Si tratta inoltre di uno spazio insufficiente, per cui sarebbe prevista la realizzazione di un corpo aggiunto della superficie di 800 metri quadrati;

considerato che:

l'Archivio di Stato è in funzione dal 18 marzo 1955, conserva un patrimonio di circa centomila "pezzi archivistici", tra buste, volumi, registri, pergamene, mappe e documenti singoli, numerosi archivi privati e, tra quelli pubblici, Prefettura e Genio civile. Si tratta di circa 18 chilometri lineari di scaffali e per questa ragione è frequentato anche da numerosi tecnici, oltre che da studiosi e studenti che chiedono di assicurare anche per il futuro, la piena fruibilità del suo prezioso patrimonio documentario;

le preziose carte che contiene l'Archivio rappresentano il più importante scrigno della memoria cittadina, ecco perché la sua paralisi andrebbe in ogni caso scongiurata. Inoltre, come denuncia il comunicato del Movimento "Matera civica", appare poco praticabile e comunque indegno per tutta la comunità anche la remota ipotesi di depositare temporaneamente tali preziosità da qualche parte, magari in un anonimo capannone, in attesa di chissà quali tempi migliori. Il temporaneo, per l'indeterminatezza che spesso assume questa definizione, significherebbe bloccare le attività di servizio pubblico e di ricerca forse per anni;

l'interesse accioccché l'Archivio abbia una sede, presto e decorosa, non riguarda solamente gli studiosi, ma anche altre figure professionali dalle quali è frequentato, magari per cercare quei documenti amministrativi utili a definire date, provvedimenti prefettizi, procedure di compravendita e molto altro ancora;

tenuto conto che:

l'amministrazione comunale ha avviato una serie di dialoghi con altri enti e istituzioni, affinché non soltanto l'Archivio di Stato venga salvaguardato, ma gli sia dato per la prima volta una sede pubblica, con tutti i benefici che comporterebbe per la sua comunità: da una parte la consuetudine, la frequentazione, la permanenza di una funzione di grande valore storico e culturale, dall'altra i benefici economici legati all'eliminazione di un fitto passivo, che grava dal 1986 sulla spesa pubblica, che è spesa di tutti i cittadini e risulta essere iniqua, in favore di un singolo operatore privato;

"l'intento - secondo il Sindaco di Matera - è quello di costruire un centro di documentazione polivalente, che vada dall'archivistica alla biblioteconomia, che possa unire tutti gli archivi, da quello di Stato a quelli comunali, oltre a quelli più validi privati, una cornice dove tutto parla di cultura, uno spazio aperto e fruibile da studenti, ricercatori e professionisti";

attualmente, sul fronte del personale impiegato vi è una forte carenza e scarsa competenza poiché il protocollo d'intesa finalizzato all'inserimento professionale di quattro unità all'interno dell'Archivio di Stato, risale al 2 agosto 2021 e riguarda il personale previsto nel programma del Reddito Minimo di Inserimento (RMI) in dotazione al Comune di Matera,

si chiede di sapere:

se e quali urgenti iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di mantenere l'attuale ubicazione dell'Archivio di Stato, presidio

fondamentale per la comunità locale, evitando che diventi esecutivo lo sfratto almeno fino a quando non si sia individuata una sede appropriata e degna di accogliere un patrimonio fatto di pezzi archivistici e di preziose carte, oltre che un ufficio pubblico "essenziale", con un indiscusso interesse pubblico;

se non ritengano di volere interagire con le amministrazioni locali per un più rapido reperimento della nuova sede, visto che quella attuale deve essere lasciata;

se non ritengano utile indire un concorso pubblico volto a dotare l'Archivio di Stato di ulteriore personale, con competenze adeguate.

(4-06773)

[GASPARRI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

nei giorni scorsi alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di una intermediazione dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri, Massimo D'Alema, nella vendita di armi tra l'azienda Leonardo S.p.A. e il Governo della Colombia;

da quanto riportato, lo stesso D'Alema si sarebbe presentato come mediatore della fornitura per conto di Leonardo,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dagli organi di stampa risponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non intenda fare chiarezza sulla vicenda facendo emergere tutte le responsabilità interne ed esterne all'azienda e adottare le conseguenti iniziative di sua competenza.

(4-06774)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):

3-03180 del senatore Porta, sul trasferimento della proprietà dell'immobile della "Casa d'Italia" di Juiz de Fora dallo Stato all'associazione "San Francesco di Paola";

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03181 del senatore Di Piazza ed altri, sui crediti degli enti del terzo settore nei confronti dei Comuni;

7^a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03184 della senatrice Angrisani, sulla richiesta del *green pass* rafforzato agli studenti di un liceo romano per la partecipazione ad un convegno;

9^a Commissione permanente(Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03178 del senatore Taricco, sull'incremento della produzione cerealicola italiana di qualità;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03185 del senatore Giroto ed altri, sugli aumenti del prezzo del gas naturale;

12^a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-03179 della senatrice Boldrini ed altri, sulla cura della cefalea.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-03133 della senatrice Lupo ed altri.

